



FOCUS n. 9/2019

La Puglia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile di Agenda 2030

INTRODUZIONE

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata il 25 settembre 2015 dalle Nazioni Unite (ONU), indica un percorso e definisce un programma d'azione, basato sulla convinzione condivisa che la sostenibilità debba integrare e bilanciare fra loro le tre dimensioni dello sviluppo (ambientale, sociale ed economica). Declina il programma in 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, cosiddetti SDG (*Sustainable Development Goals*) o, più sinteticamente *Goal*, e, per ciascuno di essi, definisce 169 traguardi (*target*) da raggiungere entro il 2030. Responsabilizza ciascun Paese nell'impegno a definire una propria strategia per il raggiungimento dei SDG, richiedendo il massimo coinvolgimento di tutti gli attori del processo. Sancisce la necessità del monitoraggio degli obiettivi attraverso una serie d'indicatori globali, demandando agli Stati membri il compito di completarli a livello nazionale e regionale. Delega all'ONU la valutazione periodica dei risultati delle azioni, basata anche sulle opinioni pubbliche nazionali e internazionali.

L'adozione dell'Agenda 2030 vincola l'Unione Europea ad includere, a breve e medio termine, gli SDG nei propri programmi. Ciò ha determinato una revisione della Strategia "Europa 2020" proposta nel 2010.

In Italia, per l'Attuazione dell'Agenda 2030 è stata definita la "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile", come da delibera CIPE n. 108/2017, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018.

Le scelte e gli obiettivi strategici per l'Italia, correlati agli SDG, sono elaborati secondo i 4 principi guida (integrazione, universalità, inclusione e trasformazione) e le 5 aree, identificate nelle "5 P" (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership), dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030. Ha fatto seguito un percorso di consultazione istituzionale e pubblica che produrrà l'aggiornamento della strategia e, entro 12 mesi dalla nuova delibera CIPE, l'adozione da parte delle regioni di una propria strategia complessiva di sviluppo sostenibile. Questa dovrà indicare il contributo regionale alla realizzazione degli obiettivi all'interno della strategia nazionale, le priorità, le strumentazioni da adottare e le azioni da intraprendere. Le amministrazioni locali, a loro volta, si dovranno dotare di strumenti strategici coerenti e capaci di apportare contributi alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale.

A supporto di questi processi interviene il Progetto "CReIAMO PA" del Programma Operativo Nazionale (PON) "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM). In particolare, la Linea di intervento 2 "Attuazione e monitoraggio dell'Agenda 2030" intende contribuire al rafforzamento istituzionale per la costruzione e l'attuazione delle strategie di sostenibilità regionali.

La Direzione Statistica delle Nazioni Unite ha proposto un set iniziale di indicatori per monitorare il processo di avvicinamento dei Paesi agli SDG. Il dibattito che ha coinvolto oltre 400 soggetti ha portato ad un primo risultato e a successive integrazioni. L'11 marzo 2016, la Commissione Statistica dell'Onu ha approvato un sistema di 240 indicatori statistici, alcuni dei quali consolidati e disponibili per la gran parte dei Paesi, altri che non vengono correntemente prodotti o che non sono stati ancora esattamente definiti a livello internazionale. Il processo di misurazione degli obiettivi è sottoposto a continuo aggiornamento e revisione al fine di pervenire a misure affidabili, solide e confrontabili a livello internazionale. La Commissione statistica si impegna ad esaminare in modo esaustivo il set nel 2020 e nel 2025 con l'obiettivo di verificare l'allineamento degli indicatori con i *target*, di sviluppare i metadati, di

revisionare metodologie e di decidere sui nuovi dati.

L'Istat è l'organo incaricato dall'Onu per la produzione degli indicatori statistici SDG. La sezione "[Benessere e Sostenibilità](#)" del sito istituzionale dell'Istat mette a disposizione i dati, aggiornati al 17 aprile 2019, scaricabili in formato *xls*. Non esiste, però, una corrispondenza univoca tra questi e gli indicatori definiti in sede internazionale; in particolare, la coincidenza informativa è totale per 96; parziale, per 117; hanno valenza solo nel contesto nazionale 90. Gli indicatori con rappresentatività regionale sono 175. L'Istat ha redatto due Rapporti sul tema, con cadenza annuale, nel 2018 e a luglio 2019, entrambi scaricabili in formato *pdf*.

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), nata nel 2016, riunisce oltre 220 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile. L'obiettivo è quello di diffondere l'Agenda 2030 fra soggetti economici e istituzioni e coinvolgerli nel processo di realizzazione degli SDG attraverso progetti, collaborazioni e decisioni periferiche. ASviS mette a disposizione una [piattaforma](#) per consultare e scaricare dati, principalmente da fonte Istat, e per pubblicare e diffondere rapporti annuali. In particolare, Asset è il sistema di analisi grafica che consente di visualizzare i valori e gli andamenti degli indicatori di base, suddivisi per SDG. I rapporti ASviS sono pubblicati all'inizio dell'autunno, a partire dal 2016: l'ultimo del 2019 è stato recentemente prodotto.

A livello regionale, il rapporto Lombardia 2017, a cui è seguito quello del 2018, contiene l'analisi degli SDG della regione Lombardia e il confronto dei suoi indicatori con quello dei 21 Paesi europei.

Il rapporto statistico 2019 della Regione Veneto contiene un focus sul posizionamento regionale rispetto agli indicatori di riferimento dell'Agenda 2030 dell'ONU.

L'Ufficio Statistico della regione Puglia, a supporto dell'individuazione di strategie di intervento da parte dei *decision maker*, già da tempo ha messo a disposizione, sul proprio sito, la sezione "[Goal Agenda ONU 2030](#)" contenente gli indicatori

pugliesi degli obiettivi sostenibili, confrontati con quelli dell'Italia e delle ripartizioni Nord, Centro e Mezzogiorno, al fine di evidenziare il posizionamento regionale. I dati sono quelli pubblicati dall'Istat, aggiornati ad aprile 2019.

Partendo da quanto già pubblicato *on line*, questo Focus propone un'approfondimento della situazione pugliese, articolata in **tre parti**. Nella **prima** si fornisce una descrizione statistica di tutti gli indicatori di base, tesa all'individuazione di quelli che più di altri possono influenzare e condizionare le *performance* regionali all'interno dei *goal*. Nella **seconda parte**, per la valutazione delle condizioni di stato di ciascun *goal* della Puglia, si posiziona nel tempo l'indice composito, ottenuto tramite l'applicazione di una opportuna combinazione di indicatori di base afferenti a ciascun *goal* (Metodo Tassonomico di Wroclaw – MTW). Nella **terza parte** si propone una sintesi che riassume informazioni e risultati attraverso tabelle riepilogative.

FONTE DEI DATI

Istat – [Obiettivi di sviluppo sostenibile](#)

PRIMA PARTE

In questa PRIMA PARTE, in sequenza, si analizzano i singoli indicatori che caratterizzano ciascun *goal*. Alcuni di questi compaiono più di una volta poiché hanno valenza in più obiettivi. In questo caso, essi sono analizzati la prima volta che si incontrano. I traguardi da raggiungere sono descritti in appendice. Le tabelle riassuntive con l'elencazione degli indicatori e delle loro caratteristiche sono contenute nella TERZA PARTE. La tassonomia fa riferimento alla tipologia di corrispondenza delle definizioni degli indicatori con quanto fissato a livello ONU 2030. "Identico" specifica che le definizioni coincidono; per "Simile o parziale" le stesse non sono pienamente corrispondenti; "Contesto" fa riferimento agli indicatori aggiuntivi proposti dall'Istat per descrivere l'evoluzione dei *goal* nell'ambito nazionale. Infine, si segnalano i soli casi in cui la polarità dell'indicatore è "negativa", quella cioè in cui il miglioramento è associato a valore decrescenti dell'indicatore. Laddove non si specificano nulla la polarità è da intendersi "positiva".



Goal 1 - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

L'obiettivo 1 prevede 5 traguardi da raggiungere entro il 2030 (vedi Appendice).

E' costituito dagli indicatori descritti nel seguito.

Incidenza di povertà relativa individuale

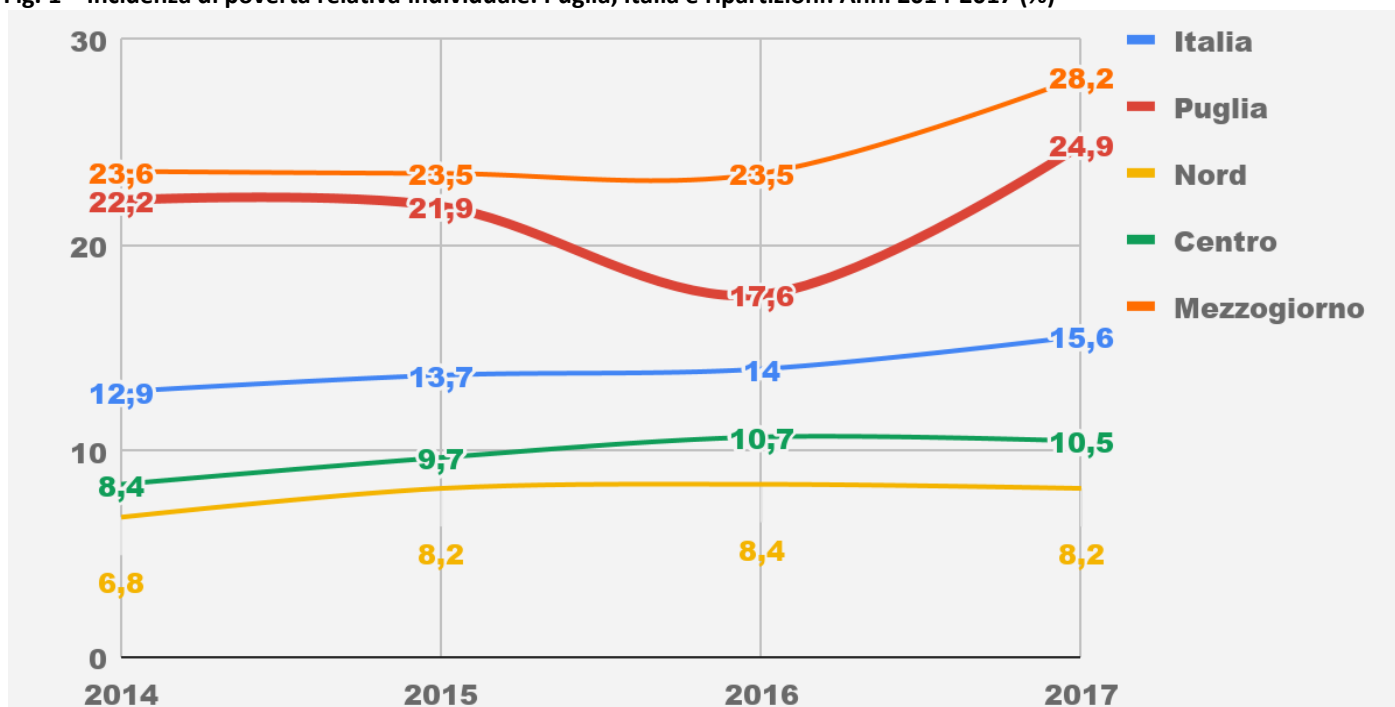
La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale

(linea di povertà), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. **L'indicatore è identico a quello definito in sede internazionale. La polarità è negativa.** Nel 2017, il dato pugliese (24,9%) è più basso di quello del Mezzogiorno (28,2%) e più alto del valore italiano (15,6%) e di quello delle altre ripartizioni, nel Nord è minimo (8,2%); cresce di +7,3% rispetto al valore del 2016, invertendo la tendenza alla decrescita manifestata fra il 2015 e 2014 (-0,3%) e fra il 2016 e 2015 (-4,3%), come da tab. 1 e fig. 1.

Tab. 1 – Incidenza di povertà relativa individuale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2016vs2015	2015vs2014
Italia	12,9	13,7	14	15,6	1,6	0,3	0,8
Puglia	22,2	21,9	17,6	24,9	7,3	-4,3	-0,3
Nord	6,8	8,2	8,4	8,2	-0,2	0,2	1,4
Centro	8,4	9,7	10,7	10,5	-0,2	1,0	1,3
Mezzogiorno	23,6	23,5	23,5	28,2	4,7	0,0	-0,1

Fig. 1 – Incidenza di povertà relativa individuale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



Percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale

Percentuale di persone che sono a rischio povertà o che vivono in famiglie con molto bassa intensità lavorativa o caratterizzate da una condizione di severa deprivazione materiale.

Il rischio di povertà è calcolato sui redditi 2015 e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia

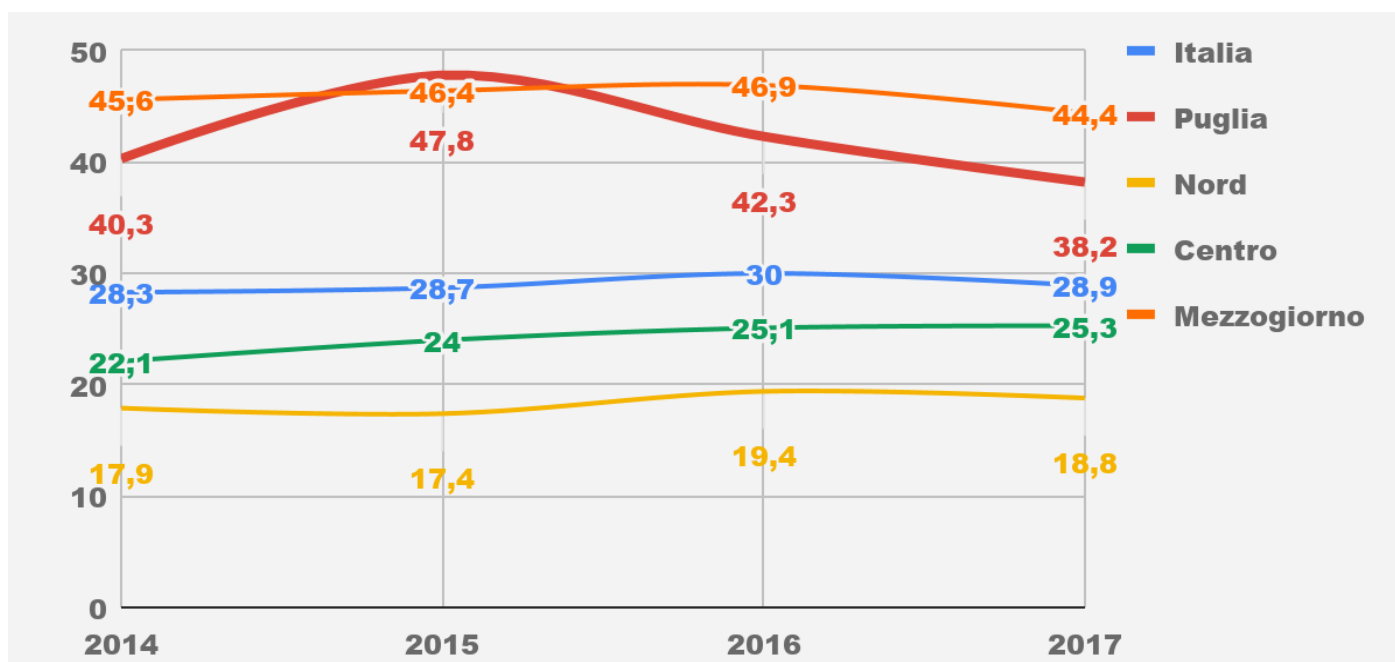
durante il 2015. **L'indicatore è di contesto. La polarità è negativa.** Nel 2017, il dato pugliese (38,2%) è più basso di quello del Mezzogiorno (44,4%) e più alto del valore italiano (28,9%) e di quello delle altre ripartizioni, nel Nord è minimo (18,8%); decresce di -4,1% rispetto al valore del 2016, confermando la tendenza alla decrescita già manifestata fra il 2016 e 2015 (-5,5%); nelle altre ripartizioni si registra lo stesso segno negativo nel

Mezzogiorno (-2,5%), nel Nord (-0,6%) e, Centro presenta una lieve crescita del +0,2% (tab. 2 complessivamente a livello nazionale (-1,1%); il e fig. 2).

Tab. 2 – Percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2016vs2015	2015vs2014
Italia	28,3	28,7	30,0	28,9	-1,1	1,3	0,4
Puglia	40,3	47,8	42,3	38,2	-4,1	-5,5	7,5
Nord	17,9	17,4	19,4	18,8	-0,6	2,0	-0,5
Centro	22,1	24,0	25,1	25,3	0,2	1,1	1,9
Mezzogiorno	45,6	46,4	46,9	44,4	-2,5	0,5	0,8

Fig. 2 – Percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



Grave deprivazione materiale

Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale della popolazione. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi

permettere: vi) una lavatrice vii); un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.

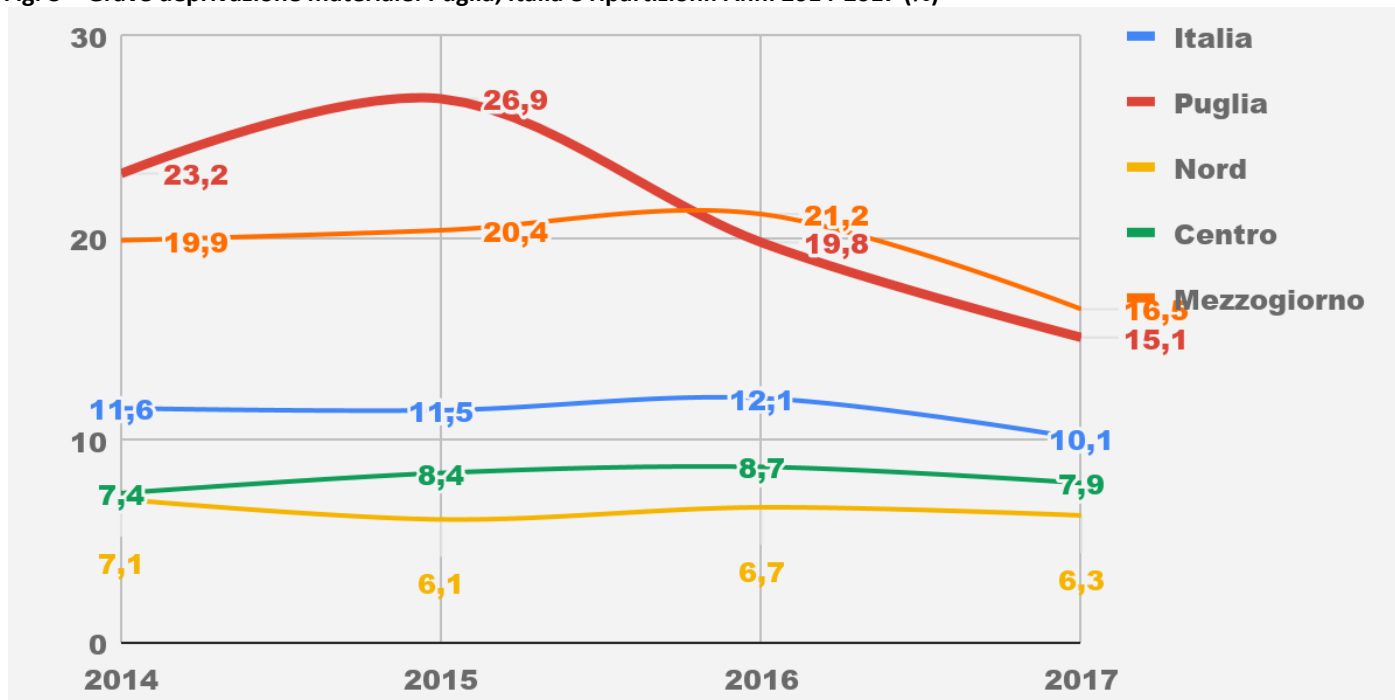
L'indicatore è di contesto. La polarità è negativa.

Nel 2017, il dato pugliese (15,1%) è più basso di quello del Mezzogiorno (16,5%) e più alto del valore italiano (10,1%) e di quello delle altre ripartizioni, nel Nord è minimo (6,3%); decresce di -4,7% rispetto al valore del 2016, decremento lievemente più contenuto di quello registrato fra il 2016 e 2015 (-7,1%). Si registra la decrescita del fenomeno a livello nazionale (-2%) e in tutte le ripartizioni: in particolare è compresa fra il -4,7% del Mezzogiorno e il -0,4% del Nord (tab. 3 e fig. 3).

Tab. 3 – Grave deprivazione materiale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2016vs2015	2015vs2014
Italia	11,6	11,5	12,1	10,1	-2,0	0,6	-0,1
Puglia	23,2	26,9	19,8	15,1	-4,7	-7,1	3,7
Nord	7,1	6,1	6,7	6,3	-0,4	0,6	-1,0
Centro	7,4	8,4	8,7	7,9	-0,8	0,3	1,0
Mezzogiorno	19,9	20,4	21,2	16,5	-4,7	0,8	0,5

Fig. 3 – Grave deprivazione materiale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



Molto bassa intensità lavorativa

Percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Incidenza di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più). La bassa intensità di

lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno.

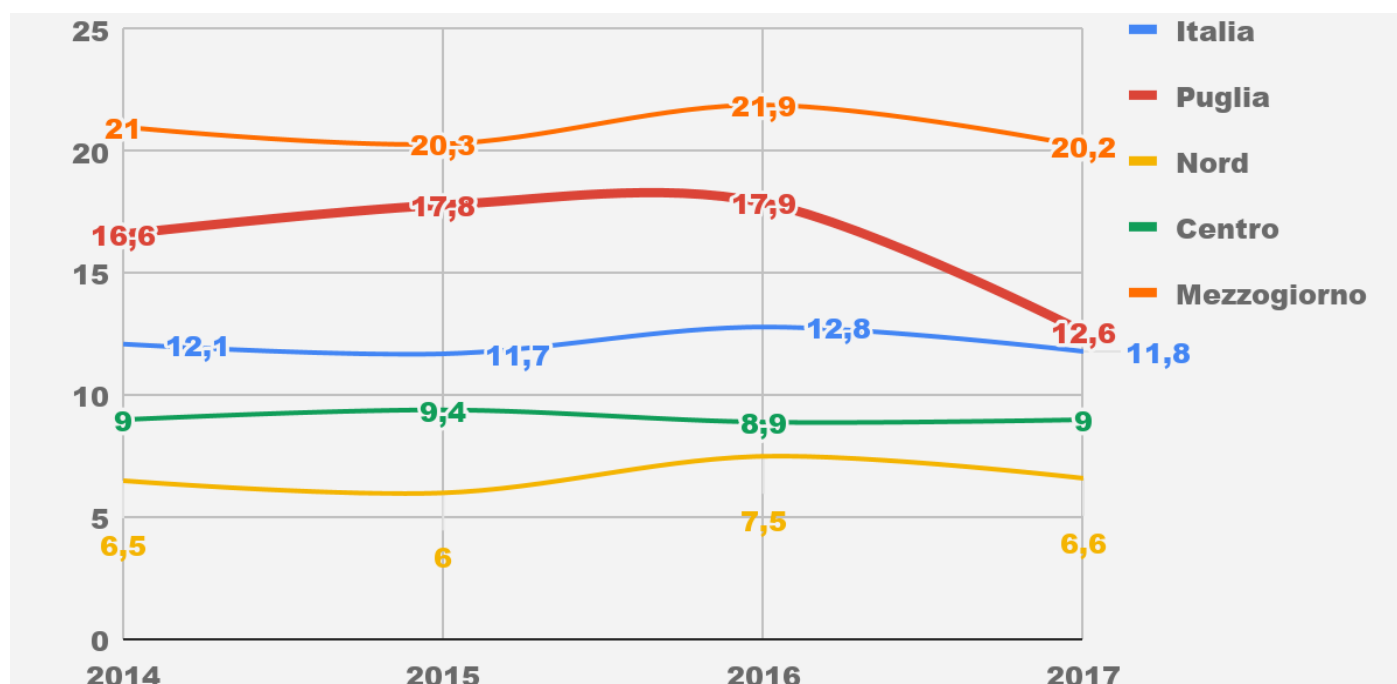
L'indicatore è di contesto. La polarità è negativa.

L'ultimo dato disponibile è del 2017. Si evidenzia che il dato pugliese (12,6%) è più basso di quello del Mezzogiorno (20,2%) e diminuisce rispetto al 2016 del -5,3%. E' la decrescita più rilevante rispetto alle altre ripartizioni, in una delle quali, il Centro, si registra un lieve incremento dal 8,9% del 2016 al 9% del 2017, pari al +0,1% (tab. 4 e fig. 4).

Tab. 4 – Molto bassa intensità lavorativa. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2016vs2015	2015vs2014
Italia	12,1	11,7	12,8	11,8	-1,0	1,1	-0,4
Puglia	16,6	17,8	17,9	12,6	-5,3	0,1	1,2
Nord	6,5	6,0	7,5	6,6	-0,9	1,5	-0,5
Centro	9,0	9,4	8,9	9,0	0,1	-0,5	0,4
Mezzogiorno	21,0	20,3	21,9	20,2	-1,7	1,6	-0,7

Fig. 4 – Molto bassa intensità lavorativa. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



Rischio di povertà

Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale della popolazione.

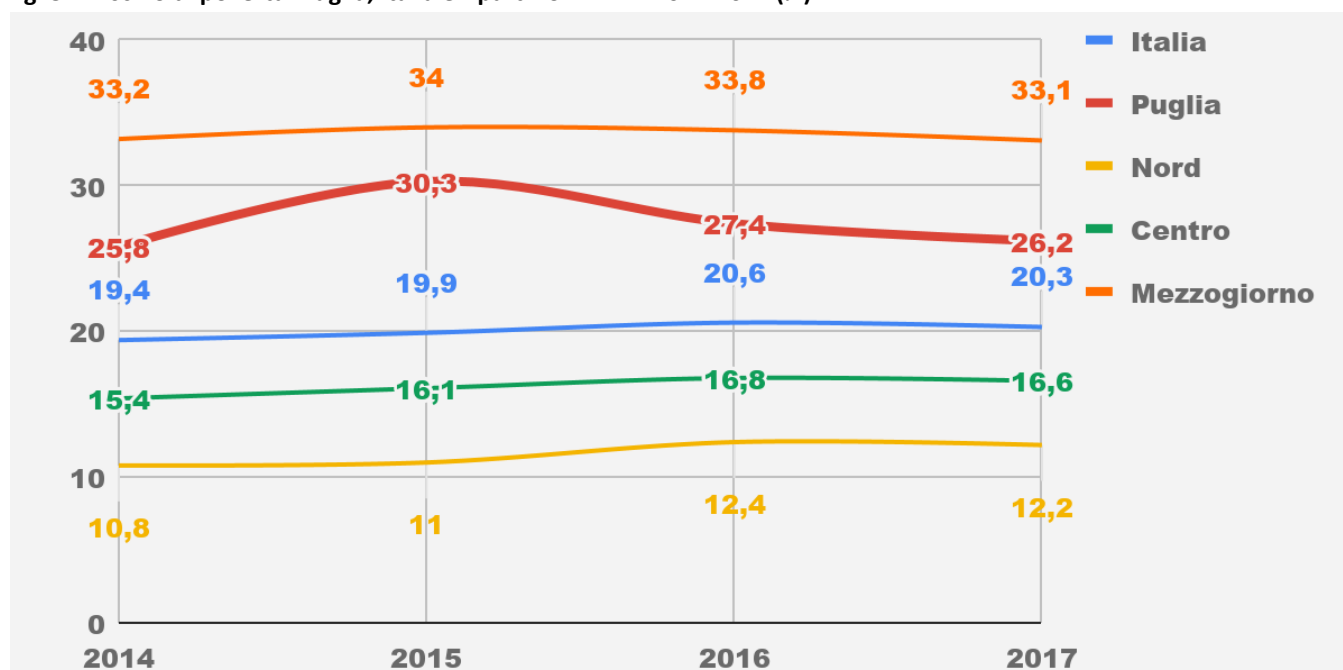
L'indicatore è identico a quello definito in sede internazionale. La polarità è negativa.

Nel 2017, il rischio di povertà in Puglia è del 26,2%, valore più basso del del Mezzogiorno (33,1%), nella ripartizione del Nord è meno della metà (12,2%). L'indicatore scende rispetto al 2016 in tutte le ripartizioni: in Puglia migliora più che in Italia e nelle altre ripartizioni (-1,2%), come da tab. 5 e fig. 5.

Tab. 5 – Rischio di povertà. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2016vs2015	2015vs2014
Italia	19,4	19,9	20,6	20,3	-0,3	0,7	0,5
Puglia	25,8	30,3	27,4	26,2	-1,2	-2,9	4,5
Nord	10,8	11,0	12,4	12,2	-0,2	1,4	0,2
Centro	15,4	16,1	16,8	16,6	-0,2	0,7	0,7
Mezzogiorno	33,2	34,0	33,8	33,1	-0,7	-0,2	0,8

Fig. 5 – Rischio di povertà. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità

I problemi a cui si riferisce l'indicatore sono i seguenti: a) strutturali dell'abitazione (tetti, soffitti, pavimenti, ecc.) b) di umidità (muri, pavimenti, fondamenta, ecc.).

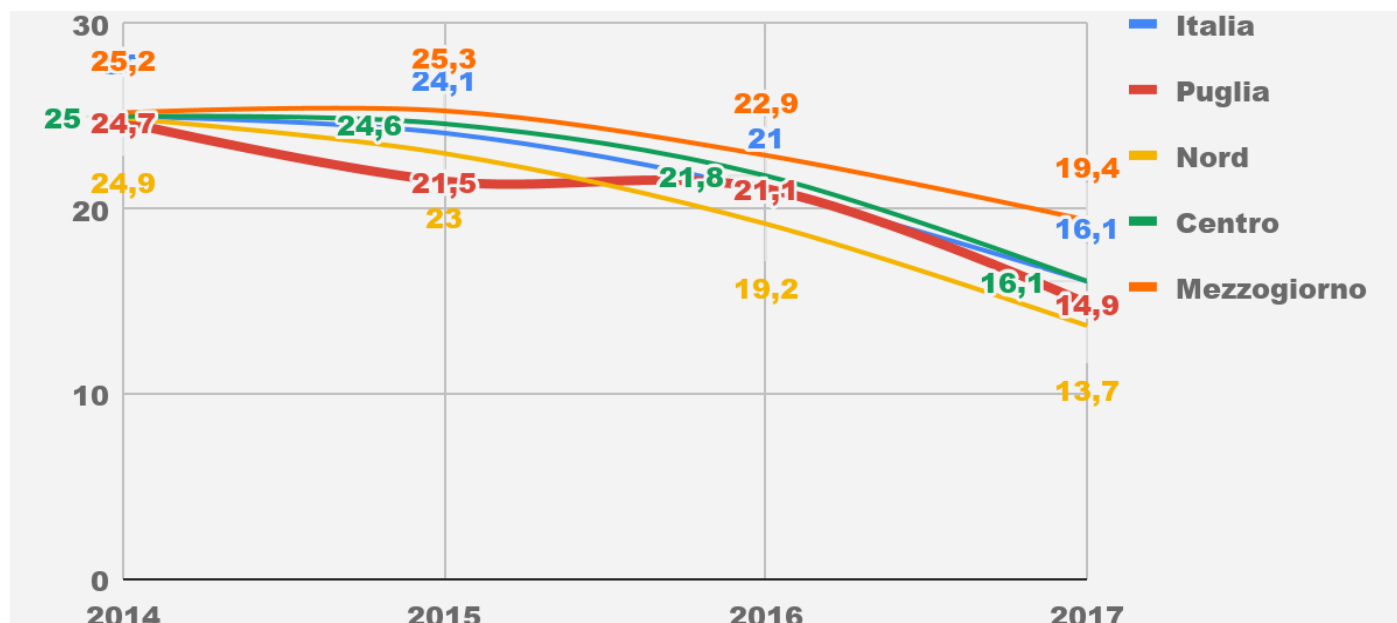
L'indicatore ha una valenza di contesto. La polarità è negativa.

Nel 2017, il valore pugliese (14,9%) è al di sotto di quello di tutte le ripartizioni ad eccezione del Nord (13,7%) e mostra un decremento del -6,2% rispetto al 2016, caratterizzando il miglioramento più elevato dell'indicatore (tab. 6 e fig. 6).

Tab. 6 – Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2016vs2015	2015vs2014
Italia	25,0	24,1	21,0	16,1	-4,9	-3,1	-0,9
Puglia	24,7	21,5	21,1	14,9	-6,2	-0,4	-3,2
Nord	24,9	23,0	19,2	13,7	-5,5	-3,8	-1,9
Centro	25,0	24,6	21,8	16,1	-5,7	-2,8	-0,4
Mezzogiorno	25,2	25,3	22,9	19,4	-3,5	-2,4	0,1

Fig. 6 – Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



Tasso di sovraccarico del costo della casa

Individui in famiglie dove il costo totale dell'abitazione rappresenta più del 40% del reddito familiare. **L'indicatore ha una valenza di contesto.**

La polarità è negativa.

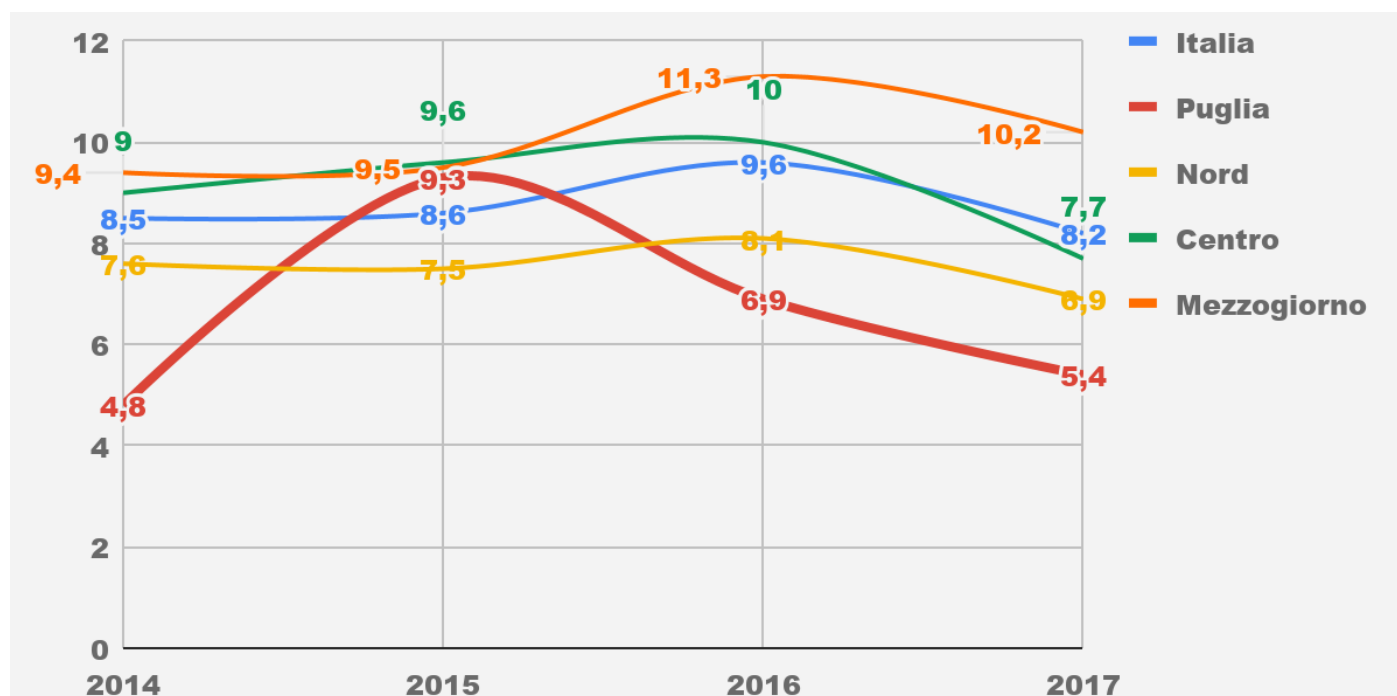
Nel 2017, l'indicatore in Puglia (5,4%) è al disotto dei valori di tutte le ripartizioni, in particolare è quasi la metà del dato del Mezzogiorno.

Fra il 2014 e il 2015, il valore ha un'impennata, passando dal 4,8% al 9,3%; si riduce nel corso del 2016 e del 2017 avvicinandosi nuovamente al valore del 2014 (tab. 7 e fig. 7).

Tab. 7 – Tasso di sovraccarico del costo della casa. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2016vs2015	2015vs2014
Italia	8,5	8,6	9,6	8,2	-1,4	1,0	0,1
Puglia	4,8	9,3	6,9	5,4	-1,5	-2,4	4,5
Nord	7,6	7,5	8,1	6,9	-1,2	0,6	-0,1
Centro	9,0	9,6	10,0	7,7	-2,3	0,4	0,6
Mezzogiorno	9,4	9,5	11,3	10,2	-1,1	1,8	0,1

Fig. 7 – Tasso di sovraccarico del costo della casa. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



Popolazione esposta al rischio di frane

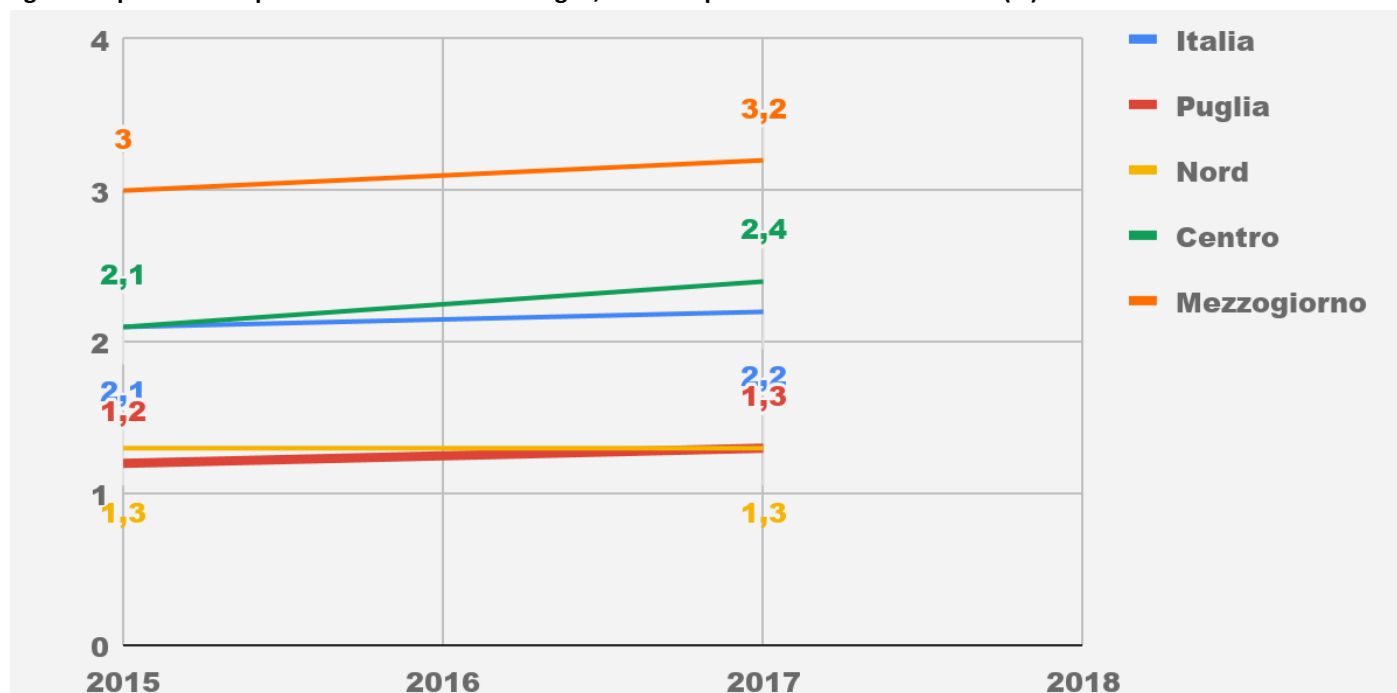
Percentuale della popolazione residente in aree a pericolosità da frane elevata e molto elevata sul totale della popolazione. **L'indicatore ha una valenza di contesto. La polarità è negativa.**

Nel 2017, l'indicatore in Puglia è simile a quello del Nord (1,3%), al di sotto dei valori di tutte le ripartizioni e si mostra lievemente in crescita rispetto al 2015 (+0,1%) (tab. 8 e fig. 8).

Tab. 8 – Popolazione esposta al rischio di frane. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

	2015	2017	2017vs2015
Italia	2,1	2,2	0,1
Puglia	1,2	1,3	0,1
Nord	1,3	1,3	0,0
Centro	2,1	2,4	0,3
Mezzogiorno	3	3,2	0,2

Fig. 8 – Popolazione esposta al rischio di frane. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



Popolazione esposta al rischio di alluvioni

Percentuale della popolazione residente in aree a pericolosità idraulica media (tempo di ritorno 100-200 anni ex D. Lgs. 49/2010) sul totale della popolazione.

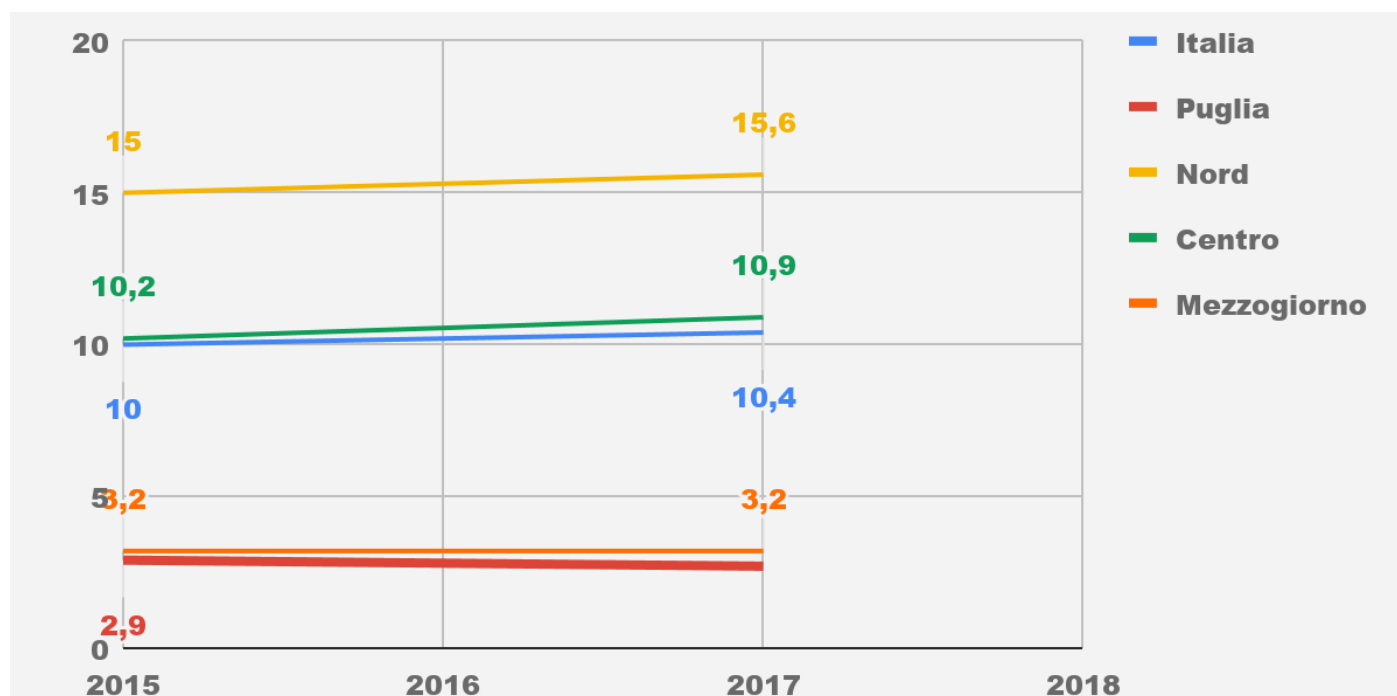
L'indicatore ha una valenza di contesto. La polarità è negativa.

Nel 2017, l'indicatore in Puglia vale 2,7%, inferiore al valore del 2015 e più basso del rischio di tutte le altre ripartizioni (tab. 9 e fig. 9)

Tab. 9 – Popolazione esposta al rischio di frane. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

	2015	2017	2017vs2015
Italia	2,1	2,2	0,4
Puglia	1,2	1,3	-0,2
Nord	1,3	1,3	0,6
Centro	2,1	2,4	0,7
Mezzogiorno	3	3,2	0,0

Fig. 9 – Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



Goal 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

L'obiettivo 2 prevede 5 traguardi da raggiungere entro il 2030 (vedi Appendice).

Eccesso di peso tra i minori da 6 a 17 anni di età

Proporzione di persone di 6-17 anni in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 6-17 anni. Per la definizione del sovrappeso e dell'obesità tra i bambini e ragazzi di 6-17 anni, si è fatto ricorso ai valori soglia elaborati da Cole, Bellizzi, Flegal, Dietz W. H.(2000) ed adottati dall'International obesity Task force (IOTF). I dati vengono forniti come stime biennali in modo da avere valori robusti che permettono un livello di analisi anche subnazionale.

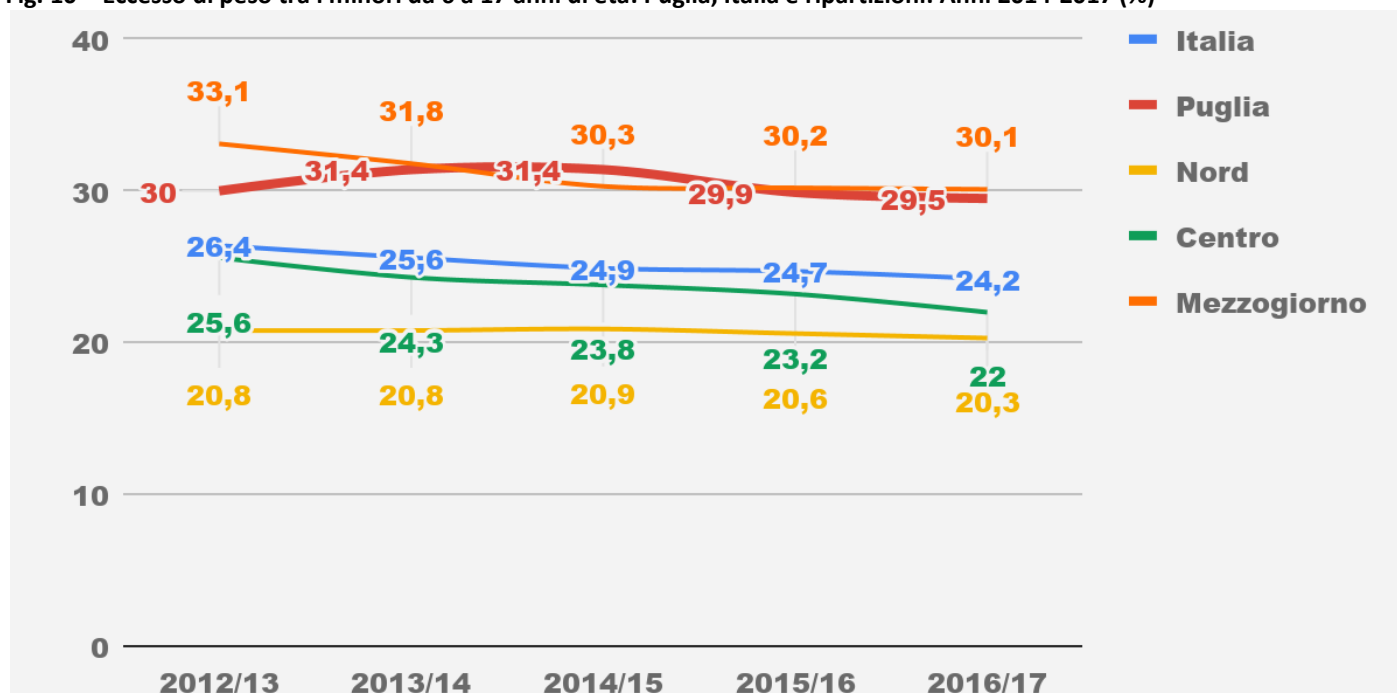
L'indicatore ha una valenza di contesto. La polarità è negativa.

Nel biennio 2016/2017, il dato pugliese (29,5%) è lievemente più basso di quello del Mezzogiorno (30,1%) e del biennio precedente (-0,4%); il Nord registra il dato più basso, distante -9,2% dal dato pugliese (tab. 10 e fig. 10).

Tab. 10 – Tasso Eccesso di peso tra i minori da 6 a 17 anni di età. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/16vs2015/16	2016/15vs2014/15
Italia	26,4	25,6	24,9	24,7	24,2	-0,5	-0,2
Puglia	30	31,4	31,4	29,9	29,5	-0,4	-1,5
Nord	20,8	20,8	20,9	20,6	20,3	-0,3	-0,3
Centro	25,6	24,3	23,8	23,2	22	-1,2	-0,6
Mezzogiorno	33,1	31,8	30,3	30,2	30,1	-0,1	-0,1

Fig. 10 – Eccesso di peso tra i minori da 6 a 17 anni di età. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



Eccesso di peso

Proporzione standardizzata con la popolazione italiana al Censimento 2001 di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di Massa corporea (Imc: rapporto tra il peso, in kg, e il quadrato dell'altezza in metri). **L'indicatore ha una valenza di contesto.**

La polarità è negativa.

Nel 2018, l'eccesso di peso riguarda il 49,6% della popolazione maggiorenne della Puglia. Il dato è in

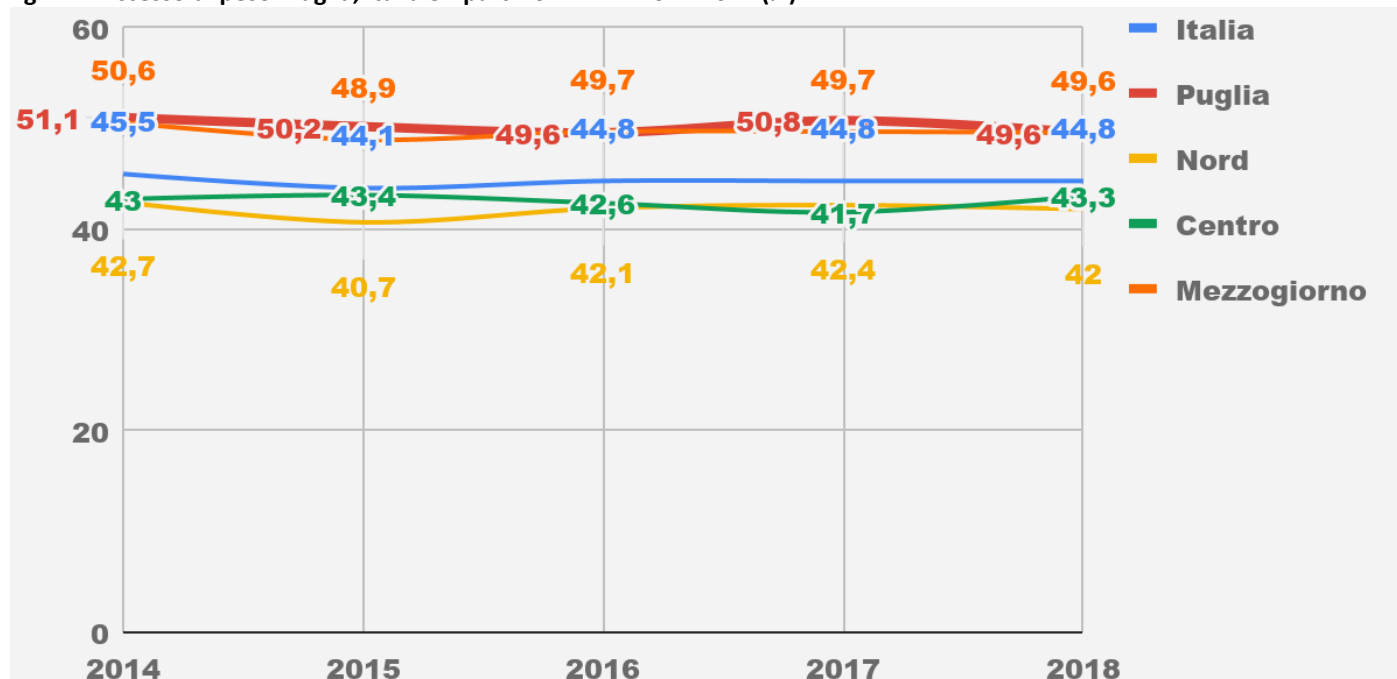
linea con quello del Mezzogiorno ma è superiore al valore italiano di +4,8 punti percentuali e a quello delle altre ripartizioni, Nord +7,6% e Centro +6,3%.

La situazione pugliese è migliorata rispetto al 2017. L'indicatore, infatti, diminuisce del -1,2% che rappresenta il decremento maggiore rispetto a quello del Mezzogiorno (-0,1%) e a quello del Nord (-0,4%). Cresce, invece, il valore del Centro passando da 41,7% del 2017 a 43,3% del 2018 (+1,6%) come da tab. 11 e fig. 11.

Tab. 11 – Eccesso di peso. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

	2014	2015	2016	2017	2018	2018vs2017	2017vs2016
Italia	45,5	44,1	44,8	44,8	44,8	0,0	0,0
Puglia	51,1	50,2	49,6	50,8	49,6	-1,2	1,2
Nord	42,7	40,7	42,1	42,4	42,0	-0,4	0,3
Centro	43,0	43,4	42,6	41,7	43,3	1,6	-0,9
Mezzogiorno	50,6	48,9	49,7	49,7	49,6	-0,1	0,0

Fig. 11 – Eccesso di peso. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole

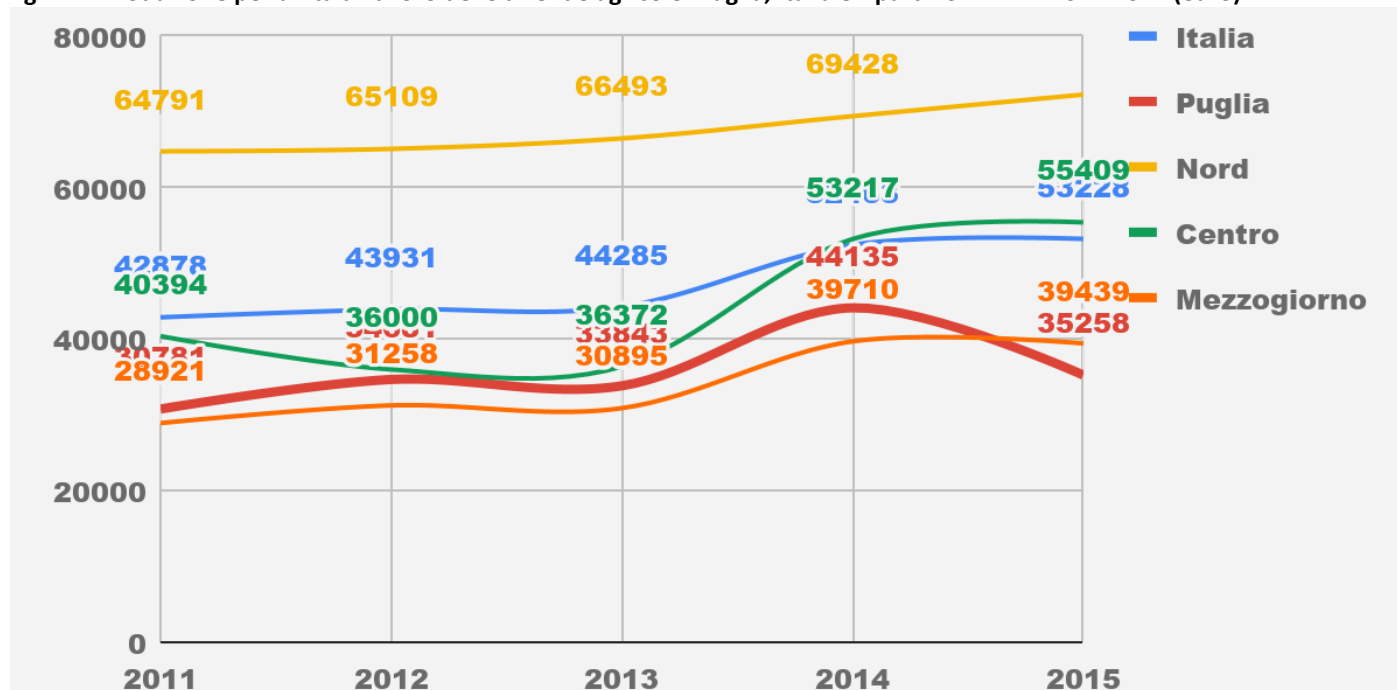
Rapporto tra il valore della produzione e il numero di unità di lavoro a tempo pieno delle aziende agricole. **L'indicatore è di contesto** ed è espresso in euro, l'ultimo dato disponibile è quello del 2015. Il valore pugliese (35.258€) è quasi la metà (48,8%) di quello del Nord (72.272€) ed è più basso di quello del Mezzogiorno (39.439€), di quello nazionale (53.228€) e del Centro (55.409€). Rispetto al 2014

diminuisce del -20,1% mentre nel Mezzogiorno cala solo del -0,7%. A livello nazionale (+1,5%) e nelle altre ripartizioni Nord (+4,1%) e Centro (+4,1%) si registra una crescita (tab. 12 e fig. 12).

Tab. 12 – Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (euro)

	2011	2012	2013	2014	2015	2015vs2014	2014vs2013
Italia	42.878	43.931	44.285	52.463	53.228	1,5	0,2
Puglia	30.781	34.681	33.843	44.135	35.258	-20,1	0,3
Nord	64.791	65.109	66.493	69.428	72.272	4,1	0,04
Centro	40.394	36.000	36.372	53.217	55.409	4,1	0,5
Mezzogiorno	28.921	31.258	30.895	39.710	39.439	-0,7	0,3

Fig. 12 – Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (euro)



Indice di crescita delle coltivazioni biologiche

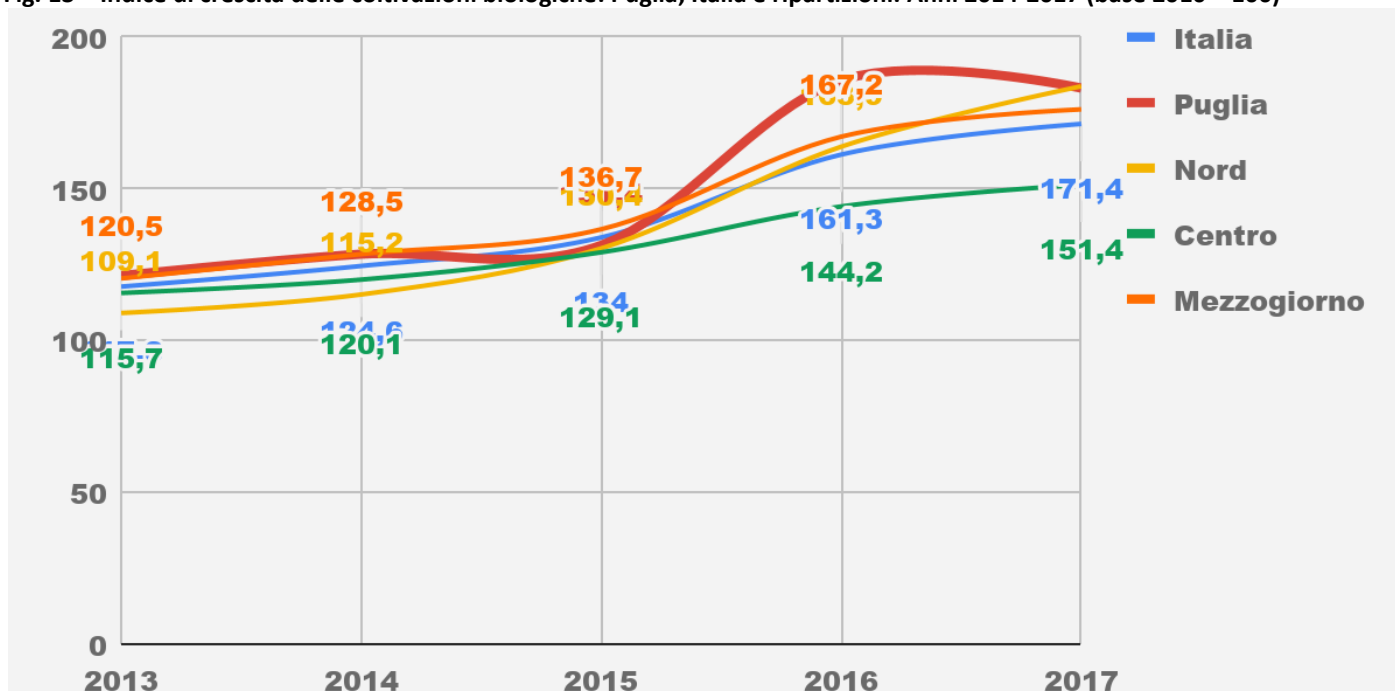
Indice della superficie complessiva delle coltivazioni biologiche registrate (certificate o in fase di conversione, secondo le norme comunitarie e nazionali), base 2010 = 100. **L'indicatore è di contesto.** Nel 2017, l'indicatore pugliese (183,2) è

lievemente più basso di quello del Nord (183,8) perdendo la *leadership* del 2016, anno in cui la Puglia con 185,8 distanziava di 24,5 punti percentuali il valore nazionale, di 41,6 quello del Centro; di 21,9 quello del Nord e di 18,6 quello del Mezzogiorno (tab. 13 e fig. 13).

Tab. 13 – Indice di crescita delle coltivazioni biologiche. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (base 2010 = 100)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2016vs2015
Italia	117,8	124,6	134,0	161,3	171,4	10,1	27,3
Puglia	121,4	128,5	131,4	185,8	183,2	-2,6	54,4
Nord	109,1	115,2	130,4	163,9	183,8	19,9	33,5
Centro	115,7	120,1	129,1	144,2	151,4	7,2	15,1
Mezzogiorno	120,5	128,5	136,7	167,2	176,2	9,0	30,5

Fig. 13 – Indice di crescita delle coltivazioni biologiche. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (base 2010 = 100)



Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura

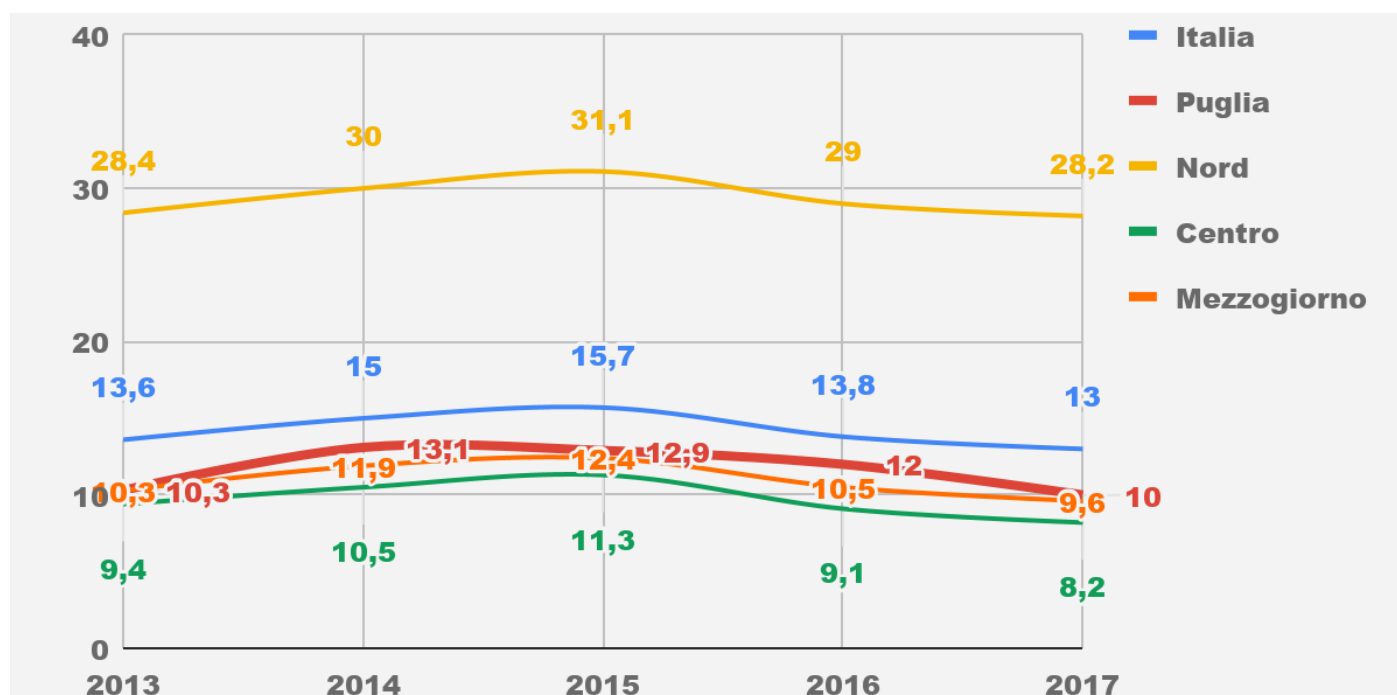
Quantità di prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo, in *kg per ha* di superficie trattabile (seminativi al netto dei terreni a riposo e coltivazioni legnose agrarie). **L'indicatore è di contesto. La polarità è negativa.** Nel 2017, in Puglia, vale 10 *kg per ha* inferiore al dato nazionale

(13 *kg per ha*), con la riduzione più consistente rispetto al 2016, pari a -2 *kg per ha*. Nel Mezzogiorno e nel Centro la riduzione è del -0,9 *kg per ha*; nel Nord e a livello italiano la riduzione è del -0,8 *kg per ha* (tab. 14 e fig. 14).

Tab. 14 – Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (kg/ha)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2016vs2015
Italia	13,6	15,0	15,7	13,8	13,0	-0,8	-1,9
Puglia	10,3	13,1	12,9	12,0	10,0	-2,0	-0,9
Nord	28,4	30,0	31,1	29,0	28,2	-0,8	-2,1
Centro	9,4	10,5	11,3	9,1	8,2	-0,9	-2,2
Mezzogiorno	10,3	11,9	12,4	10,5	9,6	-0,9	-1,9

Fig. 14 – Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (kg/ha)



Fertilizzanti distribuiti in agricoltura

Quantità di fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) distribuiti per uso agricolo, in *kg per ha* di superficie concimabile (seminativi al netto dei terreni a riposo e coltivazioni legnose agrarie).

L'indicatore è di contesto. La polarità è negativa.

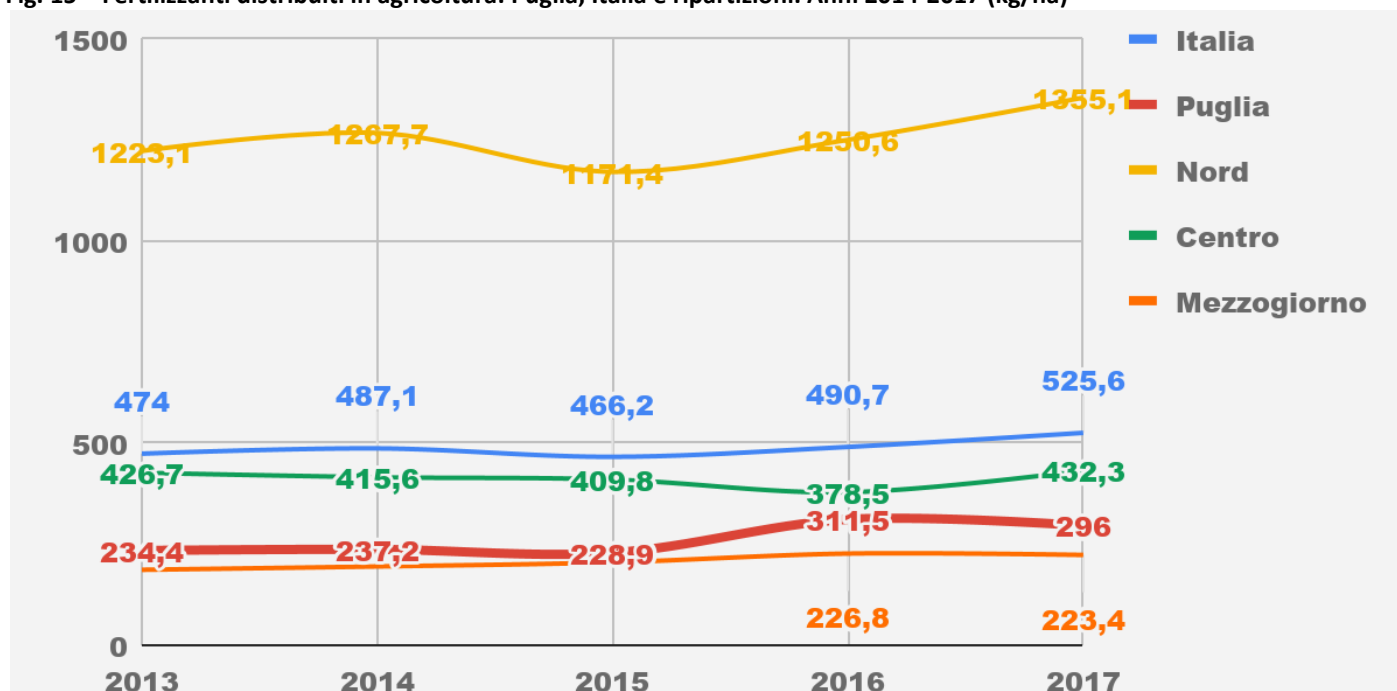
Nel corso degli anni mostra una elevata variazione

fra le ripartizioni a causa del valore del Nord. Nel 2017, in Puglia vale *296 kg per ha*; nel Nord è pari a *1.355,1 kg per ha*; il dato italiano è di *525,6 kg per ha*. Rispetto al 2016, in Puglia e nel Mezzogiorno si riduce rispettivamente di *-15,5 kg per ha* e *-3,4 kg per ha*; nelle altre ripartizione cresce fino a *104,5 kg per ha* nel Nord (tab. 15 e fig. 15)

Tab. 15 – Fertilizzanti distribuiti in agricoltura. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (kg/ha)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2016vs2015
Italia	474,0	487,1	466,2	490,7	525,6	34,9	24,5
Puglia	234,4	237,2	228,9	311,5	296,0	-15,5	82,6
Nord	1223,1	1267,7	1171,4	1250,6	1355,1	104,5	79,2
Centro	426,7	415,6	409,8	378,5	432,3	53,8	-31,3
Mezzogiorno	186,7	194,9	205,1	226,8	223,4	-3,4	21,7

Fig. 15 – Fertilizzanti distribuiti in agricoltura. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (kg/ha)



Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche

Rapporto tra la superficie delle coltivazioni condotte con metodo di produzione biologica (conforme agli standard e alle norme specificate nel Regolamento n. 834/2007/Ce) e la superficie agricola utilizzata.

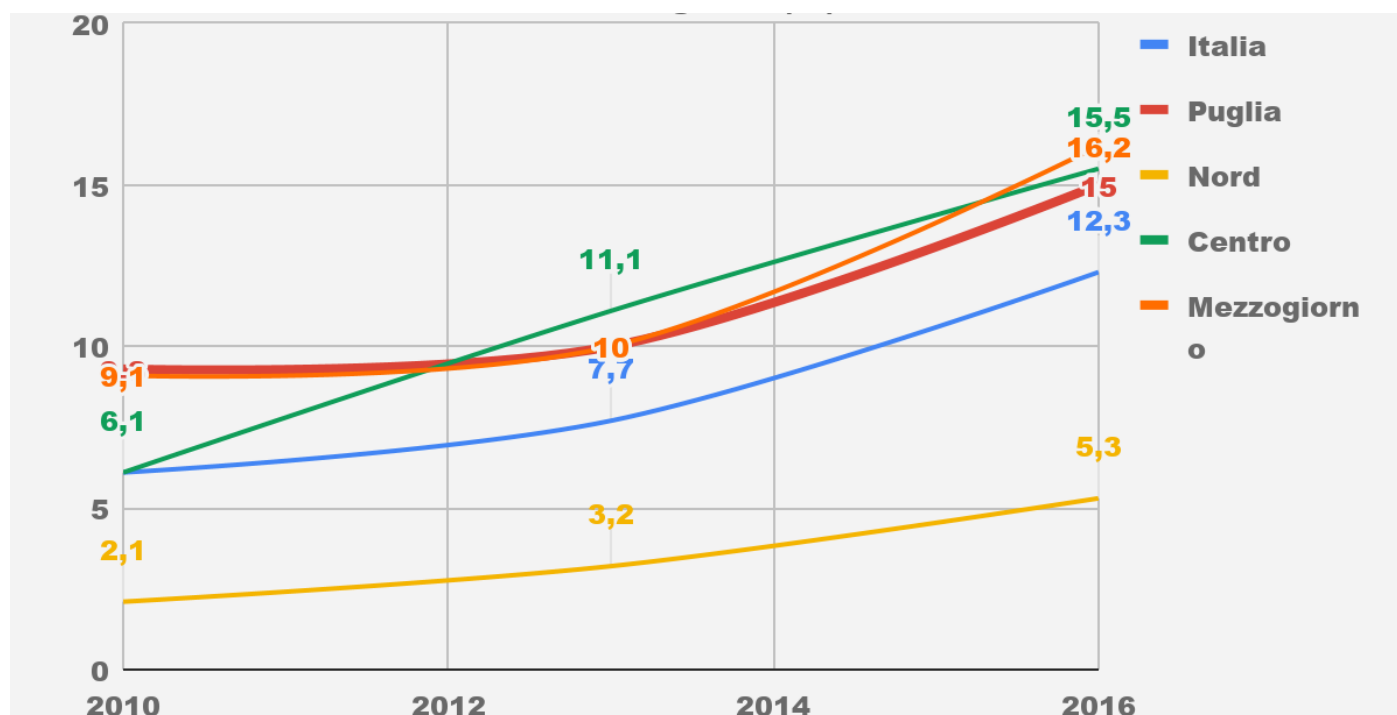
L'indicatore è simile o parziale rispetto a quello definito a livello internazionale.

L'ultimo dato disponibile è quello del 2015. Il valore della Puglia (15%) è maggiore di quello italiano (12,3%) e cresce del +5% rispetto al 2013 (tab. 16 e fig. 16).

Tab. 16 – Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche. Anni 2014-2017 (%)

	2013	2014	2015	2016vs2013	2016vs2010
Italia	6,1	7,7	12,3	4,6	6,2
Puglia	9,3	10,0	15,0	5,0	5,7
Nord	2,1	3,2	5,3	2,1	3,2
Centro	6,1	11,1	15,5	4,4	9,4
Mezzogiorno	9,1	10,0	16,2	6,2	7,1

Fig. 16 – Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



Emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo

Emissioni di ammoniaca dal settore agricolo. In particolare:

Coltivazioni con fertilizzanti: include le emissioni dovute all'uso dei fertilizzanti azotati sintetici.
Coltivazioni senza fertilizzanti: include le emissioni dovute allo spandimento delle deiezioni animali e di altri fertilizzanti organici, al pascolo, al processo di azoto-fissazione del leguminose, allo spandimento dei fanghi da depurazione.

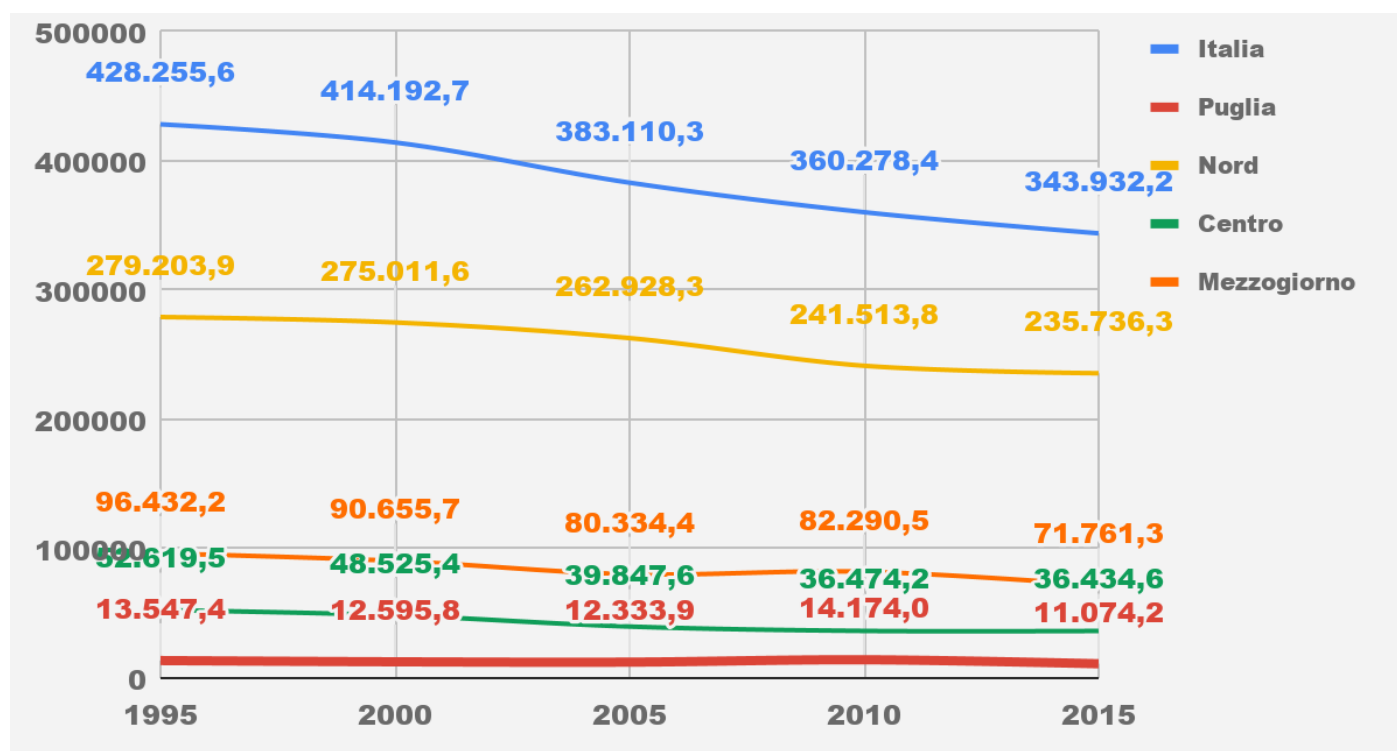
Allevamento di bestiame: include le emissioni dovute al ricovero e allo stoccaggio delle deiezioni animali.

L'indicatore è di contesto. La polarità è negativa. Proviene da un'indagine quinquennale. L'ultimo dato disponibile è del 2015. In Puglia vale 11.074 tonnellate, pari al -21,9% rispetto ai cinque anni precedenti, decremento più significativo fra quello del Mezzogiorno (-12,8%), Nord (-2,4%) e Centro (-0,1%); la riduzione nazionale è del -4,5% (fig. 17).

Tab. 17 – Emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 1995-2015 (tonnellate)

	1995	2000	2005	2010	2015	2015vs2010	2010vs2005
Italia	428.255,60	414.192,70	383.110,30	360.278,40	343.932,20	-4,5	-6,0
Puglia	13.547,40	12.595,80	12.333,90	14.174,00	11.074,20	-21,9	14,9
Nord	279.203,90	275.011,60	262.928,30	241.513,80	235.736,30	-2,4	-8,1
Centro	52.619,50	48.525,40	39.847,60	36.474,20	36.434,60	-0,1	-8,5
Mezzogiorno	96.432,20	90.655,70	80.334,40	82.290,50	71.761,30	-12,8	2,4

Fig. 17 – Emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 1995-2015 (tonnellate)



Goal 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

L'obiettivo 3 prevede 9 traguardi da raggiungere entro il 2030 (vedi Appendice).

Probabilità di morte sotto i 5 anni

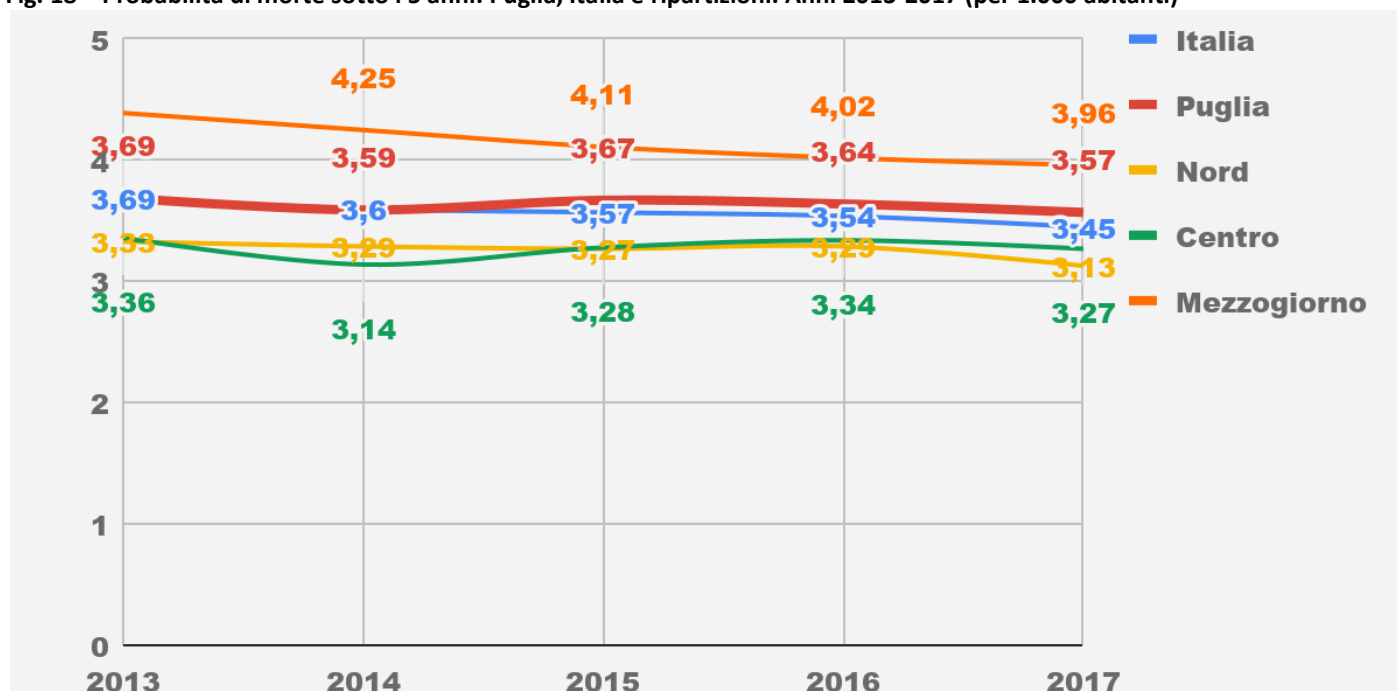
La probabilità di morte 0-4 anni esprime il rischio che una persona muoia prima del compimento del quinto compleanno. E' ottenuto dal rapporto fra numero di decessi prima dei 5 anni di età e popolazione, per 1.000 abitanti.

L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa. Nel 2017 il valore della Puglia è del 3,57 per mille, più basso del dato del Mezzogiorno (3,96 per mille) ma superiore al dato nazionale (3,45). Nel Nord vale 3,13 per mille. Decresce rispetto al 2016, in modo più consistente nel Nord (-0,16), seguita dalla Puglia e dalla ripartizione del Centro (-0,07). A livello nazionale la diminuzione è del -0,09 per mille (tab. 18 e fig. 18).

Tab. 18 – Probabilità di morte sotto i 5 anni. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 1.000 abitanti)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2016vs2015
Italia	3,69	3,60	3,57	3,54	3,45	-0,09	-0,03
Puglia	3,69	3,59	3,67	3,64	3,57	-0,07	-0,03
Nord	3,33	3,29	3,27	3,29	3,13	-0,16	0,02
Centro	3,36	3,14	3,28	3,34	3,27	-0,07	0,06
Mezzogiorno	4,39	4,25	4,11	4,02	3,96	-0,06	-0,09

Fig. 18 – Probabilità di morte sotto i 5 anni. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 1.000 abitanti)



Tasso di mortalità neonatale

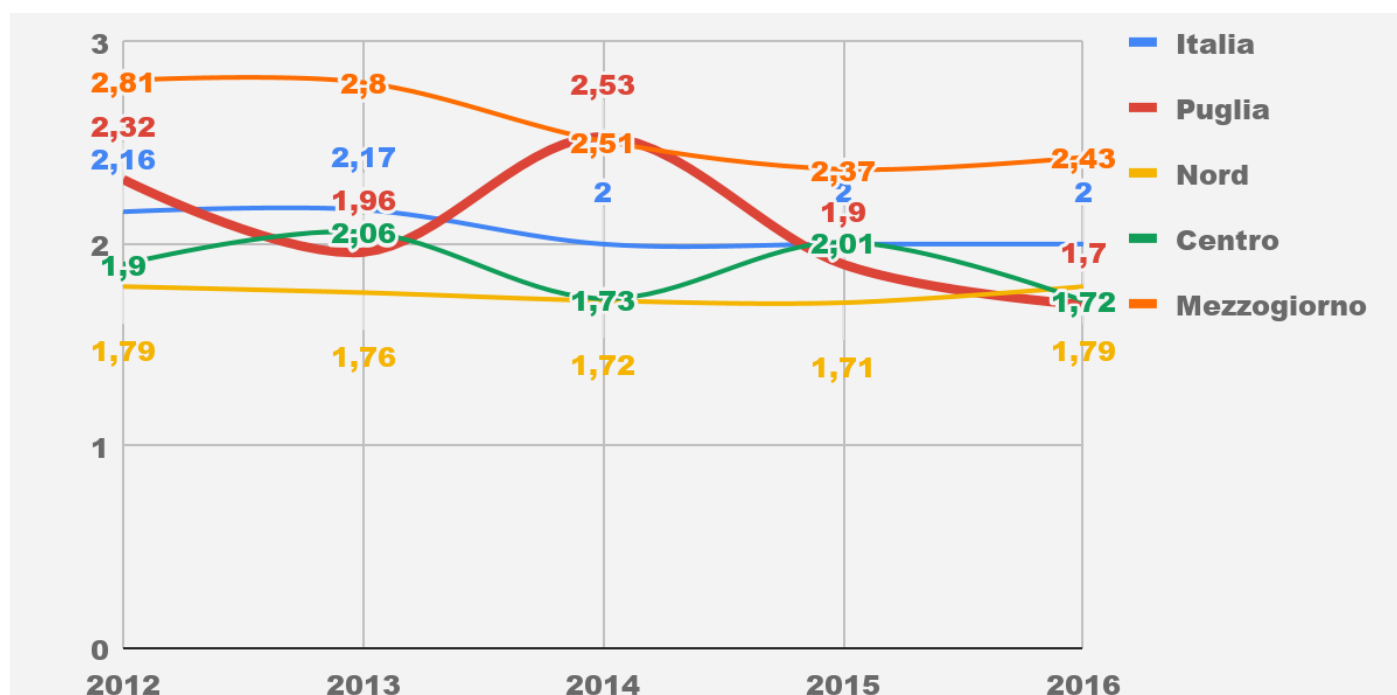
Rapporto tra il numero dei decessi nei primi 28 giorni dal parto e il numero di nati vivi nello stesso anno, per 1.000. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** Nel 2016, il dato pugliese è di 1,7 per mille nati vivi, più basso del valore nazionale (2 per mille nati vivi) e di quello delle altre ripartizioni: nel Mezzogiorno raggiunge il valore di 2,43 per mille nati vivi. Nel 2014 la situazione era opposta: in Puglia raggiungeva il valore di 2,53 per mille nati vivi

che rappresentava l'incidenza più elevata, nel Nord quella più bassa (1,72 per mille abitanti). Dal 2014, quindi, l'indicatore pugliese registra il decremento maggiore (-0,83 per mille nati vivi), come da tab. 19 e fig. 19.

Tab. 19 – Tasso di mortalità neonatale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 1.000 nati vivi)

	2012	2013	2014	2015	2016	2016vs2015	2016vs2014
Italia	2,16	2,17	2,00	2,00	2,00	0,00	0,00
Puglia	2,32	1,96	2,53	1,90	1,70	-0,20	-0,83
Nord	1,79	1,76	1,72	1,71	1,79	0,08	0,07
Centro	1,90	2,06	1,73	2,01	1,72	-0,29	-0,01
Mezzogiorno	2,81	2,80	2,51	2,37	2,43	0,06	-0,08

Fig. 19 – Tasso di mortalità neonatale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (per 1.000 nati vivi)



Incidenza delle infezioni da HIV

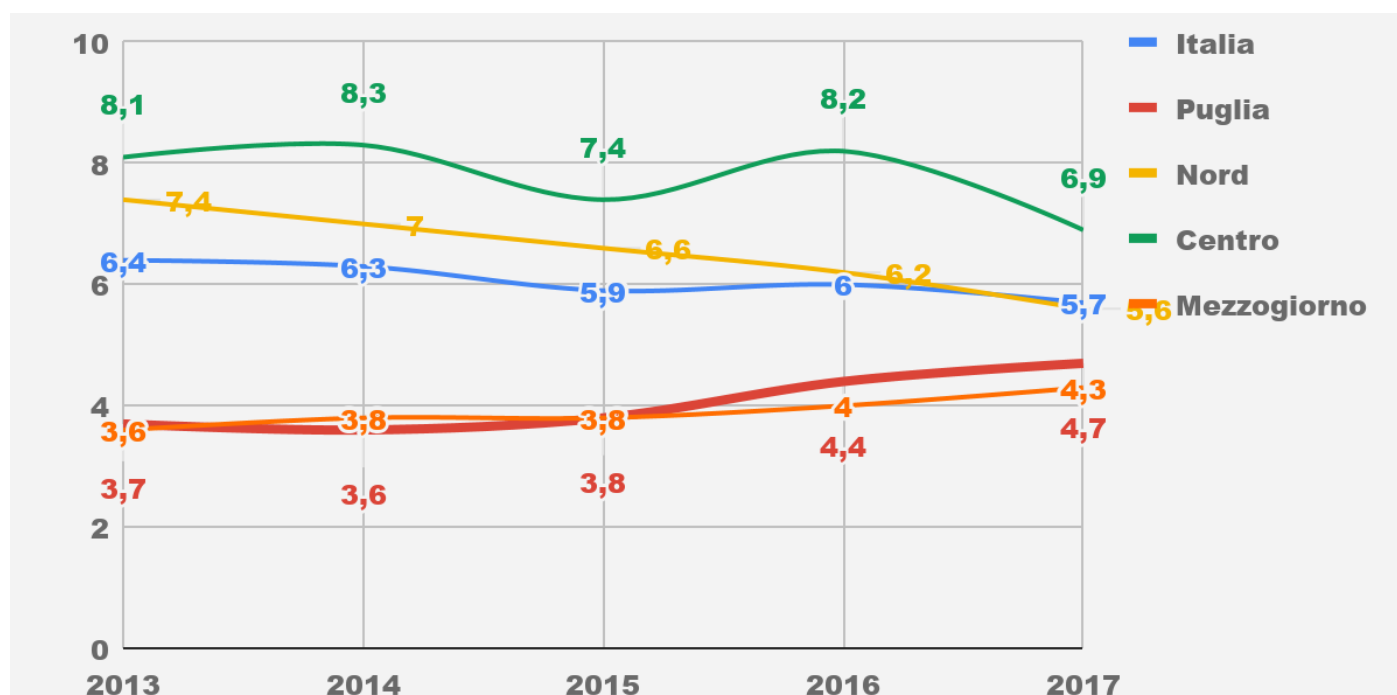
Numero di nuove diagnosi di infezione da HIV per 100.000 abitanti, per regione di residenza. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** In Puglia, nel 2017, vale 4,7 per 100.000 ed è più basso del dato nazionale (5,7 per 100.000); cresce, però rispetto agli ultimi anni di +0,3 per 100.000 rispetto al 2016;

di +0,9 per 100.000 rispetto al 2015 (tab. 20 e fig. 20).

Tab. 20 – Incidenza delle infezioni da HIV. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 100.000 abitanti)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2017vs2015
Italia	6,4	6,3	5,9	6,0	5,7	-0,3	-0,2
Puglia	3,7	3,6	3,8	4,4	4,7	0,3	0,9
Nord	7,4	7,0	6,6	6,2	5,6	-0,6	-1,0
Centro	8,1	8,3	7,4	8,2	6,9	-1,3	-0,5
Mezzogiorno	3,6	3,8	3,8	4,0	4,3	0,3	0,5

Fig. 20 – Incidenza delle infezioni da HIV. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 100.000 abitanti)



Speranza di vita in buona salute alla nascita

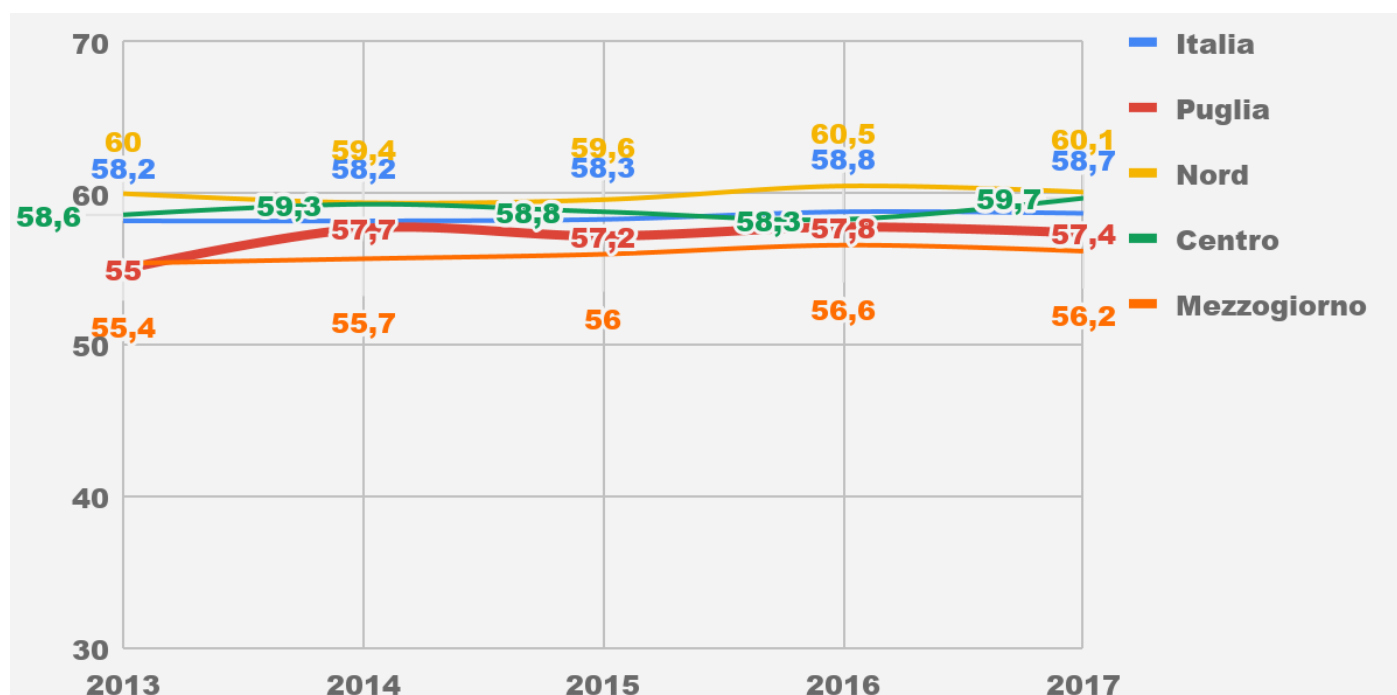
Numero medio di anni che un bambino che nasce in un determinato anno di calendario può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, utilizzando la percentuale di individui che rispondono "bene" o "molto bene" alla domanda sulla salute percepita.

L'indicatore è di contesto. Nel 2017, in Puglia vale 57,4 anni, inferiore al dato nazionale (58,7 anni); cresce di +2,4 anni rispetto al 2013 ma subisce una lieve flessione rispetto al 2016 (-0,4 anni) come da tab. 21 e fig. 21.

Tab. 21 – Speranza di vita in buona salute alla nascita. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (anni)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2017vs2013
Italia	58,2	58,2	58,3	58,8	58,7	-0,1	0,5
Puglia	55,0	57,7	57,2	57,8	57,4	-0,4	2,4
Nord	60,0	59,4	59,6	60,5	60,1	-0,4	0,1
Centro	58,6	59,3	58,8	58,3	59,7	1,4	1,1
Mezzogiorno	55,4	55,7	56,0	56,6	56,2	-0,4	0,8

Fig. 21 – Speranza di vita in buona salute alla nascita. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (anni)



Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni

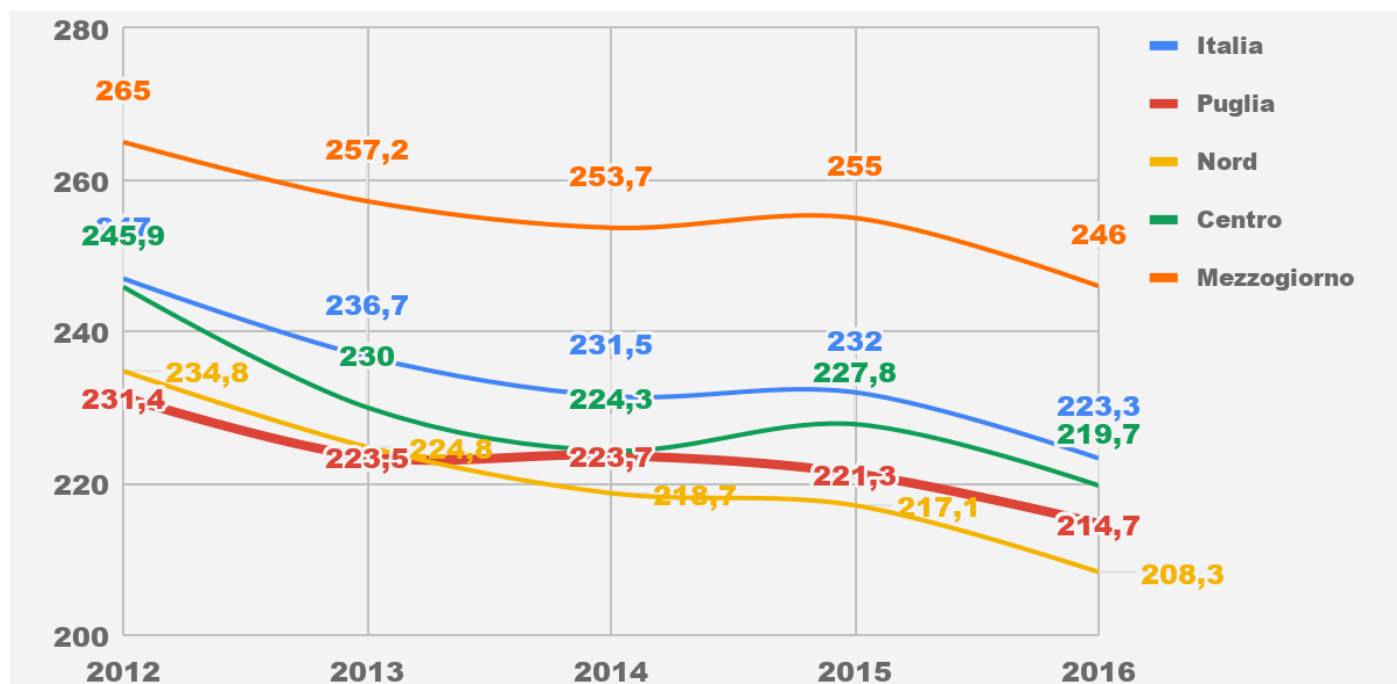
Tasso standardizzato di mortalità tra 30-69 anni per tumori maligni, diabete mellito, malattie cardiovascolari e malattie respiratorie croniche (codici ICD-10: C00-C97, E10-E14, I00-I99, J30-J98). Viene utilizzata come denominatore la popolazione standard europea (EUROSTAT 2013). Il tasso vale per 100.000 abitanti. **L'indicatore è simile o parziale. La polarità è negativa.** Nel 2016, in Puglia, il tasso è di 214,7 per 100.000, inferiore al dato nazionale (223,3 per 100.000) e a quello del Mezzogiorno (246 per 100.000); diminuisce di -16,7

per mille rispetto al 2012 e di -6,6 per 100.000 rispetto al 2015 (tab. 22 e fig. 22).

Tab. 22 – Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2016 (per 100.000 abitanti)

	2012	2013	2014	2015	2016	2016vs2015	2016vs2012
Italia	247,0	236,7	231,5	232,0	223,3	-8,7	-23,7
Puglia	231,4	223,5	223,7	221,3	214,7	-6,6	-16,7
Nord	234,8	224,8	218,7	217,1	208,3	-8,8	-26,5
Centro	245,9	230,0	224,3	227,8	219,7	-8,1	-26,2
Mezzogiorno	265,0	257,2	253,7	255,0	246,0	-9,0	-19,0

Fig. 22 – Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2016 (per 100.000 abitanti)



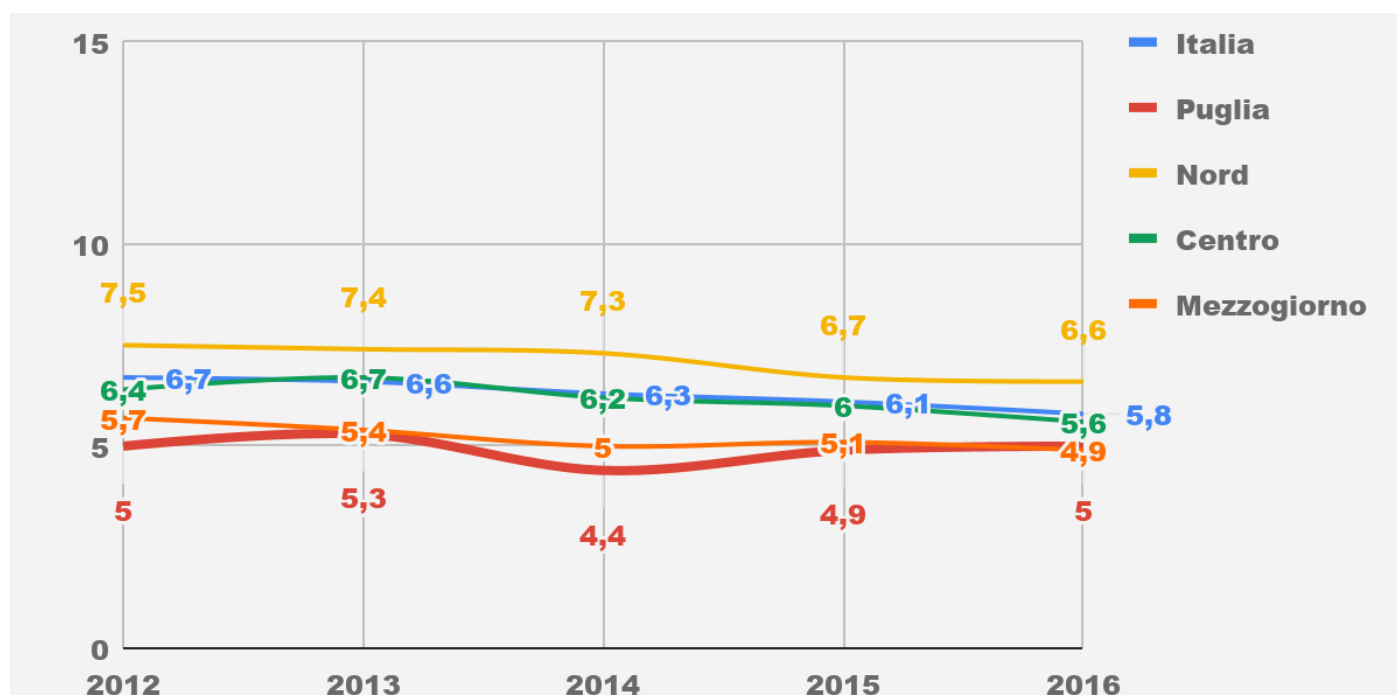
Tasso standardizzato di mortalità per suicidio

Tasso standardizzato per suicidio (codici ICD-10, X60-X84, Y87.0). Viene utilizzata come denominatore la popolazione standard europea (EUROSTAT 2013). Il tasso vale per 100.000 abitanti. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** Nel 2016, in Puglia è del 5 per 100.000, più basso del dato nazionale (5,8 per 100.000) e inferiore di -1,6 per 100.000 rispetto al valore del Nord; sale negli ultimi tre anni di +0,6 per 100.000 mentre scende a livello nazionale (-0,5 per 100.000) e nelle altre ripartizioni: Nord (-0,7), Centro (-0,6) e Mezzogiorno (-0,1), come da tab. 23 e fig. 23.

Tab. 23 – Tasso standardizzato di mortalità per suicidio. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (per 100.000 abitanti)

	2012	2013	2014	2015	2016	2016vs2015	2016vs2014
Italia	6,7	6,6	6,3	6,1	5,8	-0,3	-0,5
Puglia	5,0	5,3	4,4	4,9	5,0	0,1	0,6
Nord	7,5	7,4	7,3	6,7	6,6	-0,1	-0,7
Centro	6,4	6,7	6,2	6,0	5,6	-0,4	-0,6
Mezzogiorno	5,7	5,4	5,0	5,1	4,9	-0,2	-0,1

Fig. 23 – Tasso standardizzato di mortalità per suicidio. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (per 100.000 abitanti)



Consumo di alcol puro nella popolazione di 15 anni e più

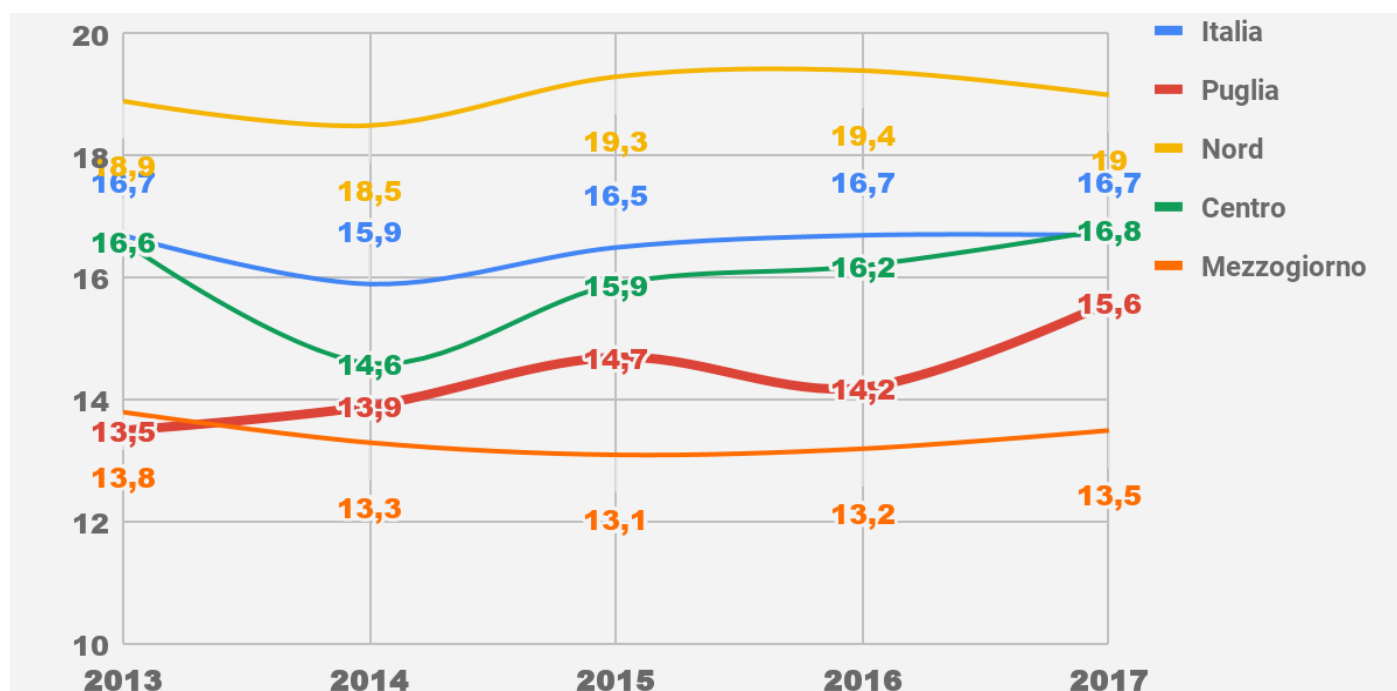
Persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più, riferite alla popolazione europea al 2013. Si individuano come consumatori a rischio tutti quegli individui che praticano almeno uno dei comportamenti a rischio, quali 1) eccesso nel consumo quotidiano di alcol (secondo soglie specifiche per sesso e età); 2) assunzione di oltre 6 unità alcoliche di una qualsiasi bevanda, in una sola occasione, il così detto *binge drinking*. **L'indicatore è di contesto. La polarità è negativa.** Nel 2017, in Puglia vale 15,6%, inferiore al

dato nazionale (16,7%) e a quello delle ripartizioni Nord (19%) e Centro (16,8%). E' in crescita in misura pari al +1,4% in un anno e al +2,1% in 4 anni (tab. 24 e fig. 24).

Tab. 24 – Alcol puro nella popolazione di 15 anni e più. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2017vs2013
Italia	16,7	15,9	16,5	16,7	16,7	0,0	0,0
Puglia	13,5	13,9	14,7	14,2	15,6	1,4	2,1
Nord	18,9	18,5	19,3	19,4	19,0	-0,4	0,1
Centro	16,6	14,6	15,9	16,2	16,8	0,6	0,2
Mezzogiorno	13,8	13,3	13,1	13,2	13,5	0,3	-0,3

Fig. 24 – Alcol puro nella popolazione di 15 anni e più. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



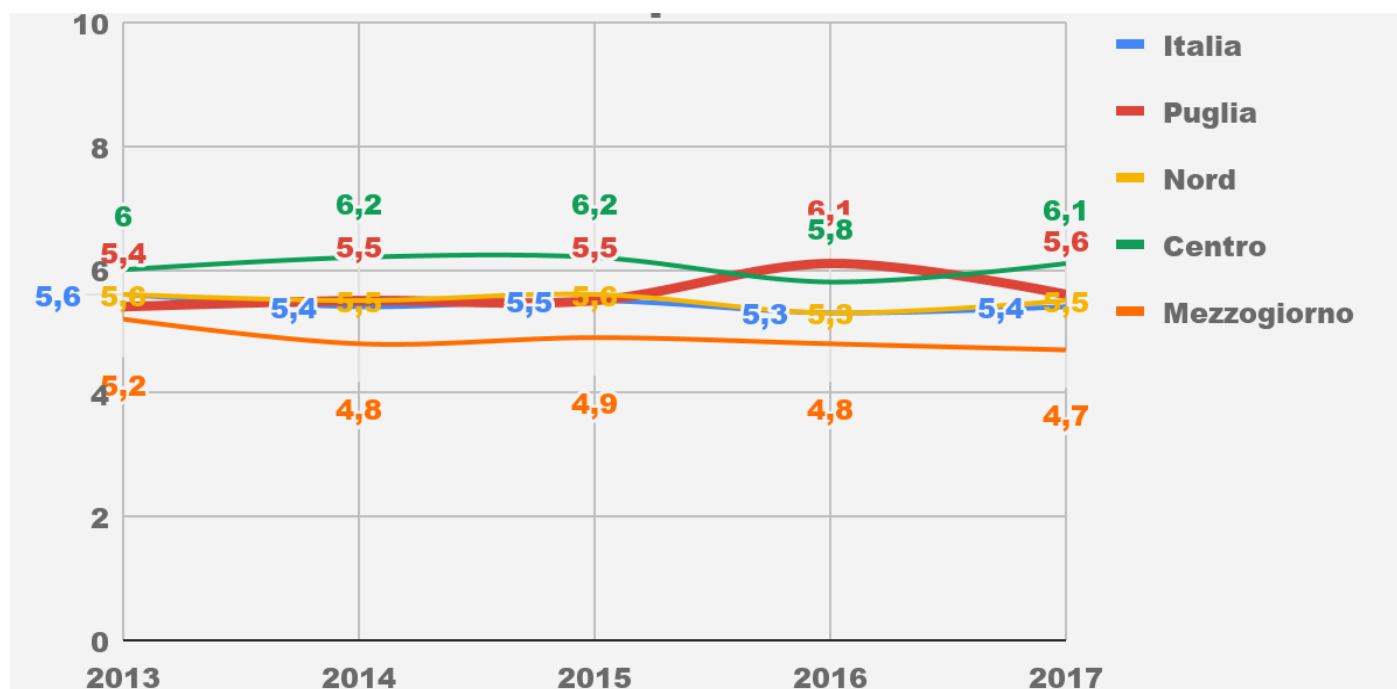
Tasso di mortalità per incidente stradale

È il rapporto fra numero di morti in incidente stradale sulla popolazione per 100.000 (popolazione standard europea Ue28 del 2013). **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** Nel 2017, in Puglia, il tasso è pari a 5,6 per 100.000, lievemente più alto del dato nazionale (5,4 per 100.000), inferiore a quello del Centro (6,1 per 100.000); rispetto al 2016 è in diminuzione del -0,5 per 100.000 mentre cresce a livello nazionale (+0,1 per 100.000) e nelle ripartizioni del Centro (+0,3 per 100.000) e del Nord (+0,2 per 100.000), come da tab. 25 e fig. 25.

Tab. 25 – Tasso di mortalità per incidente stradale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 100.000 abitanti)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016
Italia	5,6	5,4	5,5	5,3	5,4	0,1
Puglia	5,4	5,5	5,5	6,1	5,6	-0,5
Nord	5,6	5,5	5,6	5,3	5,5	0,2
Centro	6,0	6,2	6,2	5,8	6,1	0,3
Mezzogiorno	5,2	4,8	4,9	4,8	4,7	-0,1

Fig. 25 – Tasso di mortalità per incidente stradale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 100.000 abitanti)



Numero morti in incidente stradale

Numero di morti in incidente stradale per regione o per sesso o per età, provenienti dalla verbalizzazione degli incidenti effettuata dalle Forze di Polizia. **L'indicatore è di contesto. La polarità è negativa.**

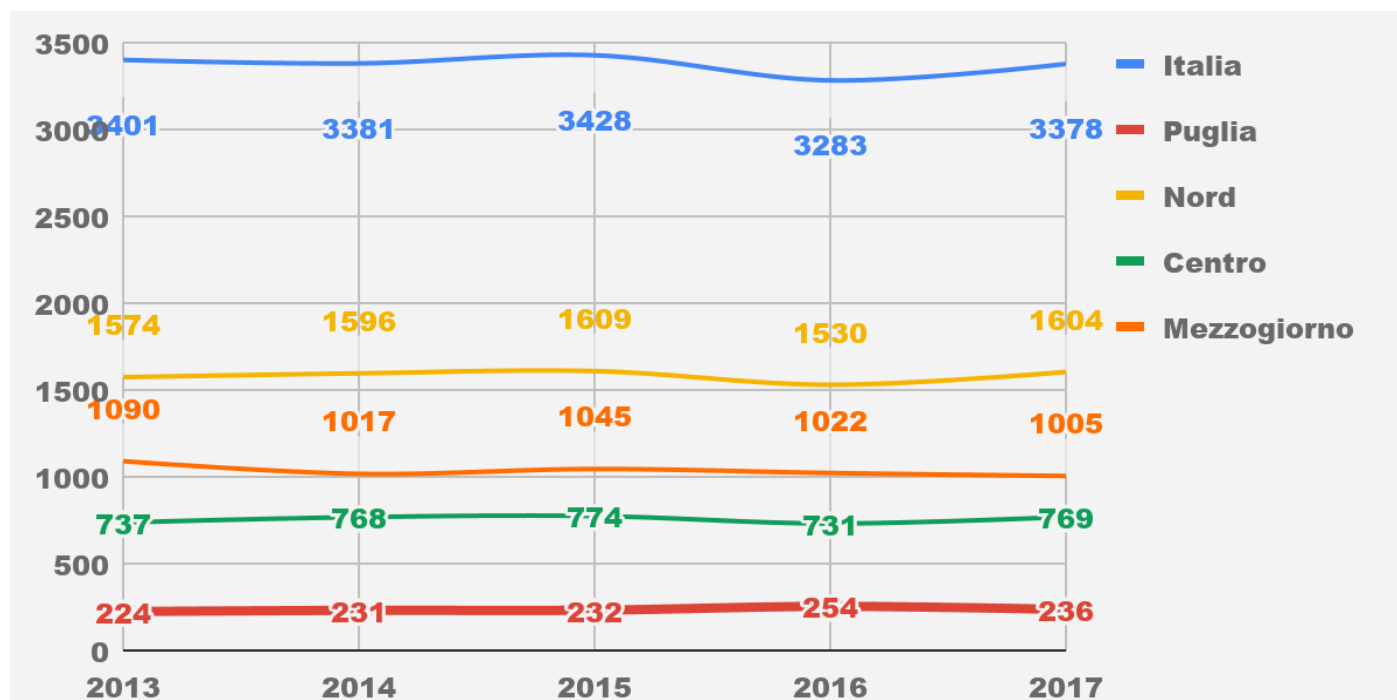
In Puglia, nel 2017, si sono registrate 236 decessi per incidenti stradali, -0,2% rispetto all'anno precedente. Dal 2013 si mantiene al di sopra dei 200 decessi (tab. 26 e fig. 26). Dalla tabella presentata nella SECONDA PARTE, si evince che quest'ultima

condizione è presente dal 2010 e che nel 2004 il numero di morti era di ben 455.

Tab. 26 – Numero morti in incidente stradale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2017

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016
Italia	3.753	3.401	3.381	3.428	3.283	3.378	1,0
Puglia	267	224	231	232	254	236	-0,2
Nord	1.848	1.574	1.596	1.609	1.530	1.604	0,7
Centro	787	737	768	774	731	769	0,4
Mezzogiorno	1.118	1.090	1.017	1.045	1.022	1.005	-0,2

Fig. 26 – Numero morti in incidente stradale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017



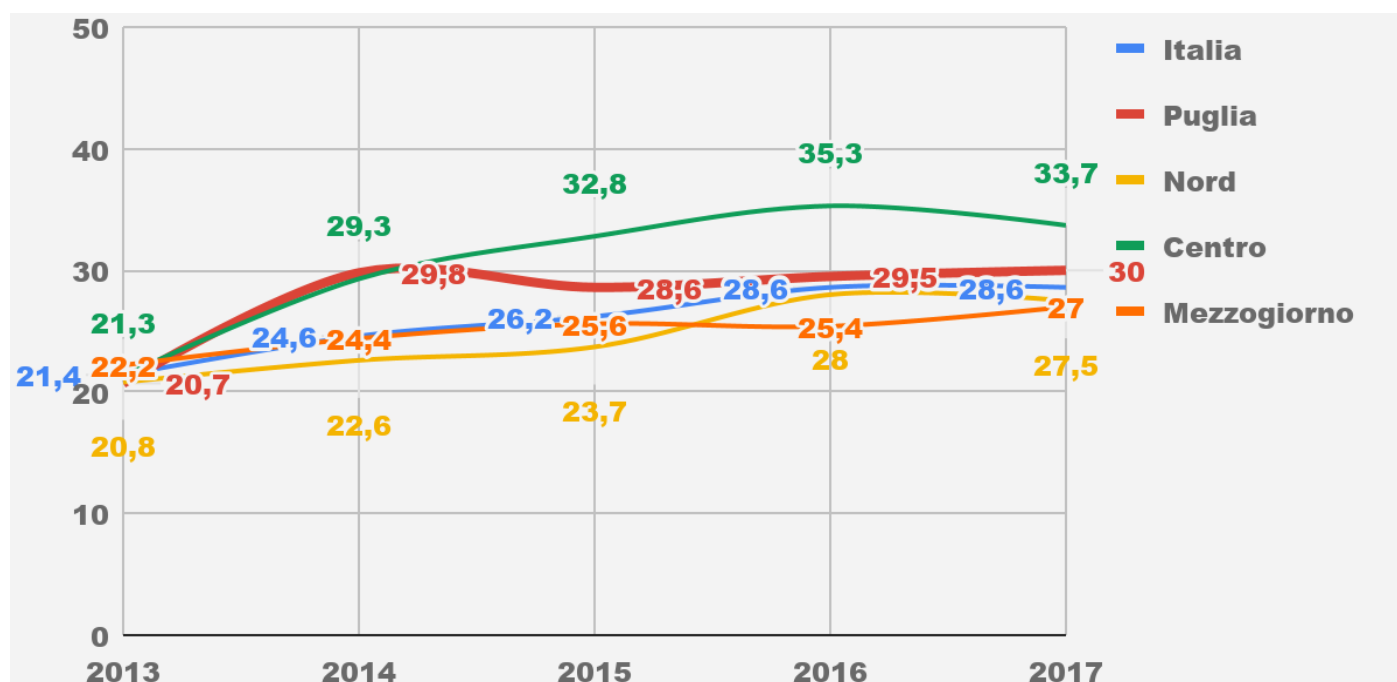
Tasso di lesività grave in incidente stradale

Numero di dimissioni ospedaliere in seguito ad incidente grave stradale sulla popolazione, per 100.000. **L'indicatore è di contesto. La polarità è negativa.** Nel 2017, in Puglia, si registra un valore di 30 per 100.000, superiore al dato nazionale (28,6 per 100.000), inferiore a quello del Centro (33,7 per 100.000); l'incremento rispetto al 2016 è del +0,5% e quello rispetto al 2013 è del +9,3% (tab. 27 e fig. 27).

Tab. 27 – Tasso di lesività grave in incidente stradale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 100.000 abitanti)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2017vs2013
Italia	21,4	24,6	26,2	28,6	28,6	0,0	7,2
Puglia	20,7	29,8	28,6	29,5	30,0	0,5	9,3
Nord	20,8	22,6	23,7	28,0	27,5	-0,5	6,7
Centro	21,3	29,3	32,8	35,3	33,7	-1,6	12,4
Mezzogiorno	22,2	24,4	25,6	25,4	27,0	1,6	4,8

Fig. 27 – Tasso di lesività grave in incidente stradale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 100.000 abitanti)



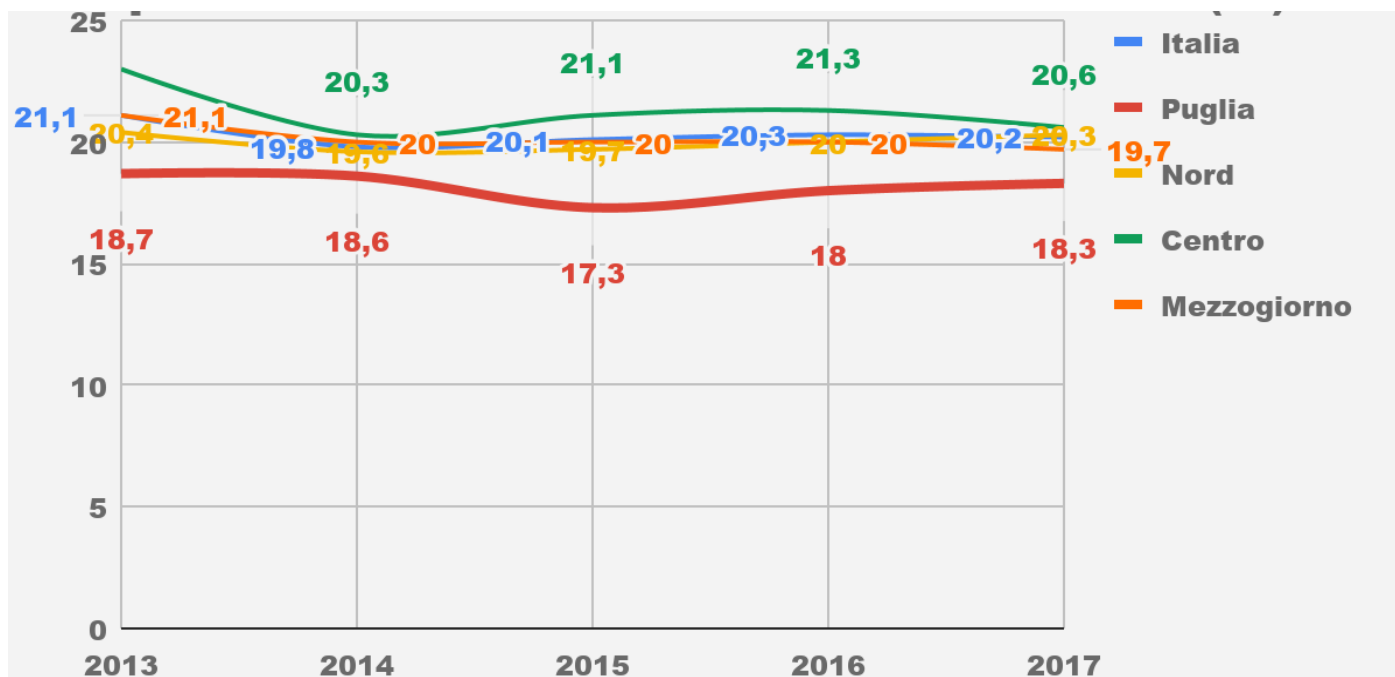
Proporzione standardizzata di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente

Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 15 anni e più. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** Nel 2017, in Puglia vale 18,3%, inferiore al dato nazionale (20,2%) e a quello di tutte le altre ripartizioni (tab. 28). Questa migliore *performance* pugliese è presente nel corso degli ultimi anni, attestata dalla curva pugliese che si mantiene sempre al disotto di quella nazionale e delle altre ripartizioni (fig. 28).

Tab. 28 – Proporzione standardizzata di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2011-2017 (%)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	22,5	22,1	21,1	19,8	20,1	20,3	20,2
Puglia	20,9	19,4	18,7	18,6	17,3	18,0	18,3
Nord	21,8	21,6	20,4	19,6	19,7	20,0	20,3
Centro	25,2	23,1	23,0	20,3	21,1	21,3	20,6
Mezzogiorno	21,9	22,3	21,1	20,0	20,0	20,0	19,7

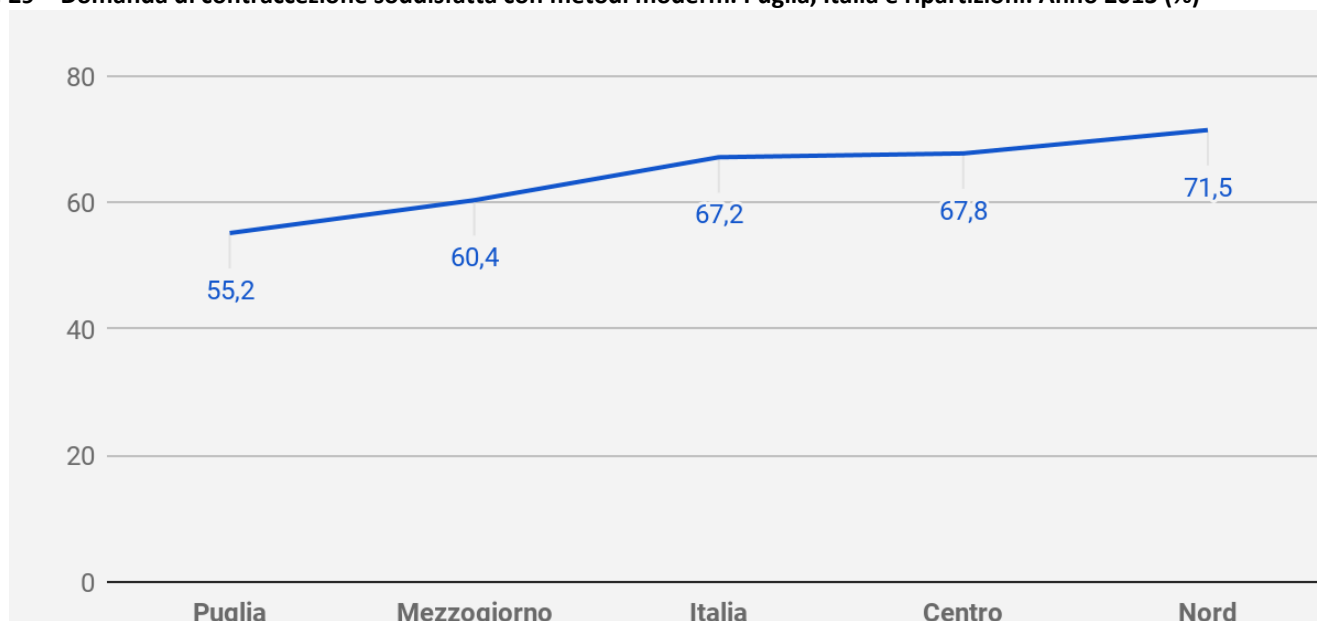
Fig. 28 – Proporzione standardizzata di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (%)



Domanda di contraccezione soddisfatta con metodi moderni

Percentuale di donne in età riproduttiva (15-49 anni) che hanno soddisfatto il loro bisogno di pianificazione familiare con metodi moderni. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale.** Il dato è disponibile solo per l'anno 2013. Vale 55,2% in Puglia; raggiunge il 71,5% delle donne nel Nord (fig. 29).

Fig. 29 – Domanda di contraccezione soddisfatta con metodi moderni. Puglia, Italia e ripartizioni. Anno 2013 (%)



Quozienti specifici di fecondità per età (10-14 anni)

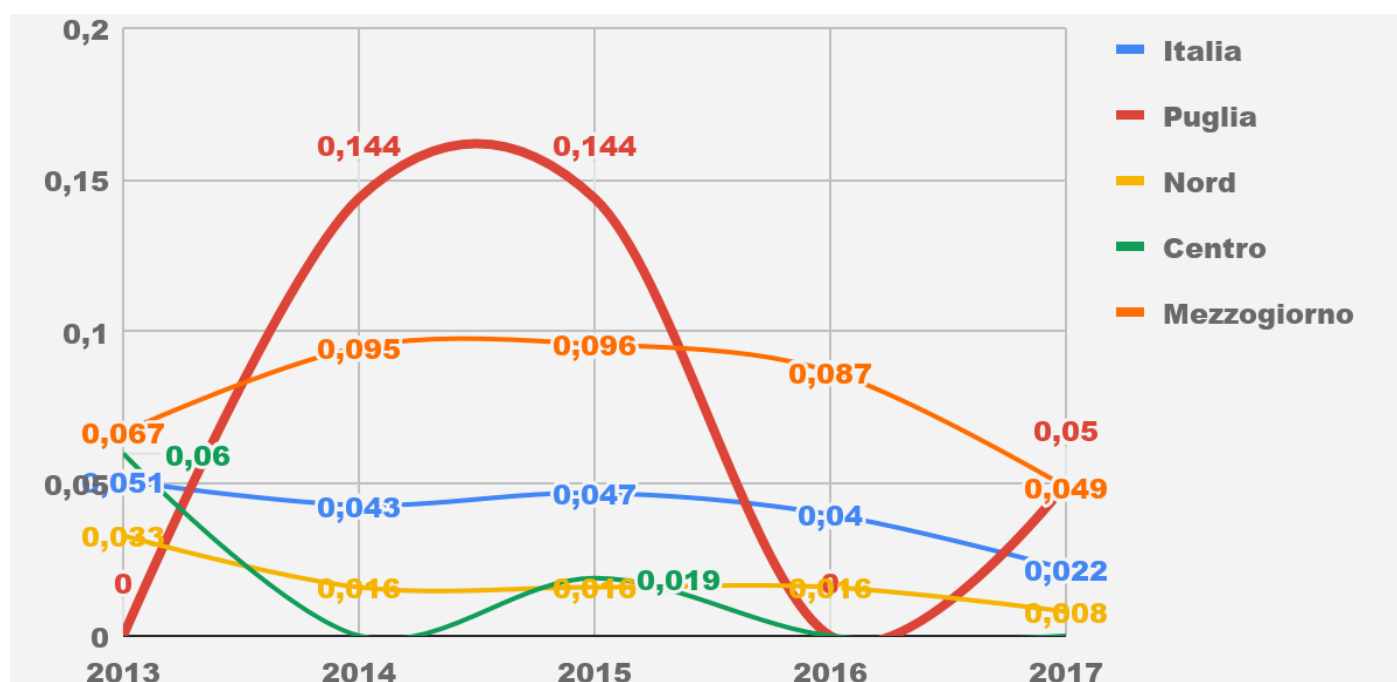
Quozienti specifici di fecondità per età per 1.000 donne tra i 10 e i 14 anni. Il numeratore è costituito dal numero dei nati vivi da donne tra i 10 e i 14 anni, il denominatore è la popolazione media femminile dai 10 ai 14 anni. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. La**

polarità è negativa. Nel 2017, in Puglia vale 0,050 per 1.000, più alto del valore nazionale (0,022 per 1.000) e di quello delle altre ripartizioni; è crescente rispetto al 2016, in controtendenza rispetto ai valori decrescenti dell'Italia e delle altre ripartizioni (tab. 29 e fig. 30).

Tab. 29 – Quozienti specifici di fecondità per età per 1.000 donne tra i 10 e i 14 anni. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 1.000 donne tra i 10 e i 14 anni)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016
Italia	0,063	0,051	0,043	0,047	0,040	0,022	-0,018
Puglia	0,000	0,000	0,144	0,144	0,000	0,050	0,050
Nord	0,043	0,033	0,016	0,016	0,016	0,008	-0,008
Centro	0,000	0,060	0,000	0,019	0,000	0,000	0,000
Mezzogiorno	0,115	0,067	0,095	0,096	0,087	0,049	-0,038

Fig. 30 – Quozienti specifici di fecondità per età per 1.000 donne tra i 10 e i 14 anni. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 1.000 donne tra i 10 e i 14 anni)



Quozienti specifici di fecondità per età (15-19 anni)

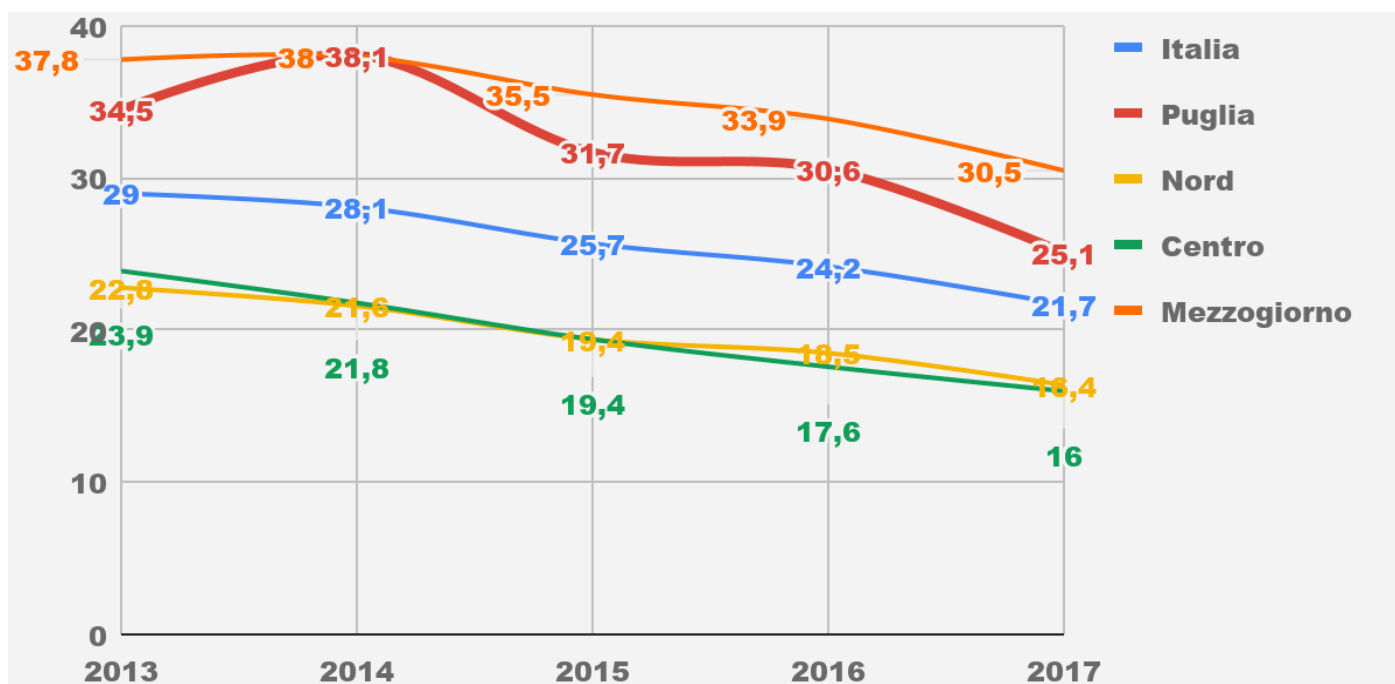
Quozienti specifici di fecondità per età per 1.000 donne tra i 15 e i 19 anni. Il numeratore è costituito dal numero dei nati vivi da donne tra i 15 e i 19 anni, il denominatore è la popolazione media femminile dai 15 ai 19 anni. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. La**

polarità è negativa. Nel 2017, il dato pugliese (25,1 per 1.000) è più basso di quello del Mezzogiorno (30,5 per 1.000) e più elevato di quello nazionale (21,7 per 1.000); rispetto al 2016 decresce del -5,5% più del doppio del valore nazionale; rispetto al 2013, decresce del -9,4% che rappresenta la riduzione più consistente rispetto a quella italiana e delle altre ripartizioni (tab. 30 e fig. 31).

Tab. 30 – Quozienti specifici di fecondità per età per 1.000 donne tra i 15 e i 19 anni. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 1.000 donne tra i 15 e i 19 anni)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2017vs2013
Italia	29,0	28,1	25,7	24,2	21,7	-2,5	-7,3
Puglia	34,5	38,1	31,7	30,6	25,1	-5,5	-9,4
Nord	22,8	21,6	19,4	18,5	16,4	-2,1	-6,4
Centro	23,9	21,8	19,4	17,6	16,0	-1,6	-7,9
Mezzogiorno	37,8	38,0	35,5	33,9	30,5	-3,4	-7,3

Fig. 31 – Quozienti specifici di fecondità per età per 1.000 donne tra i 15 e i 19 anni. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 1.000 donne tra i 15 e i 19 anni)



Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale

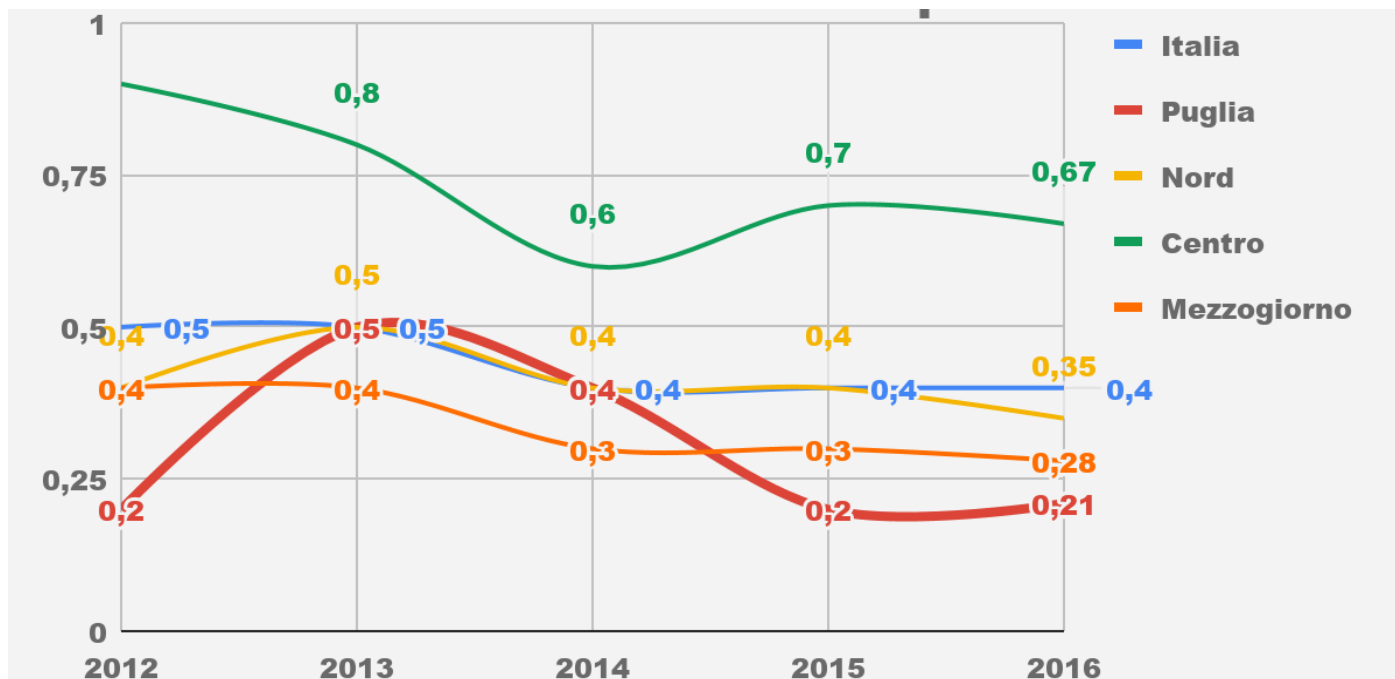
Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale (codici ICD-10 =X40, X43-X44, X46-X49). Somma dei tassi quinquennali di età pesati con la popolazione standard europea (EUROSTAT 2013). Tassi per 100.000 abitanti. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** Nel 2016, il tasso pugliese è di 0,21 per 100.000, quasi la metà del dato nazionale (0,4 per 100.000) che assume il massimo nella ripartizione Centro (0,67 per

100.000); cresce lievemente rispetto al 2015 (+0,01 per 100.000), decresce in modo più rilevante nel Nord (-0,05 per 100.000), come da tab. 31 e fig. 32.

Tab. 31 – Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2011-2017 (per 100.000 abitanti)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2016vs2015
Italia	0,40	0,50	0,50	0,40	0,40	0,40	0,00
Puglia	0,20	0,20	0,50	0,40	0,20	0,21	0,01
Nord	0,30	0,40	0,50	0,40	0,40	0,35	-0,05
Centro	0,70	0,90	0,80	0,60	0,70	0,67	-0,03
Mezzogiorno	0,30	0,40	0,40	0,30	0,30	0,28	-0,02

Fig. 32 – Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2017 (per 100.000 abitanti)



Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+

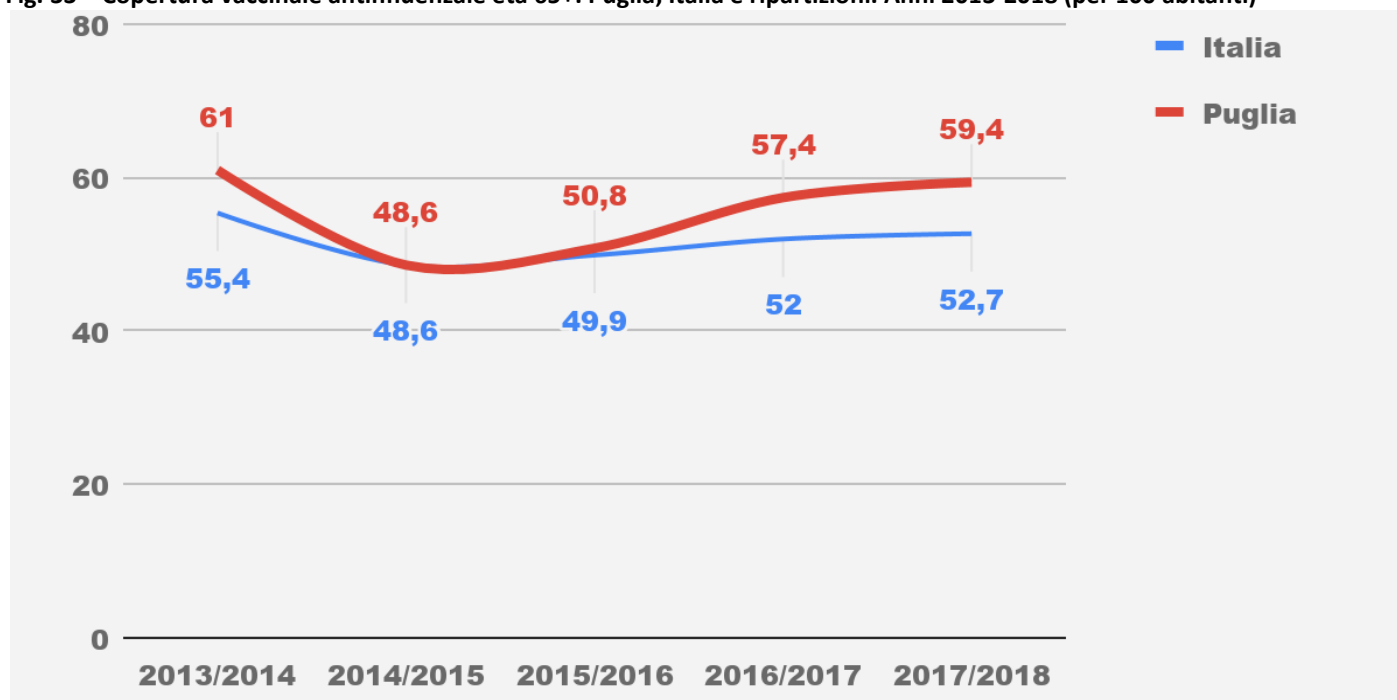
Copertura vaccinale antinfluenzale per persone di età 65 anni e più, per 100 abitanti. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale.** Nella stagione 2017/2018, in Puglia vale 59,4 per 100, più alto del dato nazionale (52,7 per 100);

crece del +2 per 100 rispetto al 2016, più dell'incremento nazionale (+0,7 per 100); nel corso degli anni la curva della Puglia si mantiene sempre al di sopra di quella nazionale, come da tab. 32 e fig. 33.

Tab. 32 – Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2018 (per 100 abitanti)

	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018vs2017
Italia	54,2	55,4	48,6	49,9	52,0	52,7	0,7
Puglia	57,2	61,0	48,6	50,8	57,4	59,4	2,0

Fig. 33 – Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2018 (per 100 abitanti)



Copertura vaccinale in età pediatrica: polio

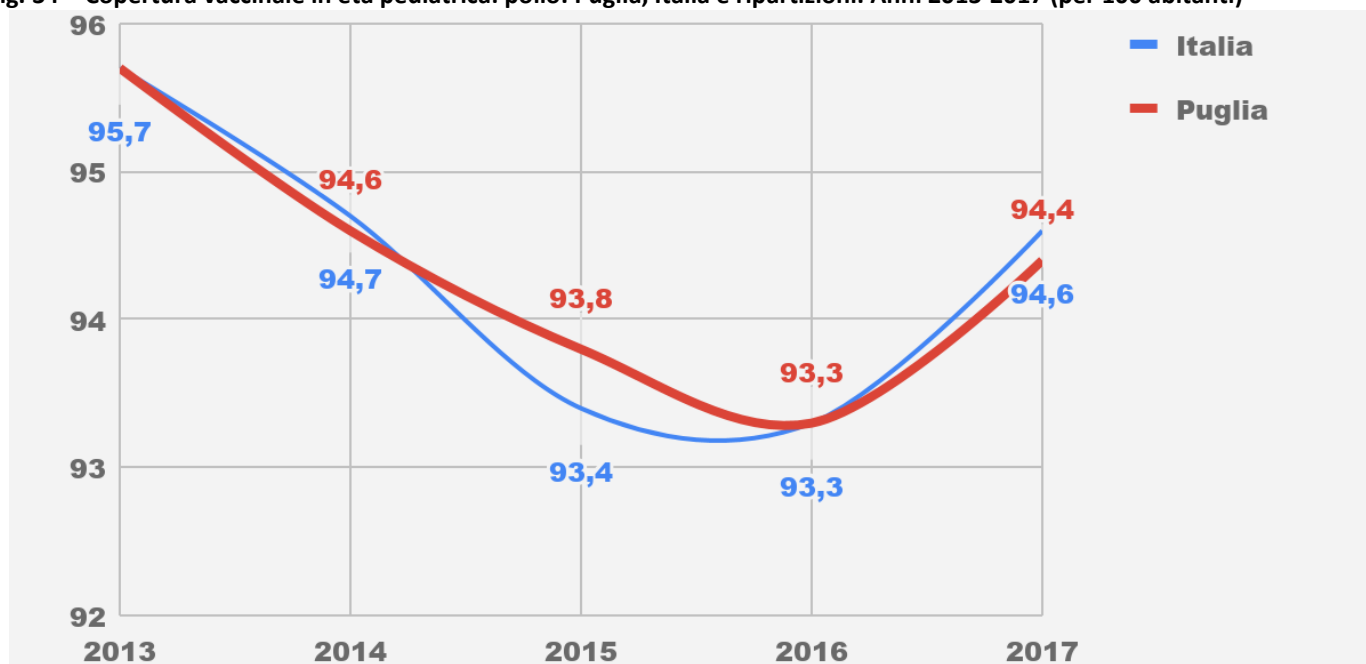
Coperture per vaccinazioni previste entro i 24 mesi di età. I dati si riferiscono alla coorte di due anni precedenti. L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. Nel 2017, il dato pugliese

(94,4%) è lievemente inferiore a quello nazionale (94,6%); crescendo un po' meno rispetto all'anno 2016, +1,1% contro il +1,3% Italia (tab. 33 e fig. 34).

Tab. 33 – Copertura vaccinale in età pediatrica: polio. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 100 abitanti)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016
Italia	95,7	94,7	93,4	93,3	94,6	1,3
Puglia	95,7	94,6	93,8	93,3	94,4	1,1

Fig. 34 - Copertura vaccinale in età pediatrica: polio. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 100 abitanti)



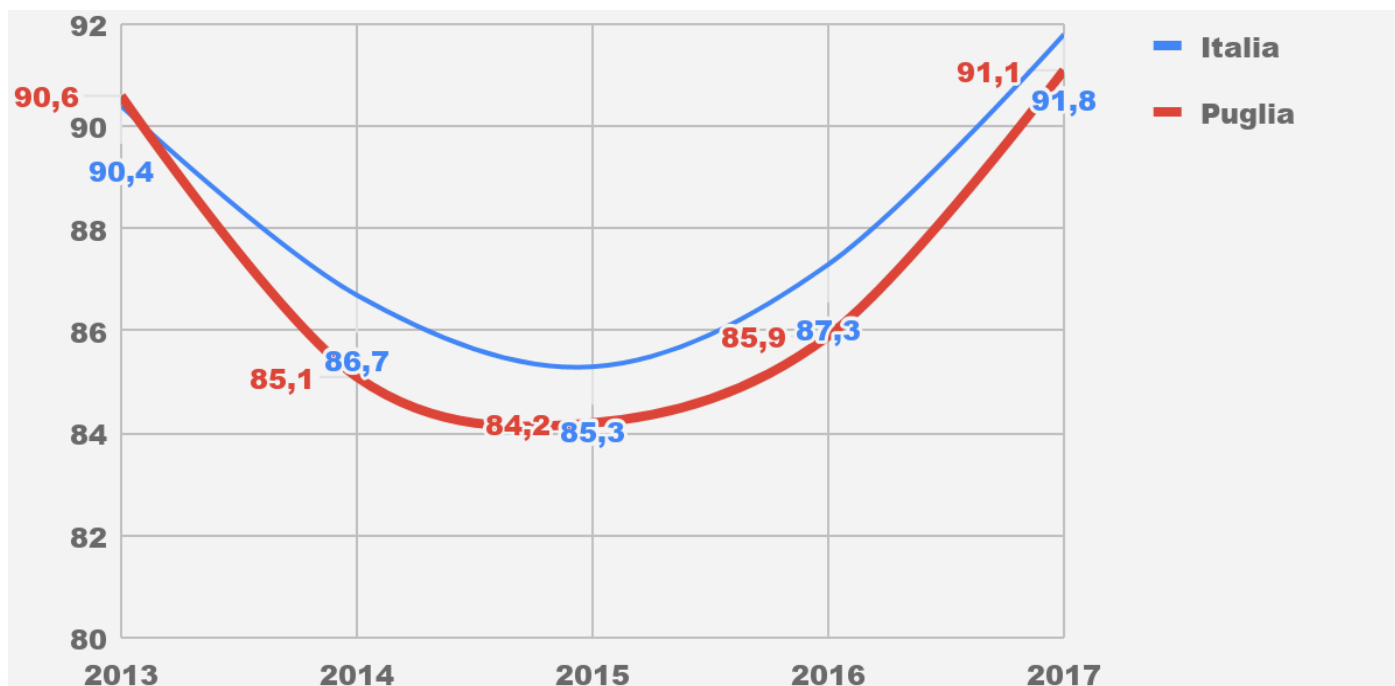
Copertura vaccinale in età pediatrica: morbillo
 Coperture per vaccinazioni previste entro i 24 mesi di età. I dati si riferiscono alla coorte di due anni precedenti. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale.** Nel 2017, il dato pugliese

(91,1%) è lievemente inferiore a quello nazionale (91,8%), crescendo del +5,2% rispetto al 2016 (+4,5% a livello nazionale), come da tab. 34 e fig. 35.

Tab. 34 – Copertura vaccinale in età pediatrica: morbillo. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 100 abitanti)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016
Italia	90,4	86,7	85,3	87,3	91,8	4,5
Puglia	90,6	85,1	84,2	85,9	91,1	5,2

Fig. 35 - Copertura vaccinale in età pediatrica: morbillo. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 100 abitanti)



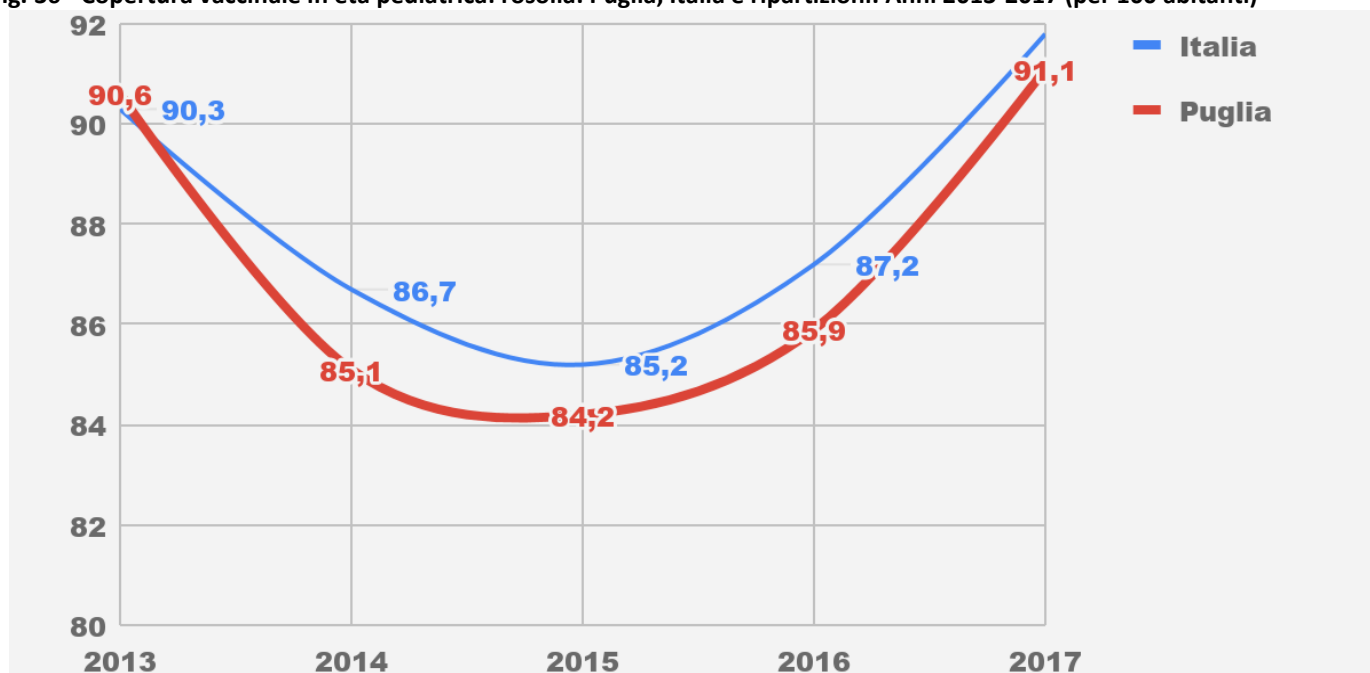
Copertura vaccinale in età pediatrica: rosolia

Coperture per vaccinazioni previste entro i 24 mesi di età. I dati si riferiscono alla coorte di due anni precedenti. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale.** Nel 2017, il dato pugliese (91,1%) è lievemente inferiore a quello nazionale (91,8%), crescendo del +5,2% rispetto al 2016 più che a livello nazionale (+4,6%), come da tab. 35 e fig. 36.

Tab. 35 – Copertura vaccinale in età pediatrica: rosolia. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 100 abitanti)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016
Italia	90,3	86,7	85,2	87,2	91,8	4,6
Puglia	90,6	85,1	84,2	85,9	91,1	5,2

Fig. 36 - Copertura vaccinale in età pediatrica: rosolia. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 100 abitanti)



Medici

Medici praticanti per 1.000 abitanti. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale.**

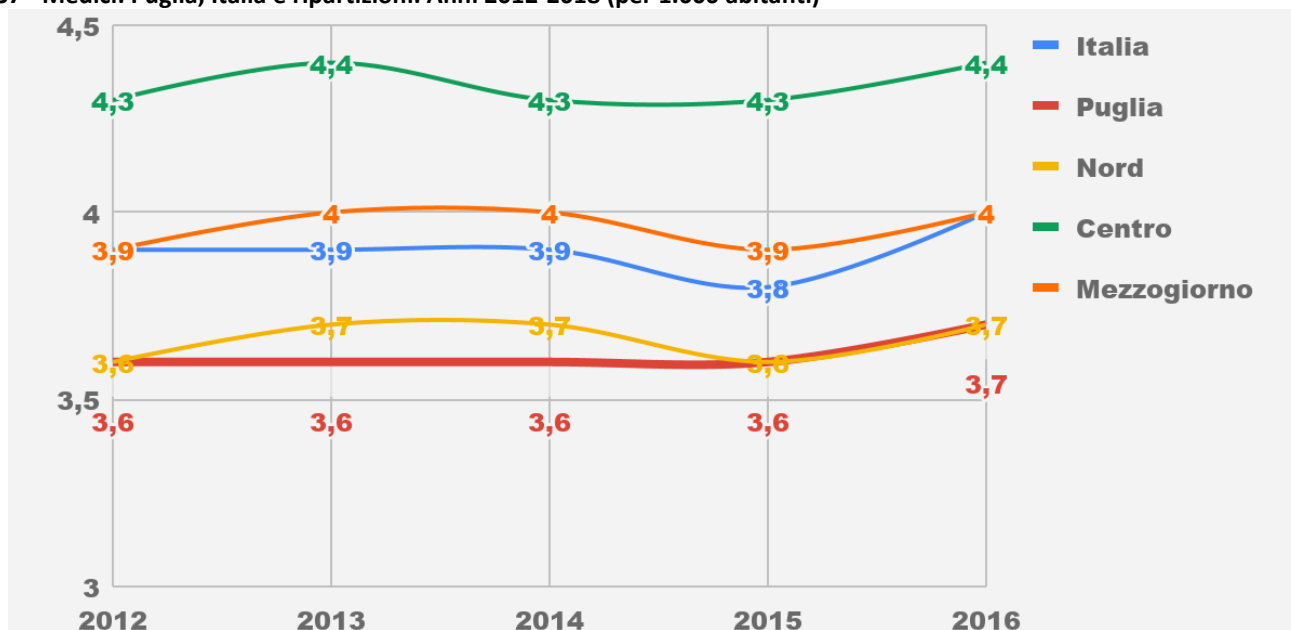
Nel 2018, in Puglia vale 3,7 per 1.000, dato più basso di quello nazionale (4 per 1.000) e delle altre

ripartizioni; mostra una lievissima crescita rispetto al 2012 (+0,1 per 1.000) della stessa entità delle ripartizioni, ad eccezione del Nord in cui si registra una crescita del +0,2 per 1.000, come da tab. 36 e fig. 37.

Tab. 36 – Medici. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2018 (per 1.000 abitanti)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018vs2012
Italia	3,9	3,9	3,9	3,8	4,0	4,0	4,0	0,1
Puglia	3,6	3,6	3,6	3,6	3,7	3,7	3,7	0,1
Nord	3,6	3,7	3,7	3,6	3,7	3,8	3,8	0,2
Centro	4,3	4,4	4,3	4,3	4,4	4,4	4,4	0,1
Mezzogiorno	3,9	4,0	4,0	3,9	4,0	4,0	4,0	0,1

Fig. 37 - Medici. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2018 (per 1.000 abitanti)



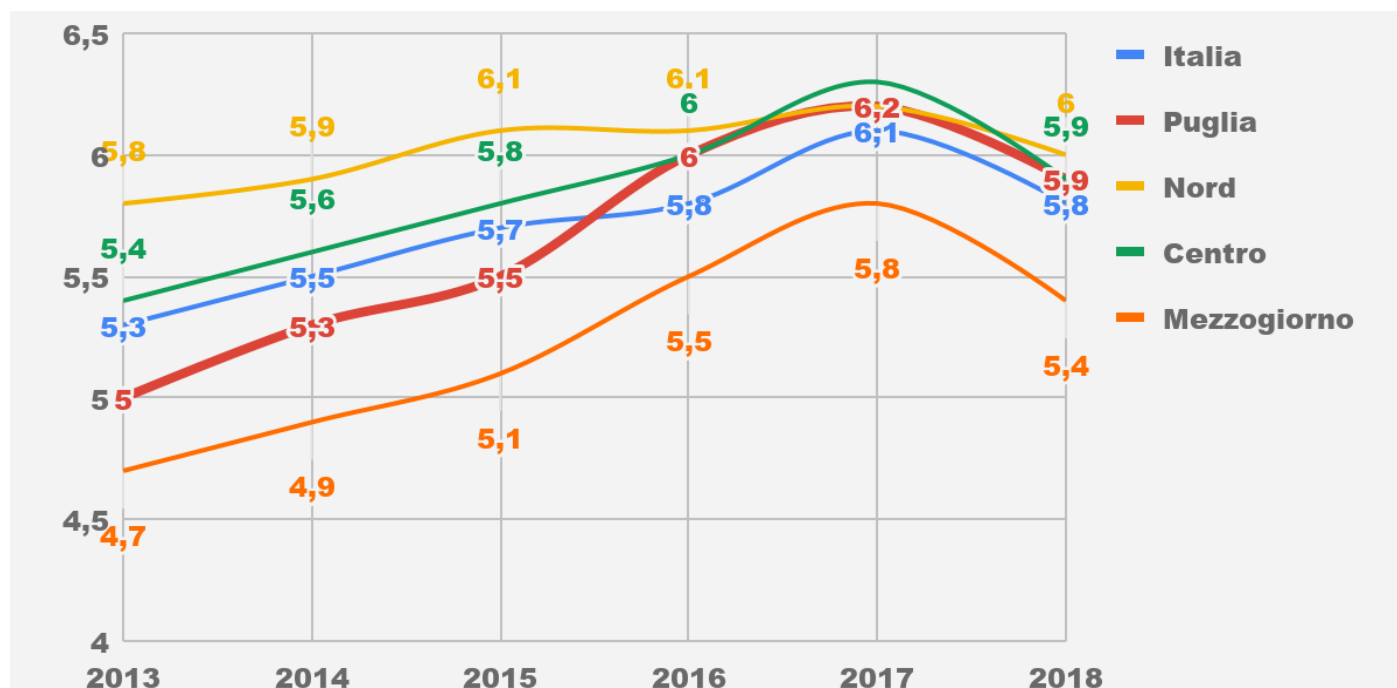
Infermieri e ostetriche

Infermieri e ostetriche praticanti per 1.000 abitanti. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale.** Nel 2018, in Puglia vale 5,9 per 1.000, dato più alto di quello nazionale (5,8 per 1.000), inferiore solo al Nord (6 per 1.000); mostra una descrecita dappertutto, rispetto all'anno precedente, fra il -0,2 per 1.000 del Nord e il -0,4 per 1.000 del Centro e Mezzogiorno; in Puglia vale -0,3 per 1.000, come da tab. 37 e fig. 38.

Tab. 37 - Infermieri e ostetriche. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2018 (per 1.000 abitanti)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018vs2017
Italia	5,3	5,5	5,7	5,8	6,1	5,8	-0,3
Puglia	5	5,3	5,5	6	6,2	5,9	-0,3
Nord	5,8	5,9	6,1	6,1	6,2	6	-0,2
Centro	5,4	5,6	5,8	6	6,3	5,9	-0,4
Mezzogiorno	4,7	4,9	5,1	5,5	5,8	5,4	-0,4

Fig. 38 - Infermieri e ostetriche. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2018 (per 1.000 abitanti)



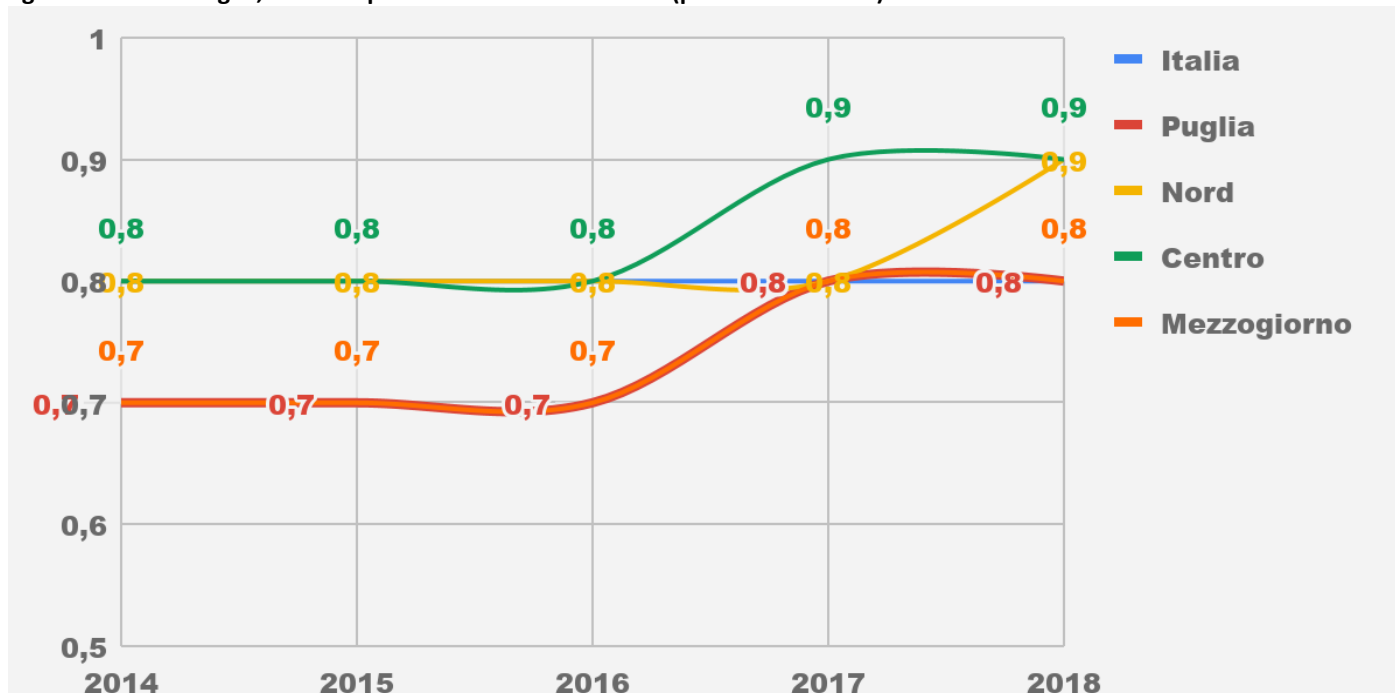
Dentisti

Dentisti praticanti per 1.000 abitanti. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale.** Nel 2018, in Puglia vale 0,8 per 1.000, dato simile a quello nazionale e del Mezzogiorno, inferiore a quello del Centro e del Nord, pari a 0,9 per 1.000. Il fenomeno è stazionario nel tempo. Nel Nord, rispetto al 2017, si evidenzia un incremento più sostenuto (+0,1 per 1.000) rispetto alle altre ripartizioni, come da tab. 38 e fig. 39.

Tab. 38 - Dentisti. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2018 (per 1.000 abitanti)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018vs2017
Italia	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0
Puglia	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0
Nord	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	0,1
Centro	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	0
Mezzogiorno	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0

Fig. 39- Dentisti. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (per 1.000 abitanti)



Goal 4 - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

L'obiettivo 4 prevede 7 traguardi da raggiungere entro il 2030 (vedi Appendice).

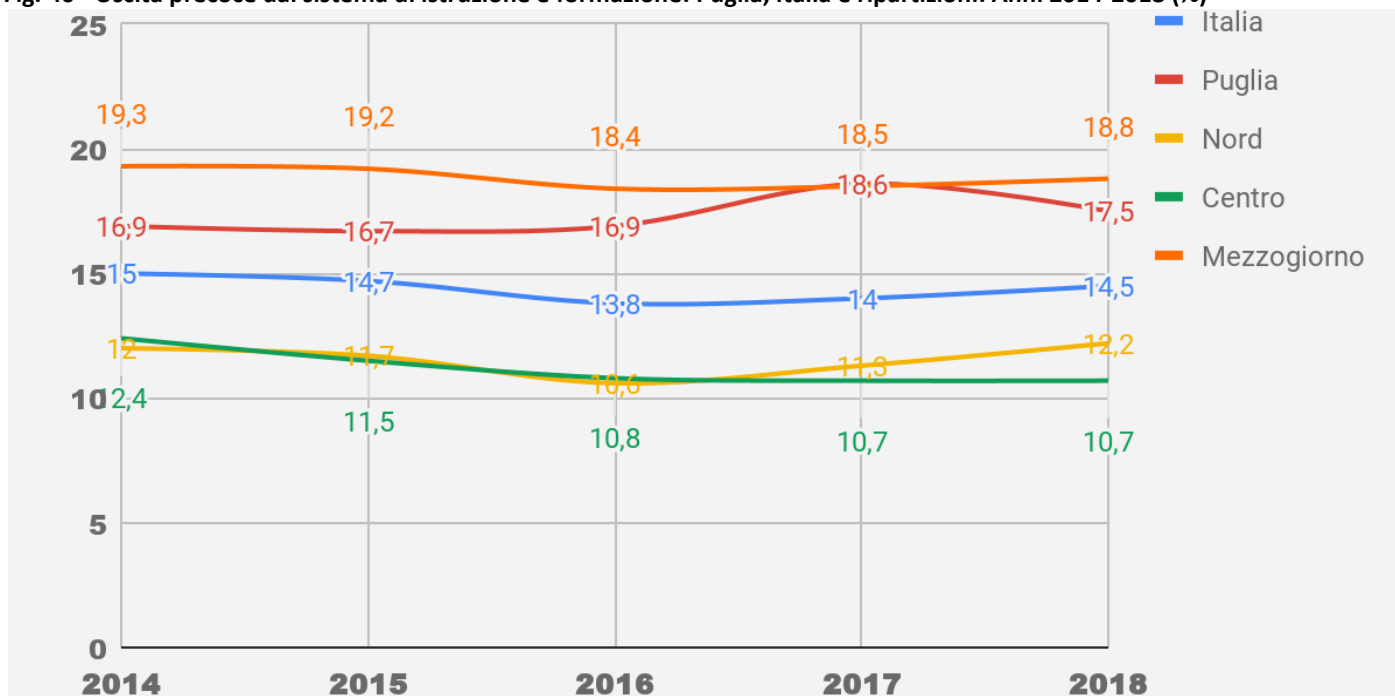
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione

Persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali, ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** Nel 2018, in Puglia vale 17,5%; è superiore al dato nazionale (14,5%), lievemente più basso di quello del Mezzogiorno (18,8%); rispetto al 2017, decresce di -1,1% mentre cresce in tutte le altre ripartizioni (tab. 39 e fig. 40).

Tab. 39 - Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2018 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018vs2017
Italia	16,8	15,0	14,7	13,8	14,0	14,5	0,5
Puglia	19,9	16,9	16,7	16,9	18,6	17,5	-1,1
Nord	14,1	12,0	11,7	10,6	11,3	12,2	0,9
Centro	13,5	12,4	11,5	10,8	10,7	10,7	0,0
Mezzogiorno	21,1	19,3	19,2	18,4	18,5	18,8	0,3

Fig. 40 - Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



Laureati e altri titolo terziari (30-34 anni)

Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario International Standard Classification of Education (ISCED) di livello 5, 6, 7 o 8 sul totale delle persone di 30-34 anni. **L'indicatore è di contesto.**

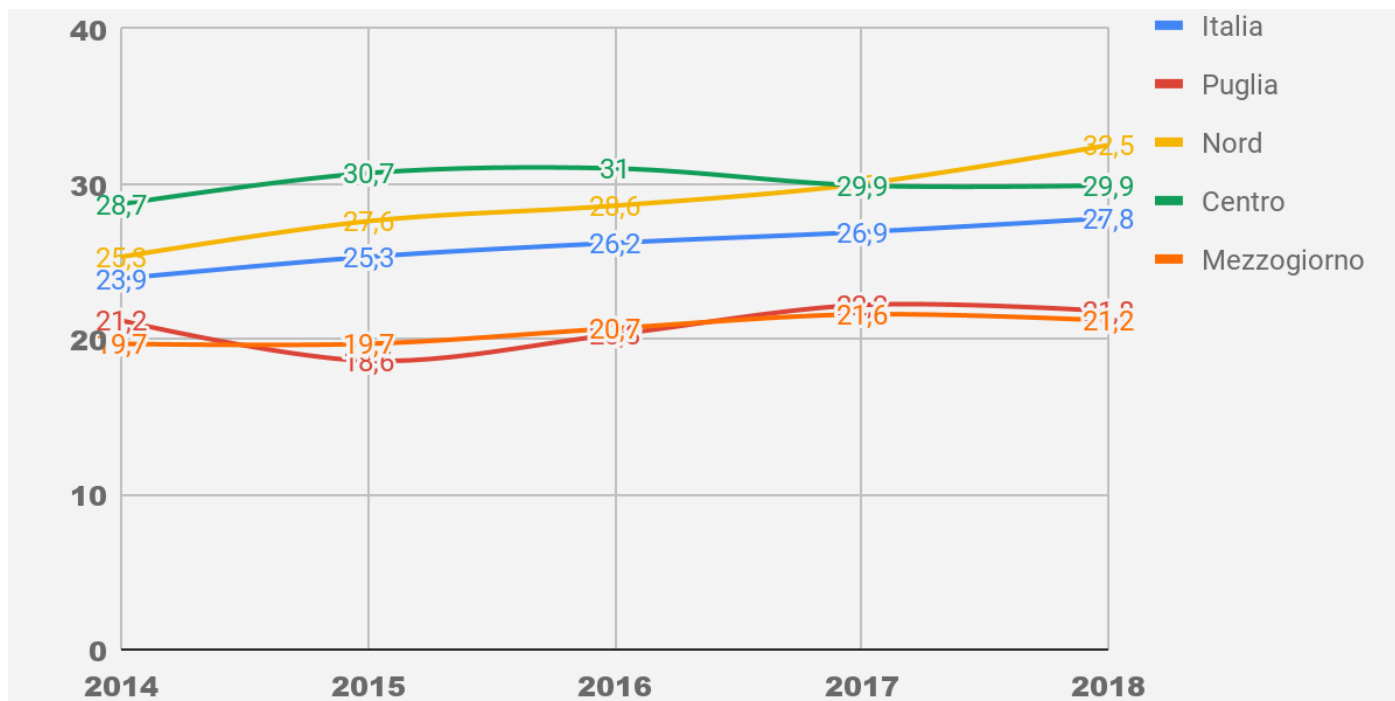
Nel 2018, in Puglia vale 21,8% inferiore al dato nazionale (27,8%), lievemente superiore a quello del Mezzogiorno (21,2%); decresce rispetto al 2017 del -0,4% e cresce del +0,6% rispetto al 2014, incremento meno rilevante rispetto a quello nazionale (+3,9%) e delle altre ripartizioni (Nord

+7,2%, Italia +3,9%, Mezzogiorno +1,5%, Centro +1,2%), come da tab. 40 e fig. 41.

Tab. 40 - Laureati e altri titolo terziari (30-34 anni). Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)

	2014	2015	2016	2017	2018	2018vs2017	2018vs2014
Italia	23,9	25,3	26,2	26,9	27,8	0,9	3,9
Puglia	21,2	18,6	20,3	22,2	21,8	-0,4	0,6
Nord	25,3	27,6	28,6	30,0	32,5	2,5	7,2
Centro	28,7	30,7	31,0	29,9	29,9	0,0	1,2
Mezzogiorno	19,7	19,7	20,7	21,6	21,2	-0,4	1,5

Fig. 41 - Laureati e altri titolo terziari (30-34 anni). Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



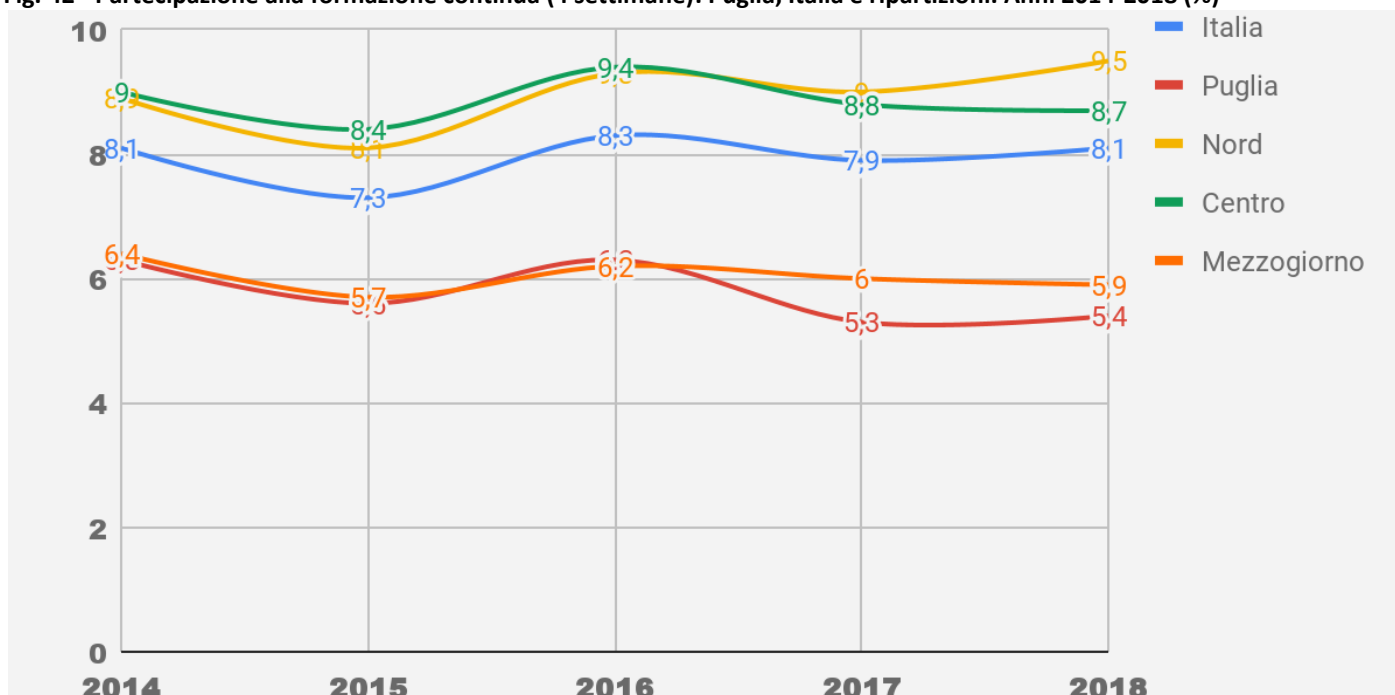
Partecipazione alla formazione continua (4 settimane)

Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista percentuale sul totale delle persone di 25-64 anni. Nel 2018, in Puglia, l'indicatore vale 5,4% dato inferiore a quello nazionale (8,1%) e delle altre ripartizione; cresce del +0,1% rispetto al 2017 (+0,2% a livello nazionale), coma da tab. 41 e fig. 42. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale.**

Tab. 41 - Partecipazione alla formazione continua (4 settimane). Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2018 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018vs2017
Italia	6,2	8,1	7,3	8,3	7,9	8,1	0,2
Puglia	4,8	6,3	5,6	6,3	5,3	5,4	0,1
Nord	6,5	8,9	8,1	9,3	9,0	9,5	0,5
Centro	7,2	9,0	8,4	9,4	8,8	8,7	-0,1
Mezzogiorno	5,2	6,4	5,7	6,2	6,0	5,9	-0,1

Fig. 42 - Partecipazione alla formazione continua (4 settimane). Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)

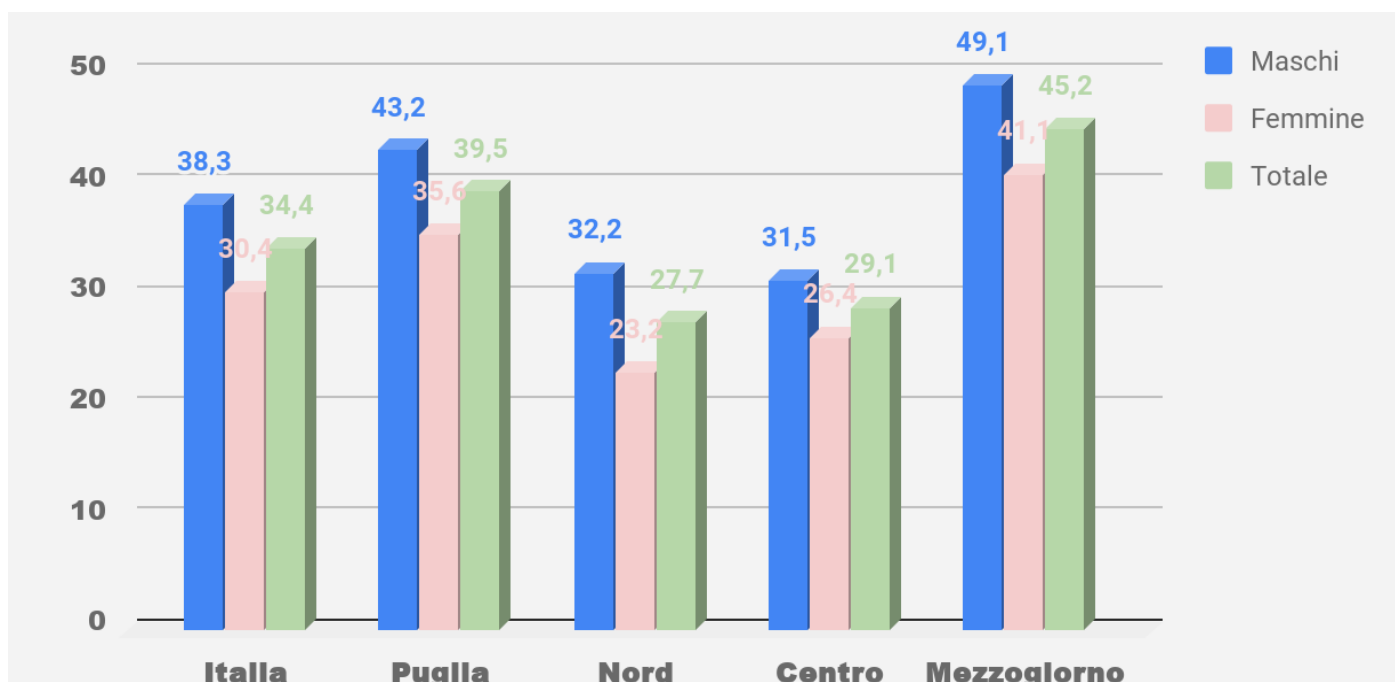


Studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica

Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica. L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. La polarità

è negativa. Nell'anno scolastico 2017/2018, in Puglia vale 39,5% superiore al dato nazionale (34,4%); la percentuale nei maschi pugliesi (43,2%) è superiore a quella delle femmine (35,6), in entrambi i casi più alta delle percentuali nazionali maschi (38,3%) e femmine (30,4%), come da fig. 43.

Fig. 43 - Studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

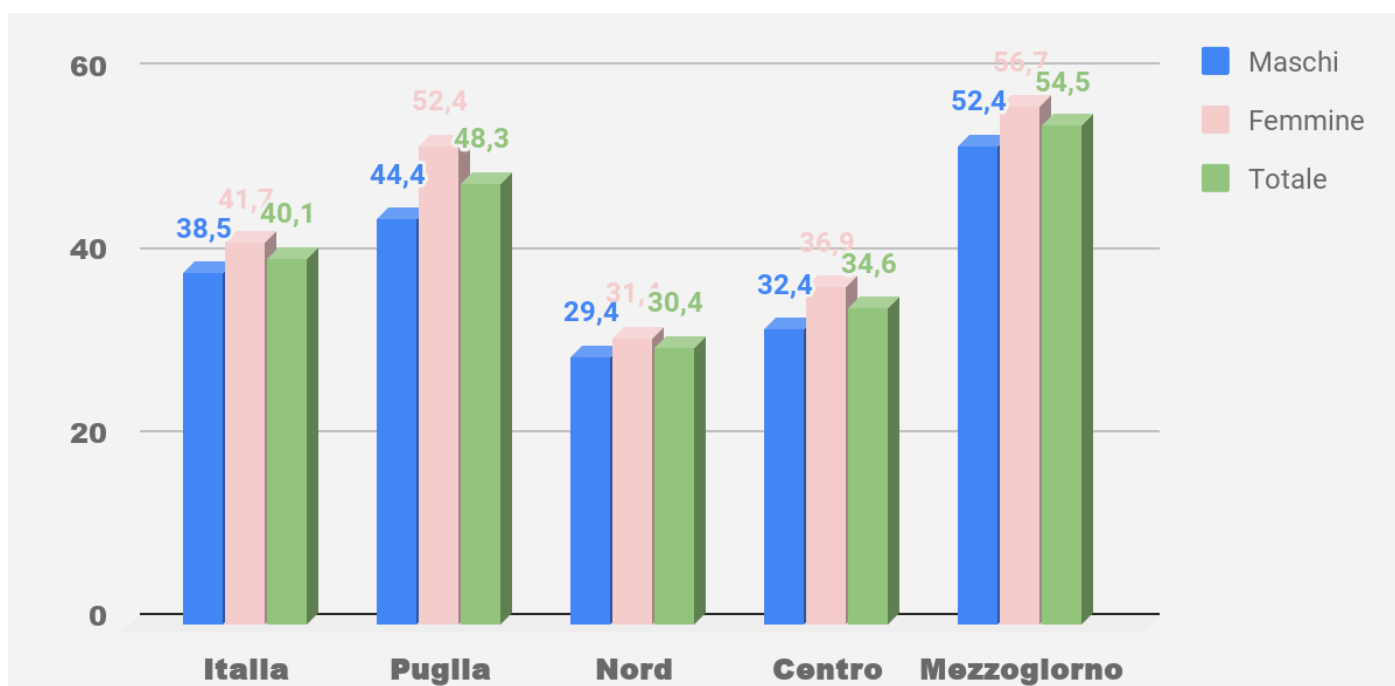


Studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica

Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** Nell'anno scolastico 2017/2018, in Puglia vale 48,3% superiore al dato nazionale (40,1%); la percentuale nei maschi pugliesi (44,4%) è inferiore a quella delle femmine (52,4%), in

entrambi i casi più alta delle percentuali nazionali maschi (38,5%) e femmine (41,7%), come da fig. 44.

Fig. 44 - Studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

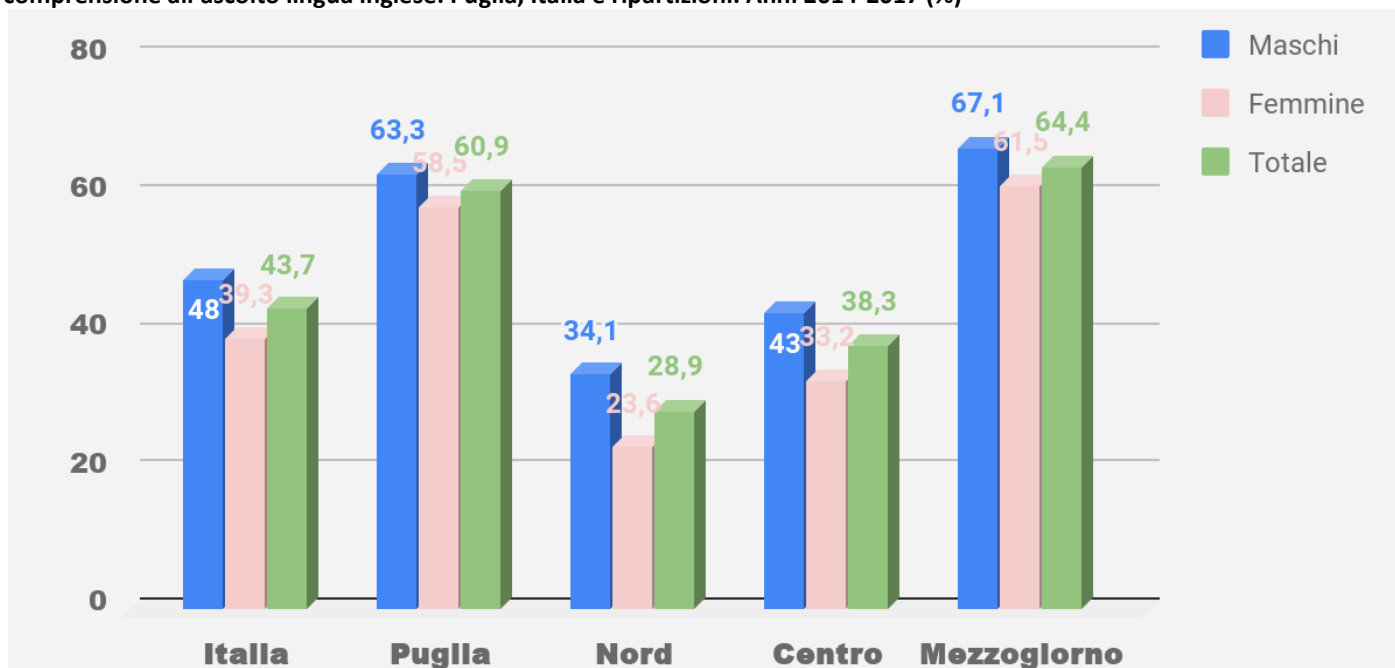


Studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione all'ascolto lingua inglese

Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello A2 di comprensione dell'ascolto (listening) della lingua inglese (i livelli sono PreA1, A1, A2). **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** Nell'anno scolastico 2017/2018, in Puglia vale 60,9% superiore al dato nazionale (43,7%); la percentuale nei maschi pugliesi (68,3%) è superiore a quella delle femmine (58,5), in entrambi i casi più alta delle percentuali

nazionali maschi (48%) e femmine (39,3%), come da fig. 45.

Fig. 45 - Studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione all'ascolto lingua inglese. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

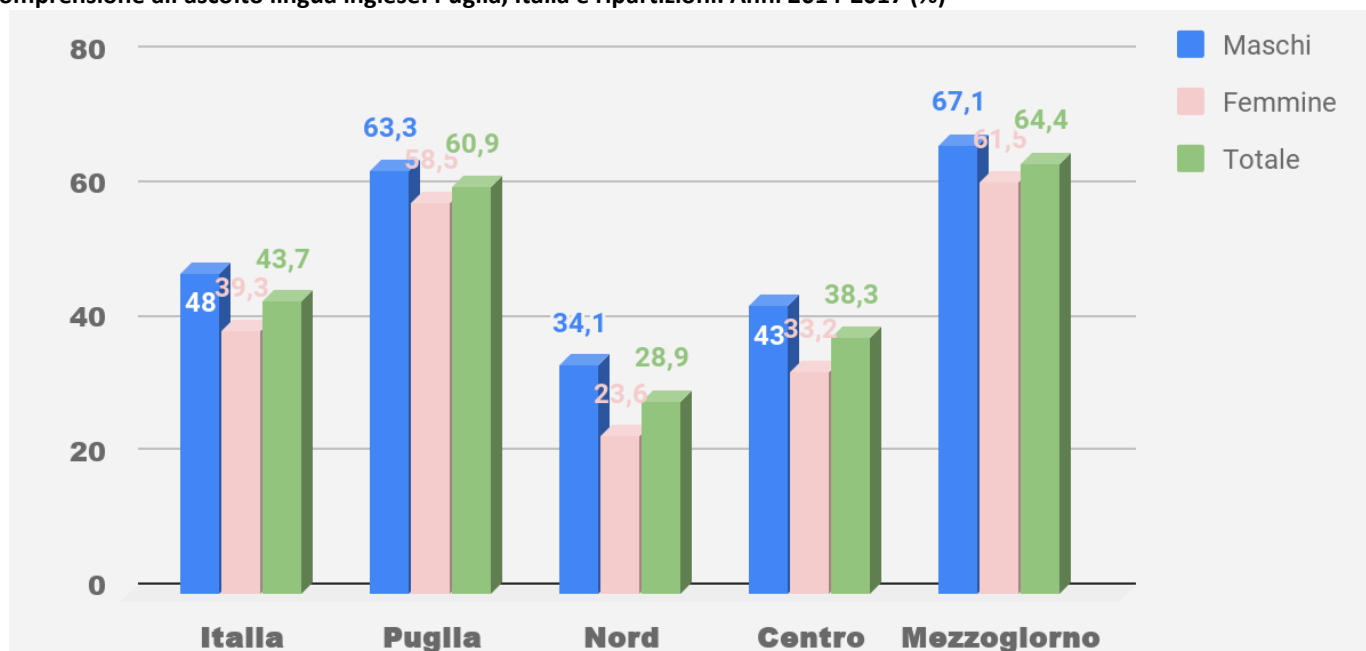


Studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione all'ascolto lingua inglese

Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello A2 di comprensione dell'ascolto (listening) della lingua inglese (i livelli sono PreA1, A1, A2). L'indicatore è identico a quello definito a livello

internazionale. La polarità è negativa. Nell'anno scolastico 2017/2018, in Puglia vale 60,9% superiore al dato nazionale (43,7%); la percentuale nei maschi pugliesi (68,3%) è superiore a quella delle femmine (58,5), in entrambi i casi più alta delle percentuali nazionali maschi (48%) e femmine (39,3%), come da fig. 46.

Fig. 46 - Studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione all'ascolto lingua inglese. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



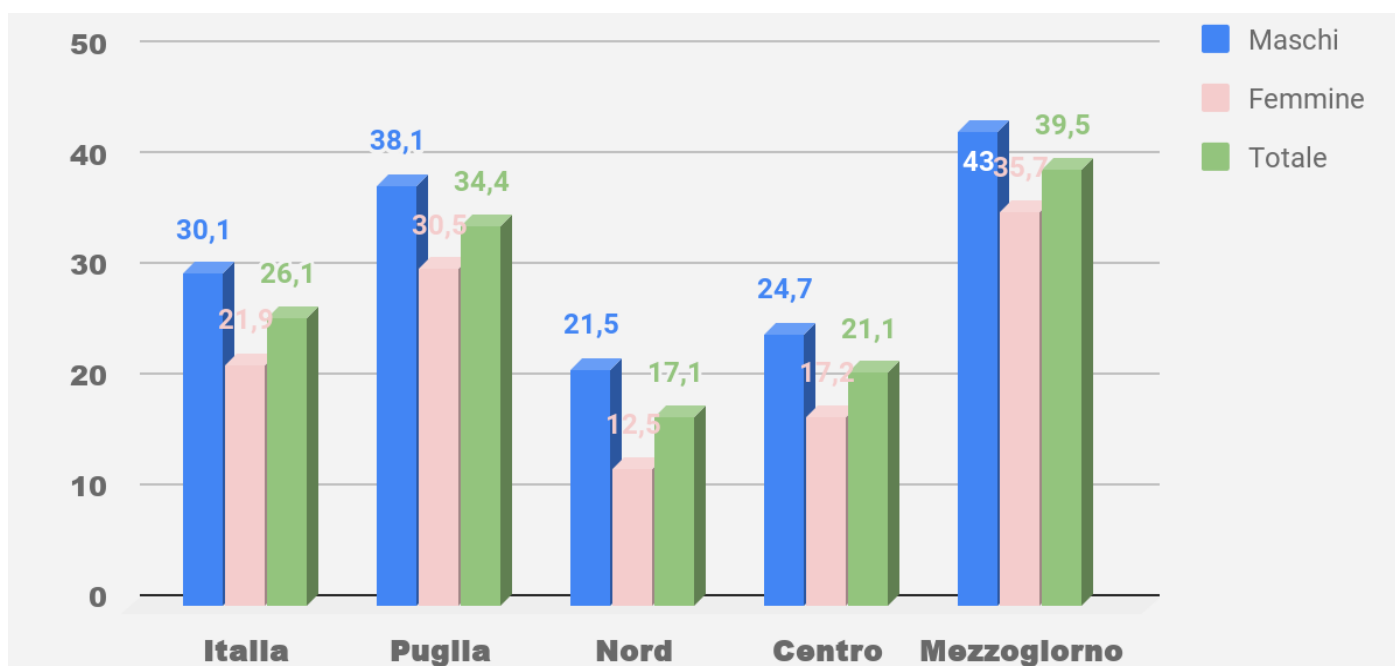
Studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione della lettura lingua inglese

Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente A2 di comprensione della lettura (reading) della lingua inglese (I livelli sono PreA1, A1, A2). **L'indicatore è identico a quello definito a**

livello internazionale. La polarità è negativa.

Nell'anno scolastico 2017/2018, in Puglia vale 34,4% superiore al dato nazionale (26,1%); la percentuale nei maschi pugliesi (38,1%) è superiore a quella delle femmine (30,5), in entrambi i casi più alta delle percentuali nazionali maschi (30,1%) e femmine (21,9%), come da fig. 47.

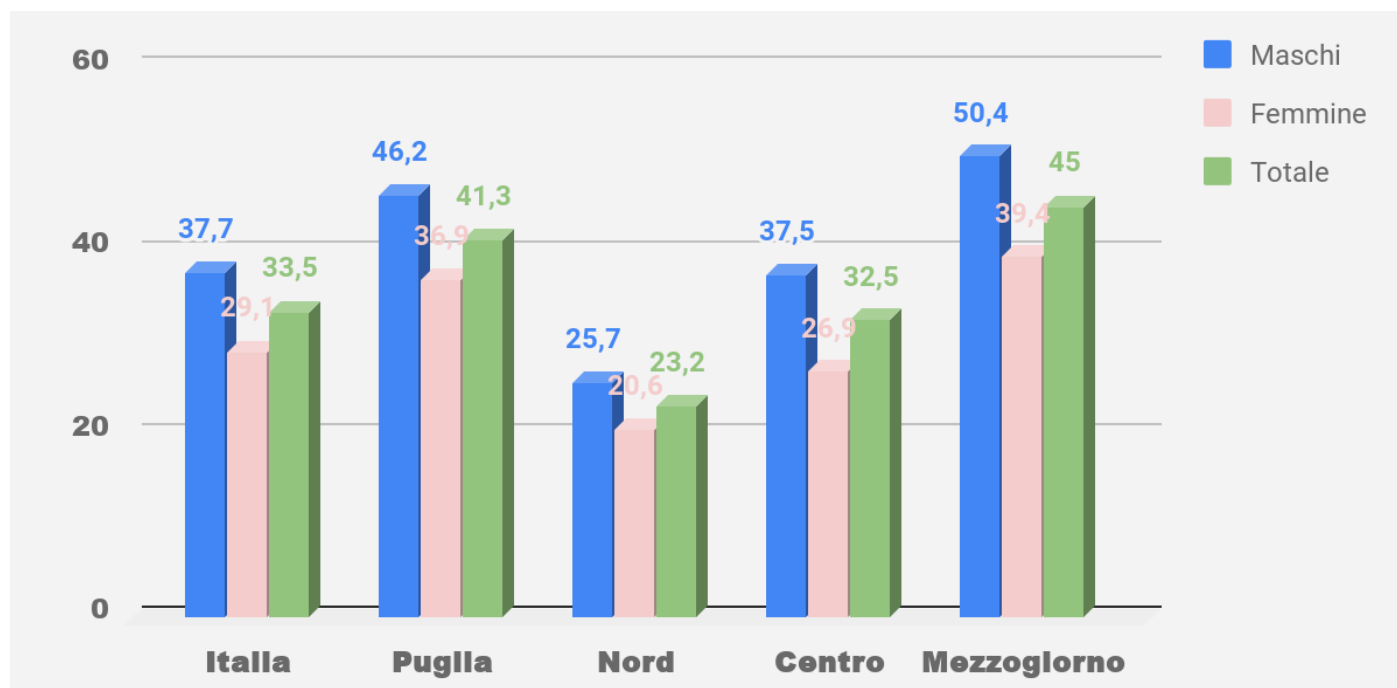
Fig. 47 - Studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione della lettura lingua inglese. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



Studenti stranieri delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica

Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** Nell'anno scolastico 2017/2018, in Puglia vale 41,3% superiore al dato nazionale (33,5%); la percentuale nei maschi pugliesi (46,2%) è superiore a quella delle femmine (36,9), in entrambi i casi più alta delle percentuali nazionali maschi (37,7%) e femmine (29,1%), come da fig. 48.

Fig. 48 - Studenti stranieri delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

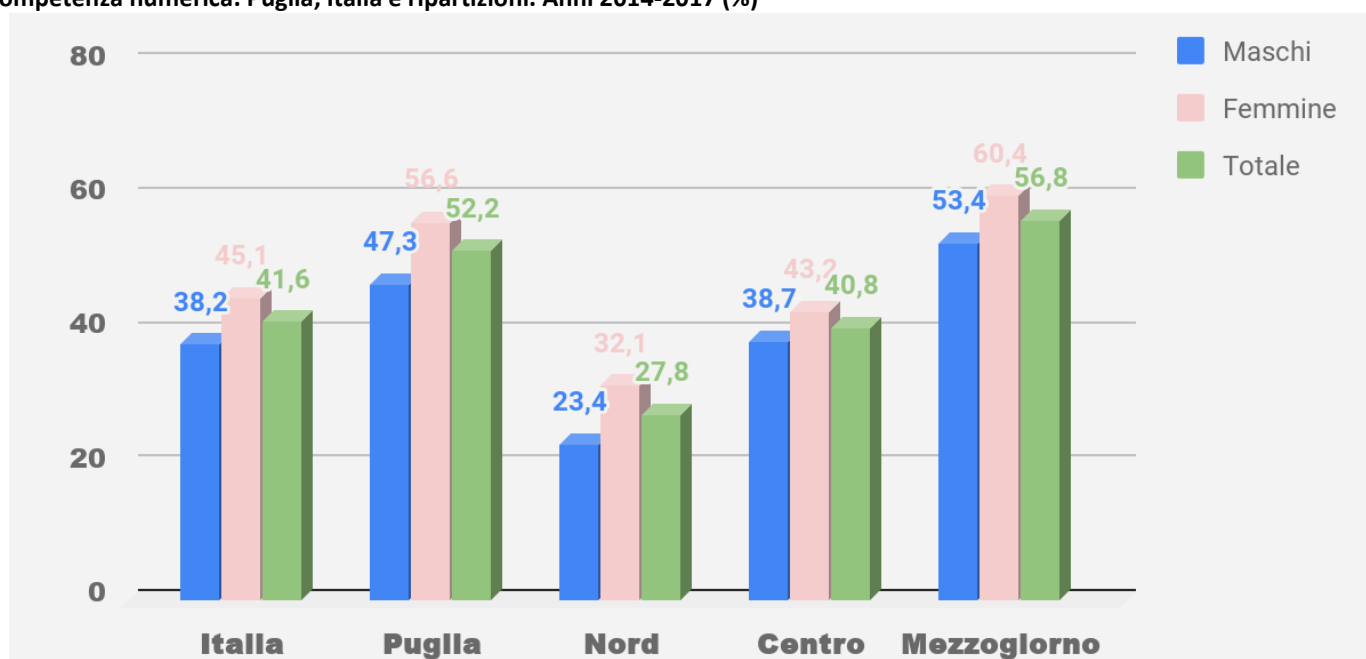


Studenti stranieri delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica

Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica. **L'indicatore è identico a**

quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa. Nell'anno scolastico 2017/2018, in Puglia vale 52,2% superiore al dato nazionale (41,6%); la percentuale nei maschi pugliesi (47,3%) è superiore a quella delle femmine (56,6), in entrambi i casi più alta delle percentuali nazionali maschi (38,2%) e femmine (45,1%), come da fig. 49.

Fig. 49 - Studenti stranieri delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

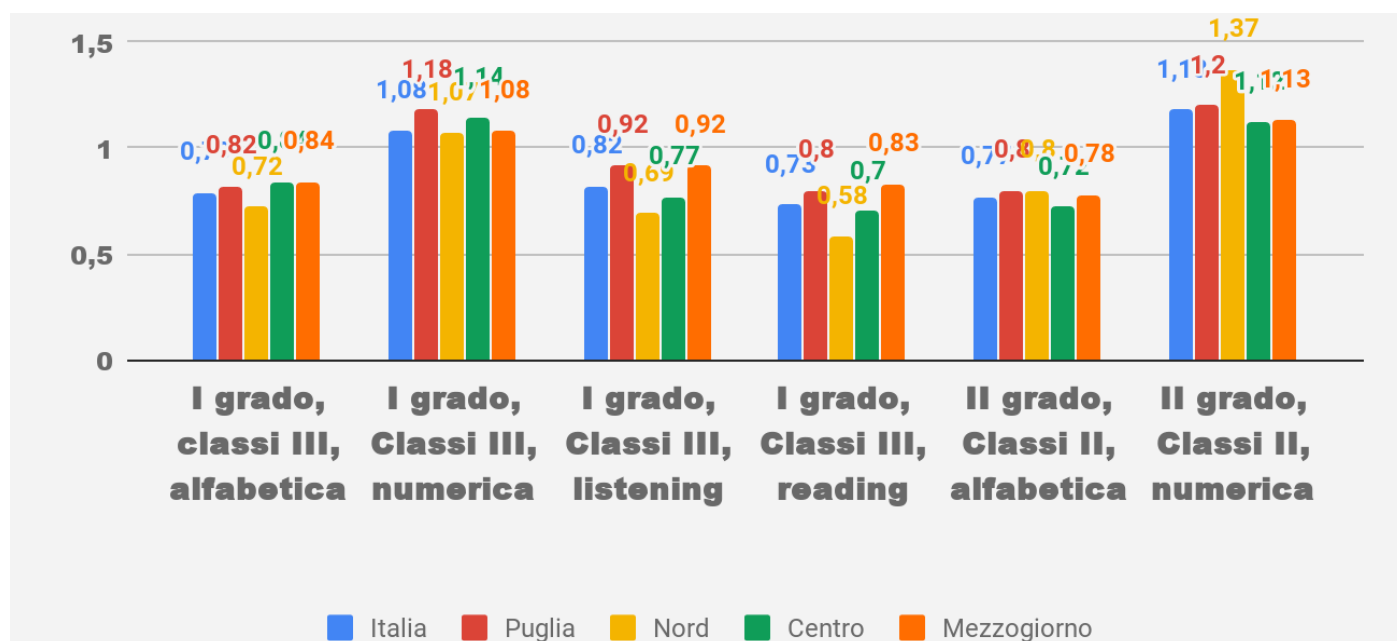


Indice di parità di genere

Il rapporto di genere fra numero di studenti e numero delle studentesse si riferisce agli studenti delle 1) classi III della scuola di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica e numerica e di comprensione all'ascolto (listening) e alla lettura (reading) della lingua inglese; 2) delle classi II della scuola di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica e numerica. L'indice di parità di genere è a vantaggio delle donne se è minore di 1 e a vantaggio degli uomini se > 1. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale** ed ha una polarità negativa. Nell'anno scolastico 2017/2018, in Puglia, l'indicatore di parità di genere è a favore delle donne per quanto riguarda le

conoscenze alfabetiche degli studenti di classe III di I grado (0,82), le scarse conoscenze nell'ascolto dell'inglese degli studenti di classe III di I grado (0,92), le scarse conoscenze nella lettura dell'inglese degli studenti di classe III di I grado (0,8), le scarse conoscenze alfabetiche degli studenti di classe II di II grado (0,8). Per questi ultimi, la situazione pugliese è peggiore rispetto al dato nazionale, rispettivamente 0,79, 0,82, 0,73 e 0,77. La parità di genere è a favore degli uomini per quanto riguarda le scarse conoscenze numeriche degli studenti pugliesi di classe III di scuole di I grado (1,18) e di classe II di scuole di II grado (1,2). Anche questi indicatori sono peggiori del dato nazionale, rispettivamente di 1,08 e 1,18, come da fig. 50.

Fig. 50 - Indice di parità di genere. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017



Alunni con disabilità: scuola dell'infanzia

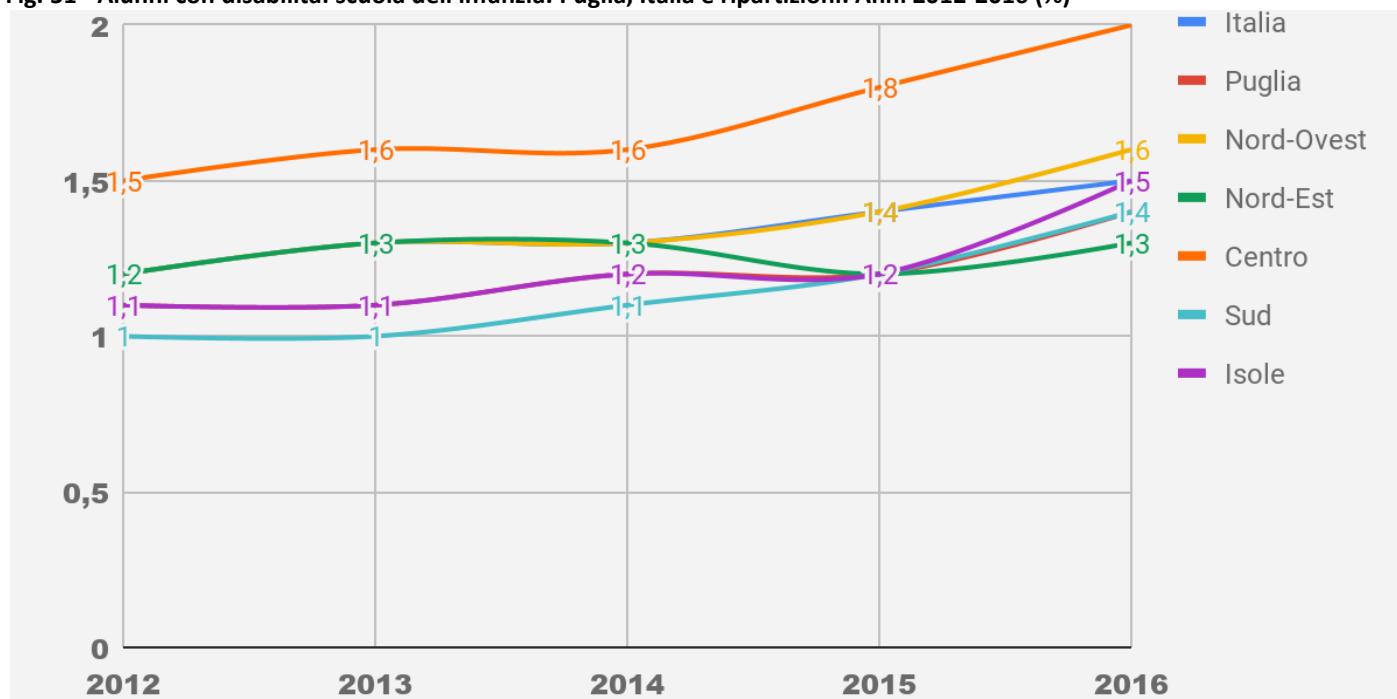
Alunni con disabilità per 100 alunni di scuola dell'infanzia. Sono considerati studenti con disabilità coloro che hanno una certificazione in base alla Legge 104/92 e che usufruiscono dell'insegnante di sostegno. **L'indicatore è di contesto.** In Puglia, nel 2016, vale 1,4%; è più basso del dato nazionale (1,5%) e di quello del Mezzogiorno (1,5%); rispetto al 2015 cresce del +0,2%, percentuale uguale a quella del Nord-Ovest, Centro e Sud, meglio dell'incremento nazionale e

del Nord-Est (+0,1%), peggio del +0,3% del Mezzogiorno, come da tab. 42 e fig. 51.

Tab. 42 - Alunni con disabilità: scuola dell'infanzia. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2011-2016 (%)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2016vs2015
Italia	1,2	1,2	1,3	1,3	1,4	1,5	0,1
Puglia	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	1,4	0,2
Nord-Ovest	1,2	1,2	1,3	1,3	1,4	1,6	0,2
Nord-Est	1,2	1,2	1,3	1,3	1,2	1,3	0,1
Centro	1,5	1,5	1,6	1,6	1,8	2,0	0,2
Sud	1,1	1,0	1,0	1,1	1,2	1,4	0,2
Isole	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	1,5	0,3

Fig. 51 - Alunni con disabilità: scuola dell'infanzia. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2016 (%)



Alunni con disabilità: scuola primaria

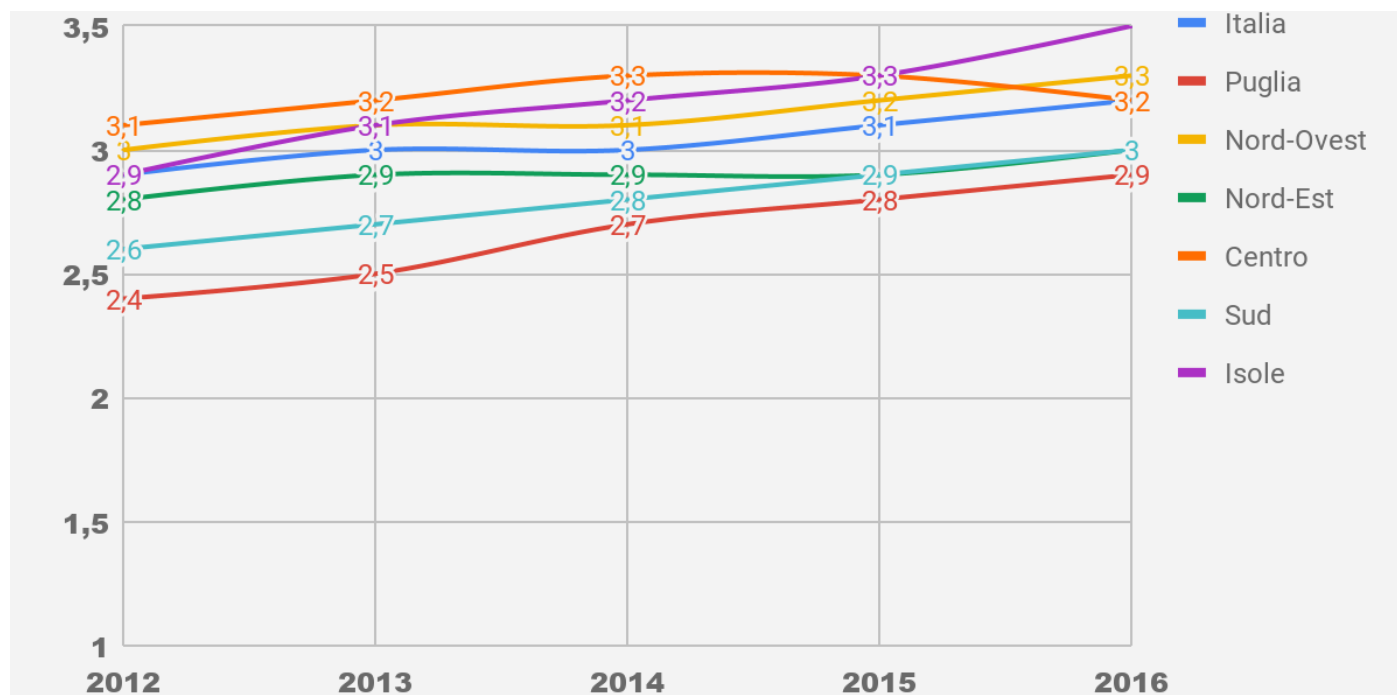
Alunni con disabilità per 100 alunni di scuola primaria. **L'indicatore è di contesto.** In Puglia, nel 2016, vale 2,9%; è più basso del dato nazionale (3,2%) e di quello di tutte le altre ripartizioni;

rispetto al 2015 cresce di +0,1% in Puglia e nelle ripartizioni ad eccezione del +0,2% delle Isole e il decremento di -0,1% del Centro, come da tab. 43 e fig. 52.

Tab. 43 - Alunni con disabilità: scuola primaria. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2011-2016 (%)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2016vs2015
Italia	2,8	2,9	3,0	3,0	3,1	3,2	0,1
Puglia	2,2	2,4	2,5	2,7	2,8	2,9	0,1
Nord-Ovest	2,9	3,0	3,1	3,1	3,2	3,3	0,1
Nord-Est	2,7	2,8	2,9	2,9	2,9	3,0	0,1
Centro	3,0	3,1	3,2	3,3	3,3	3,2	-0,1
Sud	2,5	2,6	2,7	2,8	2,9	3,0	0,1
Isole	2,8	2,9	3,1	3,2	3,3	3,5	0,2

Fig. 52 - Alunni con disabilità: scuola primaria. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2016 (%)



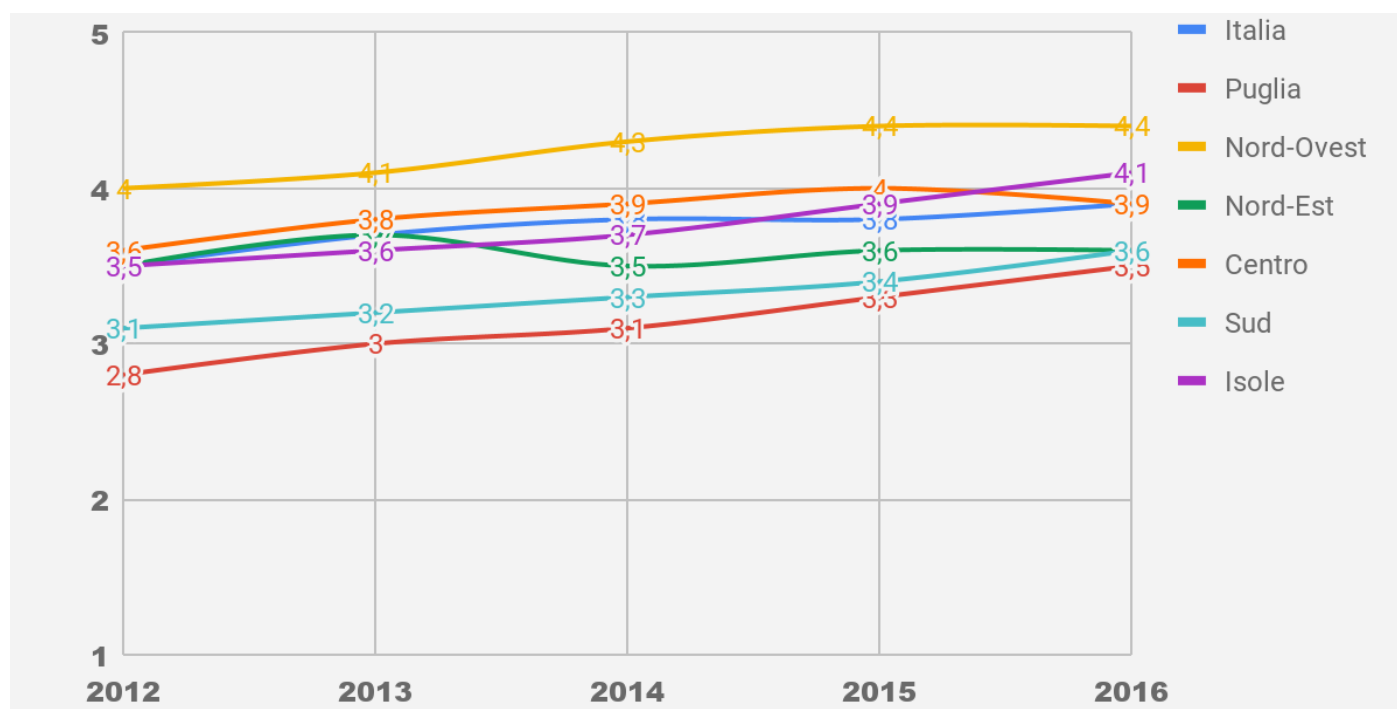
Alunni con disabilità: scuola secondaria di primo grado

Alunni con disabilità per 100 alunni di scuola secondaria di primo grado. **L'indicatore è di contesto.** In Puglia, nel 2016, vale 3,5%; è più basso del dato nazionale (3,9%) e di quello di tutte le altre ripartizioni; rispetto al 2015 cresce di +0,2% come nelle ripartizioni Sud ed Isole ed è più grande dell'incremento nazionale (+0,1%), come da tab. 44 e fig. 53.

Tab. 44 - Alunni con disabilità: scuola secondaria di primo grado. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2011-2016 (%)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2016vs2015
Italia	3,4	3,5	3,7	3,8	3,8	3,9	0,1
Puglia	2,7	2,8	3,0	3,1	3,3	3,5	0,2
Nord-Ovest	3,7	4,0	4,1	4,3	4,4	4,4	0,0
Nord-Est	3,4	3,5	3,7	3,5	3,6	3,6	0,0
Centro	3,5	3,6	3,8	3,9	4,0	3,9	-0,1
Sud	3,1	3,1	3,2	3,3	3,4	3,6	0,2
Isole	3,4	3,5	3,6	3,7	3,9	4,1	0,2

Fig. 53 - Alunni con disabilità: scuola secondaria di primo grado. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2017 (%)



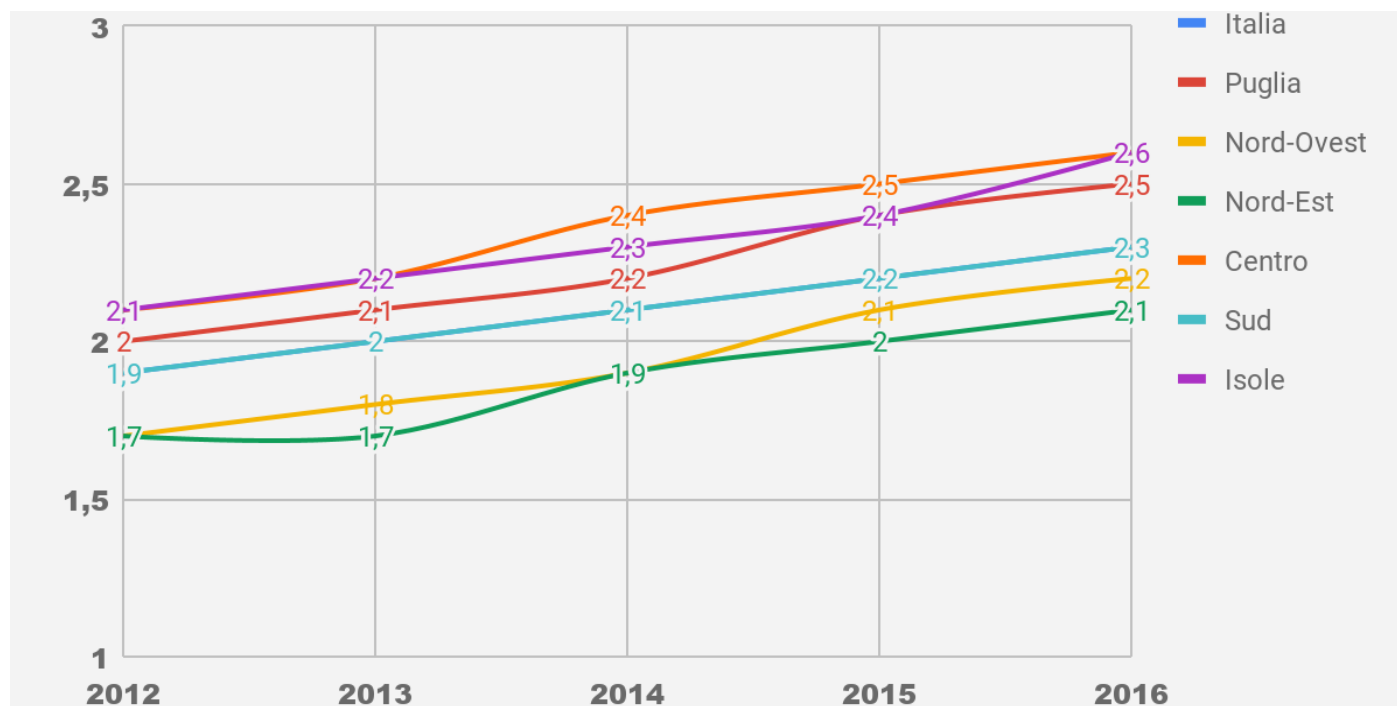
Alunni con disabilità: scuola secondaria di secondo grado

Alunni con disabilità per 100 alunni di scuola secondaria di secondo grado. **L'indicatore è di contesto.** In Puglia, nel 2016, è pari al 2,5%, percentuale più alta del dato nazionale (2,3%); rispetto al 2015 cresce di +0,1% come tutte le altre ripartizioni ad eccezione delle Isole dove si registra una crescita del +0,2%, come da tab. 45 e fig. 54.

Tab. 45 - Alunni con disabilità: scuola secondaria di primo grado. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2011-2016 (%)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2016vs2015
Italia	1,8	1,9	2,0	2,1	2,2	2,3	0,1
Puglia	1,9	2,0	2,1	2,2	2,4	2,5	0,1
Nord-Ovest	1,6	1,7	1,8	1,9	2,1	2,2	0,1
Nord-Est	1,6	1,7	1,7	1,9	2,0	2,1	0,1
Centro	2,0	2,1	2,2	2,4	2,5	2,6	0,1
Sud	1,9	1,9	2,0	2,1	2,2	2,3	0,1
Isole	2,1	2,1	2,2	2,3	2,4	2,6	0,2

Fig. 54 - Alunni con disabilità: scuola secondaria di secondo grado. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2016 (%)



Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adatte: scuola primaria

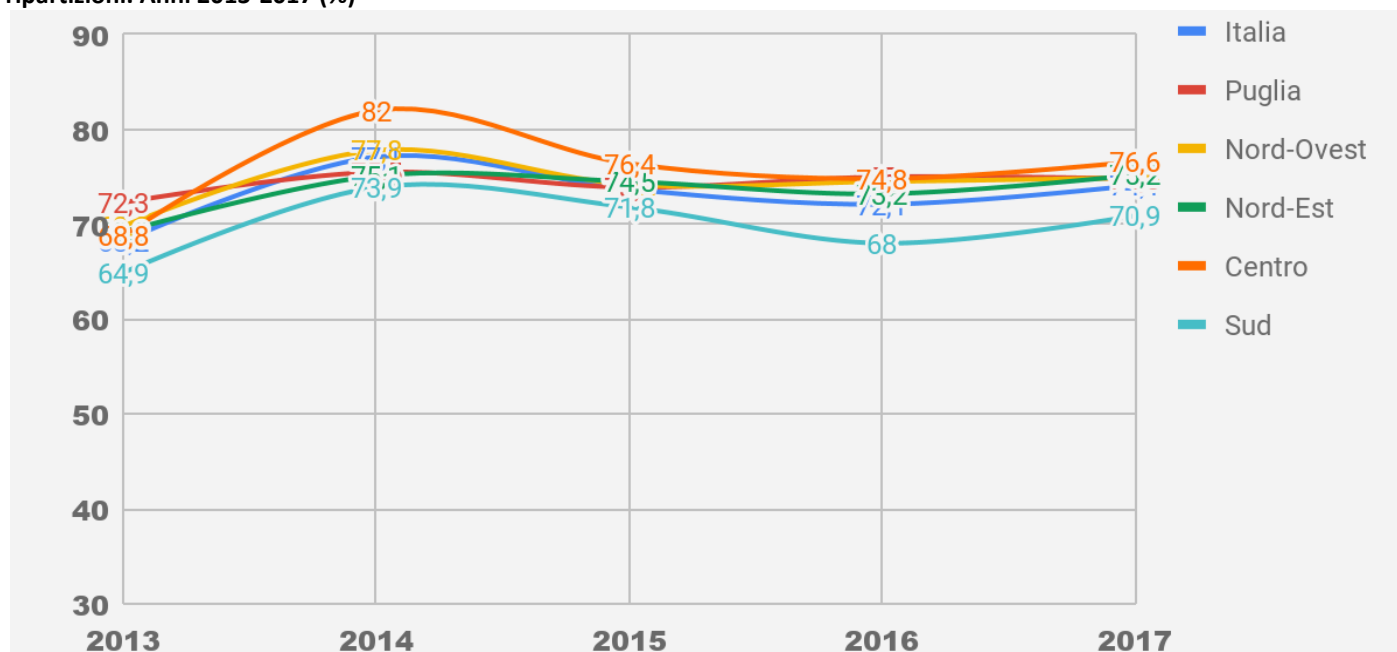
Numero di postazioni informatiche adatte per la specifica disabilità dell'alunno, in percentuale sul numero di alunni disabili della scuola primaria. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale.** Nel 2017, in Puglia, vale 74,8% dato più alto di quello nazionale (74,1%); rispetto al 2015 cresce del +0,9%, percentuale maggiore di quella nazionale e di tutte le altre ripartizioni; lieve

flessione invece fra il 2017 e il 2016 (-0,2%), come da tab. 46 e fig. 55.

Tab. 46 - Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adatte: scuola primaria. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2011-2016 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2017vs2015
Italia	68,2	77,1	73,7	72,1	74,1	2,0	0,4
Puglia	72,3	75,5	73,9	75,0	74,8	-0,2	0,9
Nord-Ovest	69,8	77,8	74,2	74,5	74,9	0,4	0,7
Nord-Est	69,2	75,1	74,5	73,2	75,2	2,0	0,7
Centro	68,8	82,0	76,4	74,8	76,6	1,8	0,2
Sud	64,9	73,9	71,8	68,0	70,9	2,9	-0,9

Fig. 55 - Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola primaria. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (%)



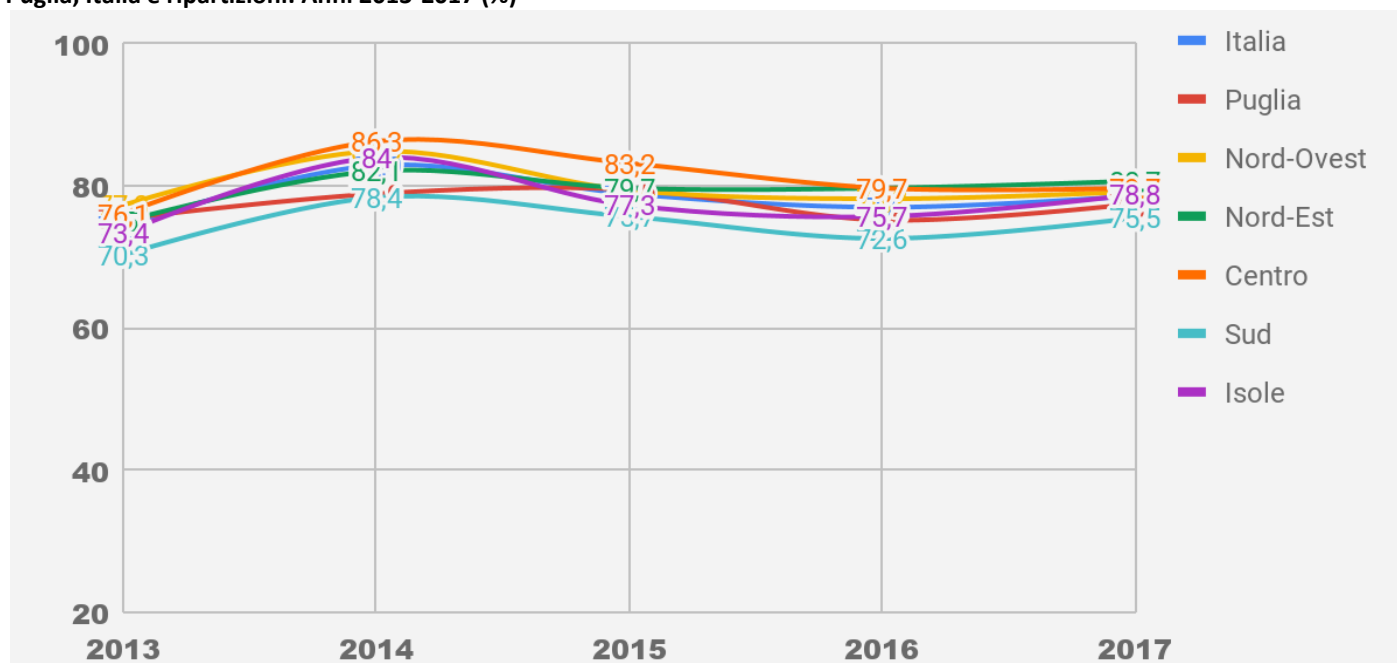
Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di primo grado

Numero di postazioni informatiche adatte per la specifica disabilità dell'alunno, in percentuale sul numero di alunni disabili della scuola secondaria di primo grado. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale.** Nel 2017, in Puglia, vale 77,5% dato più basso di quello nazionale (78,6%); rispetto al 2016 cresce del +2,3% più dell'incremento nazionale (+1,6%): si evidenzia una flessione rispetto al 2015 (-2%), come da tab. 47 e fig. 56.

Tab. 47 - Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di primo grado. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2011-2016 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2017vs2015
Italia	74,4	82,9	78,9	77,0	78,6	1,6	-0,3
Puglia	75,4	78,9	79,5	75,2	77,5	2,3	-2,0
Nord-Ovest	77,3	84,9	79,4	78,2	79,2	1,0	-0,2
Nord-Est	75,0	82,1	79,7	79,7	80,7	1,0	1,0
Centro	76,1	86,3	83,2	79,7	79,7	0,0	-3,5
Sud	70,3	78,4	75,7	72,6	75,5	2,9	-0,2
Isole	73,4	84,0	77,3	75,7	78,8	3,1	1,5

Fig. 56 - Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di primo grado. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (%)



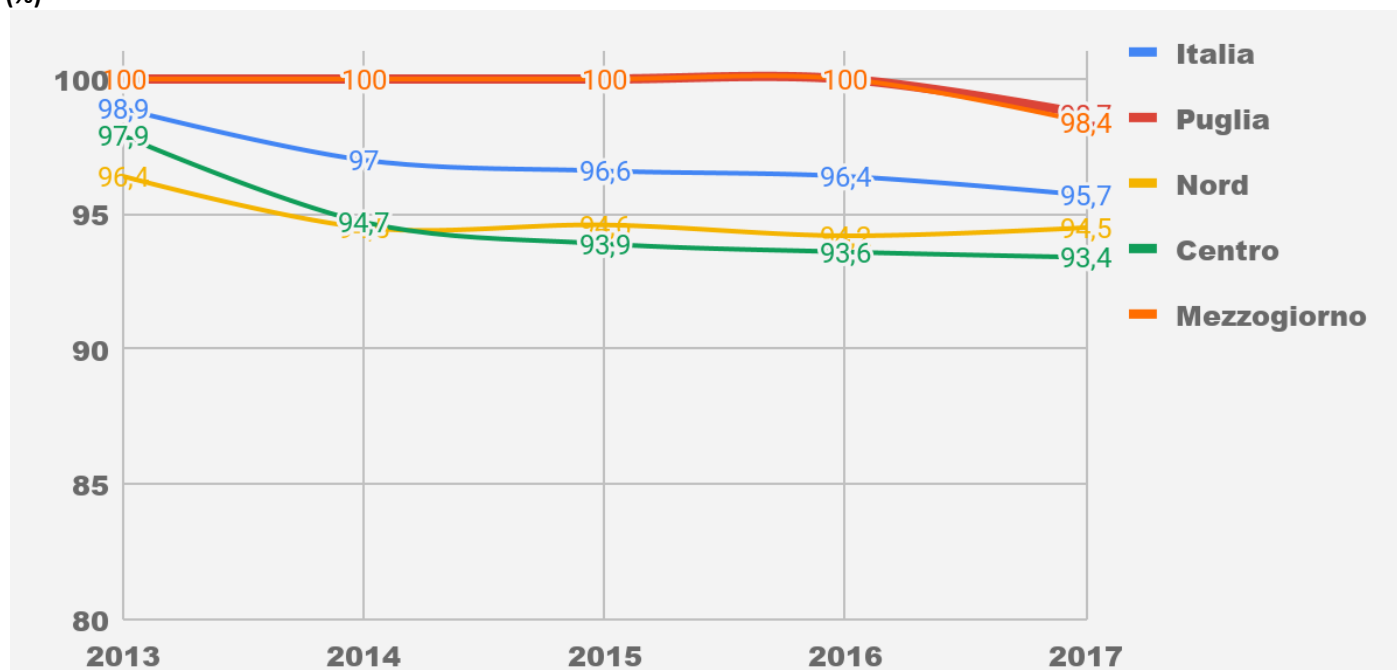
Tasso di partecipazione alle attività educative per i bambini fino a 5 anni

Tasso di partecipazione alle attività educative della scuola dell'infanzia e della scuola primaria per i bambini fino a 5 anni. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale.** Nel 2017, in Puglia, vale 98,7% più del dato nazionale (95,7%) e di quello delle altre ripartizioni; passa dal 100% del 2016 al 98,7%, perdendo -1,3 punti percentuali; nel solo Nord si registra una crescita del +0,3%, come da tab. 48 e fig. 57.

Tab. 48 - Tasso di partecipazione alle attività educative per i bambini fino a 5 anni. Anni 2013-2017 (%)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016
Italia	99,6	98,9	97,0	96,6	96,4	95,7	-0,7
Puglia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	98,7	-1,3
Nord	97,2	96,4	94,5	94,6	94,2	94,5	0,3
Centro	98,9	97,9	94,7	93,9	93,6	93,4	-0,2
Mezzogiorno	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	98,4	-1,6

Fig. 57 - Tasso di partecipazione alle attività educative per i bambini fino a 5 anni. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (%)



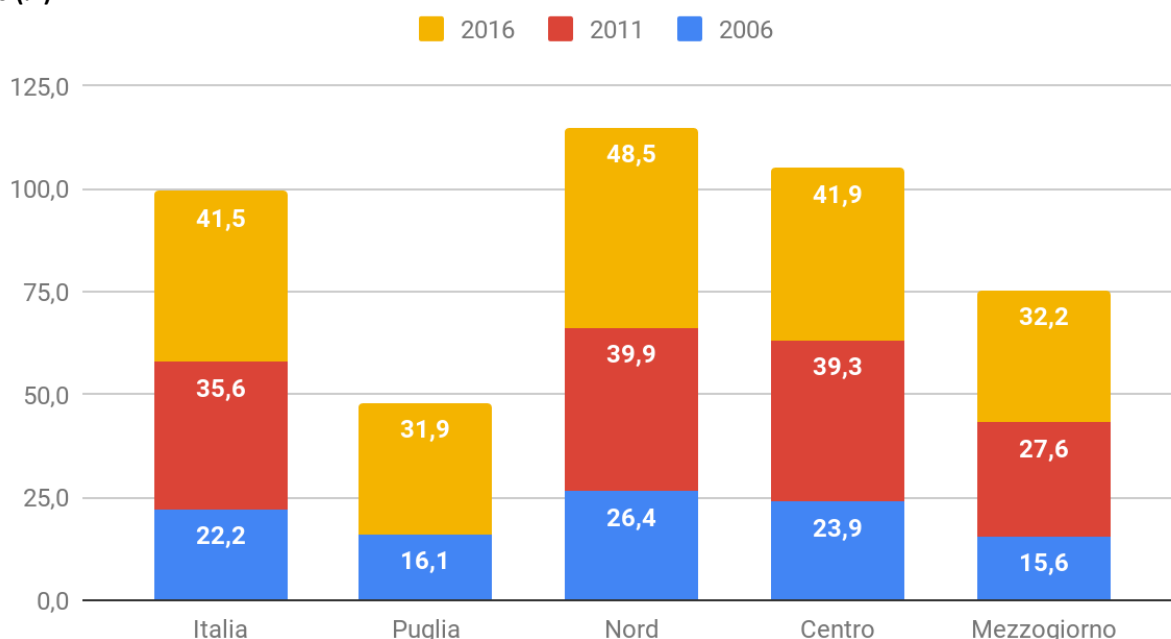
Tasso di partecipazione alle attività di istruzione e formazione per gli adulti

Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti l'intervista. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale.** Nel 2016, in Puglia, vale 31,9% meno del dato nazionale (41,5%) e di quello delle altre ripartizioni. In dieci anni cresce del +15,8% meno dell'incremento nazionale (+19,3%) e di quello delle altre ripartizioni (Nord +22,1%, Centro +18% e Mezzogiorno 16,6%), come da tab. 49 e fig. 58.

Tab. 49 - Tasso di partecipazione alle attività di istruzione e formazione per gli adulti. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2006-2011-2016 (%)

	2006	2011	2016	2016vs2011
Italia	22,2	35,6	41,5	19,3
Puglia	16,1		31,9	15,8
Nord	26,4	39,9	48,5	22,1
Centro	23,9	39,3	41,9	18,0
Mezzogiorno	15,6	27,6	32,2	16,6

Fig. 58 - Tasso di partecipazione alle attività di istruzione e formazione per gli adulti. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2006-2011-2016 (%)



Competenze digitali

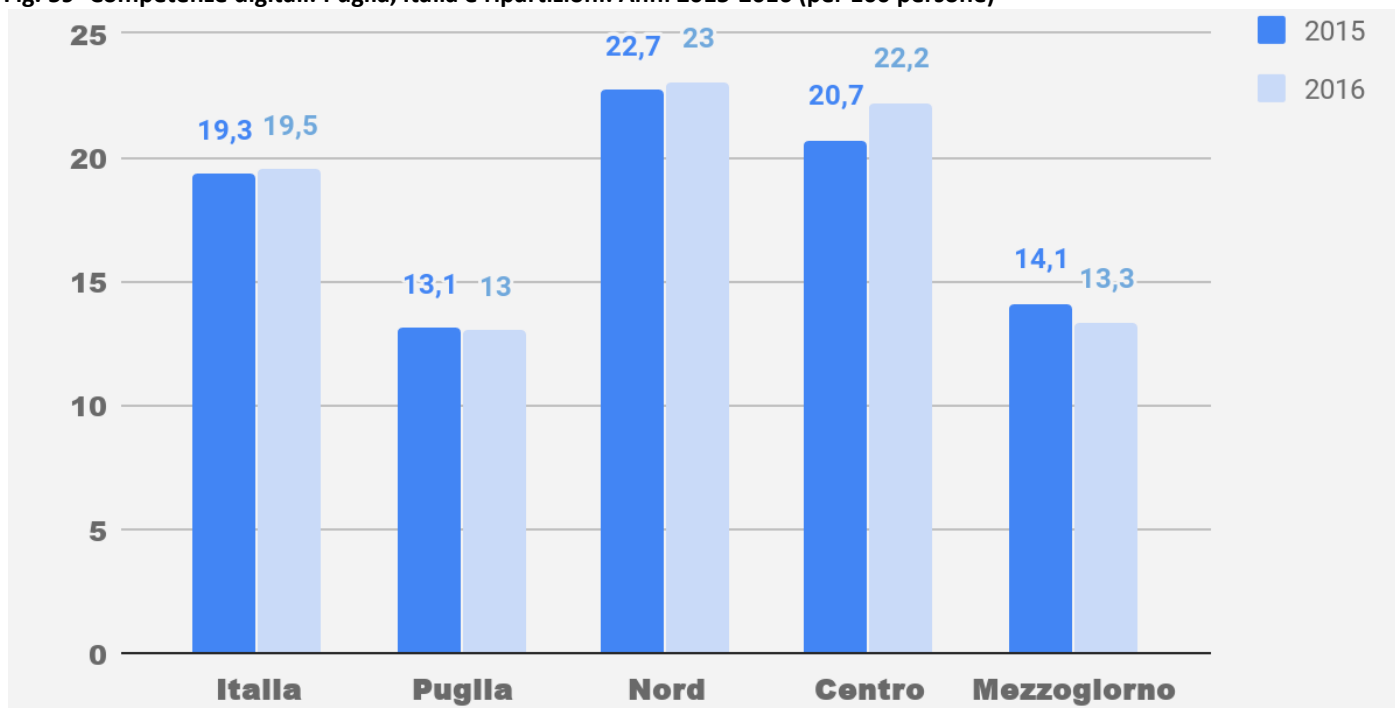
Persone di 16-74 anni che hanno “competenze avanzate” per tutti e 4 i domini individuati dal *digital competence framework*. I domini considerati sono informazione, comunicazione, creazione di contenuti, *problem solving*. Per ogni dominio sono definite un numero di attività, da 4 a 7. Per ogni dominio viene attribuito un livello di competenza a seconda del numero di attività svolte 0 = nessuna competenza; 1 = livello base; 2 = livello sopra base. Si considerano competenze avanzate quelle per cui ai soggetti è assegnato un punteggio di livello almeno 2. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale.** Il dato pugliese, nel 2016, pari al 13% è più basso di quello nazionale (19,5%), del Nord (23%) e del Centro (22,2%),

abbastanza vicino a quello del Mezzogiorno (13,3%); decresce lievemente rispetto al 2015 (-0,1%), come da tab. 50 e fig. 59.

Tab. 49 - Competenze digitali. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2016 (per 100 persone)

	2015	2016	2016vs2015
Italia	19,3	19,5	0,2
Puglia	13,1	13	-0,1
Nord	22,7	23	0,3
Centro	20,7	22,2	1,5
Mezzogiorno	14,1	13,3	-0,8

Fig. 59- Competenze digitali. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2016 (per 100 persone)



Goal 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze

L'obiettivo 5 prevede 6 traguardi da raggiungere entro il 2030 (vedi Appendice).

Violenza domestica sulle donne

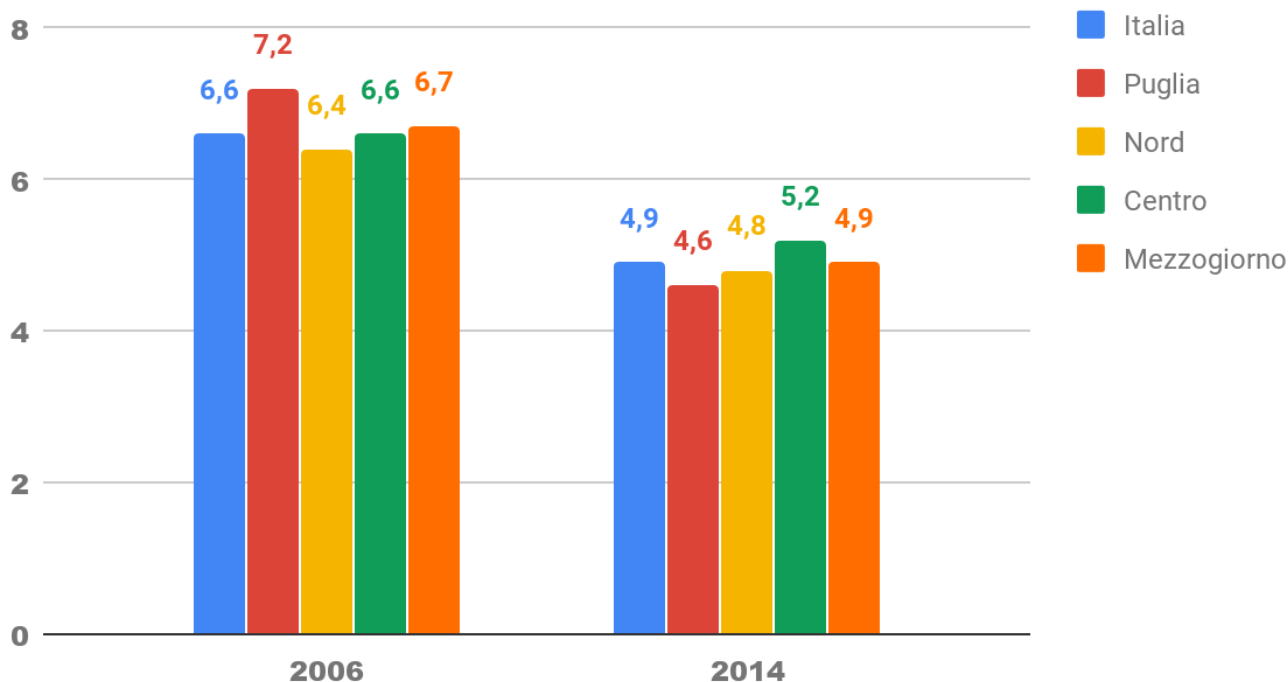
Donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica, sessuale o psicologica da parte di un partner attuale o del passato negli ultimi 5 anni precedenti

l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner (%). **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** Nel 2014, in Puglia, vale 4,6% più basso del dato nazionale (4,9%) e di quello delle altre ripartizioni; dal 2006 decresce di -2,6 punti percentuali, più del decremento nazionale (-1,7%) e di quello delle altre ripartizioni (tab. 50 e fig. 60).

Tab. 50 - Violenza domestica sulle donne. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2006 e 2014 (per 100 donne di 16-70 anni)

	2006	2014	2014vs2006
Italia	6,6	4,9	-1,7
Puglia	7,2	4,6	-2,6
Nord	6,4	4,8	-1,6
Centro	6,6	5,2	-1,4
Mezzogiorno	6,7	4,9	-1,8

Fig. 60 - Violenza domestica sulle donne. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2006 e 2014 (per 100 donne di 16-70 anni)



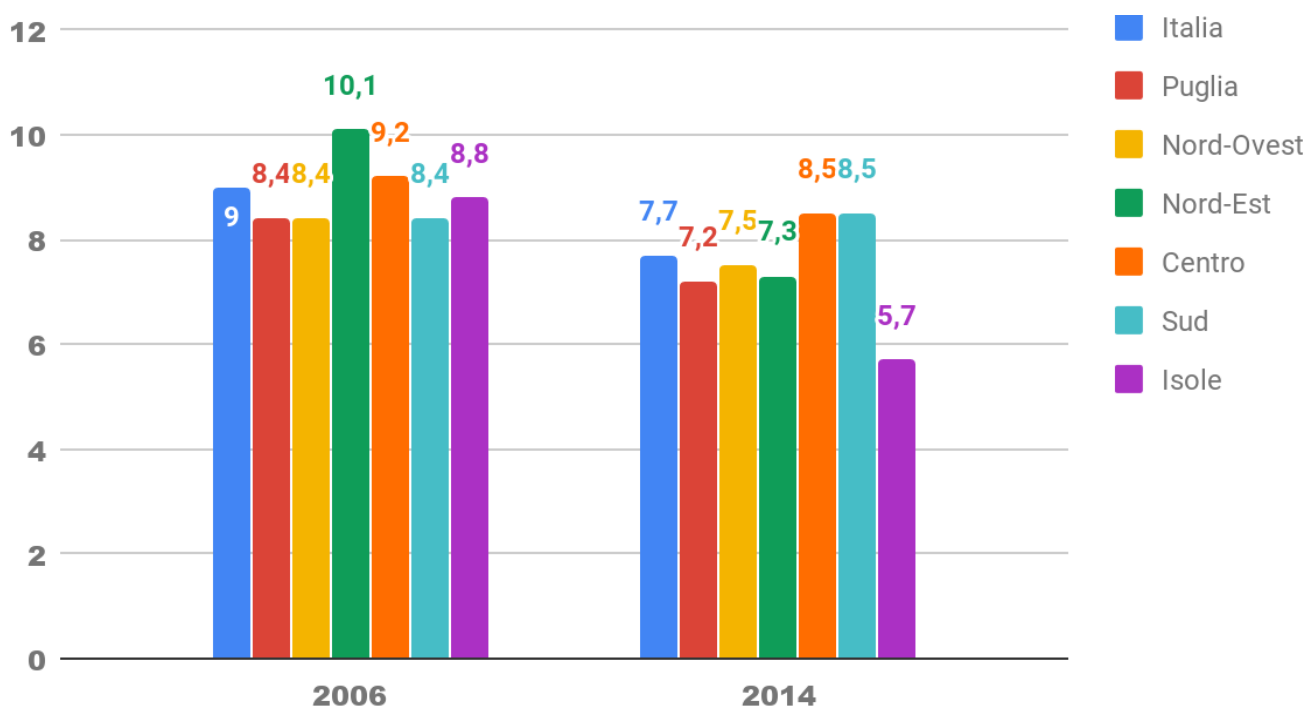
Violenza fisica o sessuale sulle donne da un uomo non partner

Numero di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner, negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70. **L'indicatore è di contesto. La polarità è negativa.** Nel 2014, in Puglia, vale 7,2%, dato lievemente più basso di quello nazionale (7,7%) e, fra le ripartizioni, più alto delle Isole (5,7); rispetto al 2006 decresce di -1,2 punti percentuali, meno del decremento nazionale (-1,3%); nelle isole si registra il decremento maggiore (-3,1%), come da tab. 51 e fig. 61.

Tab. 51 - Violenza fisica o sessuale sulle donne da un uomo non partner. Puglia, Italia e ripartizioni. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2006 e 2014 (per 100 donne di 16-70 anni)

	2006	2014	2014vs2006
Italia	9	7,7	-1,3
Puglia	8,4	7,2	-1,2
Nord-Ovest	8,4	7,5	-0,9
Nord-Est	10,1	7,3	-2,8
Centro	9,2	8,5	-0,7
Sud	8,4	8,5	0,1
Isole	8,8	5,7	-3,1

Fig. 61 - Violenza fisica o sessuale sulle donne da un uomo non partner. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2006 e 2014 (per 100 donne di 16-70 anni)

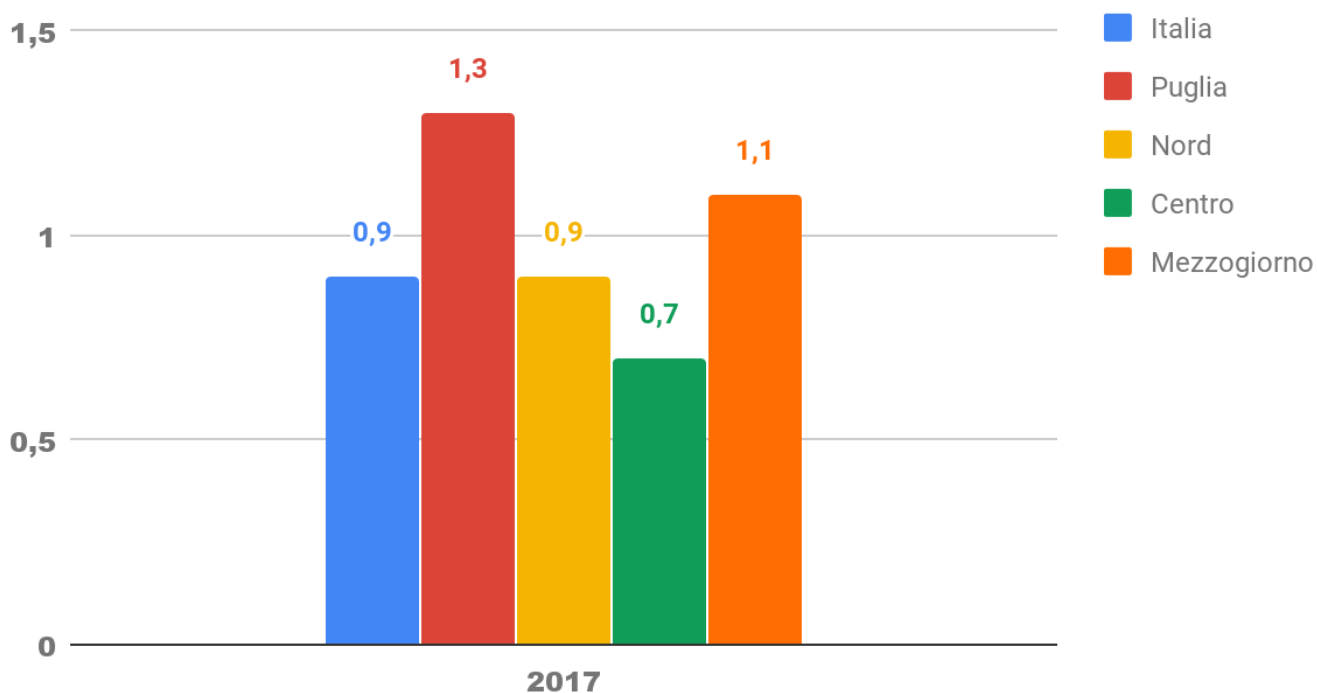


Centri antiviolenza

Numero dei centri antiviolenza per 100.000 donne di 14 anni e più. **L'indicatore è di contesto.** Il dato pugliese, riferito al 2017, è il migliore (1,3 per 100.000), +0,4 per 100.000 rispetto al valore

italiano (0,9 per 100.000) e della ripartizione Nord (0,9 per 100.000), +0,6 rispetto al Centro (0,7 per 100.000); nel Mezzogiorno vale 1,1 per 100.000 (fig. 62).

Fig. 62 - Centri antiviolenza. Puglia, Italia e ripartizioni. Anno 2017 (per 100.000 donne di 14 anni e più).



Tasso di abortività volontaria delle donne

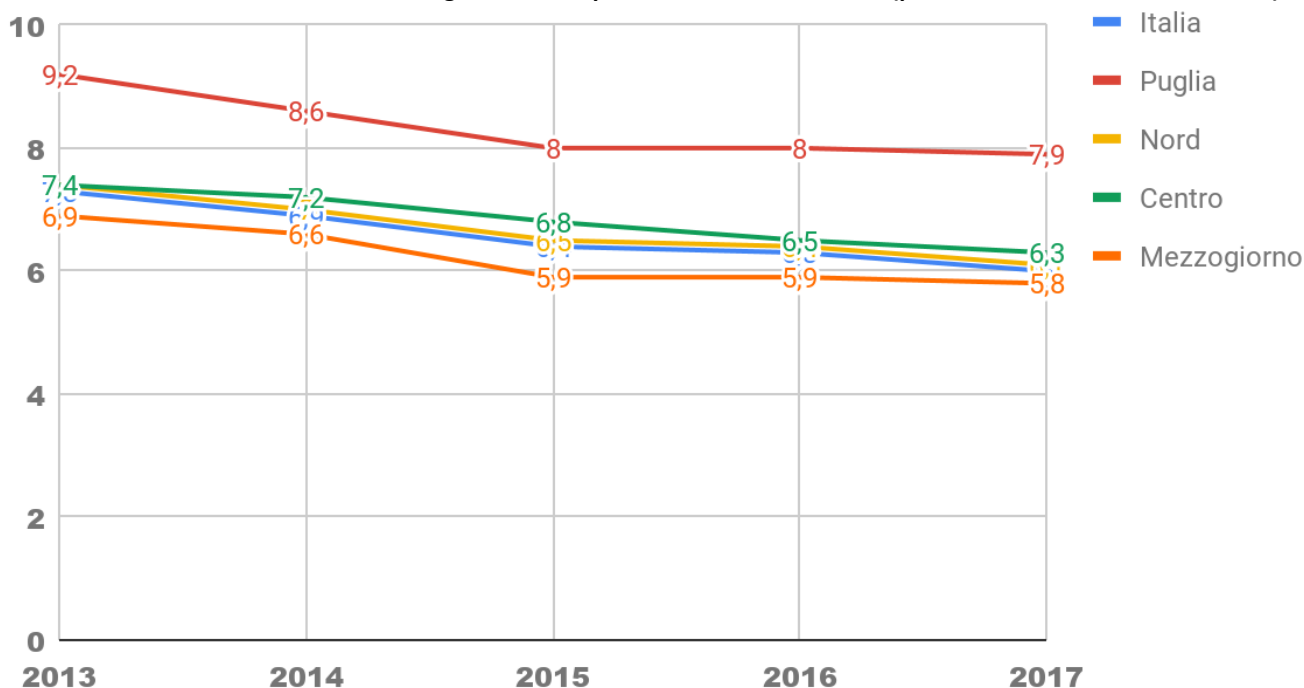
Interruzioni volontarie della gravidanza effettuate da donne di età 15-49 anni su popolazione di età 15-49 anni per 1.000. **L'indicatore è di contesto. La polarità è negativa.** Nel 2017, in Puglia, vale 7,9 per 1.000, dato più alto di quello nazionale (6 per 1.000)

e di tutte le altre ripartizioni; rispetto al 2016 decresce in modo più significativo in Italia e Nord (-0,3 per 1.000) seguita dal Centro (-0,2 per 1.000), Puglia (-0,1 per 1.000) e Mezzogiorno (-0,1% per 1.000).

Tab. 52 - Abortività volontaria delle donne. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 1.000 donne di età 15-49 anni)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016
Italia	7,3	6,9	6,4	6,3	6,0	-0,3
Puglia	9,2	8,6	8,0	8,0	7,9	-0,1
Nord	7,4	7,0	6,5	6,4	6,1	-0,3
Centro	7,4	7,2	6,8	6,5	6,3	-0,2
Mezzogiorno	6,9	6,6	5,9	5,9	5,8	-0,1

Fig. 63 - Abortività volontaria delle donne. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (per 1.000 donne di età 15-49 anni)



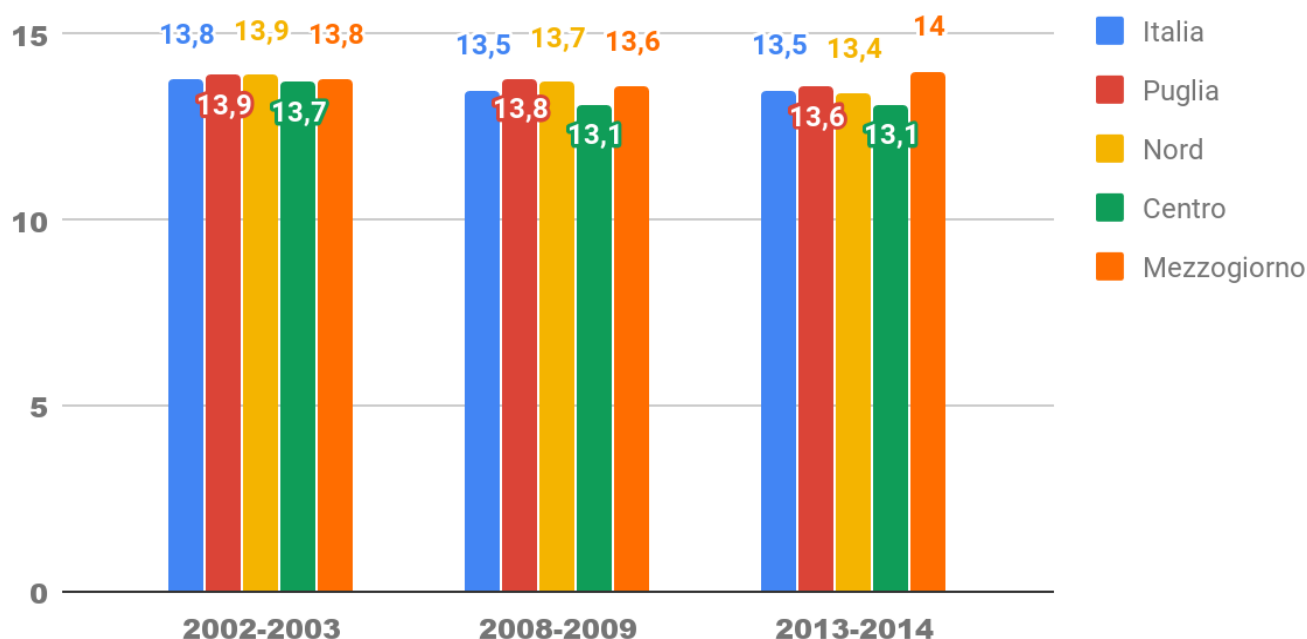
Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura

Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura, sulle 24 ore di un giorno medio settimanale. **L'indicatore è di contesto. La polarità è negativa.** Nel 2013-2014 in Puglia (13,6%) e nelle Isole (13,6%) si registrano i valori peggiori; fra la misura 2013-2014 e quella precedente del 2008-2009, in Puglia si evidenzia il miglioramento più elevato (-0,2%), come da tab. 53 e fig. 64.

Tab. 53 - Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2003, 2009 e 2014 (%)

	2002-2003	2008-2009	2013-2014	2013-2014vs2008-2009
Italia	13,8	13,5	13,5	0
Puglia	13,9	13,8	13,6	-0,2
Nord-Ovest	13,9	13,7	13,4	-0,3
Nord-Est	13,7	13,1	13,1	0
Centro	13,8	13,6	14,0	0,4
Sud	13,8	13,5	13,5	0
Isole	13,9	13,8	13,6	-0,2

Fig. 64 - Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2003, 2009 e 2014 (%)



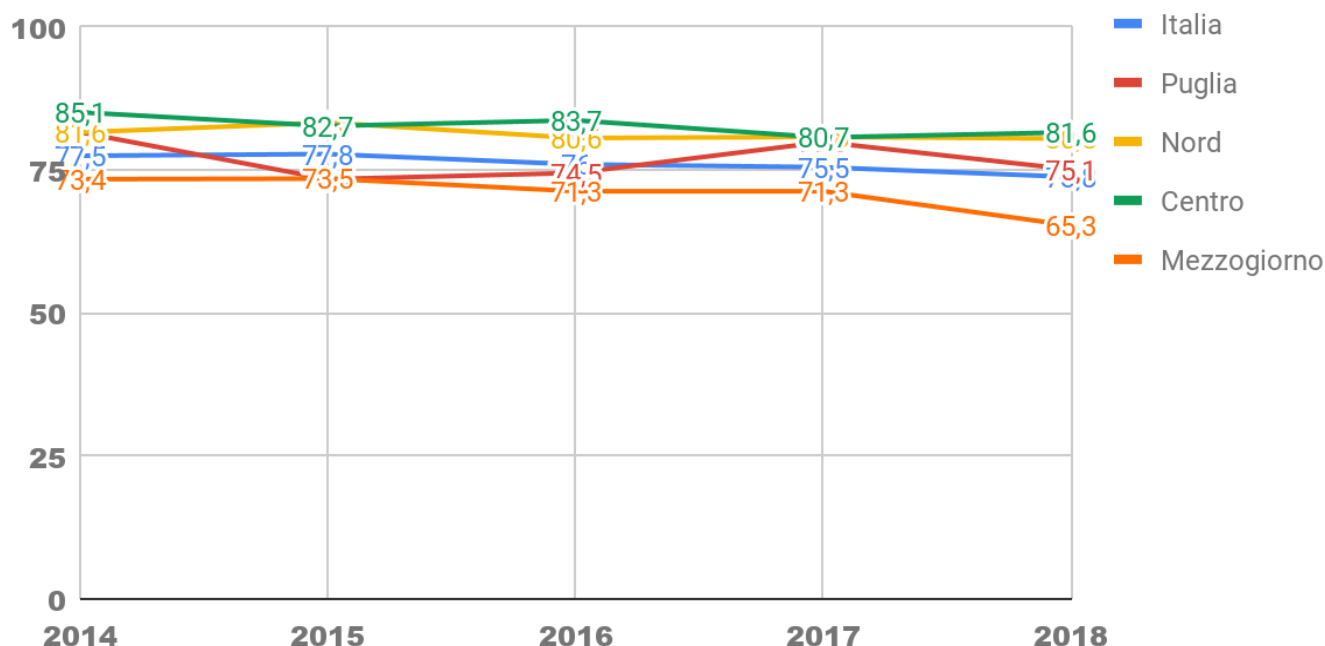
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli

Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare (0-5 anni) sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100. **L'indicatore è di contesto.** Nel 2018, in Puglia, vale 75,1% ed è meglio del dato nazionale (73,8%) e di quello del Mezzogiorno (65,3%). Rispetto al 2017 cresce solo nel Centro (+0,9%), decresce maggiormente nel Mezzogiorno (-6%) e in Puglia (-4,8%); a livello nazionale si registra un -1,7% (tab. 54 e fig. 65).

Tab. 54 - Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)

	2014	2015	2016	2017	2018	2018vs2017
Italia	77,5	77,8	76,0	75,5	73,8	-1,7
Puglia	81,6	73,4	74,5	79,9	75,1	-4,8
Nord	81,6	83,3	80,6	80,8	80,5	-0,3
Centro	85,1	82,7	83,7	80,7	81,6	0,9
Mezzogiorno	73,4	73,5	71,3	71,3	65,3	-6,0

Fig. 65 - Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



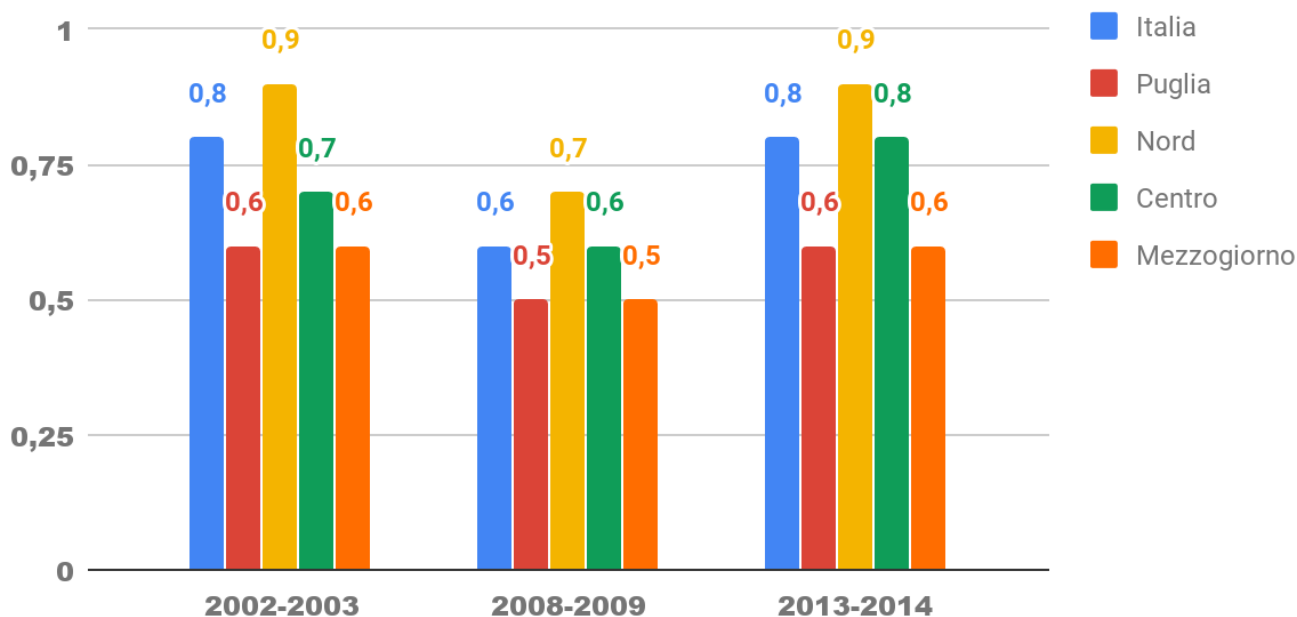
Quota di tempo dedicato al lavoro volontario non retribuito

Quota di tempo dedicato al lavoro volontario non retribuito, sulle 24 ore di un giorno medio settimanale. **L'indicatore è di contesto.** Nel 2013-2014 in Puglia, nel Centro e nelle Isole si registra lo stesso valore (0,6%), peggiore del dato italiano (0,8%), di quello del Nord (0,9%) e del Centro (0,8%); dal 2002-2003 cresce del +0,1% in Puglia e nel Mezzogiorno, del +0,2% in Italia e nelle altre ripartizioni (tab. 55 e fig. 66).

Tab. 55 - Quota di tempo dedicato al lavoro volontario non retribuito. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2003, 2009 e 2014 (%)

	2002-2003	2008-2009	2013-2014	2013-2014vs2008-2009
Italia	0,8	0,6	0,8	0,2
Puglia	0,6	0,5	0,6	0,1
Nord-Ovest	0,9	0,7	0,9	0,2
Nord-Est	0,7	0,6	0,8	0,2
Centro	0,6	0,5	0,6	0,1
Sud	0,8	0,6	0,8	0,2
Isole	0,6	0,5	0,6	0,1

Fig. 66 - Quota di tempo dedicato al lavoro volontario non retribuito. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2003, 2009 e 2014 (%)



Donne e rappresentanza politica in Parlamento

Percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti. Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.

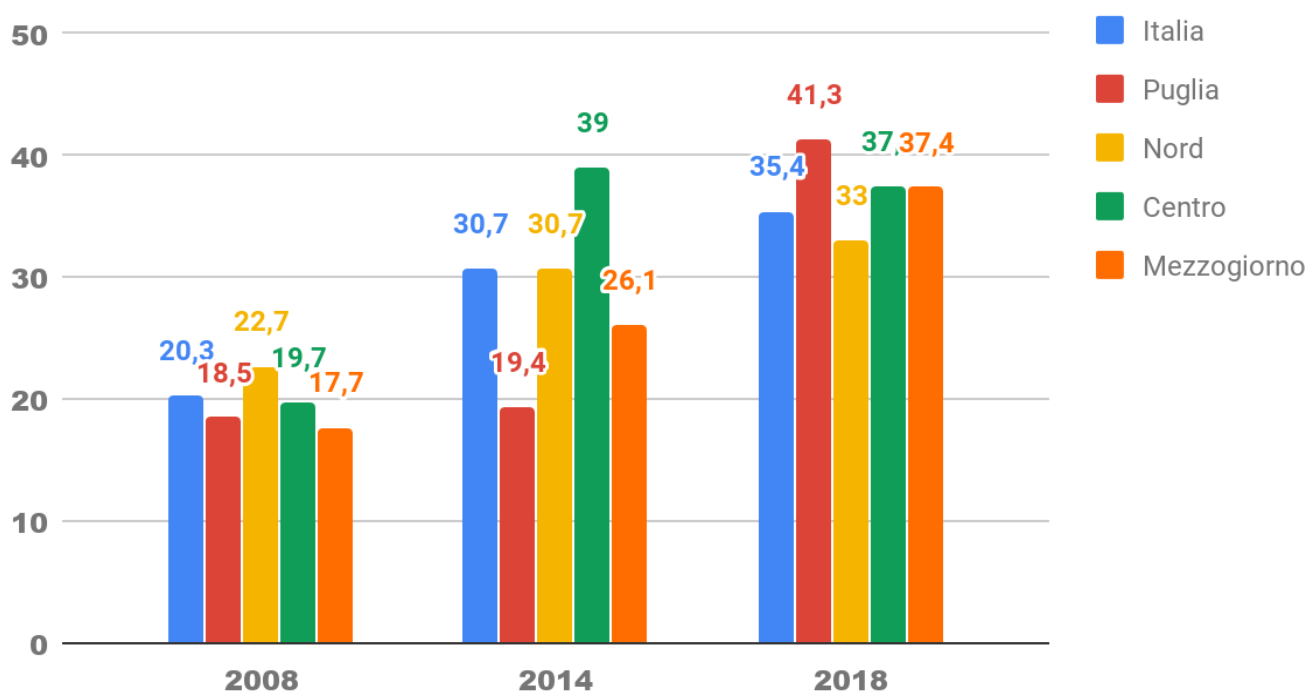
L'indicatore è simile o parziale rispetto a quello definito a livello internazionale. Nel 2018, in Puglia, è cresciuto del +21,9% rispetto al 2014, quasi il doppio dell'incremento del Mezzogiorno (+11,3%) e di un ordine di grandezza maggiore rispetto al delta nazionale (+4,7%), assumendo il valore di 41,3%

migliore della percentuale italiana (35,4%) e di quella delle altre ripartizioni (tab. 56 e fig. 67).

Tab. 56 - Donne e rappresentanza politica in Parlamento. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2008, 2014 e 2018 (%)

	2008	2014	2018	2018vs2014
Italia	0,8	0,6	0,8	0,2
Puglia	0,6	0,5	0,6	0,1
Nord-Ovest	0,9	0,7	0,9	0,2
Nord-Est	0,7	0,6	0,8	0,2
Centro	0,6	0,5	0,6	0,1
Sud	0,8	0,6	0,8	0,2
Isole	0,6	0,5	0,6	0,1

Fig. 67 - Donne e rappresentanza politica in Parlamento. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2008, 2014 e 2018 (%)

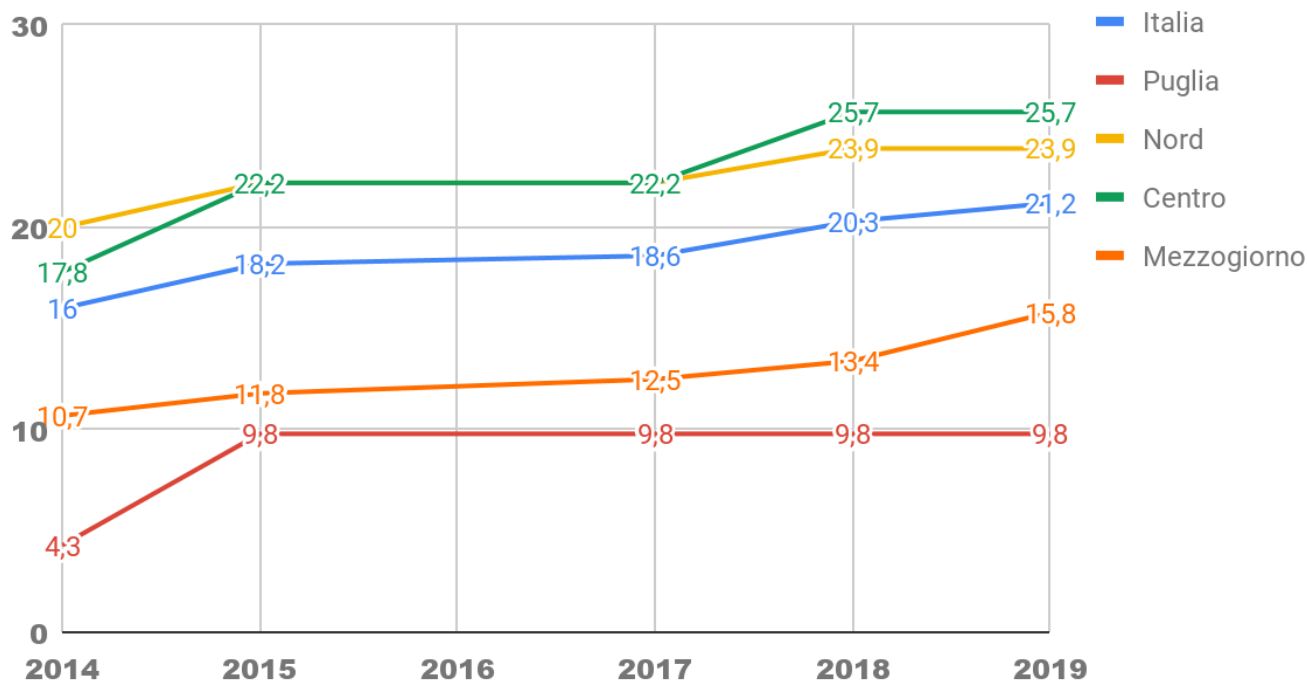


Donne e rappresentanza politica a livello locale

Percentuale di donne elette nei Consigli Regionali sul totale degli eletti. **L'indicatore è simile o parziale rispetto a quello definito a livello internazionale.** Nelle elezioni regionali del 2015, la Puglia raddoppia la presenza femminile passando dal 4,3% del quinquennio precedente al 9,8%.

Questa percentuale risulta, comunque, abbastanza distante da quella che si registra nel 2019 a livello nazionale, pari al 21,2% e da quella delle altre ripartizioni, Nord 23,9%, Centro 25,7% e Mezzogiorno 15,8% (fig. 68).

Fig. 68 - Donne e rappresentanza politica a livello locale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2019 (%)



Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l'anno

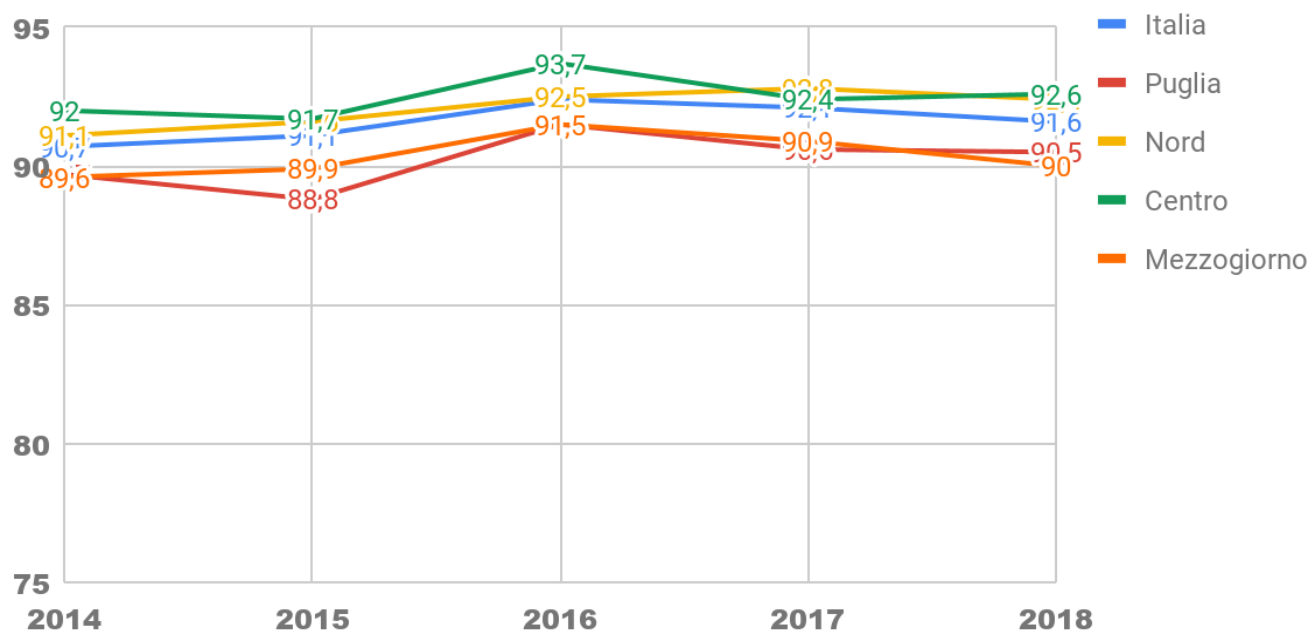
Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l'anno, per 100 persone con le stesse caratteristiche. **L'indicatore è simile o parziale rispetto a quello definito a livello internazionale.** Nel 2018, la percentuale pugliese raggiunge il

90,5%, inferiore al dato nazionale (91,6%) e superiore a quello del Mezzogiorno (90%); rispetto al 2015 si registra l'incremento del +1,7% che risulta maggiore del delta italiano (+0,5%) e di quello delle altre ripartizioni.

Tab. 57 - Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l'anno. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)

	2014	2015	2016	2017	2018	2018vs2015
Italia	90,7	91,1	92,4	92,1	91,6	0,5
Puglia	89,7	88,8	91,5	90,6	90,5	1,7
Nord	91,1	91,6	92,5	92,8	92,4	0,8
Centro	92,0	91,7	93,7	92,4	92,6	0,9
Mezzogiorno	89,6	89,9	91,5	90,9	90,0	0,1

Fig. 69 - Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l'anno. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



Persone di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi almeno una volta a settimana (incluso tutti i giorni)

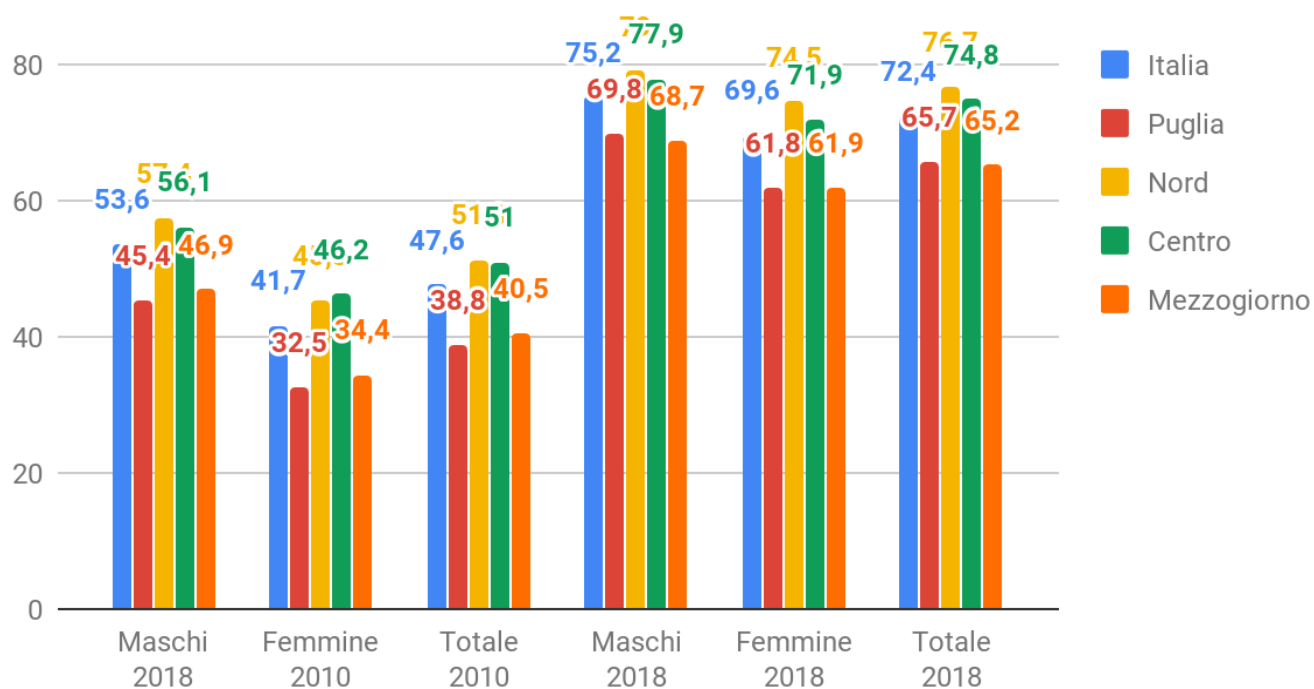
Persone di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi almeno una volta a settimana (incluso tutti i giorni) per 100 persone. **L'indicatore è di contesto.** Nel 2018, la percentuale pugliese è del 65,2% lievemente superiore al solo dato del Mezzogiorno (65,2%), inferiore al dato nazionale (72,4%) e a quello delle altre ripartizioni; l'indicatore distinto per genere, riproduce lo stesso

comportamento per i maschi pugliesi, 69,8% contro il 68,7% del Mezzogiorno e il 75,2% dell'Italia; per le femmine pugliesi la percentuale pugliese (61,8%) diventa più bassa anche del dato del Mezzogiorno (61,9%). In 8 anni, la Puglia migliora più degli incrementi Italia e delle altre ripartizioni. In particolare, cresce del +24,4% per i maschi (+21,6 in Italia e +21,8% nel Mezzogiorno) e del +29,3% per le femmine (+27,9 in Italia e +27,5% nel Mezzogiorno), in totale l'incremento è del +26,9% (+24,8 in Italia e +24,7% nel Mezzogiorno), come da tab. 58 e fig. 70.

Tab. 58 - Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l'anno. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2010 e 2018 (%)

	2010			2018			2018vs2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italia	53,6	41,7	47,6	75,2	69,6	72,4	21,6	27,9	24,8
Puglia	45,4	32,5	38,8	69,8	61,8	65,7	24,4	29,3	26,9
Nord	57,4	45,3	51,3	79	74,5	76,7	21,6	29,2	25,4
Centro	56,1	46,2	51	77,9	71,9	74,8	21,8	25,7	23,8
Mezzogiorno	46,9	34,4	40,5	68,7	61,9	65,2	21,8	27,5	24,7

Fig. 70 - Persone di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi almeno una volta a settimana (incluso tutti i giorni). Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2010 e 2018 (%)



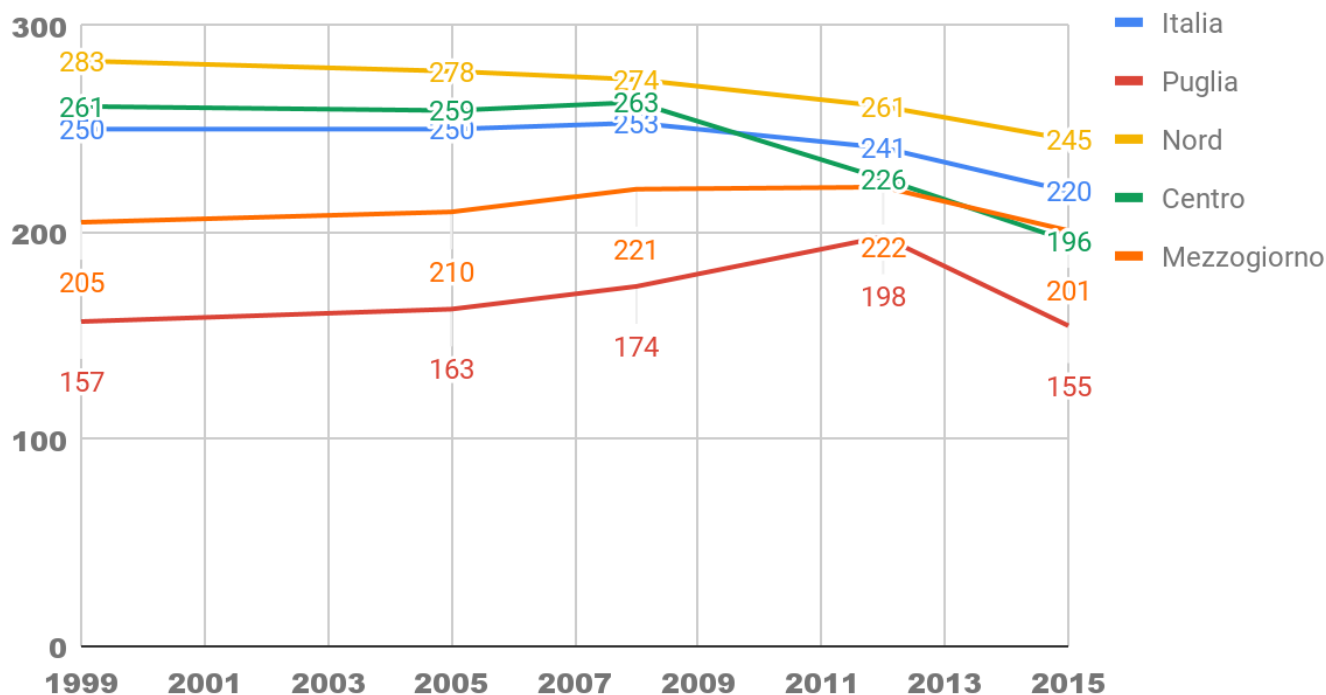
Goal 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie

L'obiettivo 6 prevede 6 traguardi da raggiungere entro il 2030 (vedi Appendice).

Acqua erogata pro capite

Volumi medi giornalieri di acqua erogata per abitante dalle reti di distribuzione dell'acqua potabile in litri per abitante per giorno. **L'indicatore è di contesto.** Nell'ultimo anno in cui il dato è disponibile (2015), la Puglia registra il valore più basso pari a 155 lt per abitante per giorno rispetto all'Italia, 220 lt per abitante per giorno, e alle altre ripartizioni, Mezzogiorno 201 lt per abitante per giorno, Nord 245 lt per abitante per giorno, Centro 196 lt per abitante per giorno. Fra il 2015 e il 2013 si registra un andamento decrescente per la Puglia, Italia e le ripartizioni (fig. 71).

Fig. 71 - Acqua erogata pro capite. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 1999-2015 (lt per abitante)



Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto

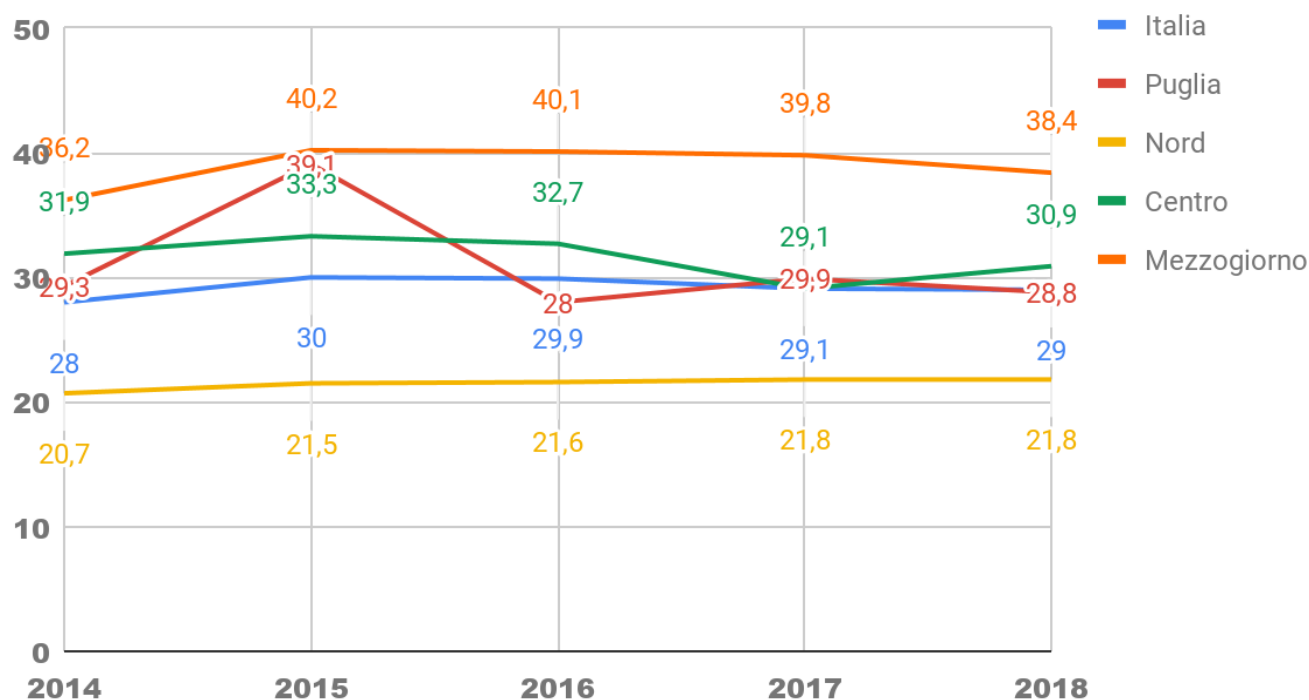
Famiglie che rilevano problemi relativi all'abitazione in cui vivono, in particolare non si fidano di bere l'acqua del rubinetto, in percentuale sul totale delle famiglie. **L'indicatore è di contesto. La polarità è negativa. La polarità è negativa.** La situazione pugliese (28,8%), nel 2018, è peggiore del solo Nord (21,8%), migliore del dato nazionale (29%), del

Centro (30,9%) e del Mezzogiorno (38,4%); rispetto al 2017, migliora del -1,1% (-0,1% in Italia e -1,4% del Mezzogiorno); rispetto al 2015 il decremento è del -10,3%, pari ad un ordine di grandezza inferiore rispetto al dato nazionale (-1%) e a quello delle altre ripartizioni (tab. 59 e fig. 72).

Tab. 59 - Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)

	2014	2015	2016	2017	2018	2018vs2017	2018vs2015
Italia	28,0	30,0	29,9	29,1	29,0	-0,1	-1,0
Puglia	29,3	39,1	28,0	29,9	28,8	-1,1	-10,3
Nord	20,7	21,5	21,6	21,8	21,8	0,0	0,3
Centro	31,9	33,3	32,7	29,1	30,9	1,8	-2,4
Mezzogiorno	36,2	40,2	40,1	39,8	38,4	-1,4	-1,8

Fig. 72 - Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



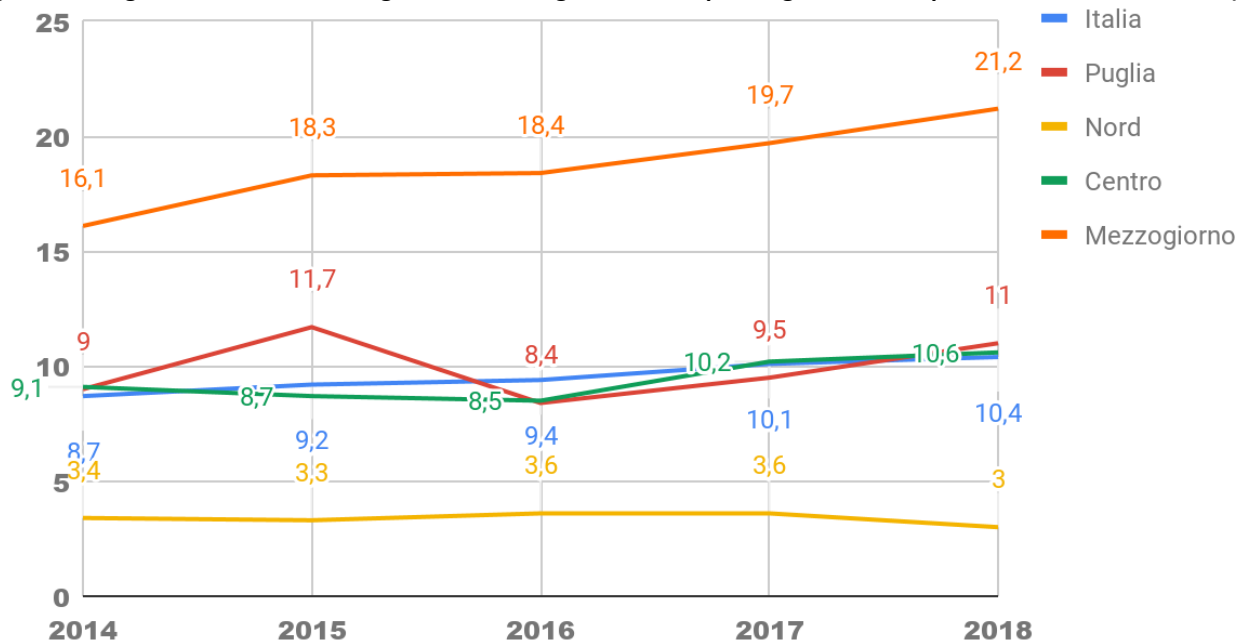
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua

Famiglie insoddisfatte per la continuità nell'erogazione di acqua, per 100 famiglie. **L'indicatore è di contesto. La polarità è negativa.** Nel 2018, il dato pugliese (11%) è migliore di quello del Mezzogiorno (21,2%), lievemente peggiore del dato nazionale (10,4%); rispetto al 2015, migliora del -0,7% che rappresenta un decremento più rilevante rispetto a quello del Nord (-0,3%) mentre nelle altre ripartizioni peggiora (Italia +1,2%, Centro +1,9%, Mezzogiorno +2,9%, come da tab. 60 e fig. 73.

Tab. 60 - Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)

	2014	2015	2016	2017	2018	2018vs2017	2018vs2015
Italia	8,7	9,2	9,4	10,1	10,4	0,3	1,2
Puglia	9,0	11,7	8,4	9,5	11,0	1,5	-0,7
Nord	3,4	3,3	3,6	3,6	3,0	-0,6	-0,3
Centro	9,1	8,7	8,5	10,2	10,6	0,4	1,9
Mezzogiorno	16,1	18,3	18,4	19,7	21,2	1,5	2,9

Fig. 73 - Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



Trattamento delle acque reflue

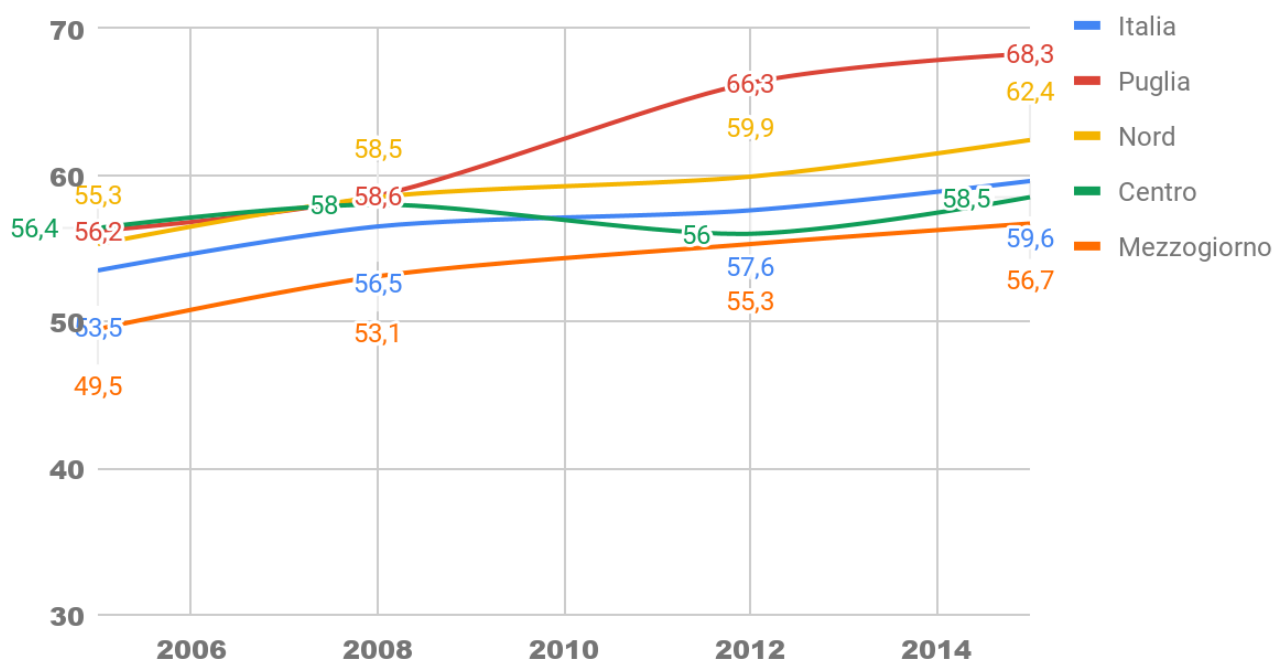
Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani generati. **L'indicatore è simile o parziale rispetto a quello definito a livello internazionale.** Nel 2015, ultimo dato disponibile, l'indicatore della Puglia vale 68,3%, in Italia (59,6%) e in tutte le altre ripartizioni si registra un valore più basso; rispetto al 2012 l'indicatore migliora di 2 punti percentuali, tanti quanto quelli nazionali mentre nel Mezzogiorno

l'incremento è inferiore (+1,4%), come da tab. 61 e fig. 74.

Tab. 61 - Trattamento delle acque reflue. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2005-2015 (%)

	2005	2008	2012	2015	2015vs2012
Italia	53,5	56,5	57,6	59,6	2,0
Puglia	56,2	58,6	66,3	68,3	2,0
Nord	55,3	58,5	59,9	62,4	2,5
Centro	56,4	58,0	56,0	58,5	2,5
Mezzogiorno	49,5	53,1	55,3	56,7	1,4

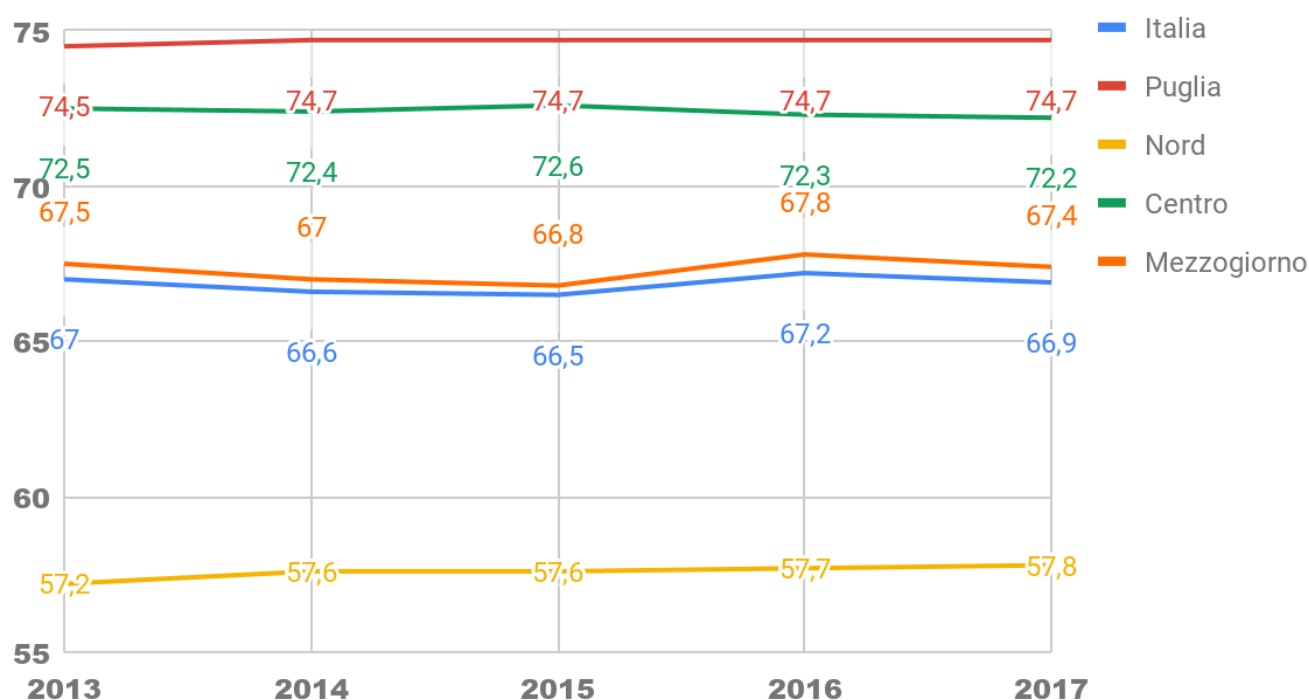
Fig. 74 - Trattamento delle acque reflue. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2005-2015 (%)



Coste marine balneabili

Percentuale di coste balneabili autorizzate, sul totale della linea litoranea ai sensi delle norme vigenti. L'indicatore tiene conto dei tratti di costa stabilmente interdetti alla balneazione, a norma di legge, e di quelli interdetti stagionalmente per livelli di contaminanti oltre le soglie di rischio per la salute. **L'indicatore è simile o parziale rispetto a quello definito a livello internazionale.** Nel 2017 il dato pugliese è quello migliore, raggiungendo la percentuale del 74,7% (Italia 66,9%, Nord 57,8%, Centro 72,2%, Mezzogiorno +67,4%).

Fig. 75 - Coste marine balneabili. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (%)

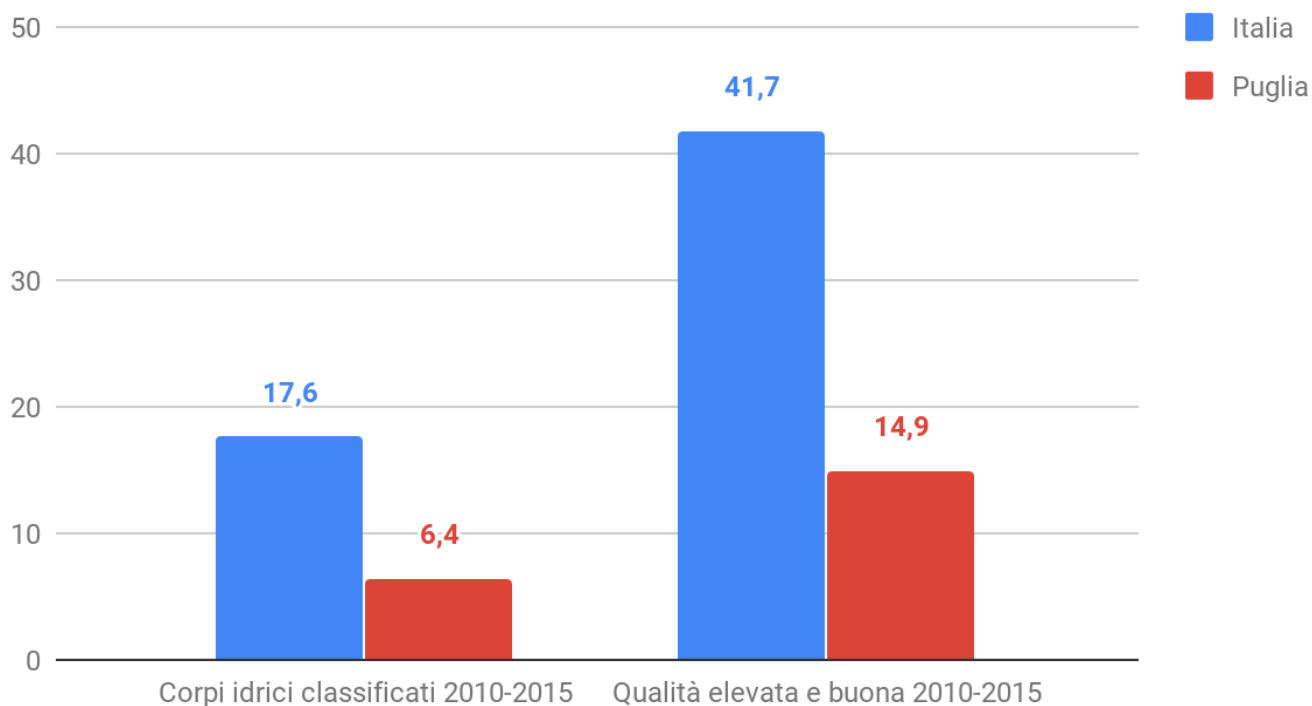


Corpi idrici in qualità ecologica

Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevata e buona) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi). Lo Stato ecologico delle acque superficiali interne, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, è un indice che descrive la qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici. La normativa prevede una selezione degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) da monitorare nei differenti corpi idrici sulla base degli obiettivi e della valutazione delle pressioni e degli impatti. Gli EQB previsti per le acque superficiali sono: macrobenthos, macrofite e fauna ittica. Inoltre, fitobenthos (diatomee) per i fiumi e fitoplancton

per i laghi. Allo scopo di permettere una maggiore comprensione dello stato e della gestione dei corpi idrici, oltre agli EQB sono monitorati altri elementi a sostegno: l'indice di qualità componenti chimico-fisiche dei fiumi (LIMeco) o dei laghi (LTLecco), gli inquinanti specifici non compresi nell'elenco di priorità (Tabella 1/B) e gli elementi idromorfologici. **L'indicatore è simile o parziale rispetto a quello definito a livello internazionale.** Il monitoraggio nel periodo 201-2015 rileva il 14,9% di corpi idrici in qualità ecologica, inferiore al dato nazionale (41,7%), come da fig. 76.

Fig. 76 - Corpi idrici in qualità ecologica. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2010-2015 (%)

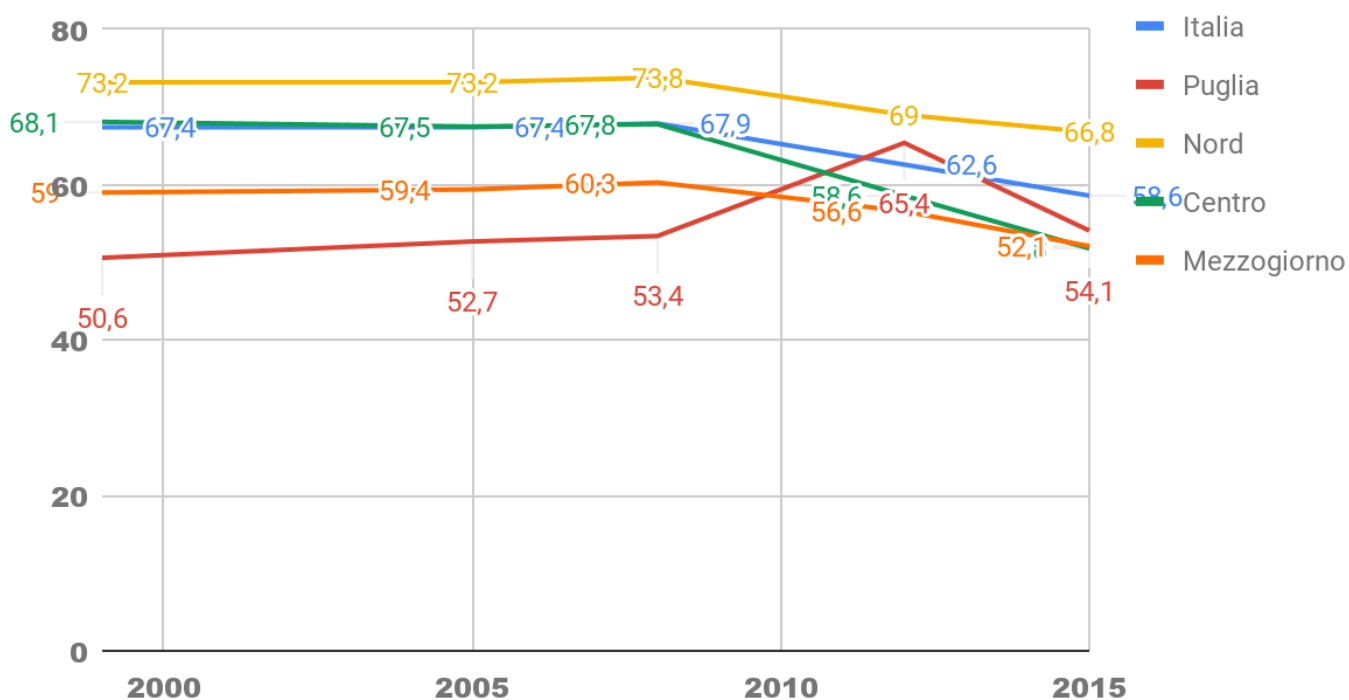


Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile

Percentuale del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete. **L'indicatore è simile o parziale rispetto a quello definito a livello internazionale.** Nel 2015, in Puglia, è pari a 54,1%, dato inferiore al valore italiano (58,6%) ma

superiore a quello del Mezzogiorno (52,1%), come da fig. 77.

Fig. 77 - Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2000-2015 (%)

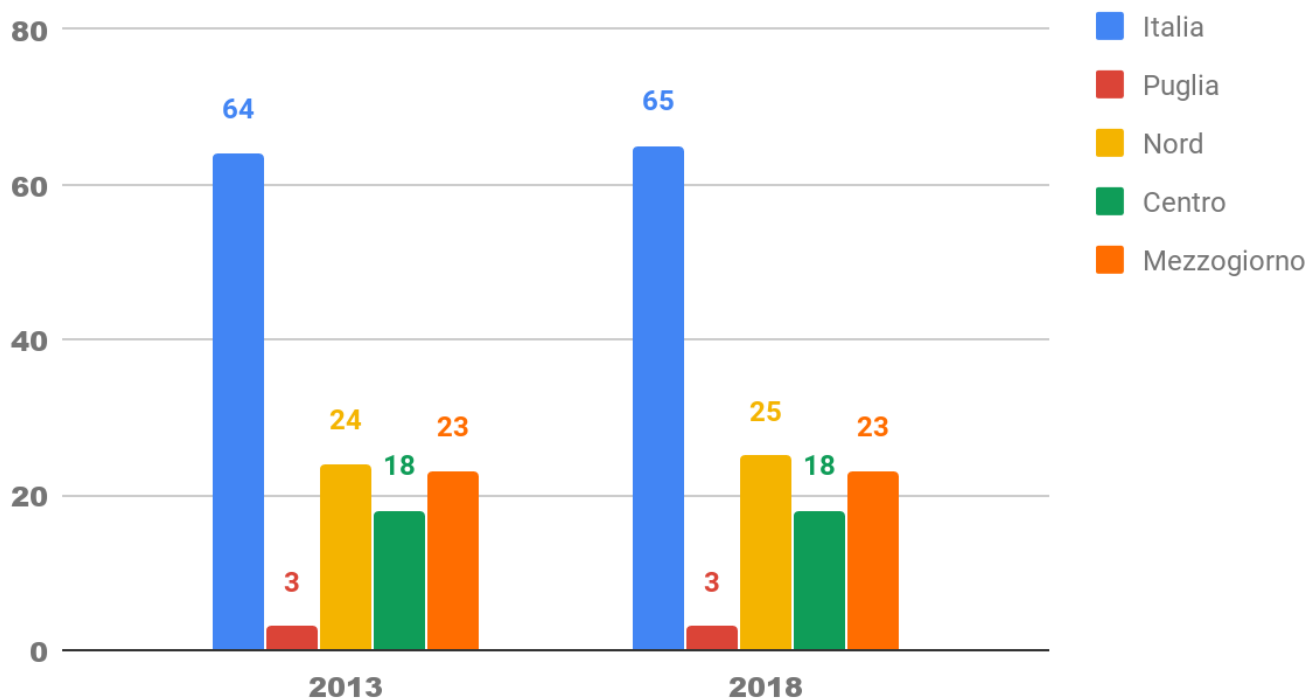


Zone umide di importanza internazionale

Numero delle superfici classificate come "zone umide d'importanza internazionale" in base ai principi del trattato intergovernativo, denominato "Convenzione di Ramsar" (Ramsar, Iran, 1971), che

fornisce il quadro per l'azione nazionale e la cooperazione internazionale per la conservazione e l'uso razionale delle zone umide e delle loro risorse. **L'indicatore è di contesto.** Nel 2018, in Puglia, il numero è di 3, come da fig. 78.

Fig. 78 - Numero delle superfici classificate come "zone umide d'importanza internazionale". Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013 e 2018

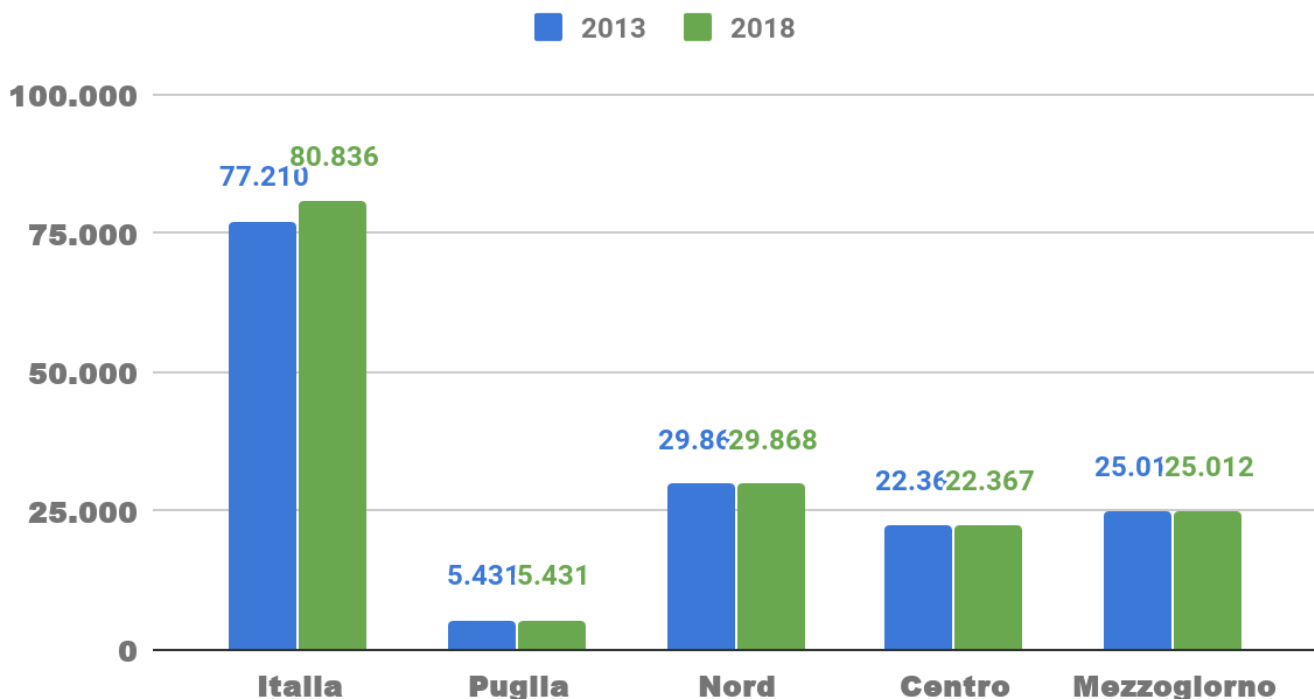


Zone umide di importanza internazionale (ha)

Estensione delle superfici classificate come "zone umide d'importanza internazionale".

L'indicatore è di contesto. Nel 2018, in Puglia, il numero di ettari riferito alle 3 zone è di 5.431 (fig. 79).

Fig. 79 - Zone umide di importanza internazionale (ha). Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (ha)





Goal 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

L'obiettivo 7 prevede 3 traguardi da raggiungere entro il 2030 (vedi Appendice).

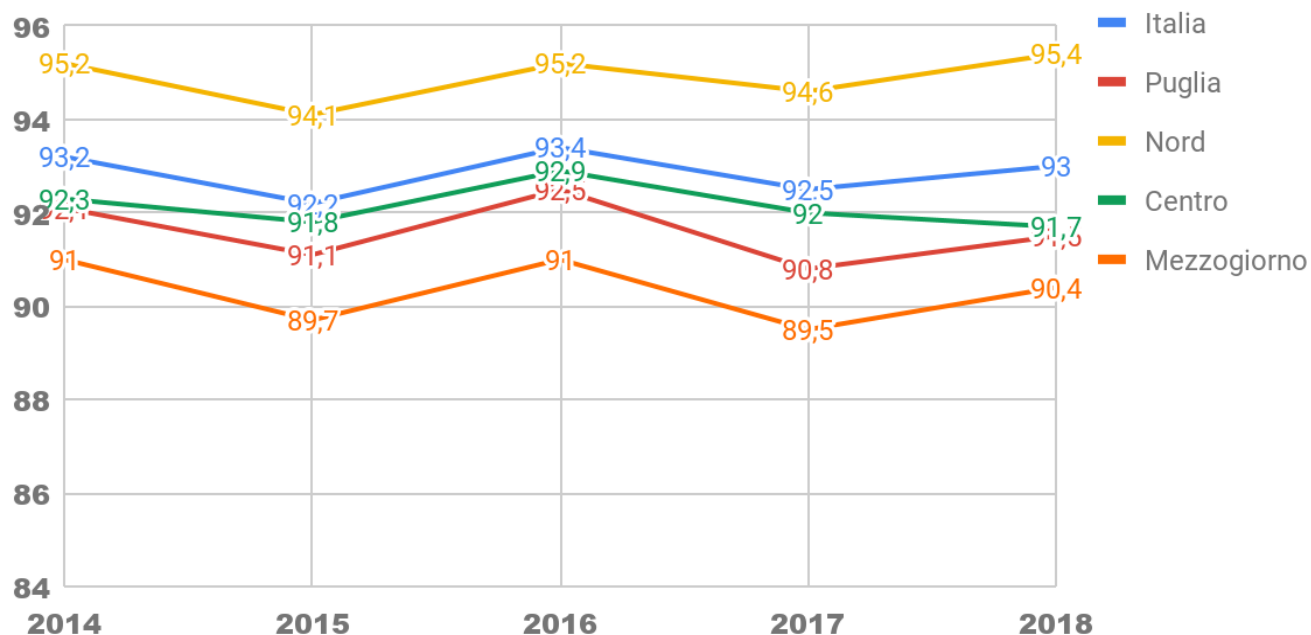
Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico

Numero di famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico, per 100 famiglie della stessa zona. **L'indicatore è simile o parziale rispetto a quello definito a livello internazionale.** Nel 2018, il dato pugliese (91,5%) è più basso di quello italiano (93%) e lievemente superiore a quello del Mezzogiorno (90,4%); cresce del +0,7% rispetto all'anno precedente, incremento più rilevante rispetto a quello nazionale (+0,5%), come da tab. 62 e fig. 80.

Tab. 62 - Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)

	2014	2015	2016	2017	2018	2018vs2017
Italia	93,2	92,2	93,4	92,5	93,0	0,5
Puglia	92,1	91,1	92,5	90,8	91,5	0,7
Nord	95,2	94,1	95,2	94,6	95,4	0,8
Centro	92,3	91,8	92,9	92,0	91,7	-0,3
Mezzogiorno	91,0	89,7	91,0	89,5	90,4	0,9

Fig. 80- Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia

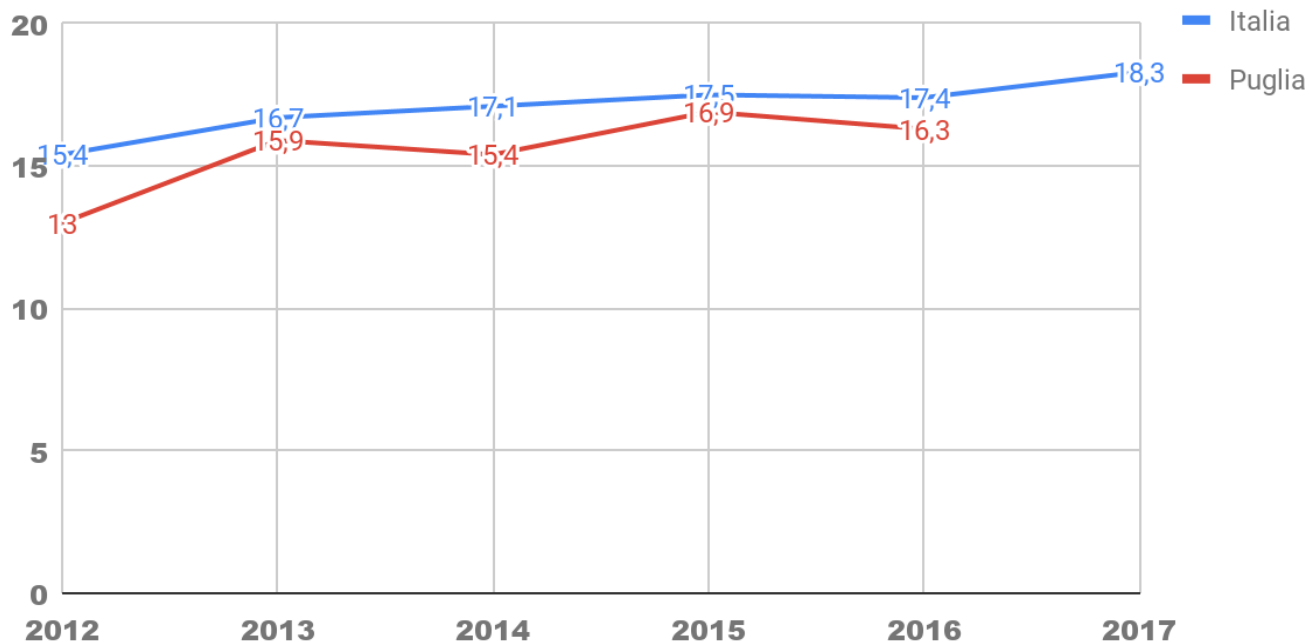
Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia. **L'indicatore è simile o parziale rispetto a quello definito a livello internazionale.** Nel 2016, in Puglia, vale 16,3%

(Italia 17,4%), presentando una lieve flessione del -0,6% rispetto al 2015 (Italia -0,1%), più consistente rispetto al 2012 pari al +3,3% (Italia +2%), come da tab. 63 e fig. 81.

Tab. 63 - Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2017 (%)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2016vs2015	2016vs2012
Italia	15,4	16,7	17,1	17,5	17,4	18,3	-0,1	2,0
Puglia	13,0	15,9	15,4	16,9	16,3		-0,6	3,3

Fig. 81 - Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2017 (%)



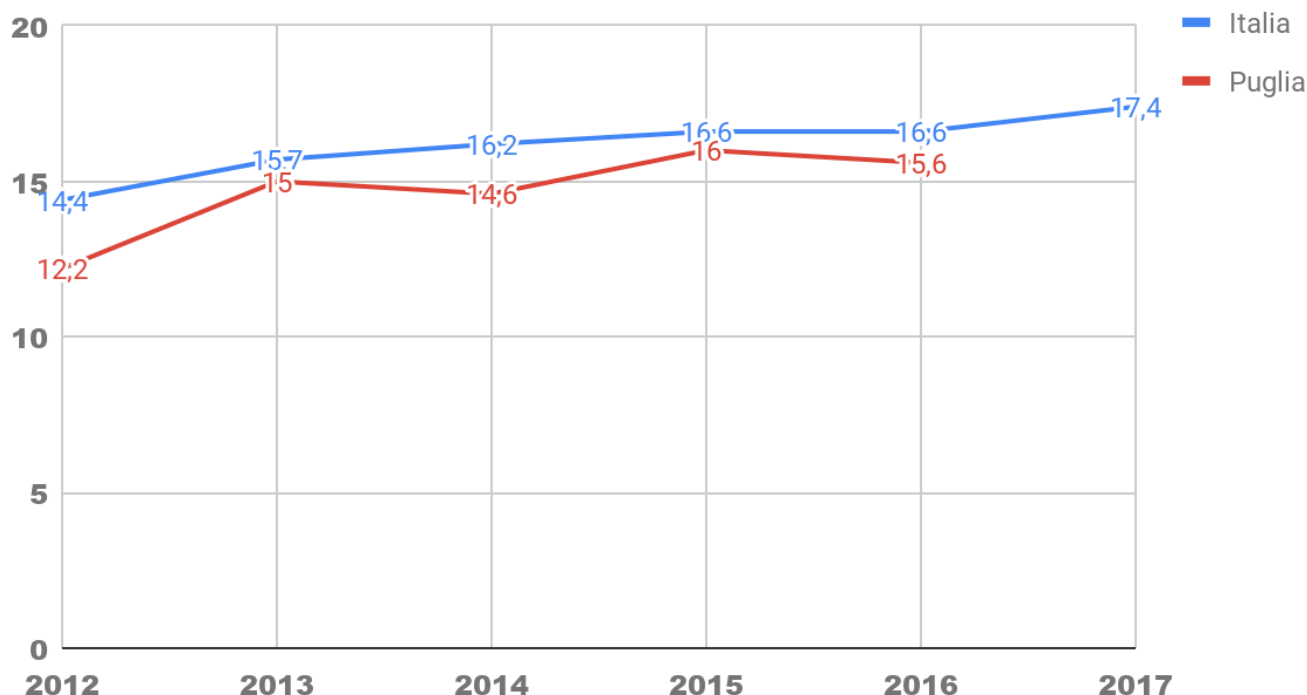
Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti

Quota di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti, in percentuale sul consumo finale lordo di energia. **L'indicatore è di contesto.** Nel 2016, in Puglia vale 15,6% (Italia 16,6%) presentando un lieve decremento del -0,4% rispetto al 2015 mentre il dato italiano si presenta stabile; cresce di +3,4 punti percentuali rispetto al 2012 (Italia +2,2%), come da tab. 64 e fig. 82.

Tab. 64 - Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2017 (%)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2016vs2015	2016vs2012
Italia	14,4	15,7	16,2	16,6	16,6	17,4	0	2,2
Puglia	12,2	15	14,6	16	15,6		-0,4	3,4

Fig. 82- Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2017 (%)



Energia da fonti rinnovabili

Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica.

L'indicatore è stato calcolato considerando il consumo interno lordo comprensivo dei pompaggi.

Valori superiori a 100 sono dovuti alla produzione di energia superiore alla richiesta interna.

L'indicatore è simile o parziale rispetto a quello definito a livello internazionale.

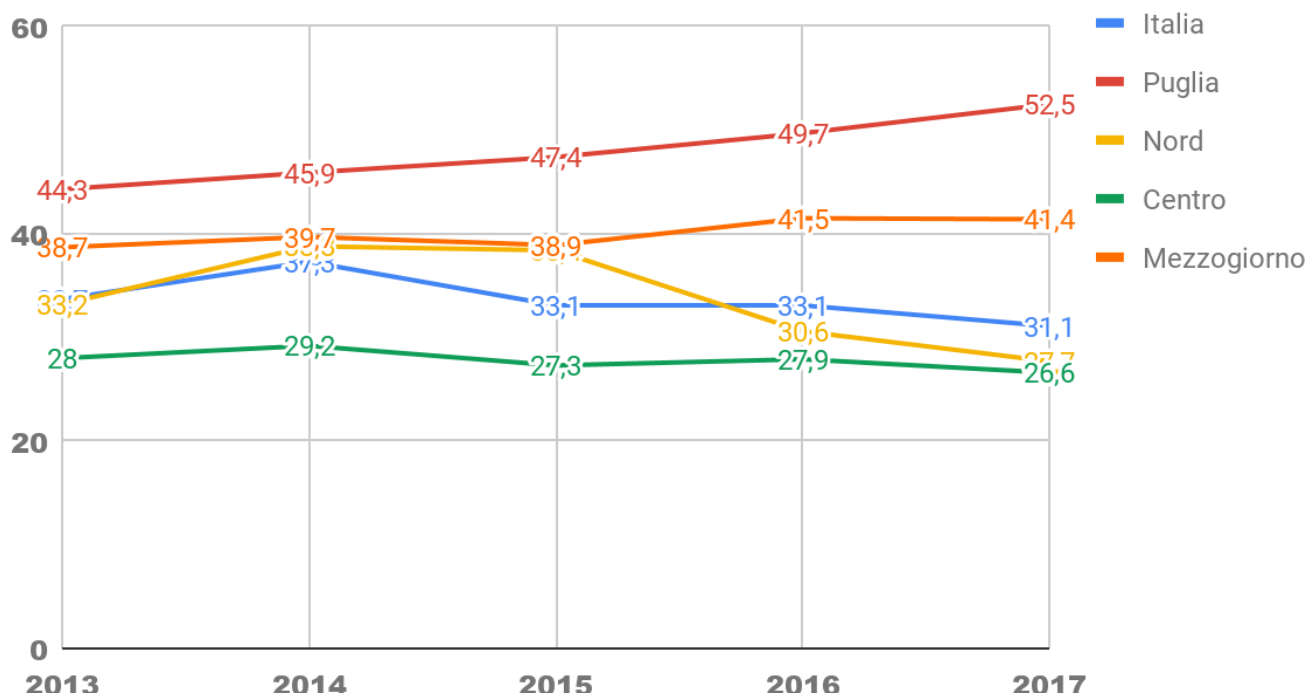
Nel 2017, in Puglia si registra il valore più elevato, pari al 52,5%, superiore al dato italiano (31,1%) e a quello delle altre ripartizioni (Nord 27,7%, Centro 26,6% e Mezzogiorno 41,4%); rispetto al 2016 presenta l'incremento del +2,8% mentre a livello nazionale e nelle altre ripartizioni si

registrano decrementi; rispetto al 2015, l'incremento è del +5,1%, poco più del doppio di quello del Mezzogiorno (2,5%) mentre in Italia (-2%) e nelle altre ripartizioni si registrano variazioni col segno negativo (tab. 65 e fig. 83).

Tab. 65 - Energia da fonti rinnovabili. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (%)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2017vs2015
Italia	26,9	33,7	37,3	33,1	33,1	31,1	-2,0	-2,0
Puglia	36,4	44,3	45,9	47,4	49,7	52,5	2,8	5,1
Nord	27,1	33,2	38,8	38,4	30,6	27,7	-2,9	-10,7
Centro	21,3	28,0	29,2	27,3	27,9	26,6	-1,3	-0,7
Mezzogiorno	30,2	38,7	39,7	38,9	41,5	41,4	-0,1	2,5

Fig. 83 - Energia da fonti rinnovabili. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (%)



Intensità energetica primaria

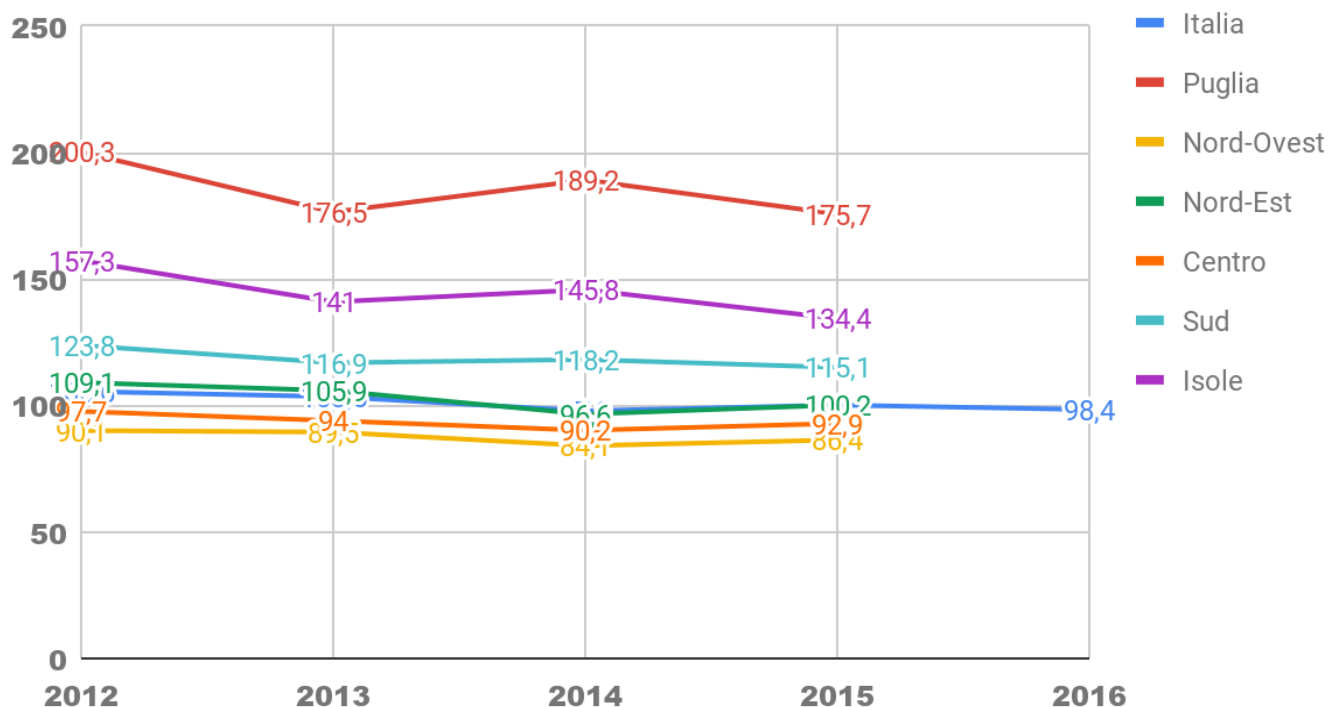
L'indicatore è dato dal rapporto tra il consumo interno lordo di energia e il prodotto interno lordo (PIL). In altri termini, l'indicatore misura il consumo di energia di un'economia e la sua efficienza energetica complessiva. Il consumo interno lordo di energia è calcolato come la somma del consumo interno lordo di cinque tipi di energia: carbone, energia elettrica, petrolio, gas naturale e fonti energetiche rinnovabili. I dati relativi al PIL sono concatenati all'anno base 2010. L'unità di misura è il Tep (Tonnellate equivalenti petrolio) per milioni di euro. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** L'ultimo dato disponibile è del 2015. In Puglia si registra il valore peggiore (175,7 Tep per milioni di euro) sia rispetto al dato italiano (100,2 Tep per milioni di euro) che a quello delle altre ripartizioni;

rispetto all'anno precedente, però, la Puglia vanta il miglioramento più rilevante, pari a -13,5 Tep per milioni di euro (Italia +2,3 Tep per milioni di euro, Nord Ovest 2,3 Tep per milioni di euro, Nord Est 3,6 Tep per milioni di euro, centro 2,7 Tep per milioni di euro, Sud -3,1 Tep per milioni di euro, Isole -11,4 Tep per milioni di euro).

Tab. 66 - Intensità energetica primaria. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2016 (Tep per milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2015vs2014
Italia	106,9	105,6	103,5	97,9	100,2	98,4	2,3
Puglia	209,5	200,3	176,5	189,2	175,7		-13,5
Nord	88,1	90,1	89,5	84,1	86,4		2,3
Centro	108,1	109,1	105,9	96,6	100,2		3,6
Mezzogiorno	94,7	97,7	94	90,2	92,9		2,7

Fig. 84 - Intensità energetica primaria. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2016 (Tep per milioni di euro)



Goal 8 - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

L'obiettivo 8 prevede 10 traguardi da raggiungere entro il 2030 (vedi Appendice).

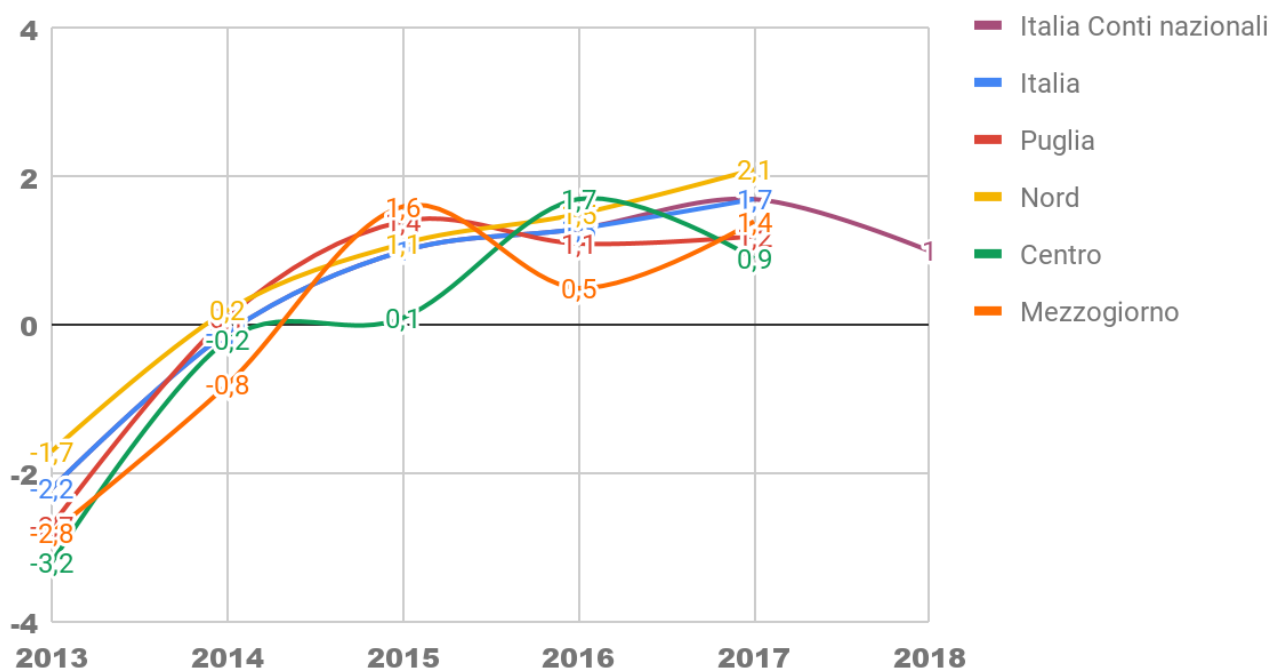
Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante

Tasso di variazione annuo del PIL a prezzi di mercato per abitante, in valori concatenati. L'Istat fornisce anche il dato "Italia Conti nazionali" che si riferisce a un aggiornamento tratto dall'ultima edizione dei Conti nazionali. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale.** Nel 2017, in Puglia, il tasso di crescita è dello 1,2%, valore più basso di quello dell'Italia (1,7%) e di quello delle altre ripartizioni ad eccezione del Centro (0,9); rispetto al 2016, nel Centro il tasso è negativo (-0,8%), in Puglia cresce del +0,1%, come da tab. 67 e fig. 85.

Tab. 67 - Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016
Italia	-2,2	-0,1	1,0	1,3	1,7	0,4
Puglia	-2,7	0,1	1,4	1,1	1,2	0,1
Nord	-1,7	0,2	1,1	1,5	2,1	0,6
Centro	-3,2	-0,2	0,1	1,7	0,9	-0,8
Mezzogiorno	-2,8	-0,8	1,6	0,5	1,4	0,9

Fig. 85 - Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2018 (%)



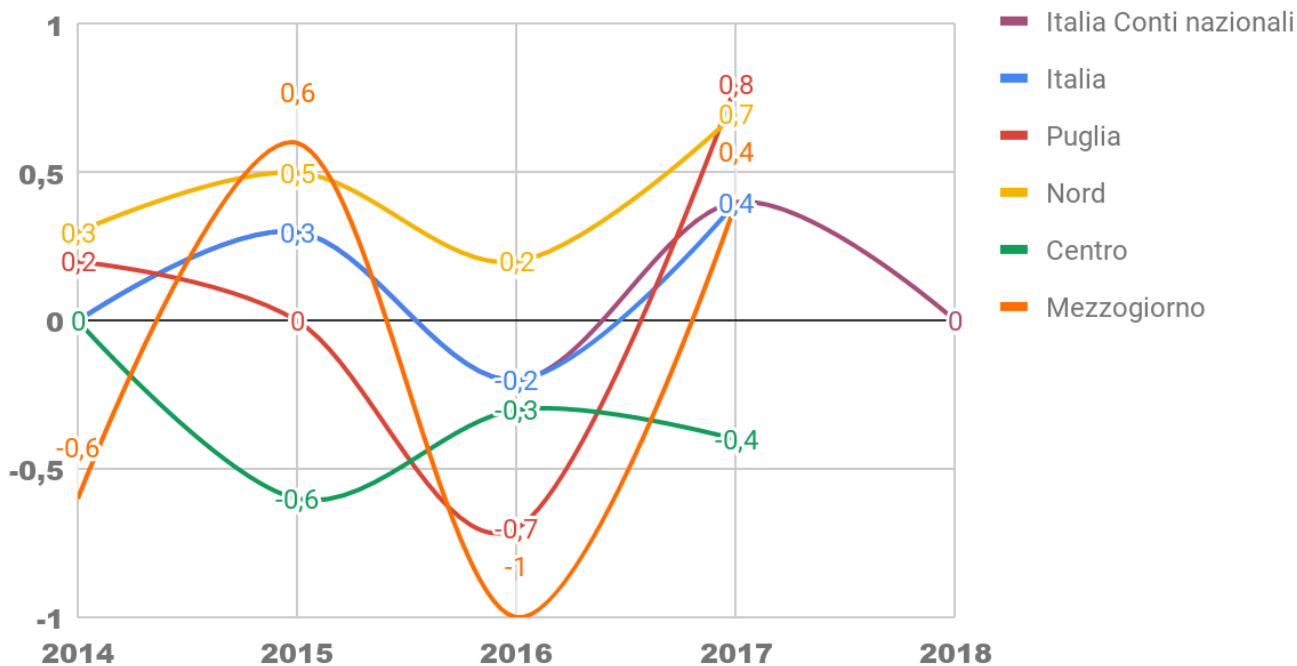
Tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato

Tasso di variazione annuo del PIL a prezzi di mercato per occupato, in valori concatenati. L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. Nel 2017, in Puglia, questo tasso di crescita è dello 0,8%, valore più alto del dato nazionale (0,4%) e di quello delle altre ripartizioni; nel Centro è negativo (-0,4%); rispetto al 2016 cresce del +1,5% che rappresenta la percentuale di crescita più elevata (tab. 68 e fig. 86).

Tab. 68 - Tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016
Italia	0,1	0,0	0,3	-0,2	0,4	0,6
Puglia	0,3	0,2	0,0	-0,7	0,8	1,5
Nord	0,5	0,3	0,5	0,2	0,7	0,5
Centro	-1,0	0,0	-0,6	-0,3	-0,4	-0,1
Mezzogiorno	-0,2	-0,6	0,6	-1,0	0,4	1,4

Fig. 86 - Tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



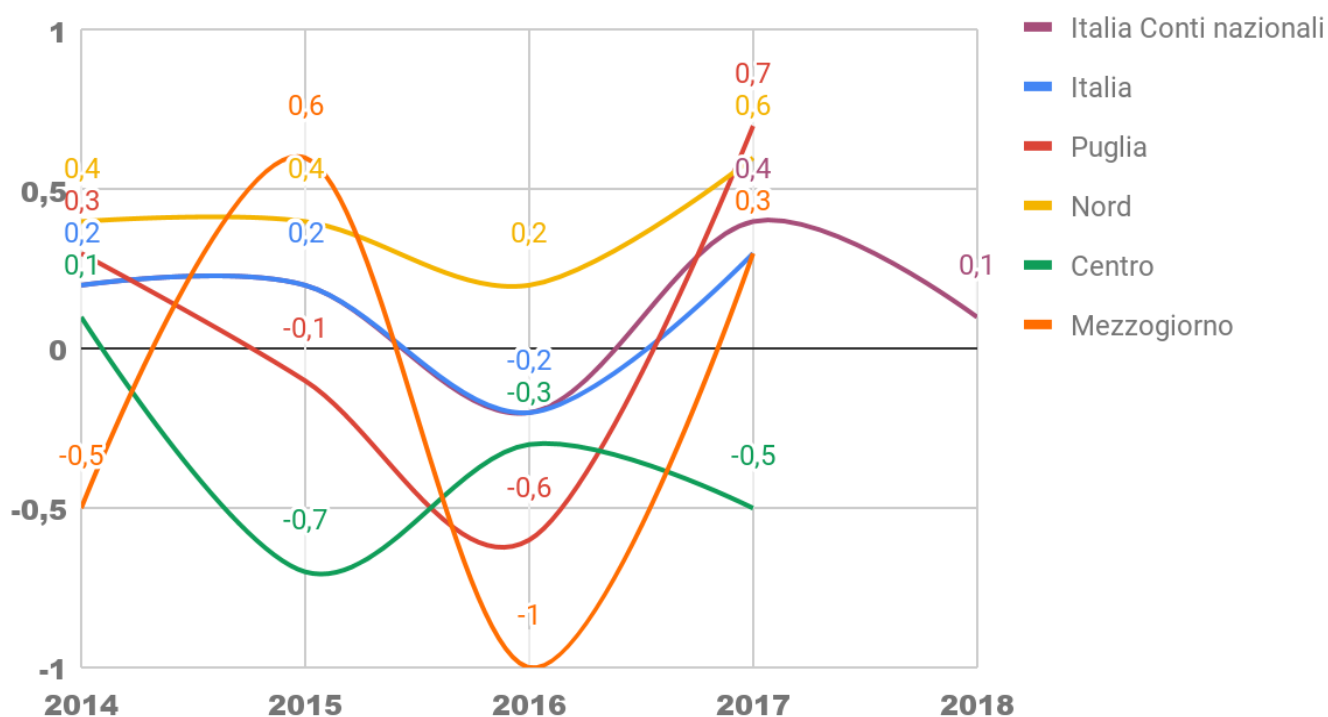
Tasso di crescita annuo del valore aggiunto in volume per occupato

Tasso di variazione annuo del valore aggiunto a prezzi di mercato per occupato, in valori concatenati. **L'indicatore è di contesto.** Nel 2017, in Puglia, questo tasso è dello 0,7%, più elevato di quello italiano (0,3%) e delle altre ripartizioni (Nord 0,6%, Centro -0,5% e Mezzogiorno 0,3%). Il tasso mostra un andamento altalenante. In Puglia cresce di +1,3% rispetto al 2016, percentuale uguale a quella del Mezzogiorno e superiore a quella nazionale e delle altre ripartizioni (tab. 69 e fig. 87).

Tab. 69 - Tasso di crescita annuo del valore aggiunto in volume per occupato. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016
Italia	0,3	0,2	0,2	-0,2	0,3	0,5
Puglia	0,1	0,3	-0,1	-0,6	0,7	1,3
Nord	0,7	0,4	0,4	0,2	0,6	0,4
Centro	-0,7	0,1	-0,7	-0,3	-0,5	-0,2
Mezzogiorno	0,0	-0,5	0,6	-1,0	0,3	1,3

Fig. 87 - Tasso di crescita annuo del valore aggiunto in volume per occupato. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)

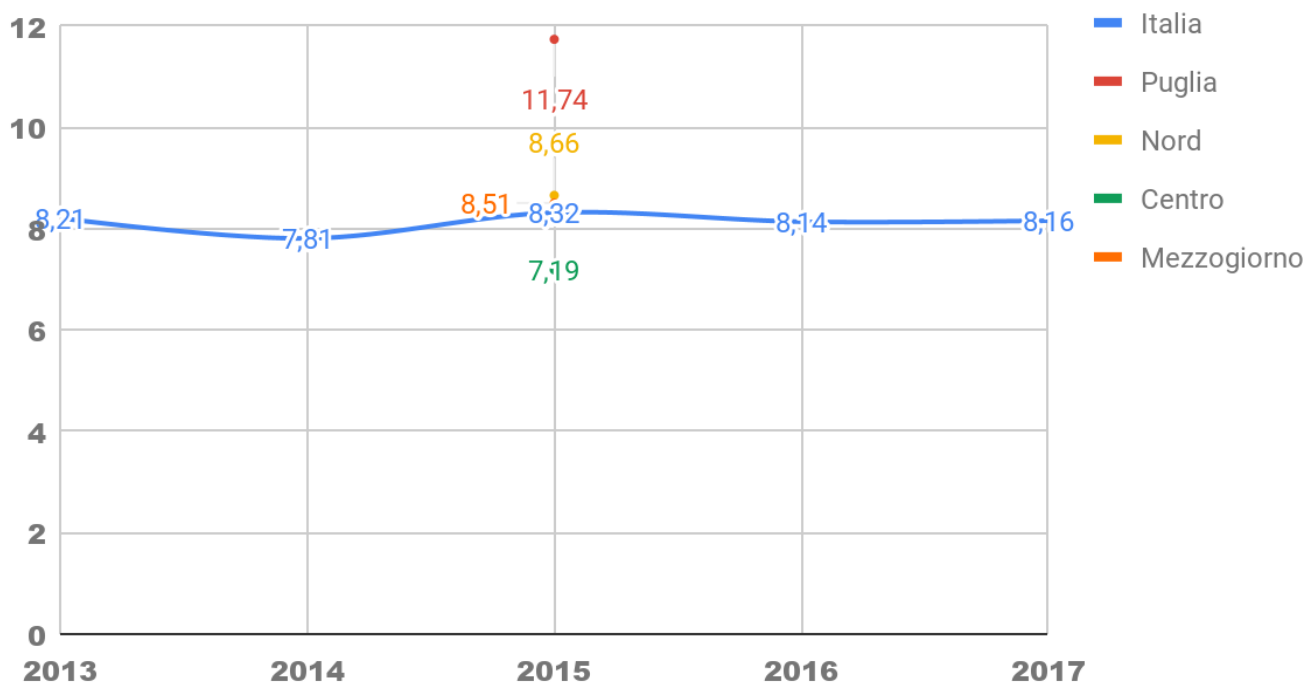


Consumo materiale interno pro capite

Il Consumo materiale interno misura in tonnellate pro capite il consumo apparente di risorse materiali di un' economia, pari alla quantità di materiali che in un anno vengono utilizzati dal sistema socioeconomico. L'indicatore è calcolato come somma tra l'Estrazione interna di materiali utilizzati (la quantità di biomasse, minerali non energetici e combustibili fossili estratte e avviate alla trasformazione) e il saldo della Bilancia commerciale fisica, corrispondente agli Input diretti di materiali dall'estero meno gli Output diretti di materiali verso l'estero. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** L'unico dato regionale al momento

disponibile è quello del 2015. La Puglia registra il consumo più alto, pari a 11,74 *tonn* per abitante. Situazione migliore è nel Centro con 7,19 *tonn* per abitante; Nord (8,66 *tonn* per abitante) e Mezzogiorno (8,51 *tonn* per abitante) sono vicine al dato nazionale (8,32 *tonn* per abitante), come da fig. 88.

Fig. 88 - Consumo materiale interno pro capite. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (tonn per abitante)

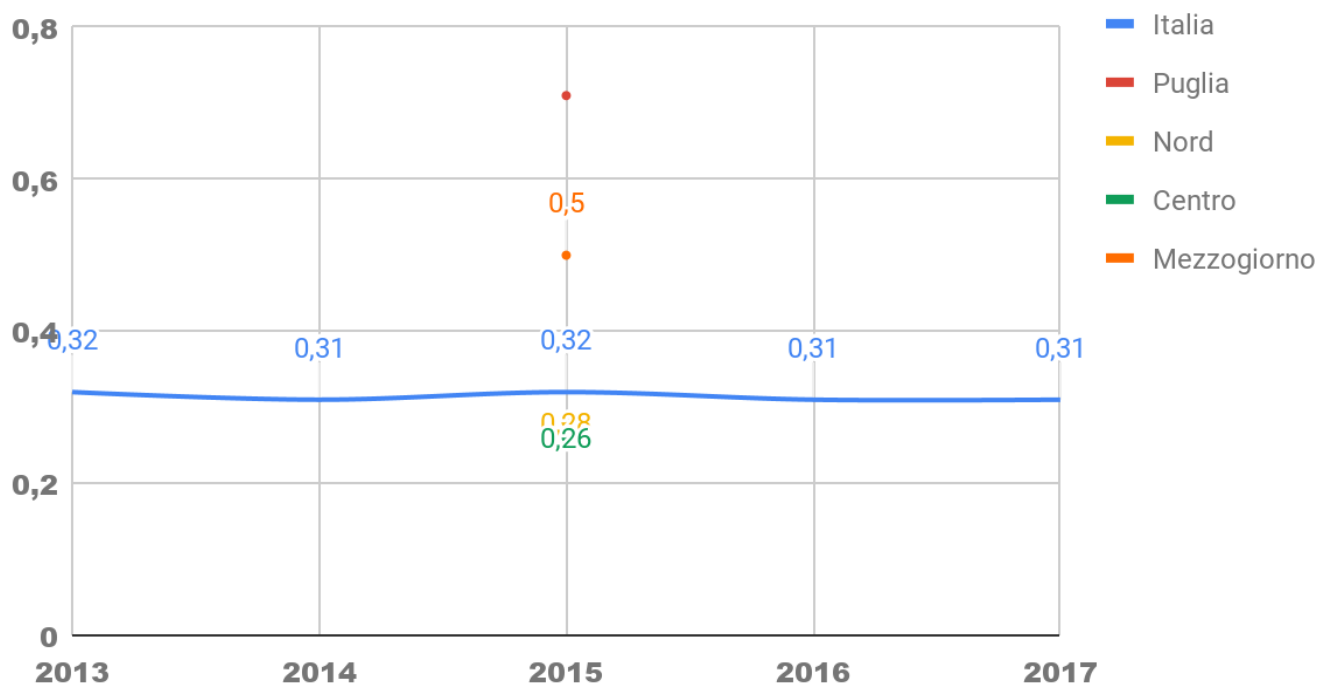


Consumo materiale interno per unità di PIL

Il Consumo materiale interno misura in tonnellate per migliaia di euro il consumo apparente di risorse materiali di una economia, pari alla quantità di materiali che in un anno vengono utilizzati dal sistema socioeconomico. Il denominatore fa riferimento al PIL ai prezzi di mercato a valori concatenati con l'anno di riferimento 2010. **L'indicatore è identico a quello definito a livello**

internazionale. La polarità è negativa. Anche in questo caso, il dato regionale disponibile è solo quello del 2015. In Puglia si registra il dato peggiore (0,71 *tonn* per 1.000 euro); il migliore è nel Centro (0,26 *tonn* per 1.000 euro) molto vicino a quello del Nord (0,28 *tonn* per 1.000 euro); il dato del Mezzogiorno (0,5 *tonn* per 1.000 euro) è maggiore del dato nazionale (0,32 *tonn* per 1.000 euro), come da fig. 89.

Fig. 89 - Consumo materiale interno per unità di PIL. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (tonn per 1.000 euro)

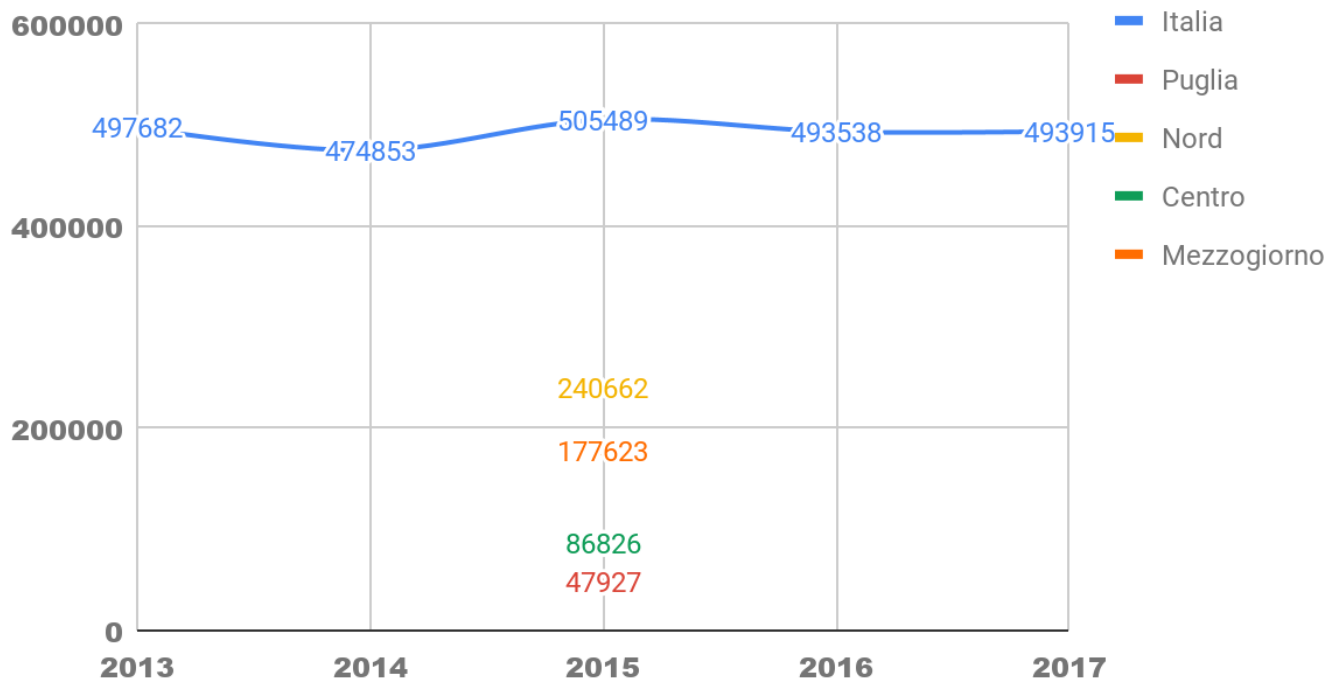


Consumo materiale interno

Quantità di materiali trasformati in emissioni, rifiuti o nuovi stock (in migliaia di tonnellate). **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale.**

La polarità è negativa. In Puglia il consumo in questione è di 47.927 migliaia di tonnellate e si riferisce al 2015 (fig. 90).

Fig. 90 - Consumo materiale interno. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (migliaia di tonn)



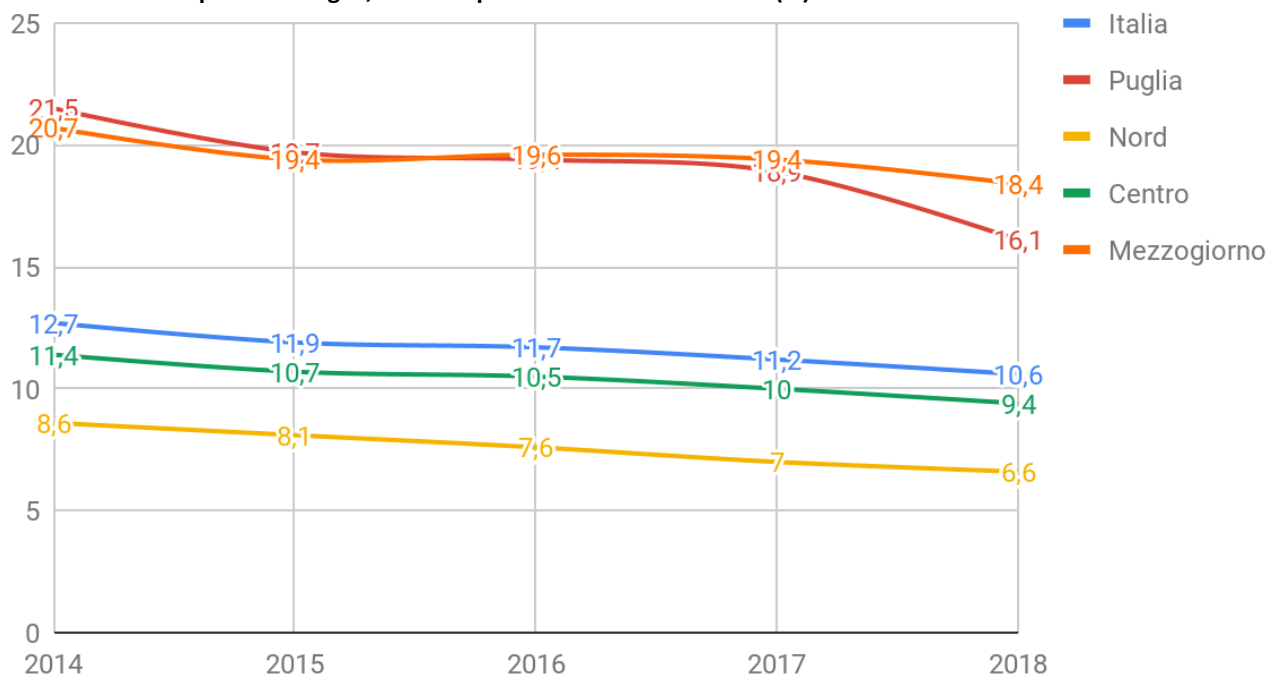
Tasso di disoccupazione

Rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro, intesa come somma degli occupati e disoccupati. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** Nel 2018, il tasso di disoccupazione in Puglia è del 16,1%, inferiore al dato del Mezzogiorno (18,4%) e superiore a quello nazionale (16,1%) e delle altre ripartizioni (Nord 6,6% e Centro 9,4%); diminuisce del -2,8% rispetto al 2017, decremento più consistente di quello italiano (-0,6%) e di quello delle altre ripartizioni (Nord -0,4% e Centro -0,6%); diminuisce del -3,6% rispetto al 2015: anche in questo caso il decremento è più consistente di quello italiano (-1,3%) e delle altre ripartizioni (Nord -1,5%, Centro -1,3% e Mezzogiorno -1%), come da tab. 70 e fig. 91.

Tab. 70 - Tasso di disoccupazione. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2018 (%)

	2015	2016	2017	2018	2018vs2017	2018vs2015
Italia	11,9	11,7	11,2	10,6	-0,6	-1,3
Puglia	19,7	19,4	18,9	16,1	-2,8	-3,6
Nord	8,1	7,6	7	6,6	-0,4	-1,5
Centro	10,7	10,5	10	9,4	-0,6	-1,3
Mezzogiorno	19,4	19,6	19,4	18,4	-1	-1,0

Fig. 91 - Tasso di disoccupazione. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



Tasso di mancata partecipazione al lavoro

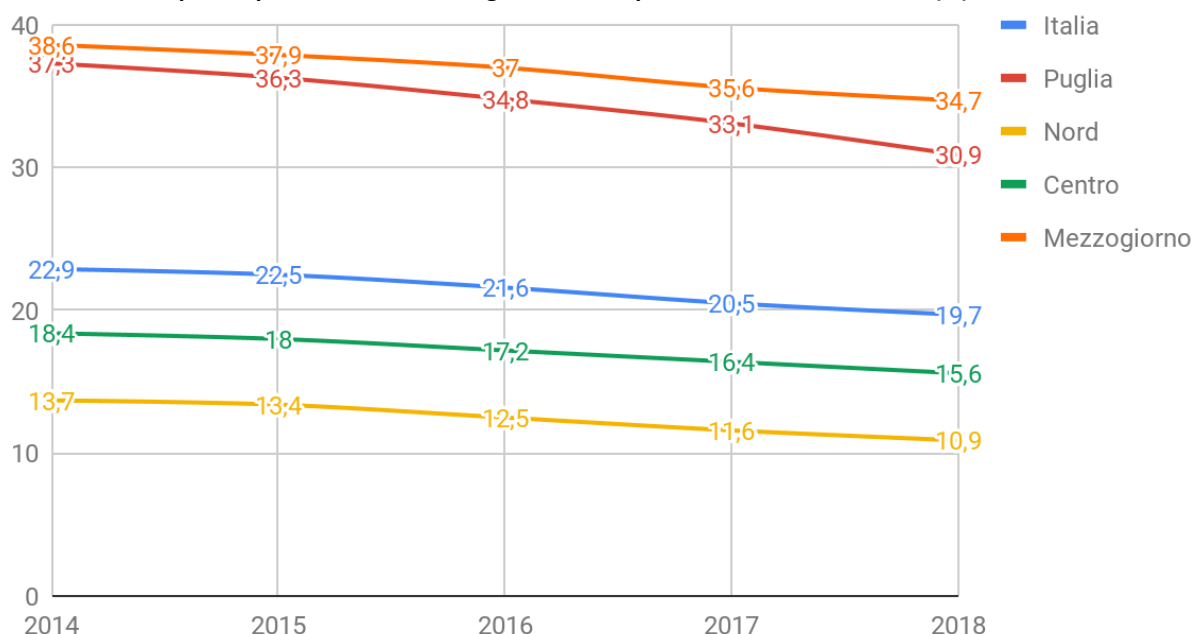
E' definito come un rapporto percentuale in cui al numeratore c'è la somma del numero di disoccupati di età compresa fra 15-74 anni più il numero delle forze di lavoro potenziali della stessa età, da intendersi come le forze che non cercano lavoro nelle 4 settimane precedenti ma sono disponibili a lavorare; al denominatore c'è il numero totale delle forze di lavoro 15-74 anni più il numero totale di forze di lavoro potenziali 15-74 anni. **L'indicatore è di contesto. La polarità è negativa.** Nel 2018, il dato pugliese (30,9%) è migliore di quello del Mezzogiorno (34,7%), ma abbastanza distante dal

valore italiano (19,7%) e da quello delle altre due ripartizioni Centro (15,6%) e Nord (10,9%); rispetto al 2017 (-2,2%) e al 2015 (-5,4%) migliora più degli altri territori, come da tab. 71 e fig. 92.

Tab. 71 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2018 (%)

	2015	2016	2017	2018	2018vs2017	2018vs2015
Italia	22,5	21,6	20,5	19,7	-0,8	-2,8
Puglia	36,3	34,8	33,1	30,9	-2,2	-5,4
Nord	13,4	12,5	11,6	10,9	-0,7	-2,5
Centro	18	17,2	16,4	15,6	-0,8	-2,4
Mezzogiorno	37,9	37	35,6	34,7	-0,9	-3,2

Fig. 92 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



Tasso di occupazione (15-64 anni)

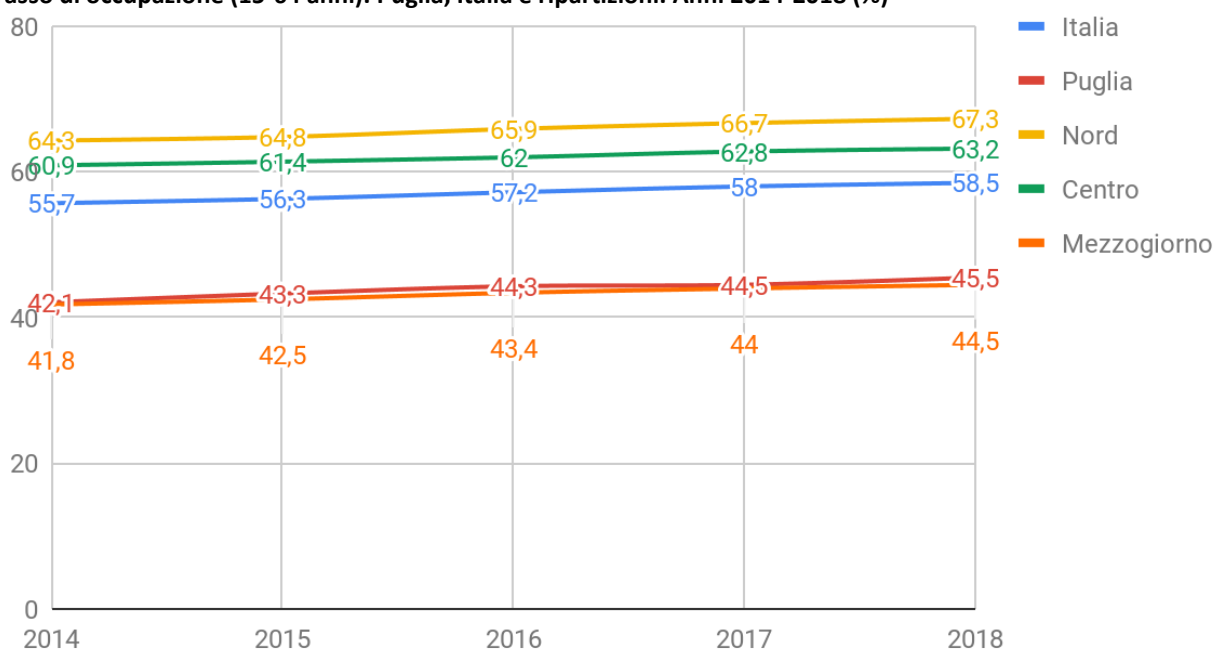
Percentuale di occupati di età 15-64 anni sulla popolazione totale della stessa età. **L'indicatore è di contesto.** Nel 2018, il tasso di occupazione della Puglia è del 45,5%, lievemente più alto del valore del Mezzogiorno (44,5%) ma distante da quello italiano (58,5%) e quello delle altre due ripartizioni che superano il 60%; rispetto al 2017, il tasso pugliese cresce del +1%, più dell'incremento italiano (+0,5%) e di quello delle altre ripartizioni (Nord +0,6%, Mezzogiorno +0,5% e Centro +0,4%); rispetto al 2015, cresce del +2,2% nella stessa misura dell'incremento italiano, meno solo della

ripartizione Nord che registra un +2,5%, come da tab. 72 e fig. 93.

Tab. 72 - Tasso di occupazione (15-64 anni). Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2018 (%)

	2015	2016	2017	2018	2018vs2017	2018vs2015
Italia	56,3	57,2	58	58,5	0,5	2,2
Puglia	43,3	44,3	44,5	45,5	1,0	2,2
Nord	64,8	65,9	66,7	67,3	0,6	2,5
Centro	61,4	62	62,8	63,2	0,4	1,8
Mezzogiorno	42,5	43,4	44	44,5	0,5	2,0

Fig. 93 - Tasso di occupazione (15-64 anni). Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



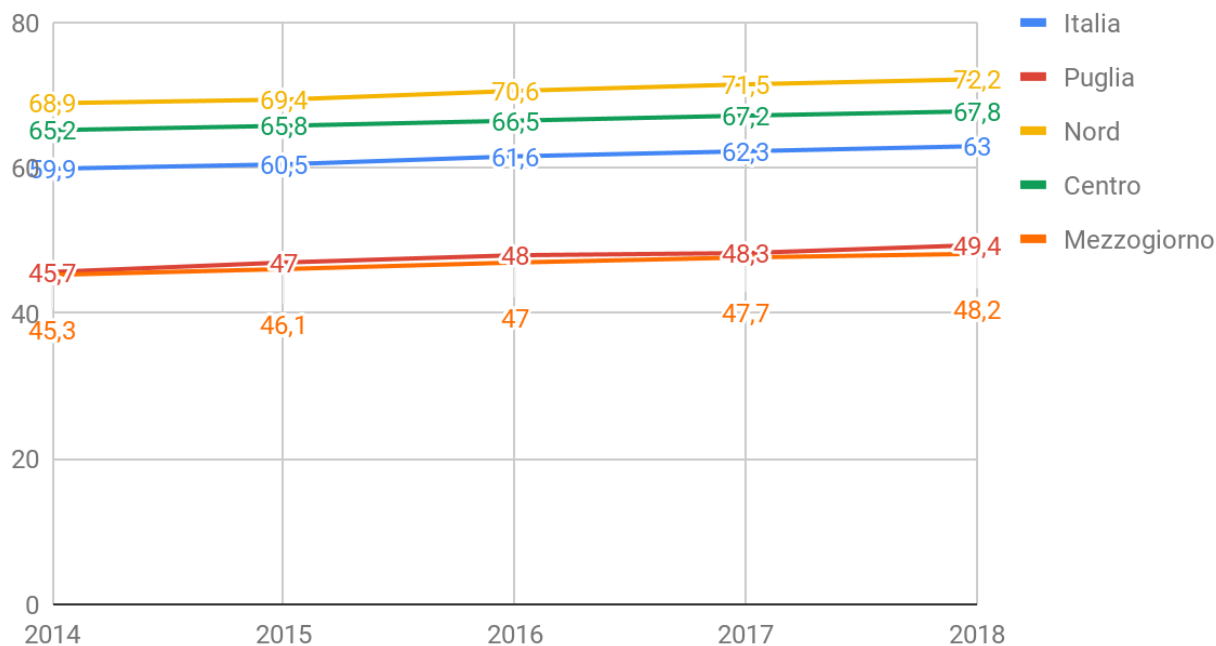
Tasso di occupazione (20-64 anni)

Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni. **L'indicatore è di contesto.** Nel 2018, il tasso di occupazione della Puglia è del 49,4%, lievemente più alto del valore del Mezzogiorno (48,2%) ma distante da quello italiano (63%) e quello delle altre due ripartizioni (Nord 72,2% e Centro 67,8%); rispetto al 2017, il tasso pugliese registra una crescita cresce del +1,1%, più dell'incremento italiano (+0,7%) e di quello delle altre ripartizioni (Nord +0,7%, Centro +0,6% e Mezzogiorno +0,5%); rispetto al 2015, cresce del +2,4%, meno dell'incremento italiano (+2,5%) e di quello del Nord (+2,8%), maggiore di quello del Mezzogiorno (+2,1%) e del Centro (+2%), come da tab. 73 e fig. 94.

Tab. 73 - Tasso di occupazione (20-64 anni). Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2018 (%)

	2015	2016	2017	2018	2018vs2017	2018vs2015
Italia	60,5	61,6	62,3	63,0	0,7	2,5
Puglia	47,0	48,0	48,3	49,4	1,1	2,4
Nord	69,4	70,6	71,5	72,2	0,7	2,8
Centro	65,8	66,5	67,2	67,8	0,6	2,0
Mezzogiorno	46,1	47	47,7	48,2	0,5	2,1

Fig. 94 - Tasso di occupazione (20-64 anni). Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



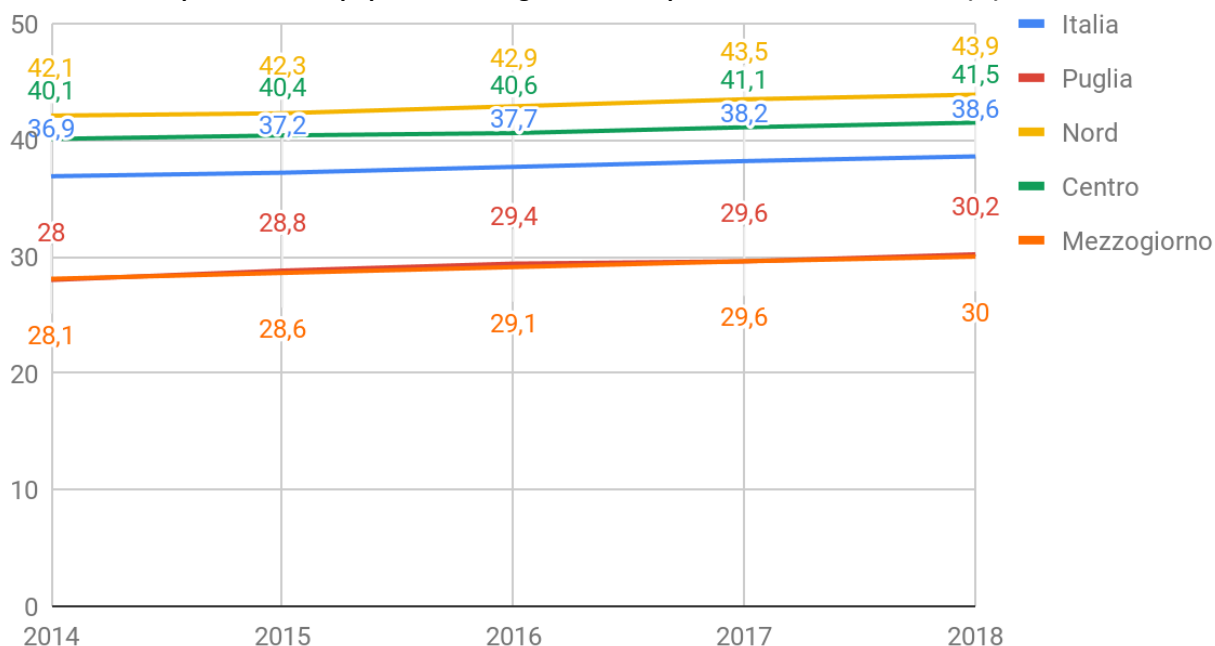
Percentuale occupati sul totale popolazione
 Percentuale di occupati sul totale della popolazione. **L'indicatore è di contesto.** Nel 2018, il tasso di occupati della Puglia è del 30,2%, lievemente più alto del valore del Mezzogiorno (30%), più basso di quello italiano (38,6%) e quello delle altre due ripartizioni (Nord 43,9% e Centro 41,5%); rispetto al 2017, la percentuale pugliese registra una crescita del +0,6%, più dell'incremento italiano e di quello delle altre ripartizioni pari al +0,4%; rispetto al 2015, cresce tanto quanto l'Italia e il Mezzogiorno (+1,4%), meno dell'incremento del Nord (+1,6%) e

più di quello del Centro (+1,1%), come da tab. 74 e fig. 95.

Tab. 74 - Percentuale occupati sul totale popolazione. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2018 (%)

	2015	2016	2017	2018	2018vs2017	2018vs2015
Italia	37,2	37,7	38,2	38,6	0,4	1,4
Puglia	28,8	29,4	29,6	30,2	0,6	1,4
Nord	42,3	42,9	43,5	43,9	0,4	1,6
Centro	40,4	40,6	41,1	41,5	0,4	1,1
Mezzogiorno	28,6	29,1	29,6	30	0,4	1,4

Fig. 95 - Percentuale occupati sul totale popolazione. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni)

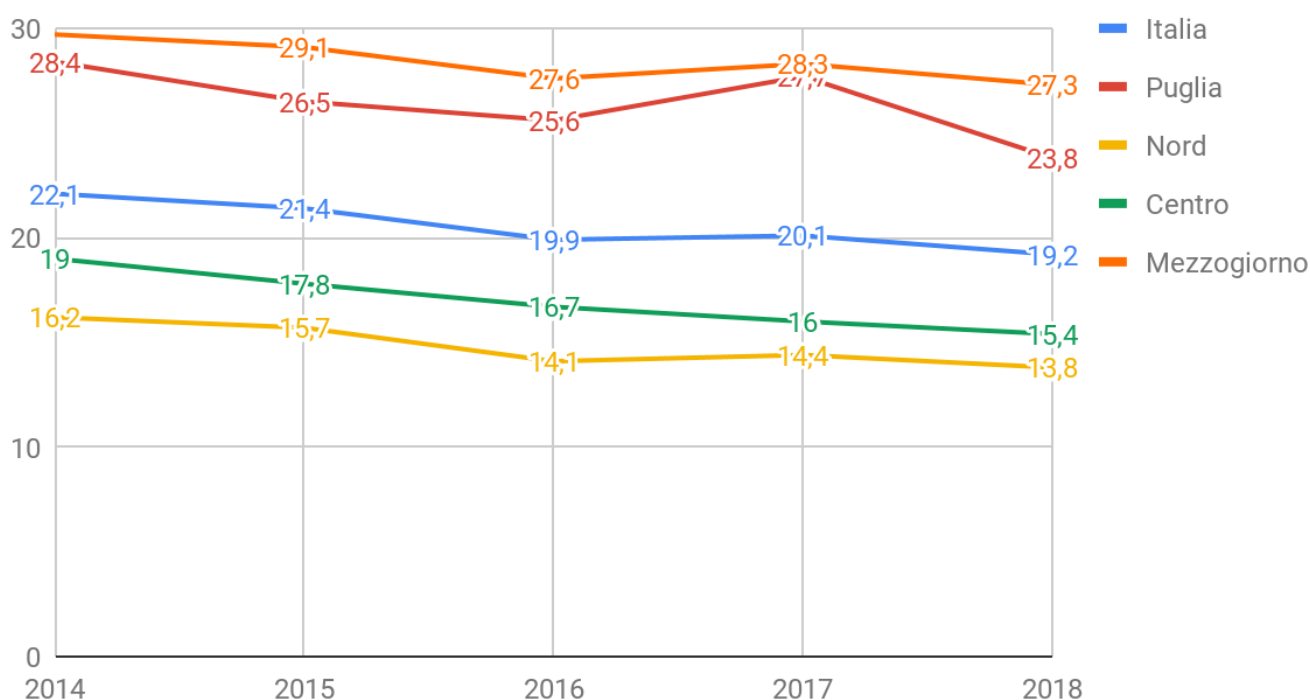
Percentuale di persone di 15-24 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione (NEET - *Not (engaged) in Education, Employment or Training*), sul totale delle persone di 15-29 anni. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** Nel 2018, in Puglia, la percentuale di NEET 15-24 anni è del 23,8% (Italia 19,2%), inferiore al dato del Mezzogiorno pari al 27,3%; migliora più dell'Italia e delle altre ripartizioni sia rispetto al 2017 (-3,9%)

che rispetto al 2015 (-2,7%), evidenziando una tendenza decrescente, come da tab. 74 e fig. 96.

Tab. 74 - Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni). Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2018 (%)

	2015	2016	2017	2018	2018vs2017	2018vs2015
Italia	21,4	19,9	20,1	19,2	-0,9	-2,2
Puglia	26,5	25,6	27,7	23,8	-3,9	-2,7
Nord	15,7	14,1	14,4	13,8	-0,6	-1,9
Centro	17,8	16,7	16	15,4	-0,6	-2,4
Mezzogiorno	29,1	27,6	28,3	27,3	-1,0	-1,8

Fig. 96 - Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni). Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni)

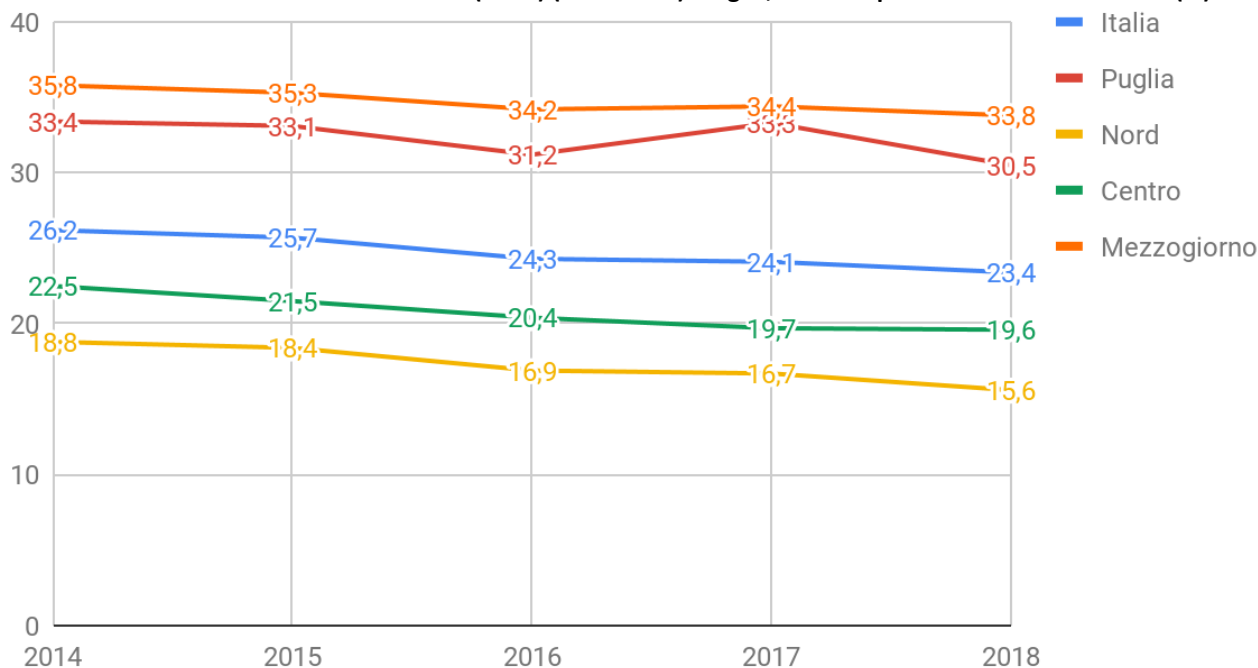
Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni. Si tratta di NEET valutati su un intervallo di età più allargato rispetto a quello 15-24 definito a livello internazionale e analizzato precedentemente. **L'indicatore, proposto dall'Istat, è di contesto. La polarità è negativa.** Nel 2018, in Puglia, la percentuale di NEET 15-29 anni è del 30,5% (Italia 23,4%), +6,7% rispetto ai NEET 15-24 anni (Italia +4,2%); il dato è inferiore a quello del solo Mezzogiorno (33,8%); pari al 27,3%; migliora più

dell'Italia e delle altre ripartizioni sia rispetto al 2017 (-2,8%) che rispetto al 2015 (-2,6%), evidenziando una tendenza decrescente, come da tab. 75 e fig. 97).

Tab. 75 - Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni). Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2018 (%)

	2015	2016	2017	2018	2018vs2017	2018vs2015
Italia	25,7	24,3	24,1	23,4	-0,7	-2,3
Puglia	33,1	31,2	33,3	30,5	-2,8	-2,6
Nord	18,4	16,9	16,7	15,6	-1,1	-2,8
Centro	21,5	20,4	19,7	19,6	-0,1	-1,9
Mezzogiorno	35,3	34,2	34,4	33,8	-0,6	-1,5

Fig. 97 - Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni). Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente

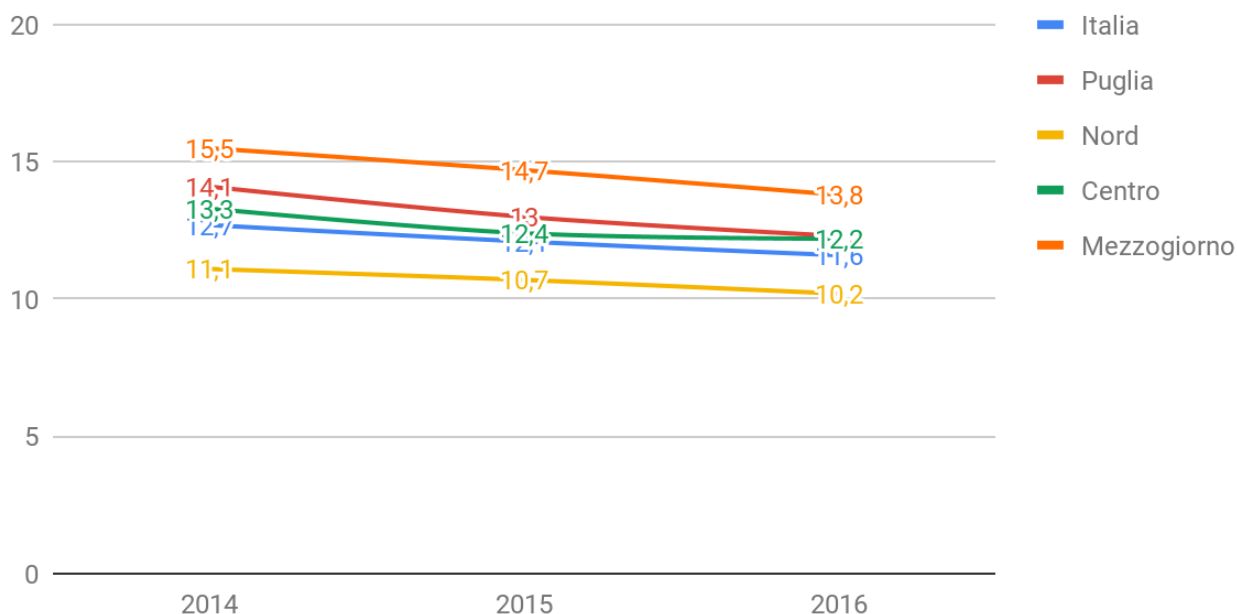
Numero di infortuni mortali o con inabilità permanente sul totale degli occupati, al netto delle forze armate, per 10.000 occupati. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** Nel 2016, in Puglia vale 12,3 per 10.000, lievemente superiore al dato italiano (11,6 per 10.000) meglio di quello del Mezzogiorno (13,8 per 10.000); decresce di -0,7 per 10.000 rispetto al 2015 meno che il Mezzogiorno (-0,9 per 10.000) ma più dell'Italia (-0,5 per 10.000) e le altre ripartizioni (Nord -0,5 e Centro -0,2 per

10.000); evidenzia una tendenza a decrescere nel tempo (tab. 76 e fig. 98).

Tab. 76 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2016 (per 10.000 occupati)

	2012	2013	2014	2015	2016	2016vs2015
Italia	13,4	13,3	12,7	12,1	11,6	-0,5
Puglia	13,2	13,9	14,1	13	12,3	-0,7
Nord	11,9	11,6	11,1	10,7	10,2	-0,5
Centro	14,5	14,6	13,3	12,4	12,2	-0,2
Mezzogiorno	15,5	15,8	15,5	14,7	13,8	-0,9

Fig. 98 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2016 (per 10.000 occupati)



Numero di ATM

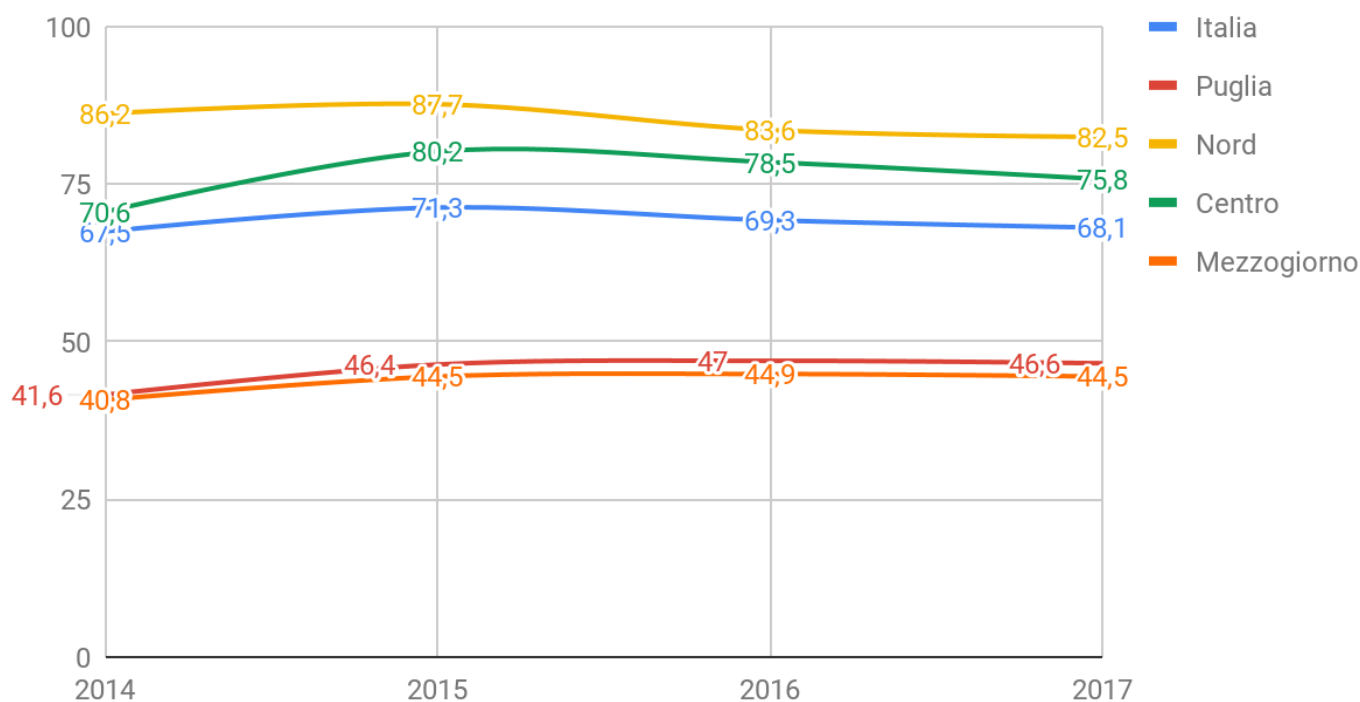
Numero di sportelli automatici per operazioni bancarie (*Automated Teller Machine - ATM*) per 100.000 abitanti. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale.** Nel 2017, in Puglia, l'indicatore è pari al 46,6 per 100.000, superiore al solo Mezzogiorno (44,5 per 100.000), in Italia vale 68,1 per 100.000, nel Nord supera il valore 80 per 100.000 (82,5 per 100.000); rispetto al 2015, la Puglia mostra l'incremento del +0,2 per 100.000 mentre il dato italiano mostra segno negativo (-3,2 per 100.000), come il Nord (-5,2 per

100.000) e il Centro (-4,4 per 100.000); nel Mezzogiorno è stabile (tab. 77 e fig. 99).

Tab. 77 - Numero di ATM. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 100.000 abitanti)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2015
Italia	71,9	67,5	71,3	69,3	68,1	-3,2
Puglia	42,6	41,6	46,4	47,0	46,6	0,2
Nord	89,1	86,2	87,7	83,6	82,5	-5,2
Centro	81,2	70,6	80,2	78,5	75,8	-4,4
Mezzogiorno	43,8	40,8	44,5	44,9	44,5	0,0

Fig. 99 - Numero di ATM. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (per 100.000 abitanti)



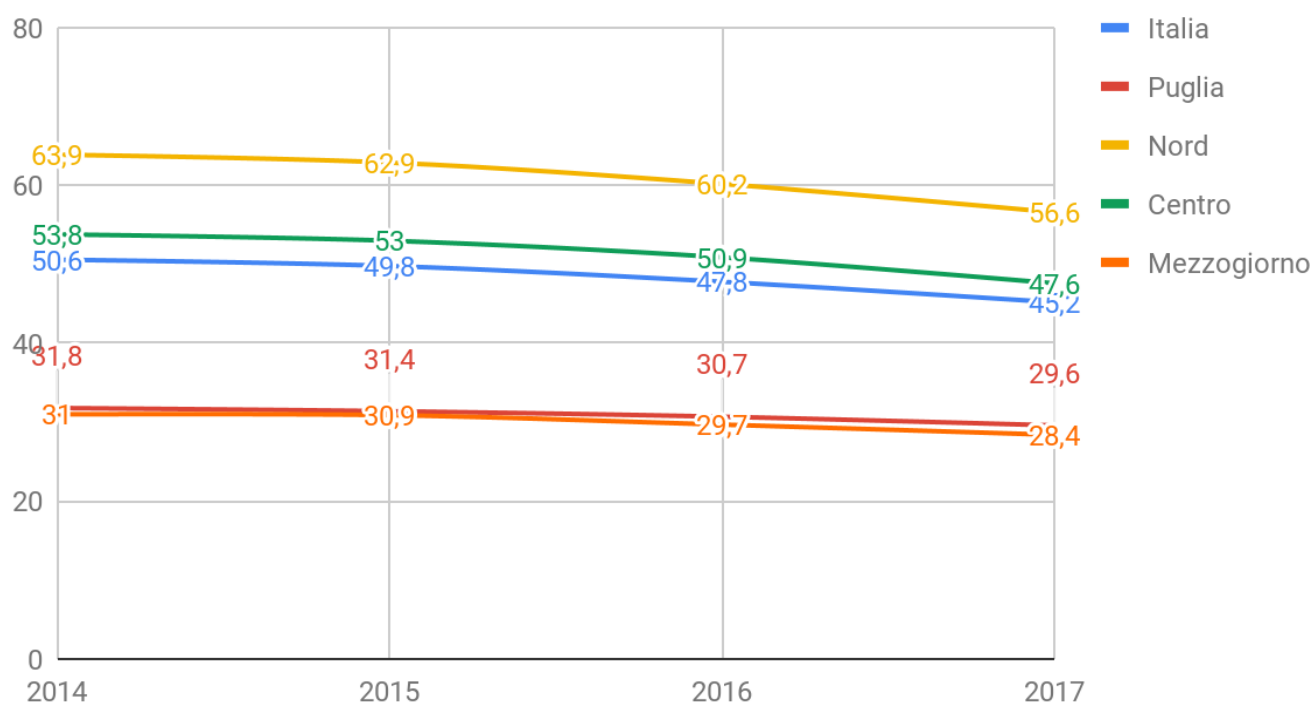
Numero di sportelli operativi

Numero di sportelli bancari operativi per 100.000 abitanti. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale.** Il dato pugliese è del 29,6 per 100.000, in Italia vale 45,24 per 100.000. Nel corso degli anni mostra una tendenza a decrescere in Puglia, in Italia e nelle sue ripartizioni. Rispetto al 2015, l'indicatore in Puglia decresce meno (-1,84 per 100.000): nel Nord la diminuzione è più accentuata, pari a -6,3 per 100.000; in Italia è del -4,6 per 100.000 (tab. 78 e fig. 100).

Tab. 78 - Numero di sportelli operativi. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 100.000 abitanti)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2015
Italia	53,2	50,6	49,8	47,8	45,2	-4,6
Puglia	32,9	31,8	31,4	30,7	29,6	-1,8
Nord	67	63,9	62,9	60,2	56,6	-6,3
Centro	57,2	53,8	53	50,9	47,6	-5,4
Mezzogiorno	32,6	31	30,9	29,7	28,4	-2,5

Fig. 100 - Numero di sportelli operativi. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (per 100.000 abitanti)

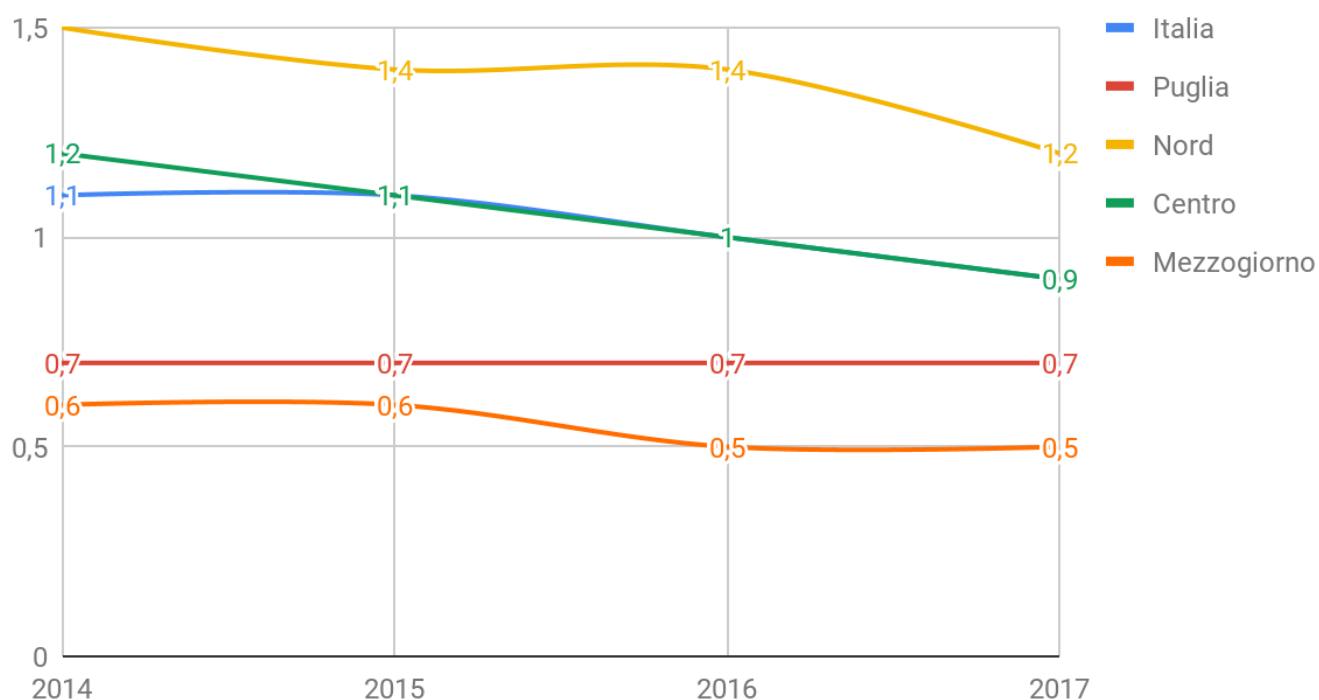


Numero di banche

Numero di banche per 100.000 abitanti. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale.** In Puglia, dal 2012, è costante, pari allo 0,7 per 100.000; in Italia e nelle altre ripartizioni la tendenza degli ultimi anni è alla

decrescita; nel 2017 il dato pugliese è superiore a quello del Mezzogiorno (0,5 per 100.000), inferiore al dato Italia (0,9 per 100.000) e a quello delle altre ripartizioni (Nord 1,2 per 100.000, Centro 0,9 per 100.000), come da fig. 101.

Fig. 101 - Numero di banche. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (per 100.000 abitanti)





Goal 9 - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

L'obiettivo 9 prevede 5 traguardi da raggiungere entro il 2030 (vedi Appendice).

Valore aggiunto industria manifatturiera

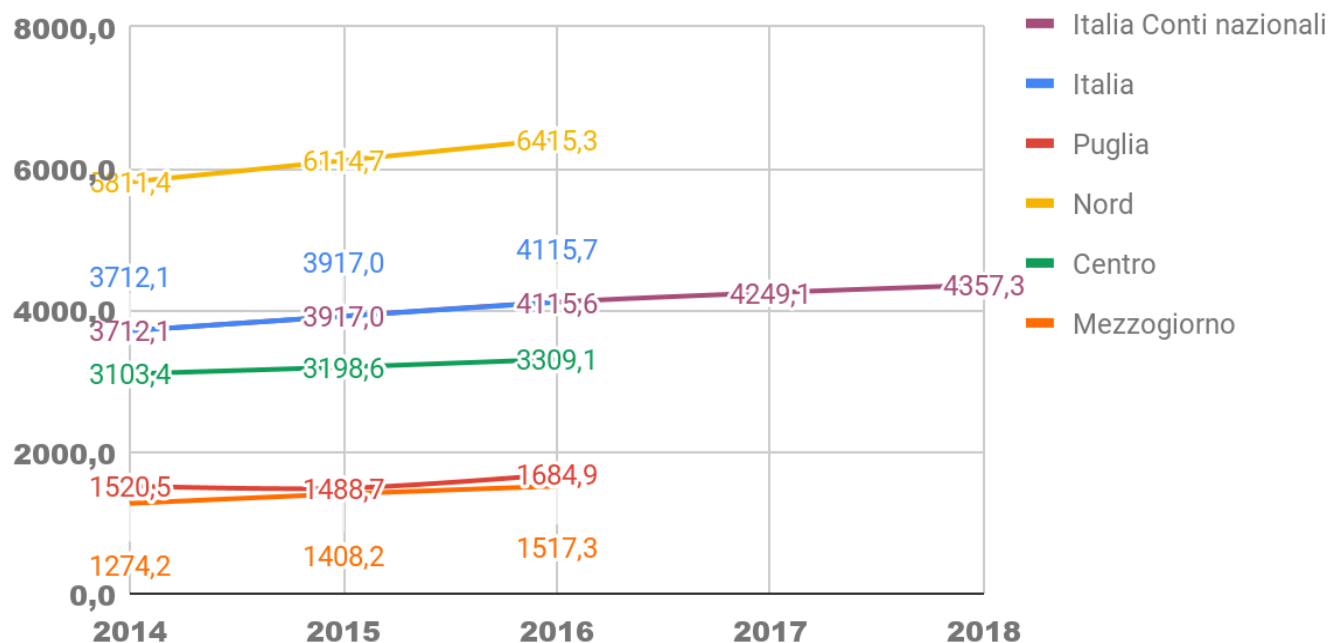
Valore aggiunto a prezzi correnti dell'industria manifatturiera rapportato alla popolazione, espresso in euro. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale.** Il dato regionale è aggiornato al 2016. In Puglia vale 1.684,93 euro per abitante, dato lievemente migliore del Mezzogiorno (1.517,33 euro per abitante); in Italia è pari a 4.115,65 euro per abitante, nel Nord raggiunge 6.415,26 euro per

abitante; rispetto al 2015, cresce di +196,22 euro per abitante, incremento lievemente inferiore a quello dell'Italia (+198,67 euro per abitante) e superiore a quello del Mezzogiorno (+195,15 per abitante) e del Centro (+110,48 per abitante); nel Nord raggiunge il valore di +300,57 euro per abitante (tab. 79 e fig. 102).

Tab. 79 - Industria manifatturiera. Valore aggiunto per abitante. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2016 (euro per abitante)

	2013	2014	2015	2016	2016vs2015
Italia	3.662,90	3.712,07	3.916,98	4.115,65	198,67
Puglia	1.413,27	1.520,46	1.488,71	1.684,93	196,22
Nord	5.717,24	5.811,35	6.114,69	6.415,26	300,57
Centro	3.059,59	3.103,44	3.198,62	3.309,10	110,48
Mezzogiorno	1.285,70	1.274,15	1.408,18	1.517,33	109,15

Fig. 102 - Industria manifatturiera. Valore aggiunto per abitante. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (euro per abitante)



Incidenza valore aggiunto industria manifatturiera

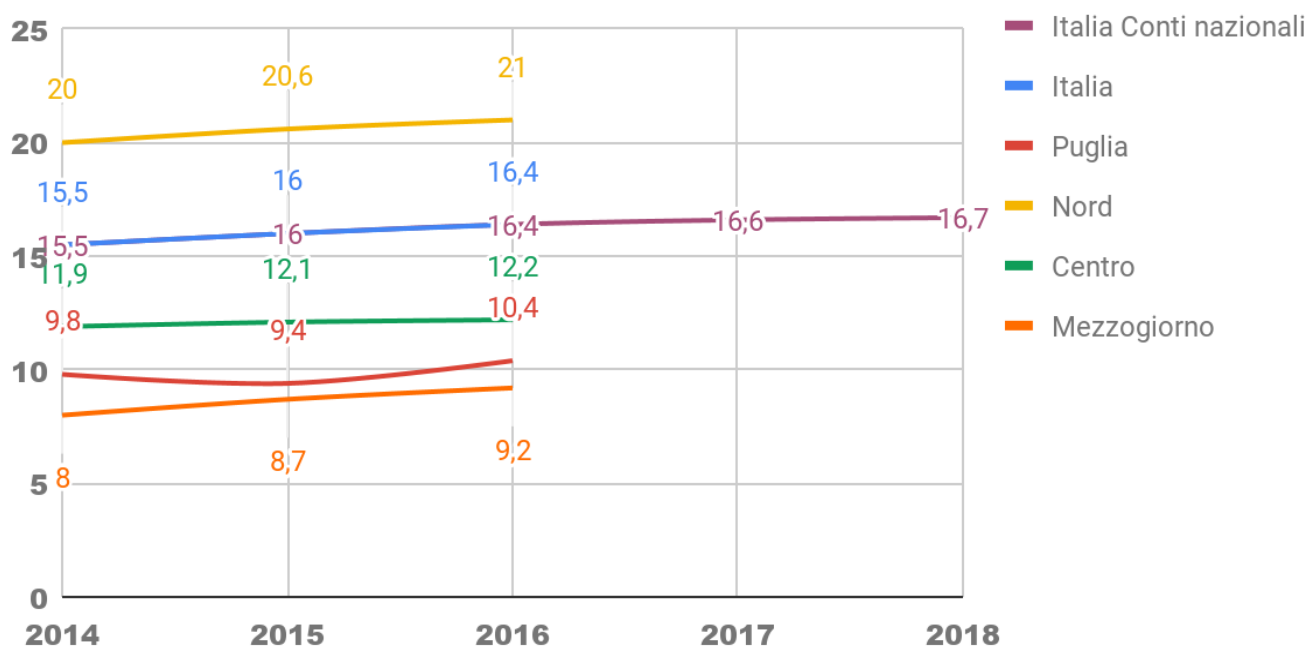
Valore aggiunto a prezzi correnti dell'industria manifatturiera sul valore aggiunto dell'intera economia (%). **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale.** Nel 2016, la percentuale pugliese è pari al 10,4%, poco meno della metà del valore del Nord (21%), inferiore al dato italiano (16,4%), lievemente superiore a quello

del Mezzogiorno (9,2%); rispetto al 2015, la percentuale di incremento dell'indicatore pari al +1% supera quella dell'Italia (+0,4%) e delle altre ripartizioni (Nord +0,4%, centro +0,1% e Mezzogiorno +0,5%), come da tab. 80 e fig. 103.

Tab. 80 - Industria manifatturiera. Valore aggiunto rispetto al totale economia. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2016 (%)

	2013	2014	2015	2016	2016vs2015
Italia	15,4	15,5	16	16,4	0,4
Puglia	9,2	9,8	9,4	10,4	1,0
Nord	19,9	20	20,6	21,0	0,4
Centro	11,8	11,9	12,1	12,2	0,1
Mezzogiorno	8,1	8	8,7	9,2	0,5

Fig. 103 - Industria manifatturiera. Valore aggiunto rispetto al totale economia. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



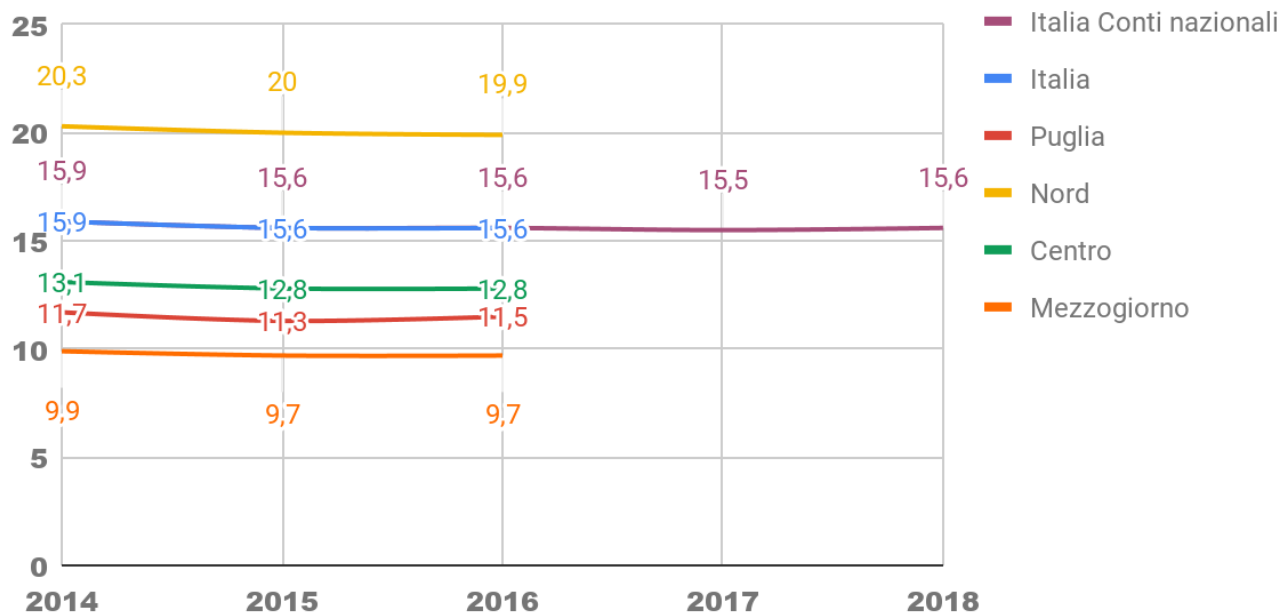
Incidenza occupazione industria manifatturiera

L'indicatore è ottenuto rapportando il totale degli occupati dell'industria manifatturiera sul totale occupazione. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale.** Nel 2016, in Puglia vale l'11,5% (Italia 15,6%, Mezzogiorno 9,7%), nel Nord raggiunge quasi il 20% (19,9%); nel tempo, l'indicatore mostra una lieve tendenza a decrescere; rispetto al 2007, in quasi dieci anni, la diminuzione media è del -2,7%, con variazioni limitate nei vari territori (-2,8% in Puglia e Nord, -2,7% al Centro, -2,6% in Italia, -2,5% nel Mezzogiorno), come da tab. 81 e fig. 104.

Tab. 81 - Incidenza occupazione industria manifatturiera sul totale occupazione. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2016 (%)

	2013	2014	2015	2016	2016vs2015
Italia	16,2	15,9	15,6	15,6	0,0
Puglia	11,9	11,7	11,3	11,5	0,2
Nord	20,6	20,3	20	19,9	-0,1
Centro	13,4	13,1	12,8	12,8	0,0
Mezzogiorno	10,1	9,9	9,7	9,7	0,0

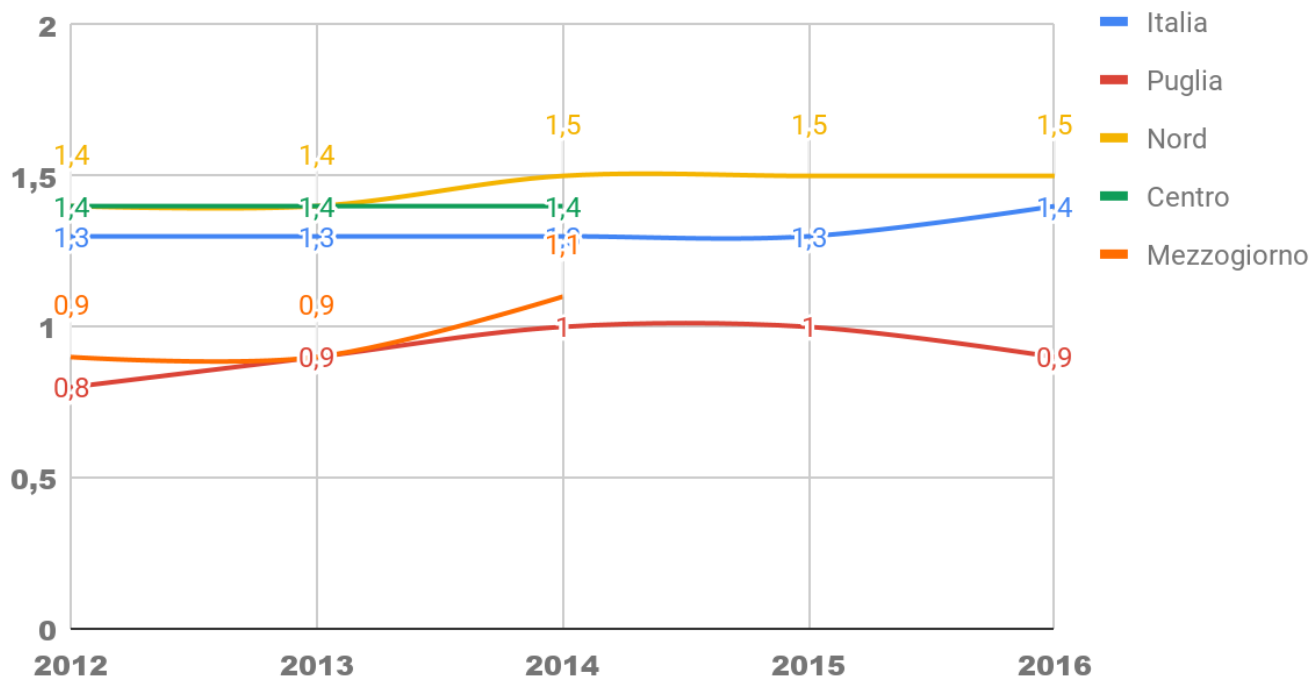
Fig. 104 - Incidenza occupazione industria manifatturiera sul totale occupazione. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



Intensità di ricerca

Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo *intra muros* della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in rapporto al Pil. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale.** Nel corso degli anni, il dato della Puglia è sempre più basso di quello nazionale: nel 2016 vale 0,9% (Italia, 1,4%); nel 2015 vale 1% (Italia 1,3%). Rispetto al Mezzogiorno è tutt'al più uguale nel 2013, altrimenti si mantiene al di sotto (fig. 105).

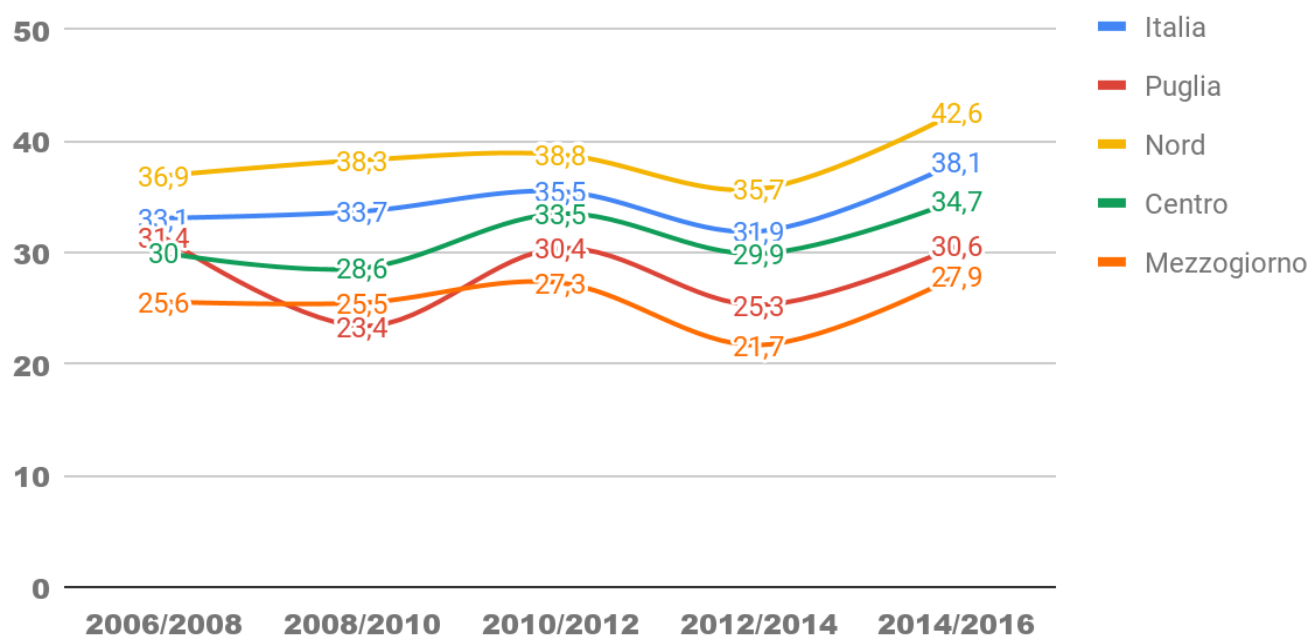
Fig. 105 - Intensità di ricerca. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2016 (%)



Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo

Percentuale di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo nel triennio di riferimento, sul totale delle imprese con almeno 10 addetti. **L'indicatore è di contesto.** L'indagine dell'Istat di riferimento è biennale. Nel 2016, ultimo dato disponibile, il valore della Puglia (30,6%) è superiore a quello del Mezzogiorno (27,9%) e inferiore a quello Italia (38,1%) e delle altre ripartizioni (Nord 42,6% e Centro 34,7%). Tendenzialmente il fenomeno mostra un andamento altalenante (fig. 106).

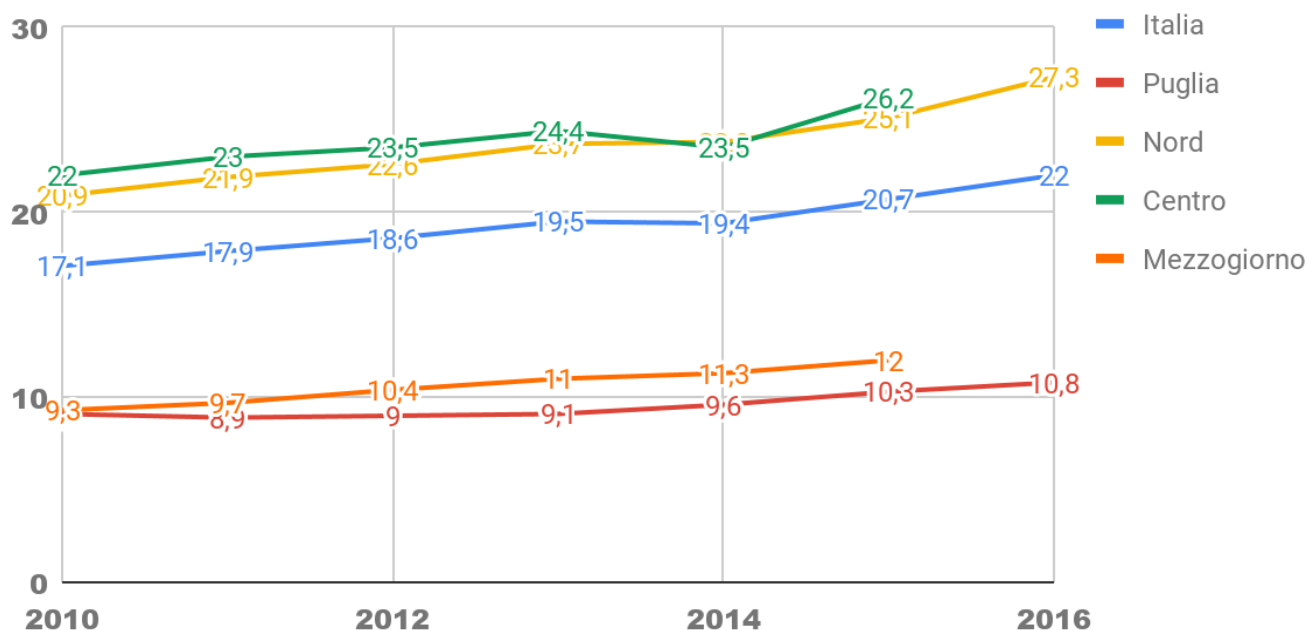
Fig. 106 - Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese). Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2006-2016 (%)



Ricercatori

Ricercatori a tempo pieno per 10.000 abitanti. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale.** Nel 2016, in Puglia vale 10,8 per 10.000, meno della metà del dato italiano (22 per 10.000) e quasi un terzo di quello del Nord (27,3 per 10.000). Il fenomeno è tendenzialmente crescente (fig. 107).

Fig. 107 - Ricercatori a tempo pieno. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2010-2016 (per 10.000 abitanti)



Lavoratori della conoscenza

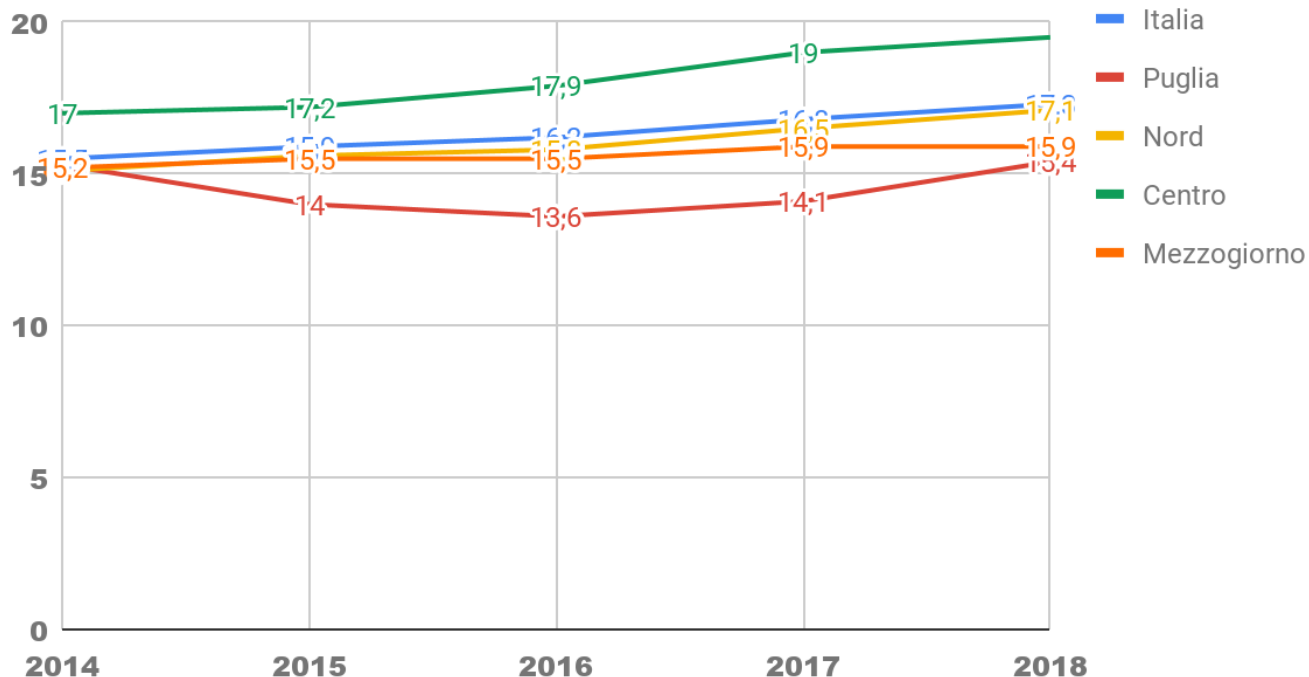
Numero di occupati con istruzione universitaria (*International Standard Classification of Education* 5, 6, 7 e 8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (*International Standard Classification of Occupations* 2, 3) sul totale degli occupati.

L'indicatore è di contesto. Nel 2018, in Puglia, vale 15,4% meno del valore italiano (17,3%), di quello del Mezzogiorno (15,9%) e delle altre ripartizioni (Nord 17,1% e Centro 19,5%). Il fenomeno mostra una tendenza a crescere. Nell'ultimo anno, in Puglia si registra il +1,3% che rappresenta l'incremento più alto rispetto a quello nazionale (+0,5%) e a quello delle ripartizioni Nord +0,6% e Centro +0,5%; nel Mezzogiorno il dato è stabile; rispetto al 2015, l'incremento pugliese è in linea con quello nazionale (+1,4%) e superiore a quello registrato nel Mezzogiorno (+0,4%), come da tab. 82 e fig. 108.

Tab. 82 - Lavoratori della conoscenza. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2018 (%)

	2015	2016	2017	2018	2018vs2017	2018vs2015
Italia	15,9	16,2	16,8	17,3	0,5	1,4
Puglia	14,0	13,6	14,1	15,4	1,3	1,4
Nord	15,6	15,8	16,5	17,1	0,6	1,5
Centro	17,2	17,9	19	19,5	0,5	2,3
Mezzogiorno	15,5	15,5	15,9	15,9	0,0	0,4

Fig. 108 - Lavoratori della conoscenza. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



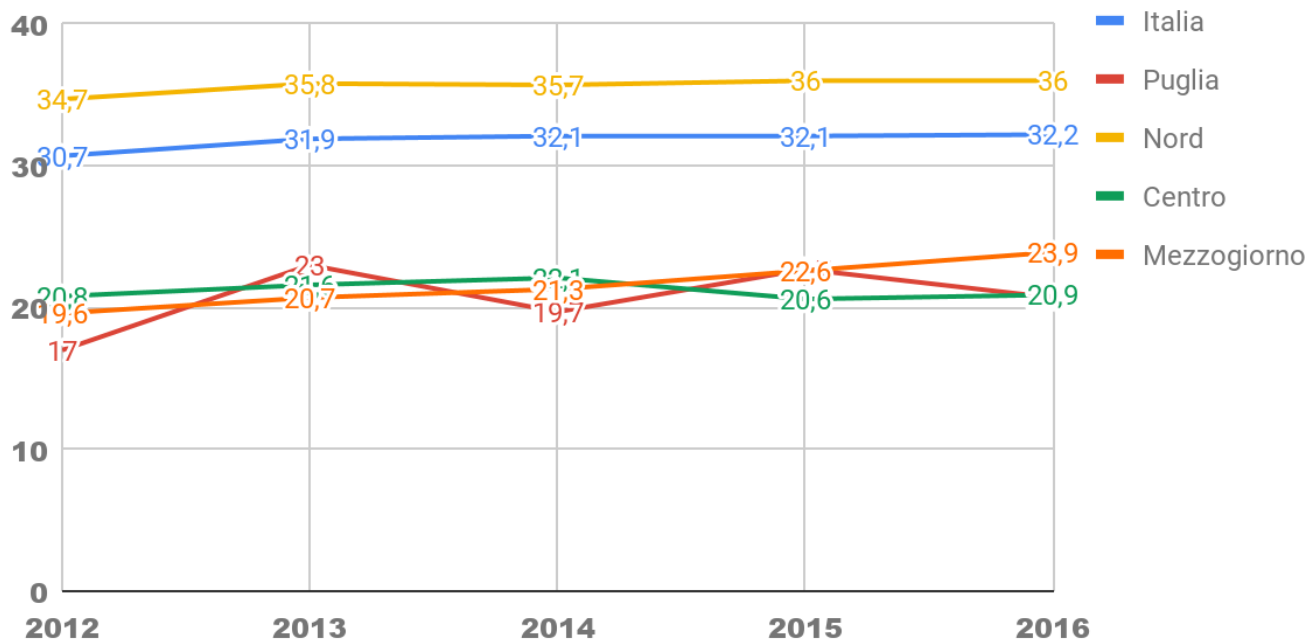
Incidenza del valore aggiunto delle imprese MHT

Valore aggiunto delle imprese MHT, quelle cioè dei settori delle telecomunicazioni, difesa e spazio, compresi i sistemi militari d'informazione e i missili, rispetto al valore aggiunto del settore manifatturiero (%). **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale.** Nel 2016, in Puglia vale 20,7% (Italia 32,2% e Mezzogiorno 23,9%), decresce del -2% rispetto al 2015 mentre è stabile nel Nord e crescente in Italia (+0,1%), nel centro (+0,3%) e nel Mezzogiorno (+1,3%). Il fenomeno rimane tendenzialmente stabile nel tempo con oscillazioni più accentuate nella curva pugliese (tab. 81 e fig. 109).

Tab. 81 - Valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2016 (%)

	2013	2014	2015	2016	2016vs2015
Italia	31,9	32,1	32,1	32,2	0,1
Puglia	23,0	19,7	22,7	20,7	-2,0
Nord	35,8	35,7	36,0	36,0	0,0
Centro	21,6	22,1	20,6	20,9	0,3
Mezzogiorno	20,7	21,3	22,6	23,9	1,3

Fig. 109 - Valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2016 (%)



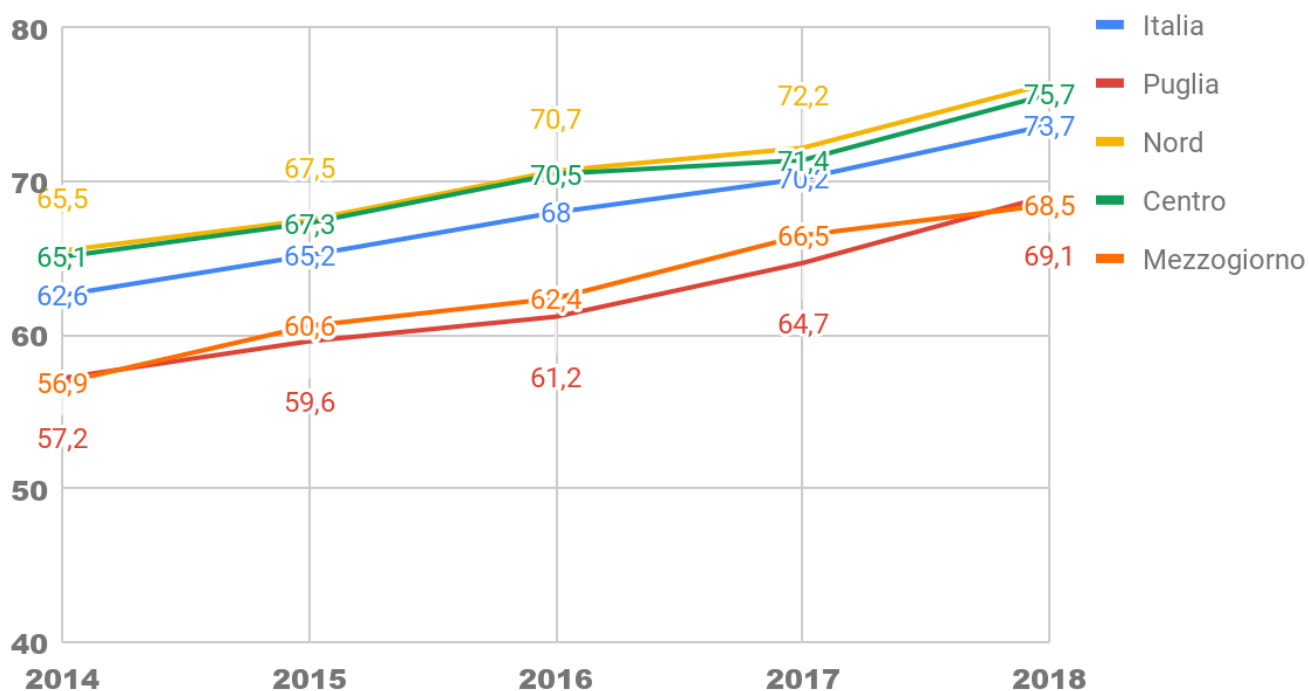
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile

Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile, per 100 famiglie. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale.** Nel 2018, in Puglia vale 69,1% lievemente superiore al dato del Mezzogiorno (68,5%), inferiore al dato Italia (73,7%). Il fenomeno è tendenzialmente crescente. Rispetto al 2017 e al 2015 gli incrementi pugliesi, pari rispettivamente al +4,4% e +9,5%, sono sempre maggiori di quelli nazionali, rispettivamente +3,5% e +8,5% e di quelli del Mezzogiorno, rispettivamente +2% e +7,9% e delle altre ripartizioni (tab. 82 e fig. 110).

Tab. 82 - Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2018 (per 100 famiglie)

	2015	2016	2017	2018	2018vs2017	2018vs2015
Italia	65,2	68,0	70,2	73,7	3,5	8,5
Puglia	59,6	61,2	64,7	69,1	4,4	9,5
Nord	67,5	70,7	72,2	76,4	4,2	8,9
Centro	67,3	70,5	71,4	75,7	4,3	8,4
Mezzogiorno	60,6	62,4	66,5	68,5	2,0	7,9

Fig. 110 - Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (per 100 famiglie)



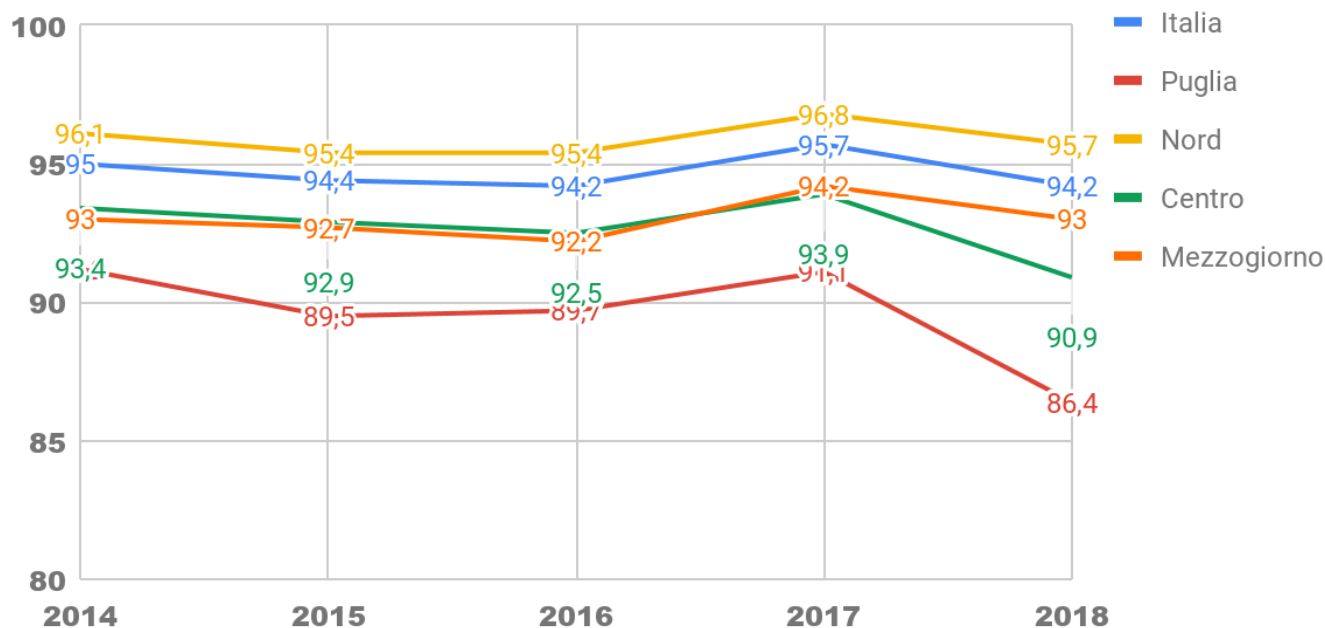
Incidenza imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile

Percentuale di imprese, con almeno 10 addetti, dei settori Industria e Servizi con connessione a Internet a banda larga fissa e/o mobile sul totale imprese, con almeno 10 addetti. **L'indicatore è di contesto.** Nel 2018, il dato pugliese pari all'86,4% risulta il più basso rispetto a quello nazionale e delle altre ripartizioni che superano il 90%. Il fenomeno si presenta dappertutto tendenzialmente crescente fino al 2017, registrando un decremento nel 2018: in Puglia si registra la variazione negativa più consistente (-4,7%), più contenuta nel Mezzogiorno (-1,2%) e nel Nord (-1,1%), come da tab. 83 e fig.111.

Tab. 83 - Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)

	2014	2015	2016	2017	2018	2018vs2017
Italia	95,0	94,4	94,2	95,7	94,2	-1,5
Puglia	91,2	89,5	89,7	91,1	86,4	-4,7
Nord	96,1	95,4	95,4	96,8	95,7	-1,1
Centro	93,4	92,9	92,5	93,9	90,9	-3,0
Mezzogiorno	93,0	92,7	92,2	94,2	93,0	-1,2

Fig. 111 - Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



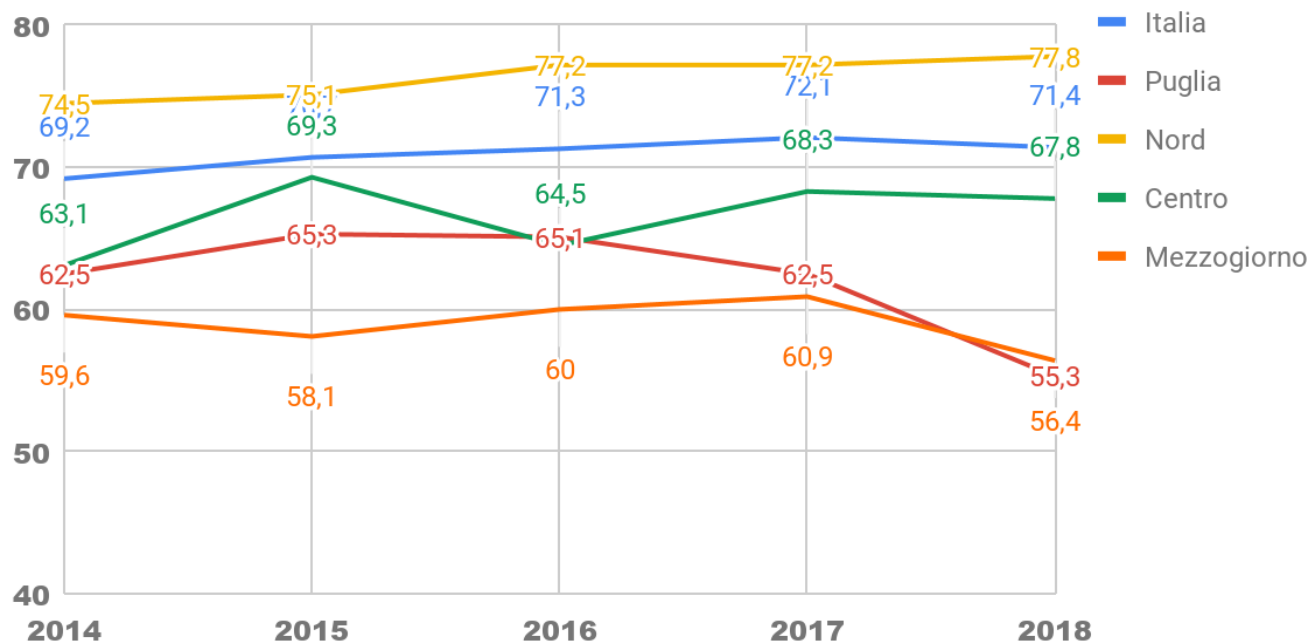
Incidenza imprese con almeno 10 addetti presenti su Internet

Percentuale di imprese, con almeno 10 addetti, dei settori Industria e Servizi che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet, sul totale imprese, con almeno 10 addetti. **L'indicatore è di contesto.** Il fenomeno pugliese si presenta tendenzialmente decrescente. Nel 2018 è pari al 55,3% (Italia 71,4%, Mezzogiorno 56,4%); varia del -7,2% rispetto al 2017 (-0,7% in Italia) e del -10% rispetto al 2015 (+0,7% in Italia), come da tab. 83 e fig. 112.

Tab. 83 - Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2018 (%)

	2015	2016	2017	2018	2018vs2017	2018vs2015
Italia	70,7	71,3	72,1	71,4	-0,7	0,7
Puglia	65,3	65,1	62,5	55,3	-7,2	-10,0
Nord	75,1	77,2	77,2	77,8	0,6	2,7
Centro	69,3	64,5	68,3	67,8	-0,5	-1,5
Mezzogiorno	58,1	60	60,9	56,4	-4,5	-1,7

Fig. 112 - Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



Goal 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni

L'obiettivo 10 prevede 7 traguardi da raggiungere entro il 2030 (vedi Appendice).

Indicatori di disuguaglianza di reddito

Il tasso di variazione del reddito familiare pro capite, per il 40% più povero della popolazione e il tasso di variazione del reddito familiare pro capite, per il totale della popolazione sono entrambi indicatori **identici a quelli definiti a livello internazionale**. Nel 2016, in Puglia il 40% più povero della popolazione vede crescere del +7,2% il proprio reddito familiare pro capite a fronte dell'incremento del +5,7% della popolazione complessiva. In Italia e nelle altre ripartizioni, ad eccezione del Nord, si riproduce lo stesso andamento: in Italia al +4,8% di crescita del 40% più povero si contrappone la crescita del +2,7% dell'intera popolazione; nel Centro, si ha rispettivamente +6,7% e 3,5%; nel Mezzogiorno, +5,8% e 2%. Nel Nord, invece, si ha una lievissima flessione fra il tasso del 40% della popolazione più povera (2,6%) rispetto a quello dell'intera popolazione (2,7%). In Puglia, nel 2015, la crescita del reddito familiare per il 40% di popolazione più povera è stato del +1,7% contro il 7% dell'intera popolazione (fig. 113 e 114).

Fig. 113 - Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2016 (%)

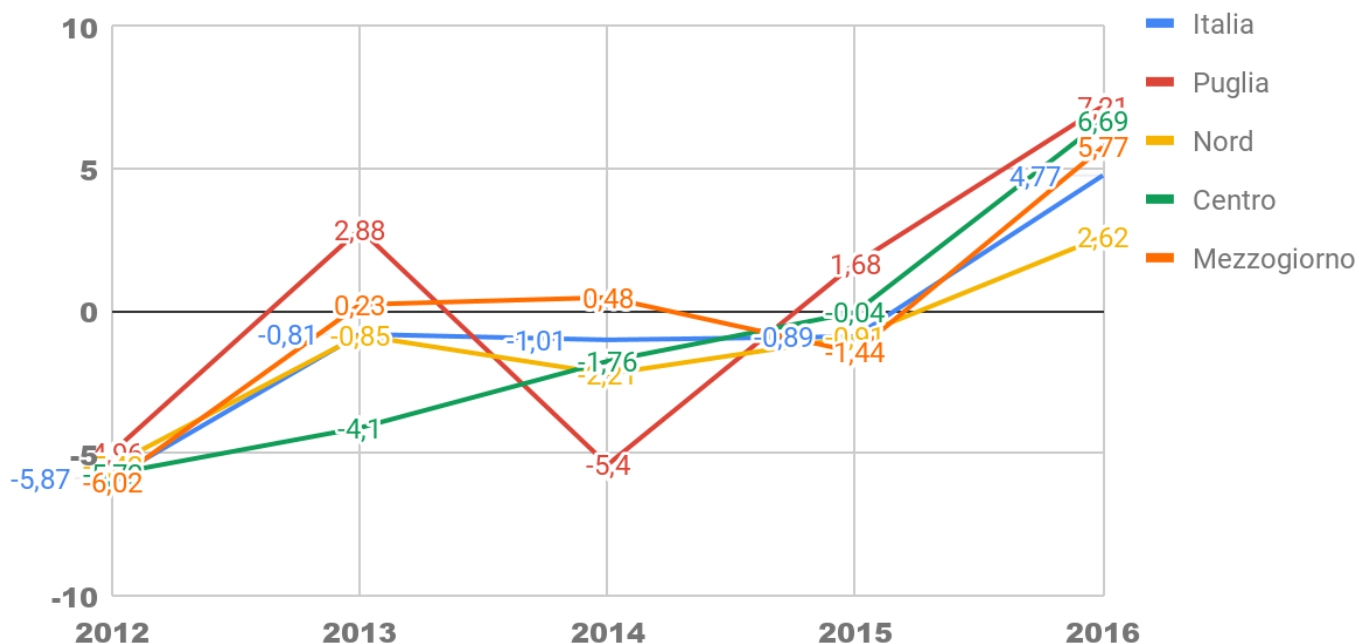
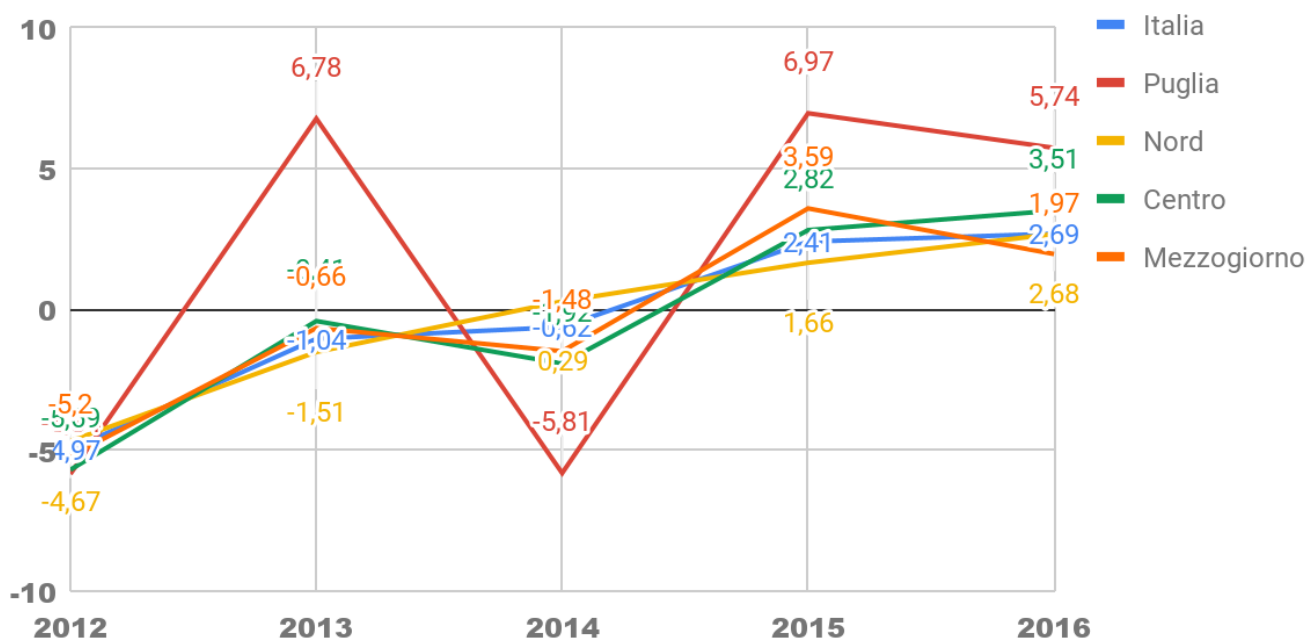


Fig. 114 - Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2016 (%)

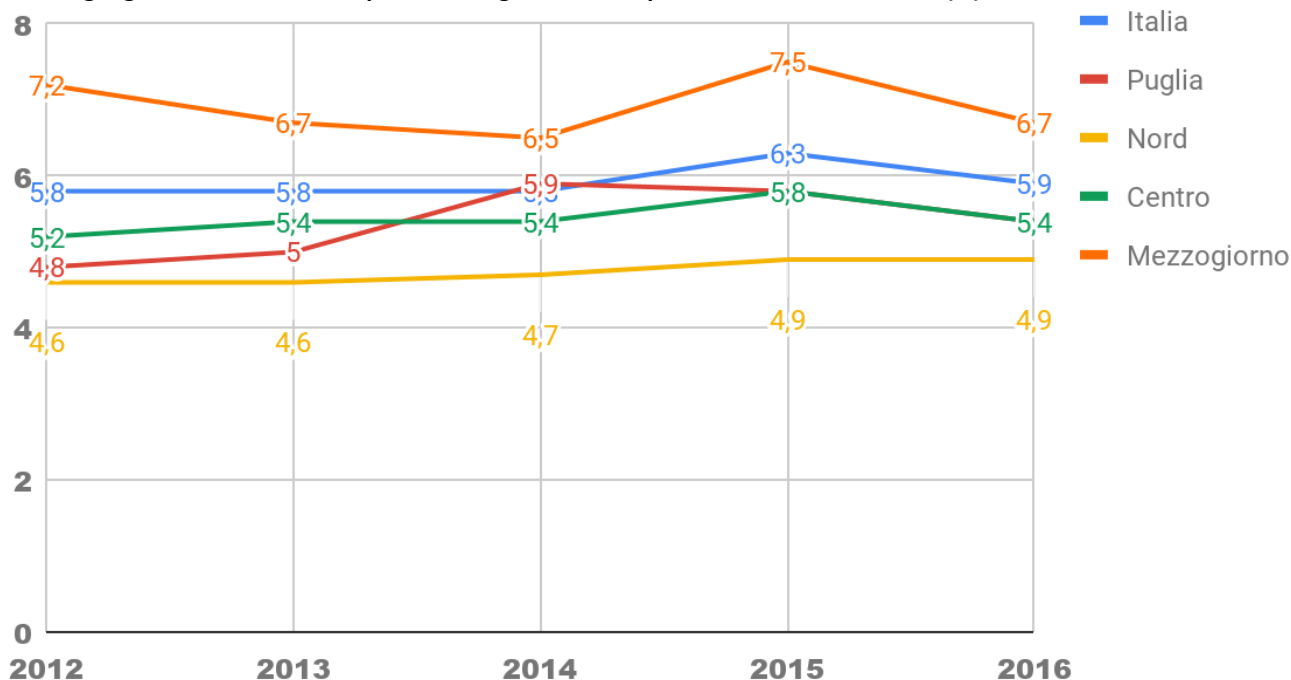


Disuguaglianza del reddito disponibile

Rapporto fra il reddito equivalente delle persone più ricche su quello delle persone più povere. In pratica si calcola come rapporto fra il totale reddito ricevuto dal 20% della popolazione con reddito più alto e il totale reddito ricevuto dal 20% della popolazione con reddito più basso. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale ed ha polarità negativa.** Nel 2016, in

Puglia, il 20% più ricco di popolazione percepisce 5,4 volte il reddito del 20% più povero, valore che migliora rispetto al 2015 (5,8) e 2014 (5,9). In Italia il rapporto è lievemente peggiore di quello pugliese nel 2016 (5,9), diminuisce rispetto al 2015 (6,3). Nel Mezzogiorno la disuguaglianza è più accentuata che in Puglia: nel 2016, l'indicatore vale 6,7, in diminuzione rispetto al 2015 (7,5), come da fig. 115.

Fig. 115 - Disuguaglianza del reddito disponibile. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2016 (%)



Reddito medio disponibile

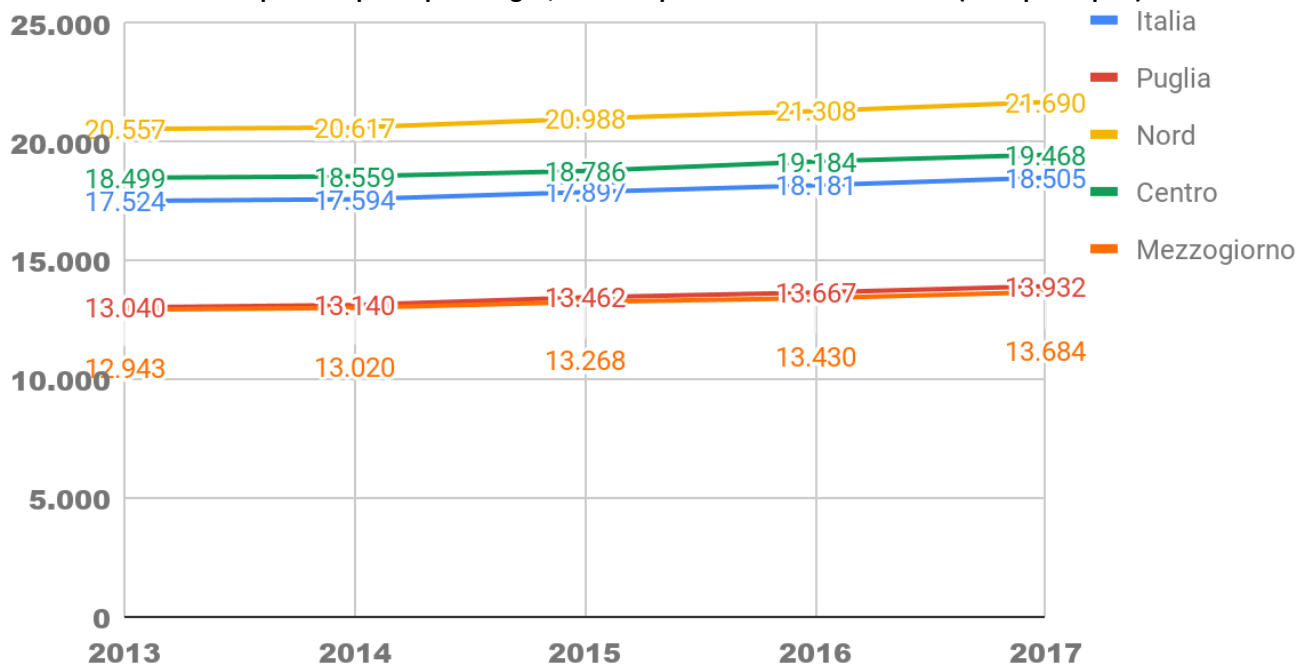
Rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie e il numero totale di popolazione, espresso in euro. **L'indicatore è di contesto.** Nel 2017, in Puglia, il reddito medio pro capite è di 13.932 euro, lievemente superiore al valore del Mezzogiorno (13.684 euro), inferiore a quello italiano (18.505 euro) e a quello del Centro (19.468 euro) e del Nord (21.690 euro); cresce di 265 euro medi rispetto al 2016 (254 euro nel Mezzogiorno e 324 euro in Italia) e di 470 euro rispetto al 2015 (416

euro nel Mezzogiorno e 608 euro in Italia), come da tab. 84 e fig. 116.

Tab. 84 Reddito medio disponibile pro capite. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (euro pro capite)

	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2017vs2015
Italia	17.594	17.897	18.181	18.505	324	608
Puglia	13.140	13.462	13.667	13.932	265	470
Nord	20.617	20.988	21.308	21.690	382	702
Centro	18.559	18.786	19.184	19.468	284	682
Mezzogiorno	13.020	13.268	13.430	13.684	254	416

Fig. 116 - Reddito medio disponibile pro capite. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (euro pro capite)



Rischio di povertà

Già discusso in precedenza nel goal 1.

Permessi emessi per cittadini non Ue

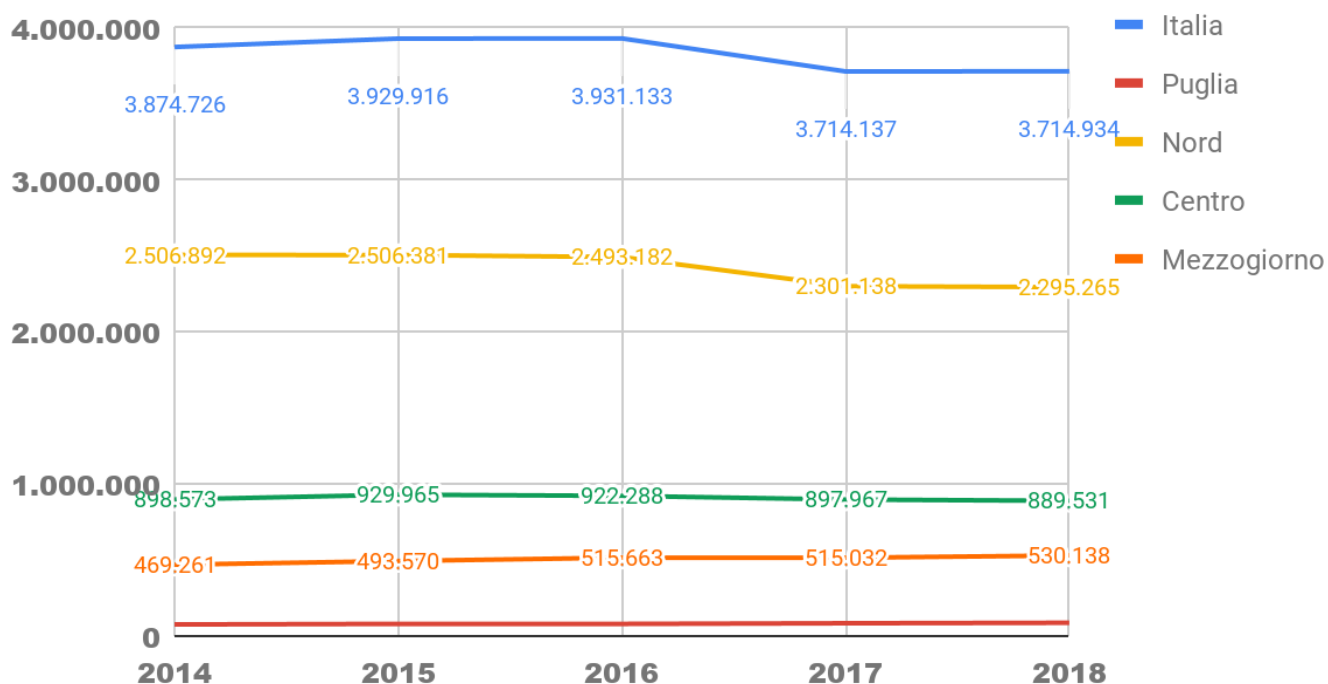
Numero di permessi emessi per cittadini non Ue, riferito al 1 gennaio di ogni anno. **L'indicatore è di contesto.** Nel 2018, in Puglia, tale numero è pari a 87.194; rispetto al 2017 cresce del +3,5% e al 2015 del +9%, percentuali più elevate rispetto a quelle nazionali (+0,02% nel 2017 e -5,5% nel 2015) e del Mezzogiorno (+2,9% nel 2017 e +7,4% nel 2015) e a

quelle del Centro (-0,94% nel 2017 e -4,3% nel 2015) e del Nord (-0,26% nel 2017 e -8,4% nel 2015) che, in controtendenza, registrano segni negativi (tab. 85 e fig. 117).

Tab. 85 – Numero di permessi emessi per cittadini non Ue. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2016

	2014	2015	2016	2017	2018	2018vs2017	2018vs2015
Italia	3.874.726	3.929.916	3.931.133	3.714.137	3.714.934	0,02	-5,5
Puglia	76.396	80.031	80.027	84.245	87.194	3,50	9,0
Nord	2.506.892	2.506.381	2.493.182	2.301.138	2.295.265	-0,26	-8,4
Centro	898.573	929.965	922.288	897.967	889.531	-0,94	-4,3
Mezzogiorno	469.261	493.570	515.663	515.032	530.138	2,93	7,4

Fig. 117 – Numero di permessi emessi per cittadini non Ue. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018



Incidenza di permessi di lungo periodo

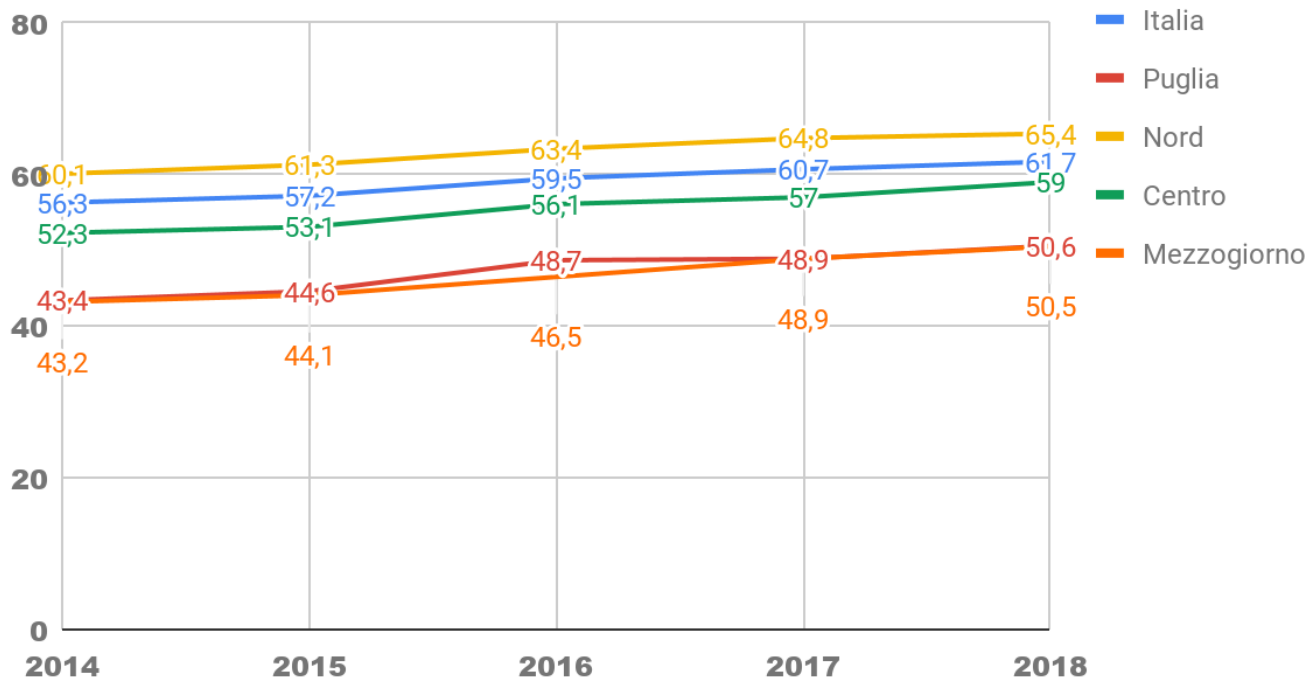
Incidenza di permessi di lungo periodo sul totale dei permessi validi al 1 gennaio di ogni anno. **L'indicatore è di contesto.** Nel 2018, il valore pugliese (50,6%) e quello del Mezzogiorno (50,5%) sono più bassi del dato italiano (61,7%), del Centro (59%) e del Nord (65,4%); rispetto al 2017, la Puglia cresce del +1,7%, meno del Centro (2%) ma più del

Mezzogiorno (+1,6%) e del dato nazionale (1%); rispetto al 2015 l'incremento pugliese è del +6%, più di quello italiano (+4,5%), meno del solo dato del Mezzogiorno (+6,4%), come da tab. 86 e fig. 118.

Tab. 86 Incidenza di permessi di lungo periodo. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2018 (%)

	2015	2016	2017	2018	2018vs2017	2018vs 2015
Italia	57,2	59,5	60,7	61,7	1,0	4,5
Puglia	44,6	48,7	48,9	50,6	1,7	6,0
Nord	61,3	63,4	64,8	65,4	0,6	4,1
Centro	53,1	56,1	57	59	2,0	5,9
Mezzogiorno	44,1	46,5	48,9	50,5	1,6	6,4

Fig. 118 - Quota di permessi di lungo periodo. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



Nuovi permessi rilasciati

L'indicatore è di contesto. Nel 2017, il numero di nuovi permessi rilasciati in Puglia è di 10.940, pari al 4,2% del totale nazionale e al 16,9% del totale Mezzogiorno; crescono del +17,6% rispetto al 2016 (15,8% in Italia, 25,8% nel Mezzogiorno) e del 54,2% rispetto al 2015, valore quest'ultimo più del doppio della percentuale del Mezzogiorno (23,4%), come da tab. 87 e fig. 119.

Tab. 87. Nuovi permessi rilasciati. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2017

	2015	2016	2017	2017vs16	2017vs15
Italia	238.936	226.934	262.770	15,8	10,0
Puglia	7.095	9.303	10.940	17,6	54,2
Nord	133.358	122.921	140.736	14,5	5,5
Centro	53.213	52.631	57.418	9,1	7,9
Mezzogiorno	52.365	51.382	64.616	25,8	23,4

Incidenza di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari

L'indicatore è di contesto. In Puglia, sul totale dei permessi rilasciati nel 2017, il 62% riguarda l'asilo politico e i motivi umanitari; dal 2015, questa motivazione ha una percentuale sempre superiore al 50% (53% nel 2015 e 53,8% nel 2017) mentre a livello nazionale è del 28,2% nel 2015, del 34,3% nel 2016 e del 28,5% nel 2017 (fig. 120).

Acquisizioni di cittadinanza

L'indicatore è di contesto. In Puglia, nel 2017, le acquisizioni di cittadinanza sono state 1.422, pari all'1% del totale nazionale e al 10,9% di quello del Mezzogiorno (fig. 121).

Fig. 119 – Numero Nuovi permessi rilasciati. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017

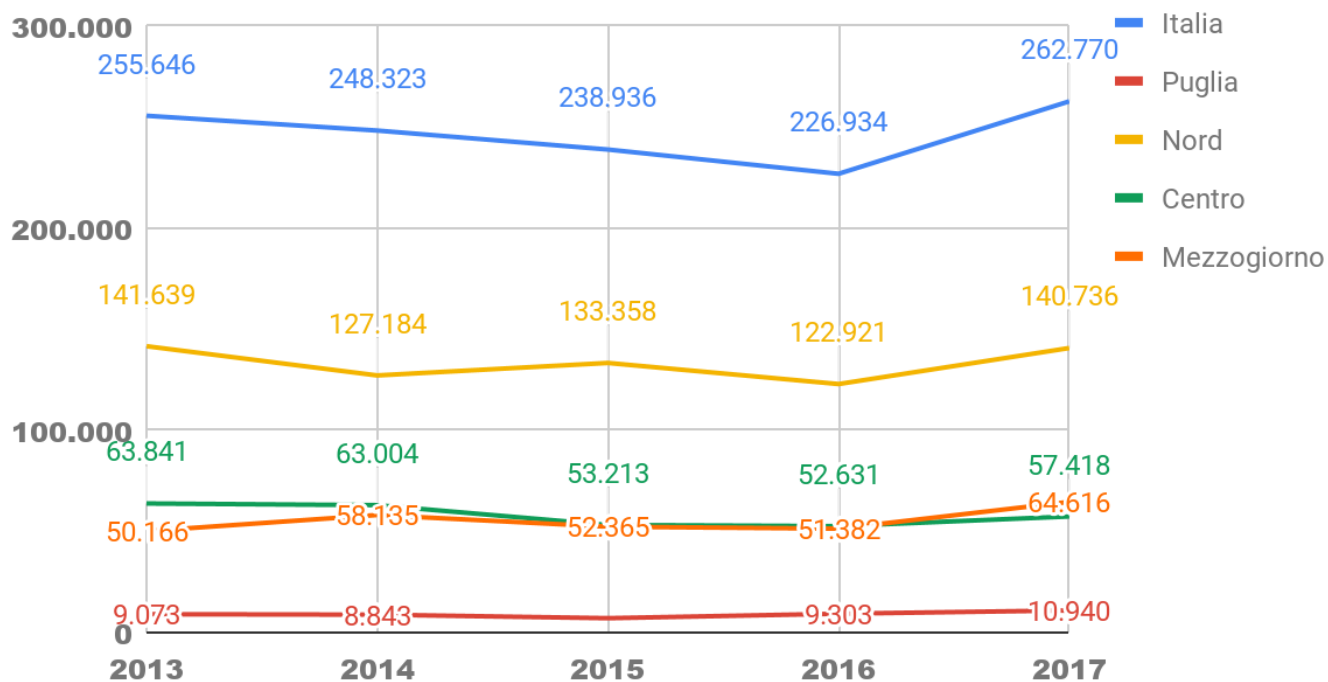


Fig. 120 - Incidenza di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (%)

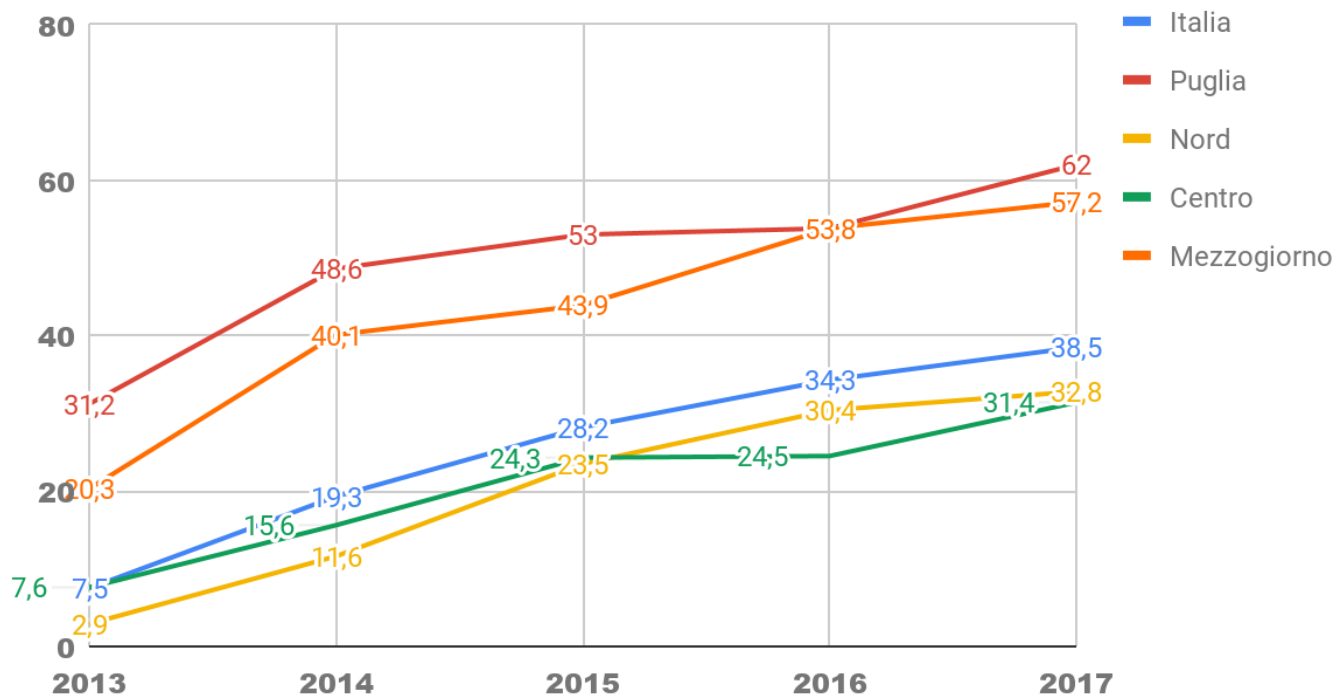
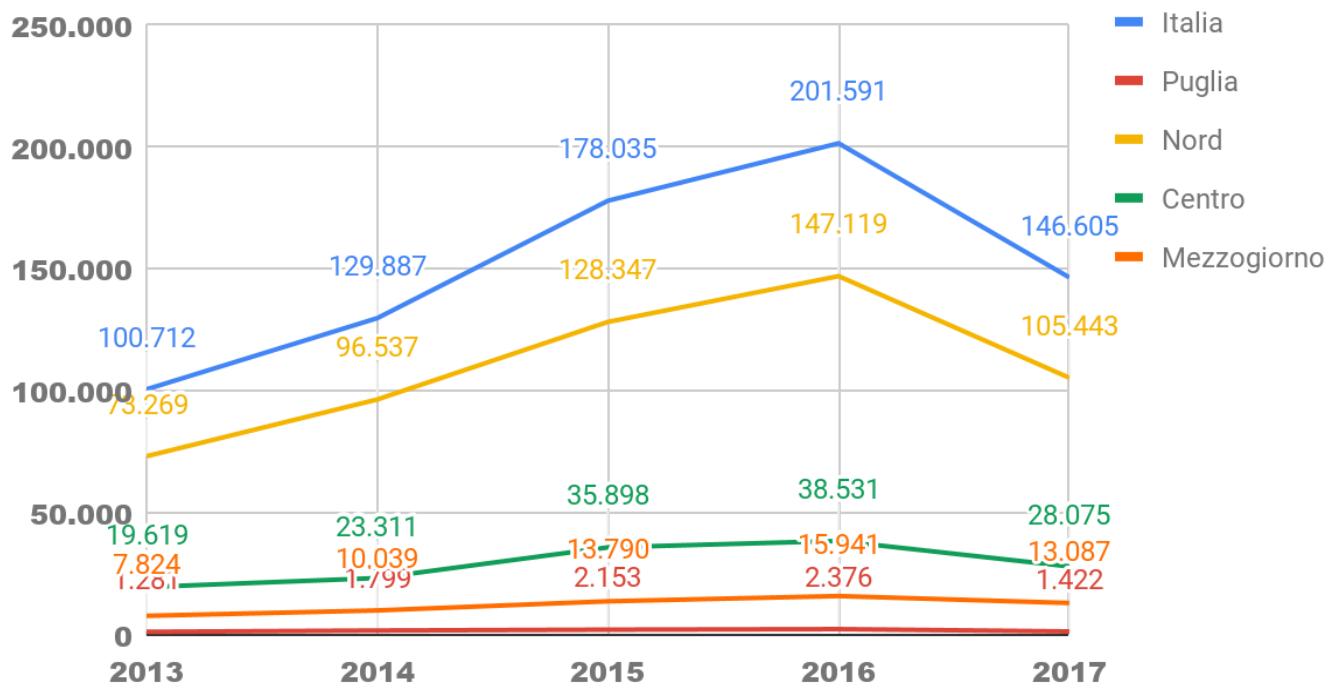


Fig. 121 – Numero di Acquisizioni di cittadinanza. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017



Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

L'obiettivo 11 prevede 7 traguardi da raggiungere entro il 2030 (vedi Appendice).

Persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità

Discusso in precedenza nel goal 1.

Persone che vivono in abitazioni sovraffollate

Discusso in precedenza nel goal 1.

Persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada

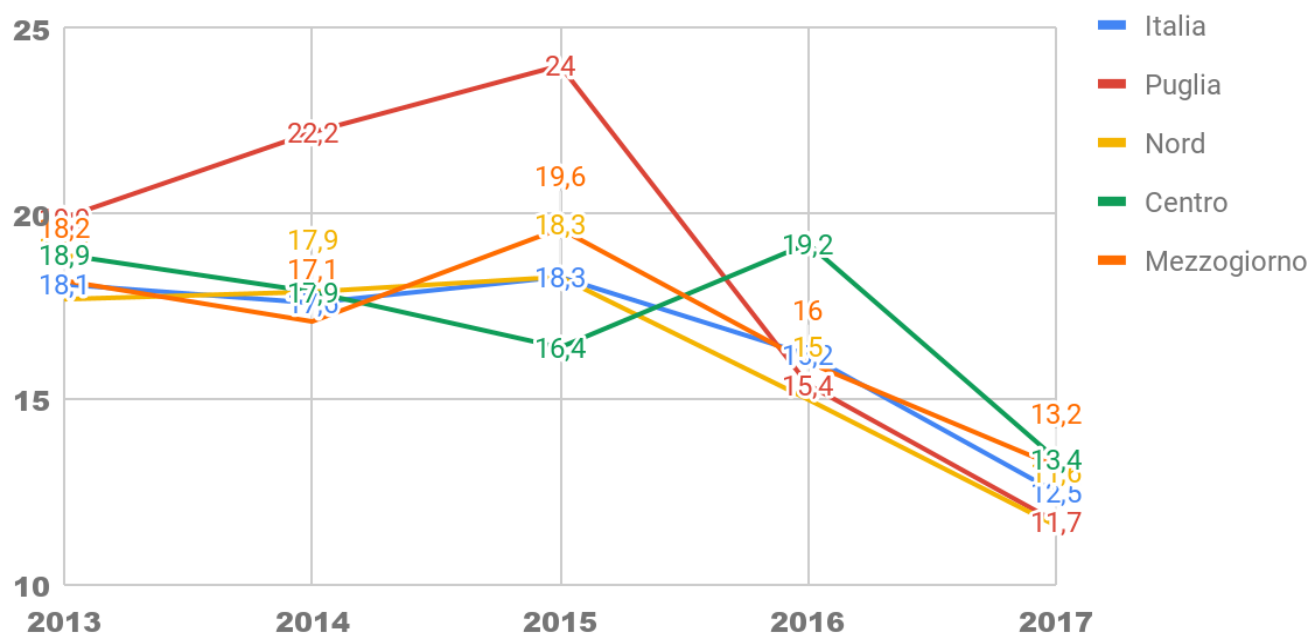
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi di rumori provenienti dai vicini o dall'esterno. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** Nel 2017, il dato pugliese è pari all'11,7% molto vicino a quello della ripartizione del Nord che fa registrare il valore migliore (11,6%); il

decremento rispetto al 2016 (-3,7%) è uguale a quello che si registra in Italia ed è maggiore di quello del Mezzogiorno (-2,8%); rispetto al 2015, il delta negativo del -12,3% è di gran lunga quello migliore rispetto al decremento italiano (-5,8%) e quello del Mezzogiorno (-6,4%) e delle altre ripartizioni (Nord -6,7% e Centro -3%), come da tab. 88 e fig. 122.

Tab. 88. Persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2017 (%)

	2015	2016	2017	2017vs16	2017vs15
Italia	18,3	16,2	12,5	-3,7	-5,8
Puglia	24,0	15,4	11,7	-3,7	-12,3
Nord	18,3	15,0	11,6	-3,4	-6,7
Centro	16,4	19,2	13,4	-5,8	-3,0
Mezzogiorno	19,6	16,0	13,2	-2,8	-6,4

Fig. 122 - Persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (%)



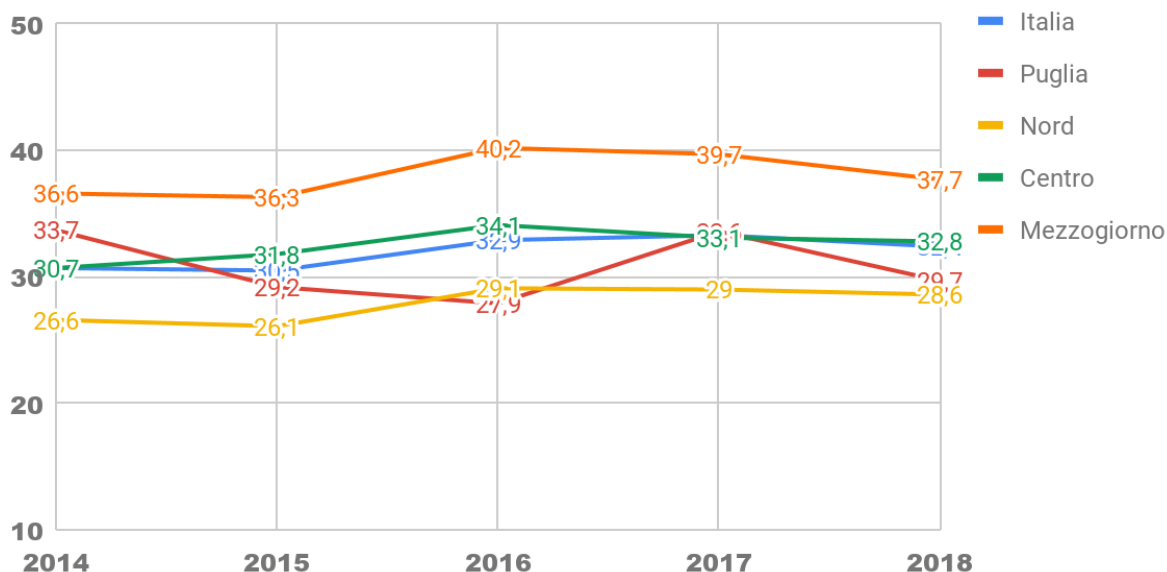
Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono

Numero di famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici relativamente all'abitazione in cui vivono, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** Nel 2018, in Puglia, vale 29,7%, inferiore al dato italiano (32,4%) e quello del Mezzogiorno (37,7%); rispetto al 2017 migliora (-3,9%) più delle altre ripartizioni e del dato italiano (-0,9%), come da tab. 89 e fig. 123.

Tab. 89. Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2018 (%)

	2015	2016	2017	2018	2018vs17
Italia	30,5	32,9	33,3	32,4	-0,9
Puglia	29,2	27,9	33,6	29,7	-3,9
Nord	26,1	29,1	29	28,6	-0,4
Centro	31,8	34,1	33,1	32,8	-0,3
Mezzogiorno	36,3	40,2	39,7	37,7	-2

Fig. 123 - Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)



Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite

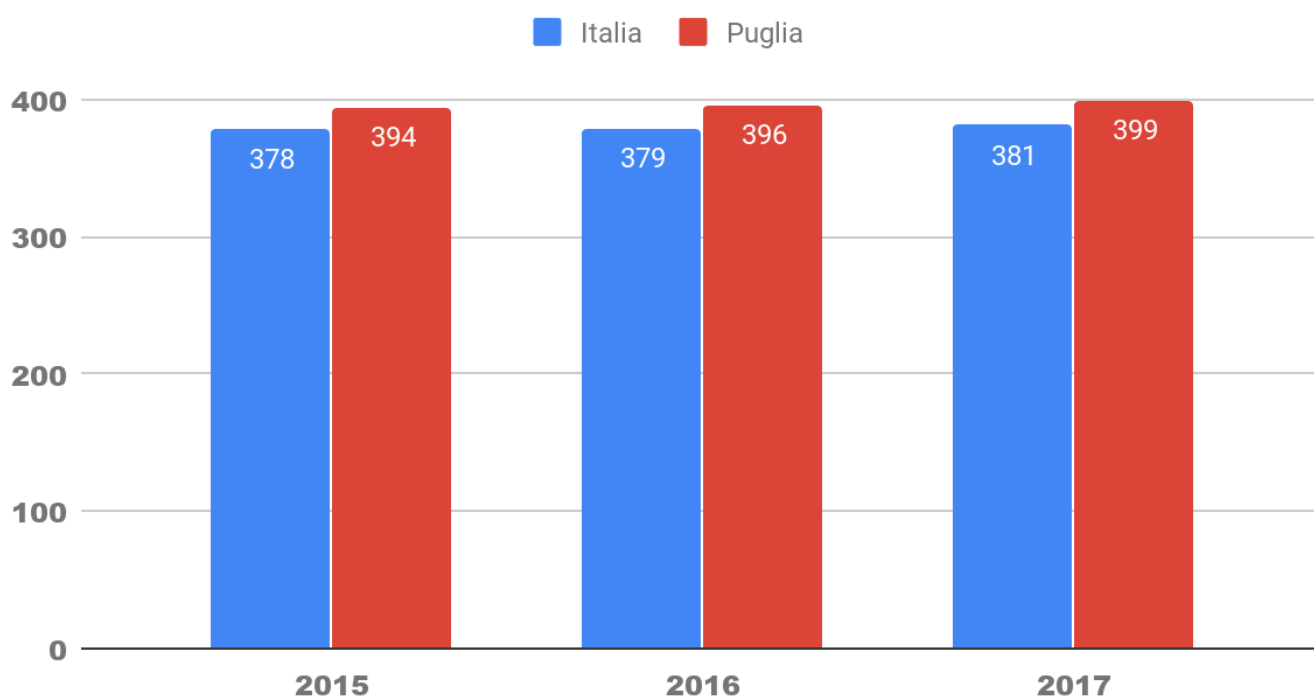
L'indicatore quantifica il suolo consumato, a seguito di una variazione da una copertura non artificiale a una copertura artificiale, misurato in m² per abitante della zona. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** Nel 2017, si registra in Puglia il consumo di 399 m² per abitante, più del valore italiano (381 m² per abitante); rispetto al 2016 cresce di +3 m² per abitante (+2 m² per abitante in

Italia) e rispetto al 2015 di +5 m² per abitante (-3 m² per abitante in Italia), come da tab. 90 e fig. 124

Tab. 90. Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite. Anni 2015-2017 (m² per abitante della zona)

	2015	2016	2017	2017vs2016	2017vs2015
Italia	378	379	381	2	3
Puglia	394	396	399	3	5

Fig. 124 - Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2017 (m² per abitante della zona)



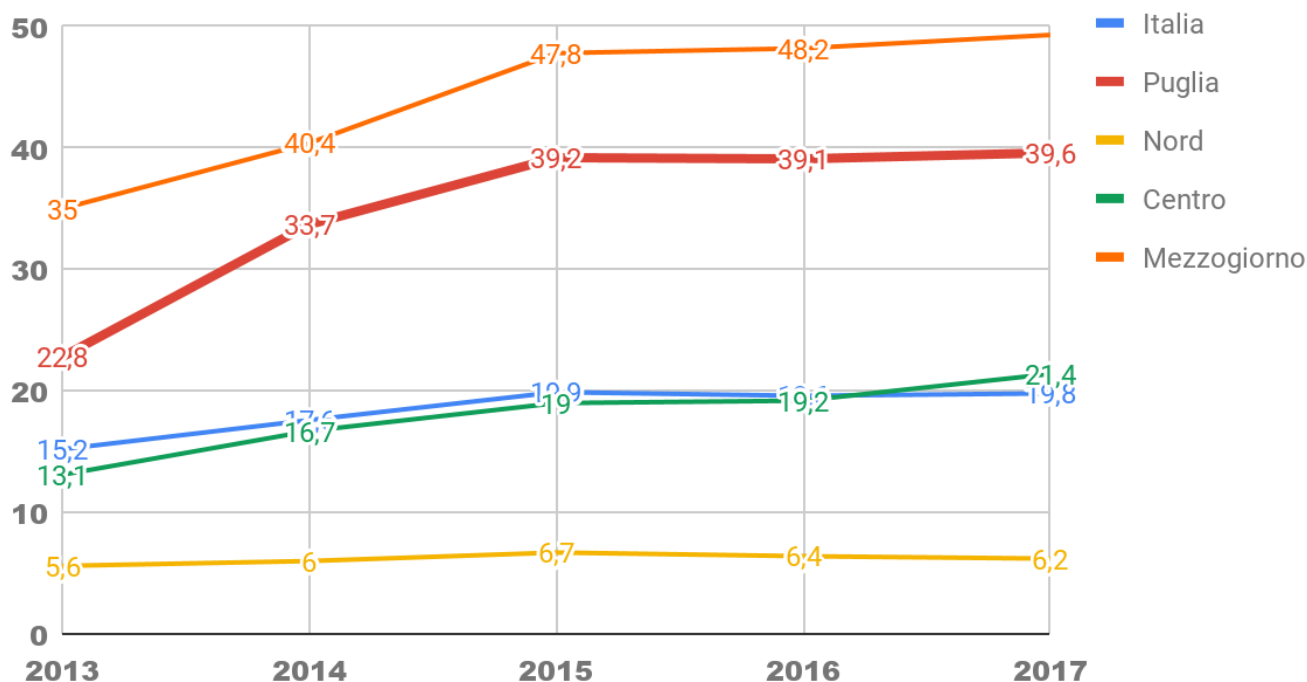
Indice di abusivismo edilizio

Abitazioni abusive costruite nell'anno, per 100 abitazioni autorizzate dai Comuni. **L'indicatore è di contesto. La polarità è negativa.** Nel 2017, in Puglia, vale 39,6%, quasi 10 punti percentuali meno del Mezzogiorno (49,3%), ben al disopra del valore italiano (19,8%) e quello del Nord (6,2%); nel Centro vale 21,4%; cresce sia rispetto al 2016 (+0,5%) che rispetto al 2015 (+0,4%); cresce anche nelle altre ripartizioni ad eccezione del Nord (-0,2% rispetto al 2016, -0,5% rispetto al 2015), come da tab. 91 e fig. 125.

Tab. 91. Indice di abusivismo edilizio. Puglia, Italia e ripartizioni. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2018 (%)

	2015	2016	2017	2017vs2016	2017vs2015
Italia	19,9	19,6	19,8	0,2	-0,1
Puglia	39,2	39,1	39,6	0,5	0,4
Nord	6,7	6,4	6,2	-0,2	-0,5
Centro	19	19,2	21,4	2,2	2,4
Mezzogiorno	47,8	48,2	49,3	1,1	1,5

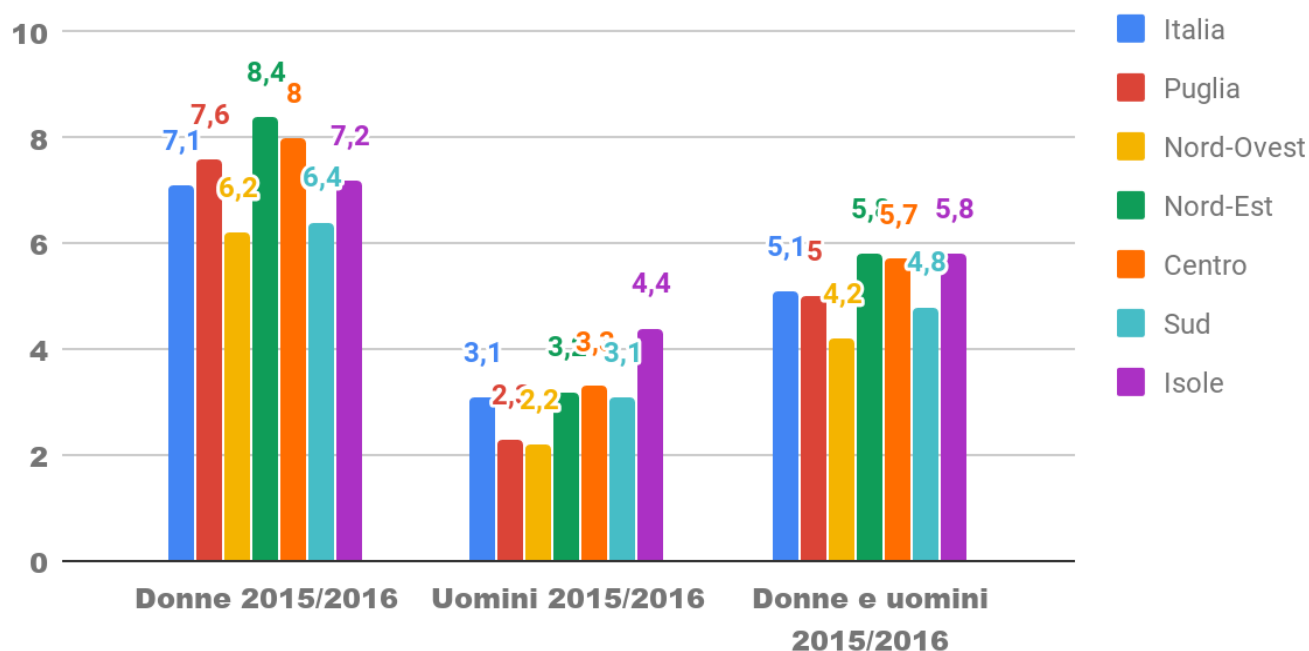
Fig. 125 - Indice di abusivismo edilizio. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



Persone di 14-65 anni che hanno subito almeno una molestia a sfondo sessuale negli ultimi 12 mesi
 Persone di 14-65 anni che hanno subito almeno una molestia a sfondo sessuale negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista, sul totale persone di 14-65 anni della stessa zona. **L'indicatore è identico a quello definito in sede internazionale. La polarità è negativa.** L'ultimo dato disponibile, unico rilevato, fa riferimento al biennio 2015-2016. La percentuale

totale pugliese è del 5%, lievemente inferiore al dato nazionale (5,1%); nel Nord-Est e nelle Isole si registra il valore più elevato (5,8%); per le donne pugliesi la percentuale sale al 7,6%, risultando superiore al dato nazionale (7,1%); nel Nord-Est l'indicatore raggiunge il valori dell'8,4%; per i maschi della Puglia, la percentuale è del 2,3%, -0,8% rispetto al dato nazionale; nelle Isole sale al 4,4% (fig. 126).

Fig. 126 - Persone di 14-65 anni che hanno subito almeno una molestia a sfondo sessuale negli ultimi 12 mesi. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015/2016 (%)



Conferimento dei rifiuti urbani in discarica

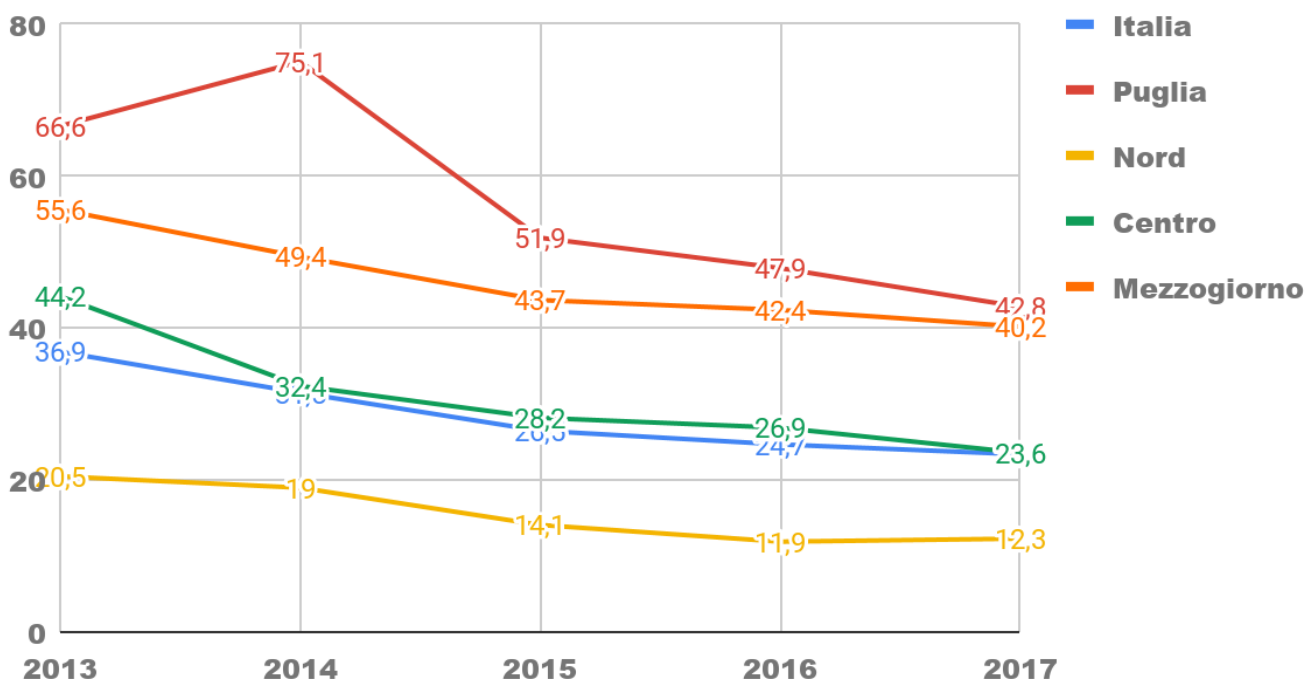
Percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti, tenendo conto anche dei flussi di rifiuti urbani in ingresso e in uscita da altre regioni. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito in sede internazionale. La polarità è negativa.** Nel 2017, in Puglia si registra il valore peggiore (42,8%) rispetto al dato nazionale (23,4%) e quello delle altre ripartizioni (Mezzogiorno 40,2%, Centro 23,6% e Nord 12,3%); rispetto al 2016 (-5,1%) e al 2015 (-9,1%), però,

l'indicatore pugliese è quello che migliora maggiormente (tab. 92 e fig. 127).

Tab. 92. Conferimento dei rifiuti urbani in discarica. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2017 (%)

	2015	2016	2017	2017vs2016	2017vs2015
Italia	26,5	24,7	23,4	-1,3	-3,1
Puglia	51,9	47,9	42,8	-5,1	-9,1
Nord	14,1	11,9	12,3	0,4	-1,8
Centro	28,2	26,9	23,6	-3,3	-4,6
Mezzogiorno	43,7	42,4	40,2	-2,2	-3,5

Fig. 127- Conferimento dei rifiuti urbani in discarica. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (%)



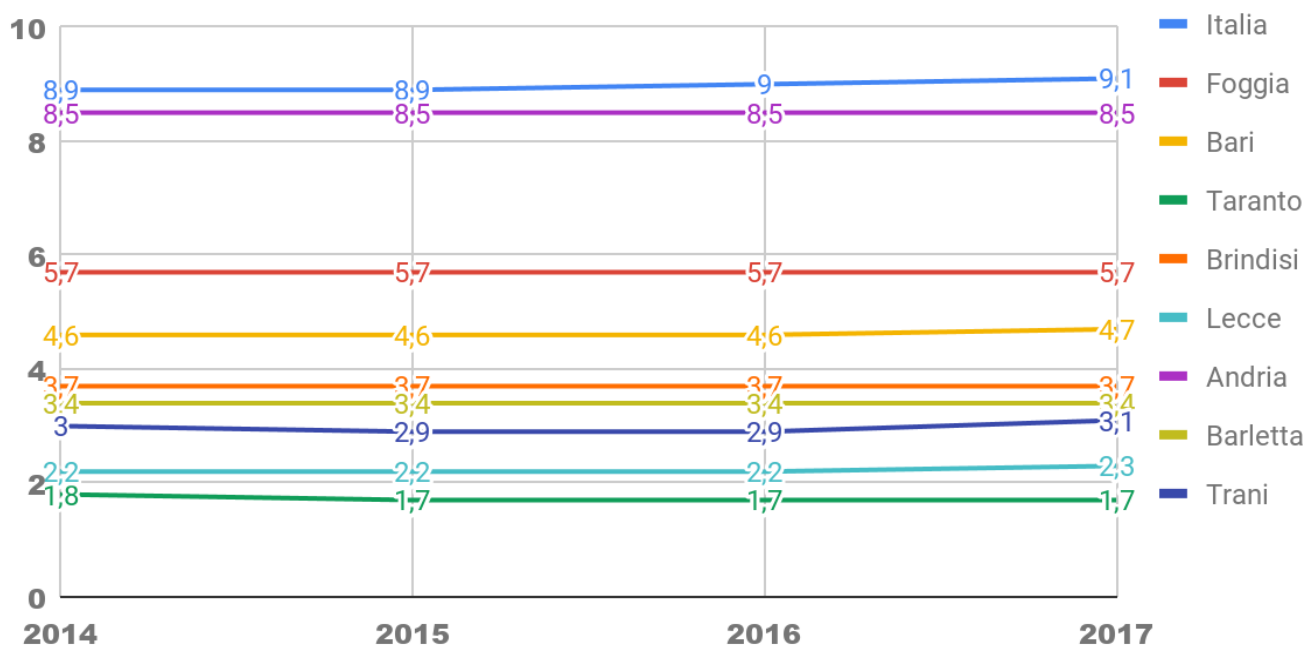
All'interno di questo GOAL, l'Istat propone un insieme di **indicatori di contesto** che fanno riferimento ai comuni capoluogo di provincia.

Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città

L'indicatore è il rapporto percentuale fra la somma di tutte le aree verdi urbane sulle aree urbanizzate delle città. Aree verdi urbane sono le aree verdi gestite da enti pubblici e fruibili per i cittadini che si trovano nel territorio comunale dei capoluoghi di provincia, escluse le aree naturali protette, le aree boschive e le aree verdi incolte. Le aree verdi urbane includono: a) verde storico (ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 e s.m.i.); b) grandi parchi urbani; c) aree verdi attrezzate e di arredo urbano; d) giardini scolastici; e) orti urbani; f) aree sportive all'aperto;

g) aree destinate alla forestazione urbana; h) giardini zoologici, cimiteri e altre tipologie di aree verdi urbane. Aree urbanizzate delle città sono le superfici delle località classificate come "centro", "nucleo" o "località produttiva" dal Censimento della popolazione (2011). **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale.** Nel 2017, il comune di Andria ha l'incidenza più elevata di verde urbano (8,5%) rispetto agli altri comuni capoluogo della Puglia ed è quello più vicino al dato nazionale (9,1%); segue Foggia (5,7%) e Bari (4,7%); Taranto ha il valore più basso (1,7%). Tutte le curve si presentano pressoché stabili nel tempo (fig. 128).

Fig. 128 - Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto

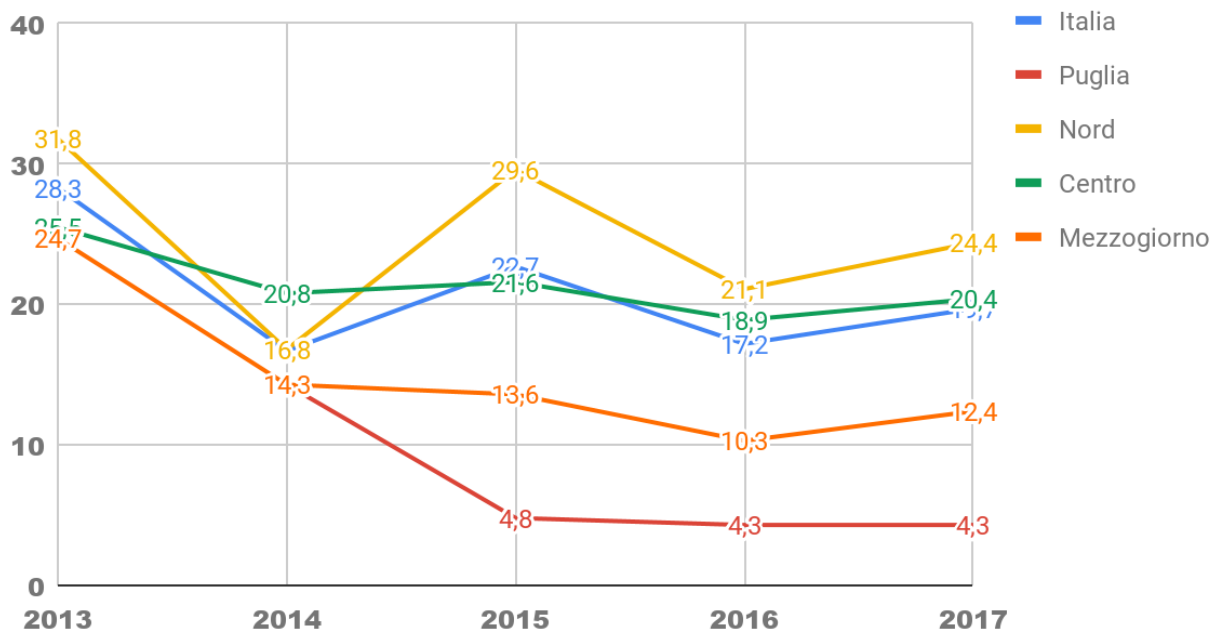
Percentuale di centraline dei comuni capoluogo di provincia, con misurazioni valide che hanno superato il valore limite annuo previsto per NO₂ (40 µg/m³). **L'indicatore è di contesto con polarità negativa.** Nel 2017, in Puglia, l'indicatore della qualità dell'aria urbana è pari al 4,3%, più basso del valore nazionale (19,7%) e di quello delle altre ripartizioni (Mezzogiorno 12,4%, Centro 20,4% e Nord 24,4%); è stabile rispetto al 2016 mentre cresce in Italia (+2,5%) e nelle altre ripartizioni

(Nord +3,3%, Centro +1,5% e Mezzogiorno +2,1%), come da tab. 93 e fig. 129.

Tab. 93. Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)

	2014	2015	2016	2017	2017vs2016
Italia	16,7	22,7	17,2	19,7	2,5
Puglia	14,3	4,8	4,3	4,3	0
Nord	16,8	29,6	21,1	24,4	3,3
Centro	20,8	21,6	18,9	20,4	1,5
Mezzogiorno	14,3	13,6	10,3	12,4	2,1

Fig. 129 - Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (%)

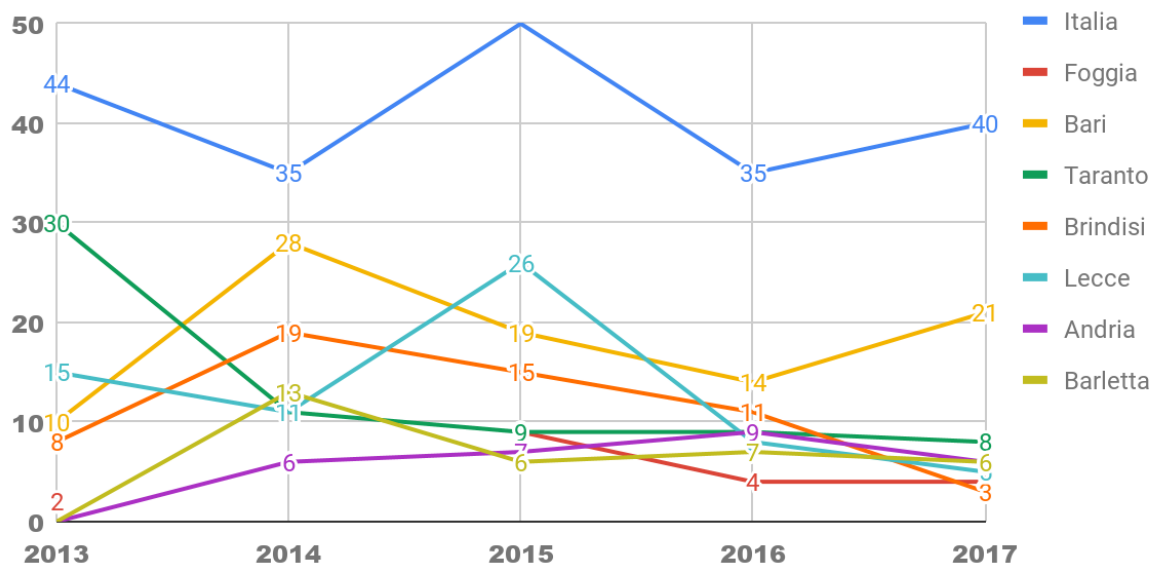


Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia

Numero di giorni di superamenti della valore soglia limite giornaliero previsto per il Particulate Matter (PM10), pari a 50 microgrammi/m³, fra tutte le centraline fisse, situate nel comune, per il monitoraggio della qualità dell'aria. **L'indicatore è di contesto con polarità negativa.**

Il valore Italia è calcolato come numero di comuni capoluogo di provincia/città metropolitana con oltre 35 giorni/anno di superamento dei limiti. Nel 2017, il dato di Bari è quello più alto (21 gg); l'indicatore cresce rispetto al 2016 di +7 gg, diminuisce a Taranto (-1 gg), Brindisi (-8gg); è stazionario a Foggia (fig. 130).

Fig. 130 - Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (numero giorni)



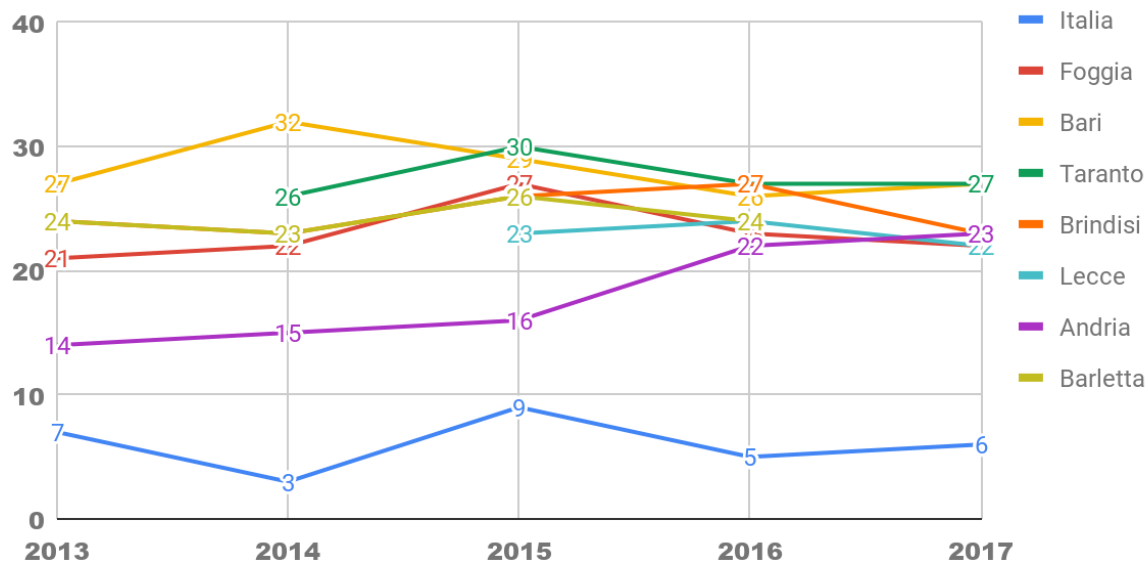
PM10 Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo di provincia

Per ogni comune capoluogo di provincia, individuato come unità territoriale sub regionale rappresentativa delle aree urbane, è assunto il valore più elevato della concentrazione media annua di PM10 in µg/m³ rilevato tra tutte le centraline fisse, situate nel capoluogo, per il

monitoraggio della qualità dell'aria. **L'indicatore è di contesto con polarità negativa.**

Nel 2017, Bari e Taranto presentano l'indicatore con il valore più elevato (27 µg/m³); rispetto al 2016, la riduzione più evidente è a Brindisi (-4 µg/m³); rispetto al 2015, Andria cresce maggiormente (+7 µg/m³), Foggia quella che decresce maggiormente (-5 µg/m³), come da fig. 131.

Fig. 131 - PM10 Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo di provincia. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)

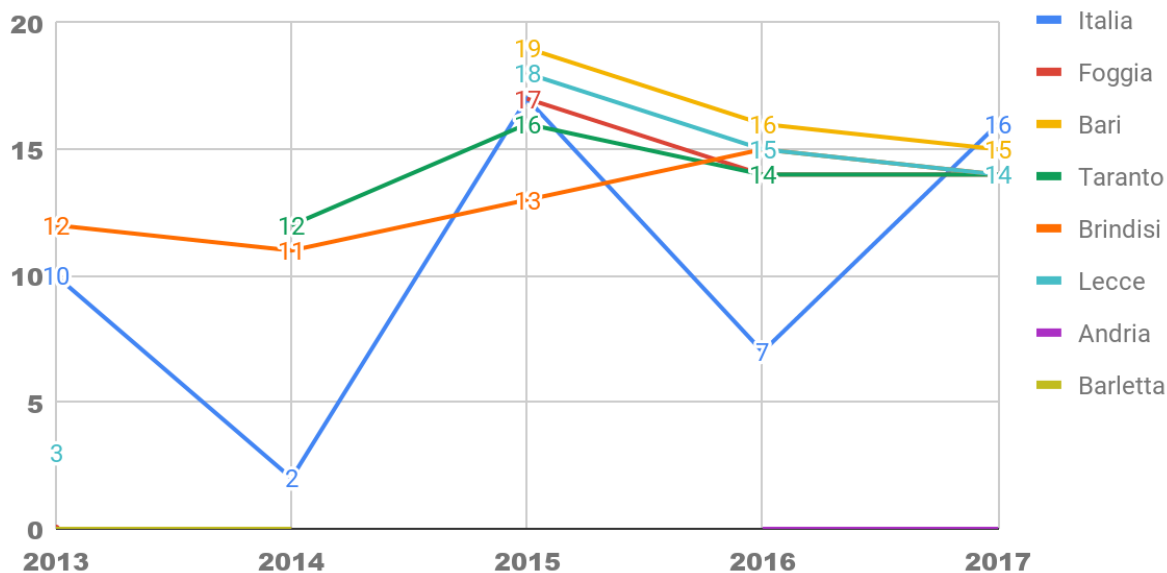


PM2.5 Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo di provincia

Per ogni comune capoluogo di provincia, individuato come unità territoriale sub-regionale rappresentativa delle aree urbane, è assunto il valore più elevato della concentrazione media annua di PM2.5 in $\mu\text{g}/\text{m}^3$ rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità

dell'aria. L'indicatore è di contesto con polarità negativa. Nel 2017, nel comune di Bari tale concentrazione è pari a $15 \mu\text{g}/\text{m}^3$ meno del dato italiano ($16 \mu\text{g}/\text{m}^3$), in diminuzione rispetto al 2016 ($-1 \mu\text{g}/\text{m}^3$); negli altri comuni della Puglia la concentrazione è stabile rispetto al 2016 nel comune di Foggia e Taranto, in diminuzione ($-1 \mu\text{g}/\text{m}^3$) nei comuni di Brindisi e Lecce (fig. 132).

Fig.132 - Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo di provincia. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)



Concentrazione media annuale di NO2 nei comuni capoluogo di provincia

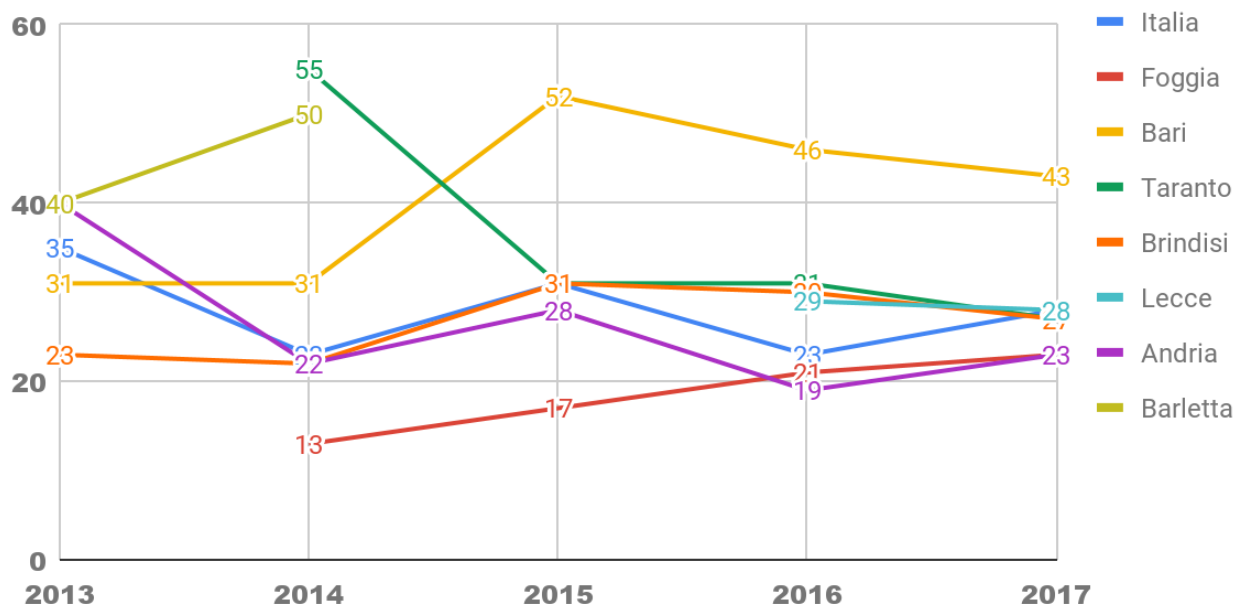
Per ogni comune capoluogo di provincia, individuato come unità territoriale sub-regionale rappresentativa delle aree urbane, è assunto il

valore più elevato della concentrazione media annua di NO2 in $\mu\text{g}/\text{m}^3$, rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria che insistono sul territorio comunale. L'indicatore è di contesto con polarità negativa.

Nel 2017, il dato comunale di Bari (43 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) è il più elevato fra i capoluoghi di provincia e di quello italiano (28 $\mu\text{g}/\text{m}^3$); rispetto al 2016, l'indicatore è decrescente nei comuni di Bari e Brindisi (-3 $\mu\text{g}/\text{m}^3$),

di Taranto (-4 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) e di Lecce (-1 $\mu\text{g}/\text{m}^3$); cresce da Taranto (+2 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) e Andria (+4 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), come da fig. 133.

Fig. 133 - NO₂ Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo di provincia. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)

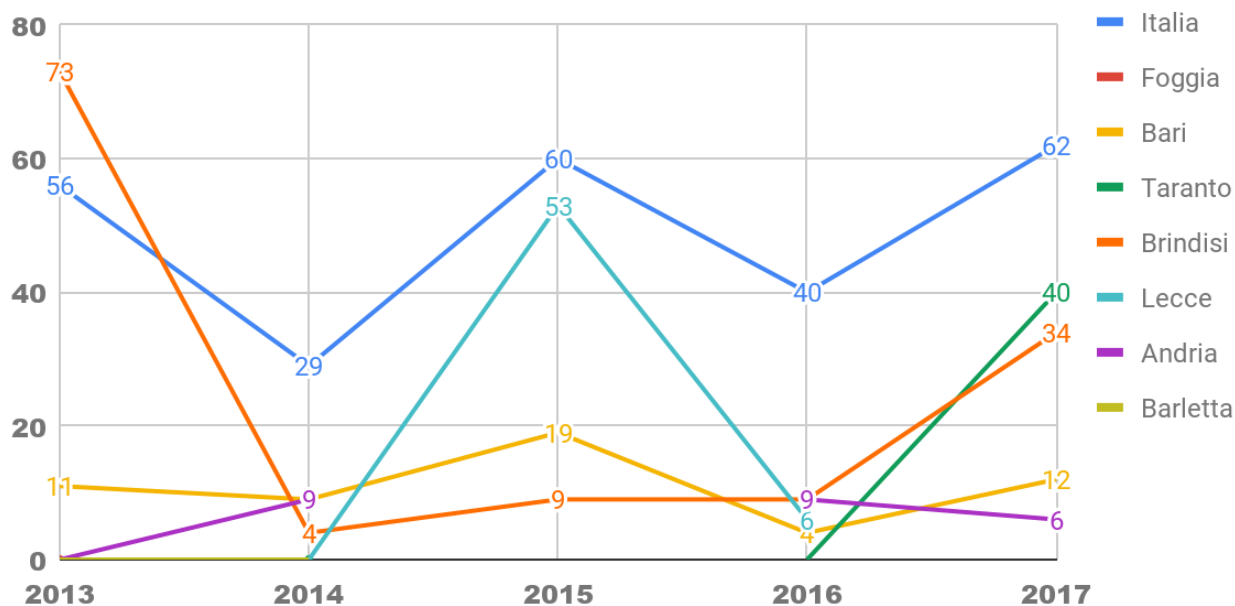


OZONO superamento dell'obiettivo nei comuni capoluogo di provincia

Numero massimo di giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per O₃, rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della

qualità dell'aria, localizzate nei comuni capoluogo di provincia. L'indicatore è di contesto con polarità negativa. Nel 2017, l'indicatore è più alto nel comune di Taranto (40 gg), segue Brindisi (34 gg); il valore italiano è pari a 62 gg.

Fig. 134 - OZONO n. gg superamento dell'obiettivo nei comuni capoluogo di provincia. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017

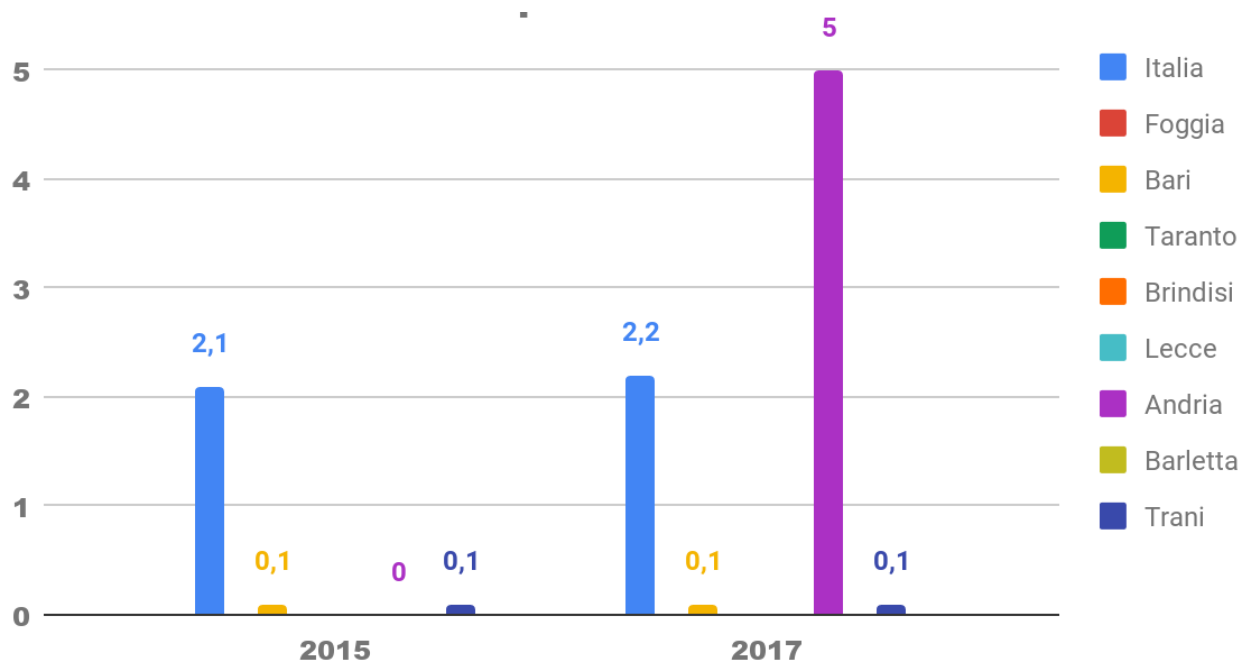


Popolazione esposta al rischio di frane nei comuni capoluogo di provincia

Percentuale della popolazione residente in aree a pericolosità da frane elevata e molto elevata nei comuni capoluogo di provincia, sul totale della popolazione. La popolazione considerata è quella del Censimento 2011. L'Indicatore è redatto sulla base della Mosaicatura nazionale ISPRA delle aree a pericolosità da frana dei Piani di assetto

idrogeologico (PAI). Tali aree includono, oltre alle frane già verificatesi, anche le zone di possibile evoluzione dei fenomeni in atto e quelle suscettibili di nuovi fenomeni franosi. **L'indicatore è di contesto con polarità negativa.** Nel 2017, l'indicatore è più elevato nel comune di Andria, pari al 5%, contro il dato italiano del 2,2%; a Bari e Trani vale 0,1%.

Fig. 135 - Popolazione esposta al rischio di frane nei comuni capoluogo di provincia. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015 e 2017 (%)

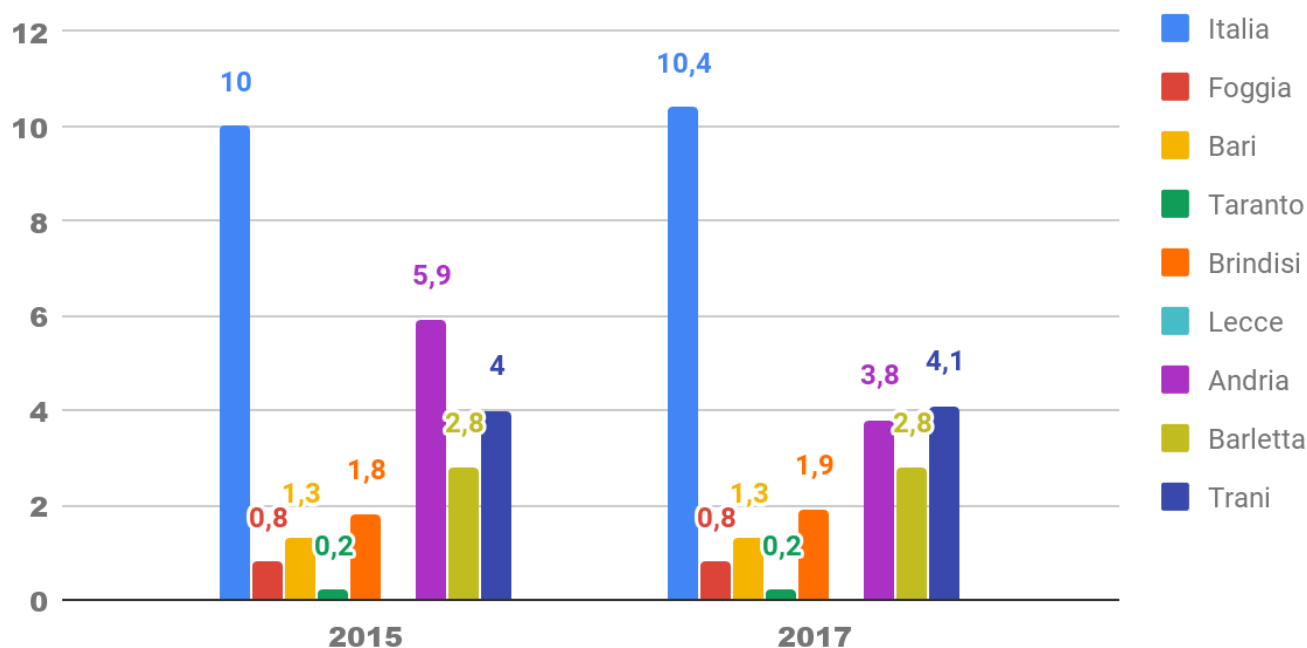


Popolazione esposta al rischio di alluvioni nei comuni capoluogo di provincia

Percentuale della popolazione residente in aree a pericolosità idraulica media dei comuni capoluogo di provincia sul totale popolazione. La popolazione considerata è quella del Censimento 2011. L'Indicatore è calcolato sulla base della Mosaicatura nazionale ISPRA delle aree a pericolosità idraulica,

perimetrata dalle Autorità di Bacino Distrettuali, con riferimento allo scenario di rischio P2 (tempo di ritorno fra 100 e 200 anni). **L'indicatore è di contesto con polarità negativa.** Nel 2017, tale percentuale supera l'1% nei comuni di Trani (4,1%), Andria (3,8%), Barletta (2,8%) e Bari (1,9%); il dato italiano è pari a 10,4%, in crescita rispetto al 2016 (+0,4%), come da fig. 136.

Fig. 136 - Popolazione esposta al rischio di alluvioni nei comuni capoluogo di provincia. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015 e 2017 (%)



Popolazione esposta al rischio di frane
 Popolazione esposta al rischio di alluvioni
 sono stati già discussi all'interno del goal 1.



Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo

L'obiettivo 12 prevede 8 traguardi da raggiungere entro il 2030 (vedi Appendice).

Sono stati già discussi nel Goal 8 i seguenti indicatori:

- Consumo materiale interno pro capite
- Consumo materiale interno per unità di PIL
- Consumo materiale interno

Produzione di rifiuti speciali pericolosi

L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti speciali pericolosi generati in Italia, in tonnellate. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale. La polarità è negativa.** In Puglia, nel 2016, vale 319.876 tonnellate; in un anno, rispetto al 2015, decresce del -1,1% che rappresenta l'unico decremento; in Italia (+5,6%) e nelle altre ripartizioni l'indicatore registra degli incrementi (Nord +5,2%, Centro +6,8% e Mezzogiorno +6,3%), come da tab. 94.

Tab. 94. Produzione di rifiuti speciali pericolosi. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2016 (tonnellate)

	2014	2015	2016	2016vs2015
Italia	8.793.870	9.097.115	9.609.056	5,6
Puglia	304.642	323.423	319.876	-1,1
Nord	6.004.298	6.210.198	6.534.507	5,2
Centro	1.141.271	1.218.746	1.301.806	6,8
Mezzogiorno	1.648.301	1.668.171	1.772.743	6,3

Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero

L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero, in tonnellate (allegato C del D.Lgs. 152/2006). **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale.** In Puglia, nel 2016, l'indicatore vale 60.706 tonnellate; cresce del +6,7% rispetto al 2015 (+6,9% in Italia); nel Mezzogiorno si registra l'unico decremento (-1,9%), come da tab. 95.

Tab. 95. Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2016 (tonnellate)

	2014	2015	2016	2016vs2015
Italia	2.436.914	2.613.275	2.793.917	6,9
Puglia	58.226	56.917	60.706	6,7
Nord	1.658.575	1.725.397	1.967.821	14,1
Centro	206.232	244.400	259.236	6,1
Mezzogiorno	572.107	643.478	566.860	-11,9

Rifiuti pericolosi avviati a operazioni di smaltimento

L'indicatore misura la quantità di rifiuti pericolosi avviati a operazioni di smaltimento, in tonnellate. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale.** In Puglia, nel 2016, vale 195.767 tonnellate; cresce del +29,5% rispetto al 2015, valore maggiore di quello italiano (+11,6%) e di quello delle altre ripartizioni (Nord +13,3%,

Tab. 97 - Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2017 (tonnellate)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016
Italia	11.992.356	12.498.968	13.401.416	14.020.859	15.821.933	16.425.018	3,8
Puglia	347.791	425.471	496.071	571.097	656.438	758.736	15,6
Nord	7.234.392	7.394.092	7.803.058	8.043.367	9.091.288	9.236.679	1,6
Centro	2.229.648	2.414.844	2.700.232	2.868.225	3.214.265	3.356.698	4,4
Mezzogiorno	2.528.315	2.690.033	2.898.126	3.109.267	3.516.380	3.830.585	8,9

Centro +10% e Mezzogiorno (+7,4%). Si evidenzia una crescita generalizzata anche rispetto al 2014 (tab. 96).

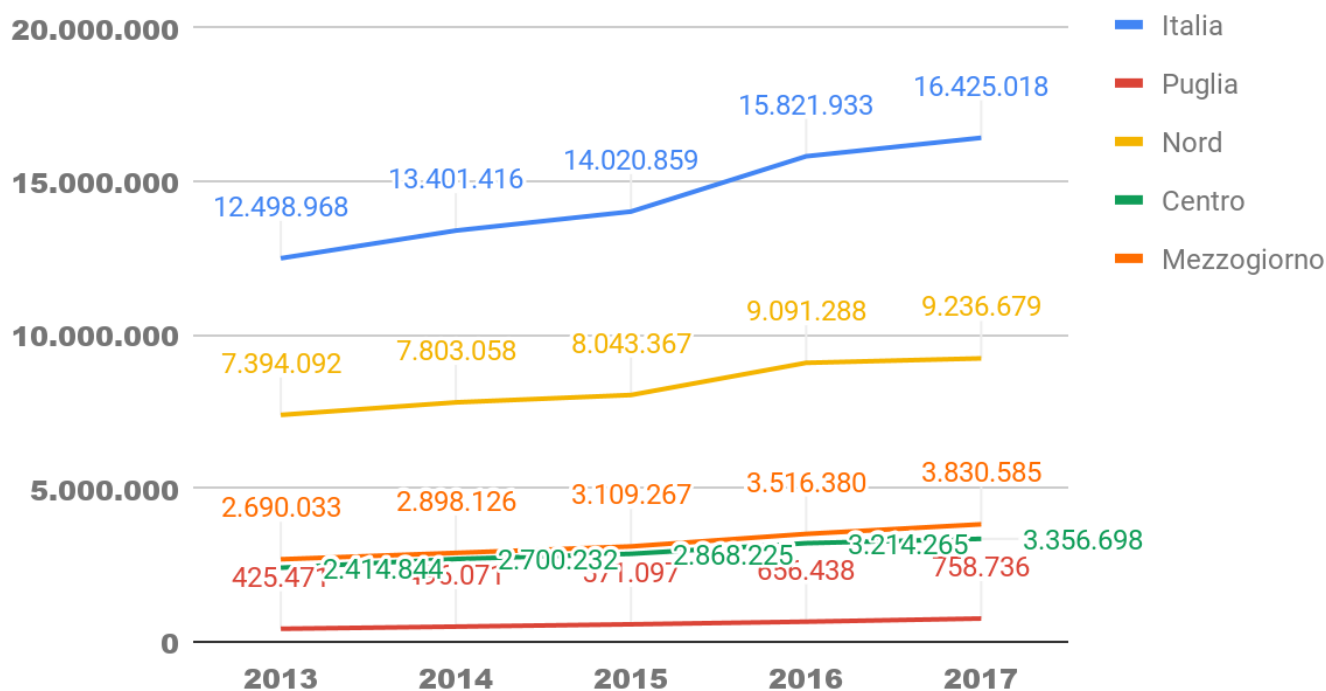
Tab. 96. Rifiuti pericolosi avviati a operazioni di smaltimento. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2016 (tonnellate)

	2014	2015	2016	2016vs2015
Italia	6.099.705	5.819.427	6.494.543	11,6
Puglia	144.131	151.176	195.767	29,5
Nord	3.957.556	3.762.992	4.263.012	13,3
Centro	890.457	887.961	976.369	10,0
Mezzogiorno	1.251.692	1.168.474	1.255.162	7,4

Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata

Tonnellate di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, in tonnellate. I dati del 2016 e del 2017 risultano solo parzialmente confrontabili con gli anni precedenti, a causa di una variazione nei criteri di calcolo dei dati di produzione e raccolta differenziata introdotta dal DM 26 Maggio 2006. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale.** Nel 2017, in Puglia, la raccolta differenziata è pari a 758.736 tonnellate, pari al +15,6% rispetto al dato del 2016; tale incremento è maggiore di quello nazionale (+3,8%) e delle altre ripartizioni (+1,6% Nord, +4,4% Centro e +8,9% Mezzogiorno). In tutti i territori considerati le curve sono tendenzialmente crescenti (tab. 97 e fig. 137).

Fig. 137 - Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2017 (tonnellate)



Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

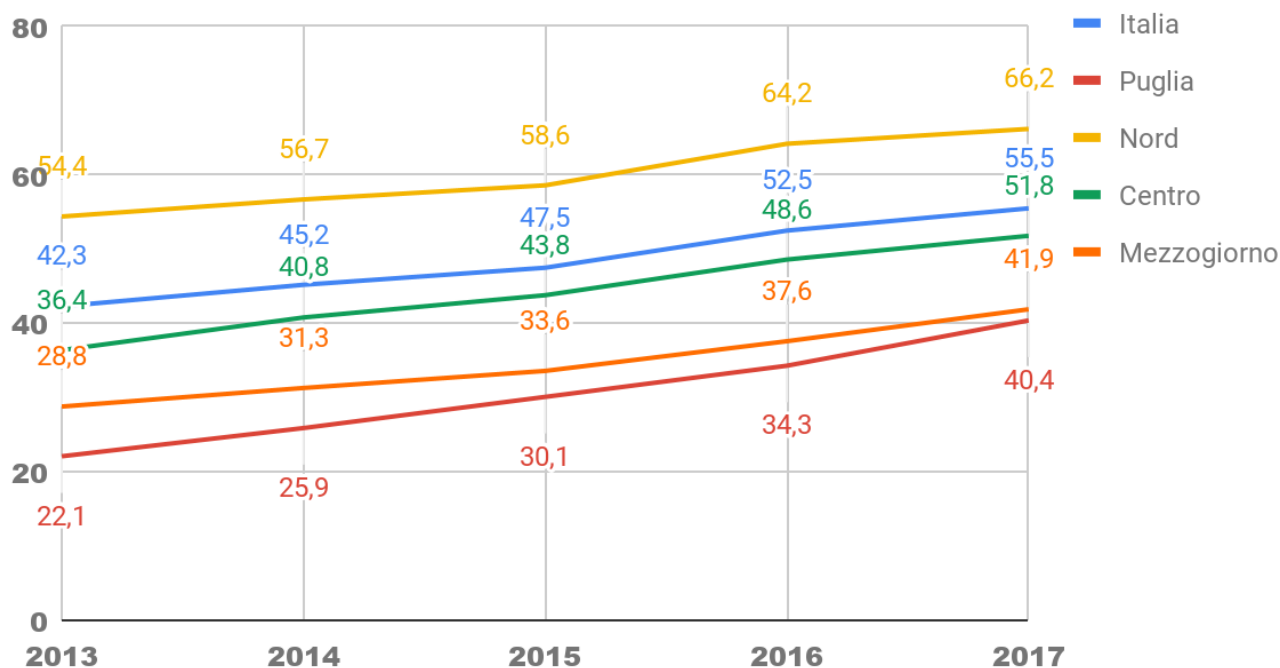
Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale.** In Puglia, nel 2017, l'indicatore è pari al 40,4%, valore più basso di quello italiano (55,5%), del Mezzogiorno (41,9%) e delle altre due ripartizioni (Centro 51,9% e Nord

66,2%); di contro cresce maggiormente nel 2016 (+6,1%) rispetto all'incremento Italia (+3%), Mezzogiorno (+4,3%) e le altre due ripartizioni (Nord +2% e Centro +3,2%); la stessa situazione si ripresenta rispetto al 2015: l'incremento della Puglia (+10,3%) risulta migliore di quello italiano (+8%), del Mezzogiorno (+8,3%), del Centro (+8%) e del Nord (+7,6%), come da tab. 98 e fig. 138.

Tab. 98 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2017 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2017vs2015
Italia	42,3	45,2	47,5	52,5	55,5	3,0	8,0
Puglia	22,1	25,9	30,1	34,3	40,4	6,1	10,3
Nord	54,4	56,7	58,6	64,2	66,2	2,0	7,6
Centro	36,4	40,8	43,8	48,6	51,8	3,2	8,0
Mezzogiorno	28,8	31,3	33,6	37,6	41,9	4,3	8,3

Fig. 138 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (%)

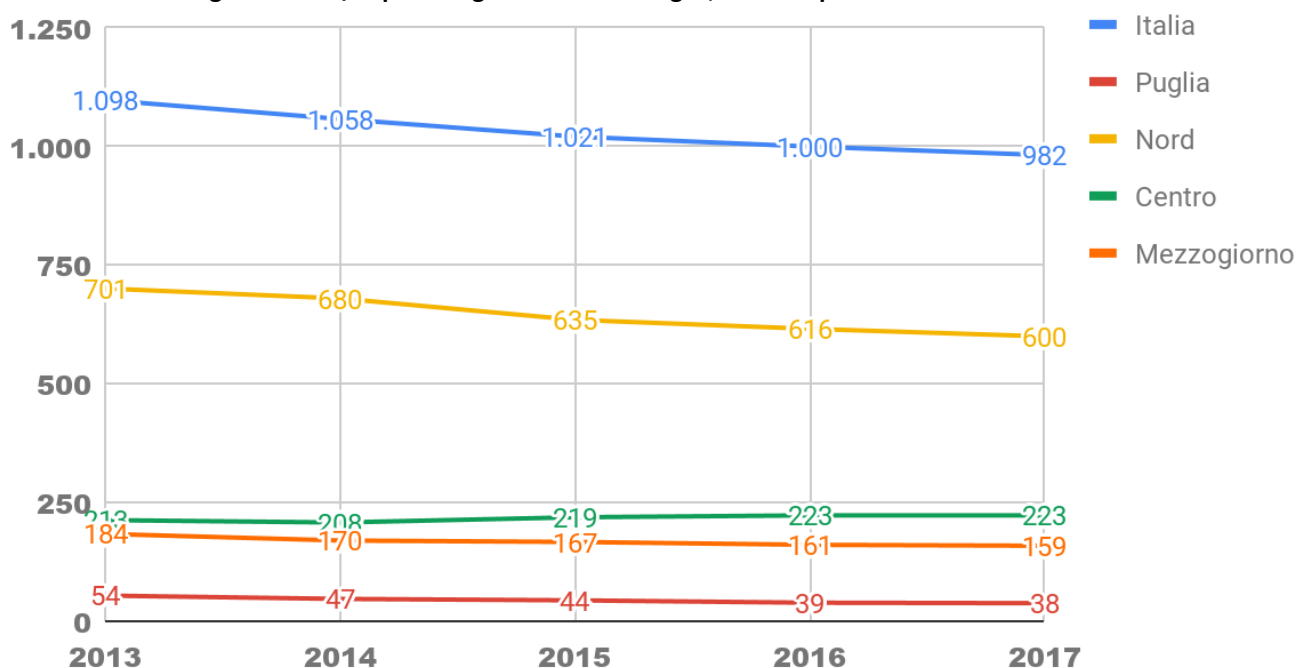


Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS

Numero di organizzazioni registrate EMAS al 31 dicembre di ogni anno. Il sistema Eco-Management e Audit (EMAS) è un sistema volontario di gestione ambientale attuato da aziende e altre organizzazioni provenienti da tutti i settori dell'attività economica, tra cui le autorità locali, per valutare, segnalare e migliorare le proprie prestazioni ambientali. Il numero di registrazioni EMAS può essere considerato come un indicatore di sensibilità delle organizzazioni nei confronti

dell'ambiente; esse, attuando EMAS, intendono di fatto diminuire la pressione che la propria attività, i propri prodotti e servizi, esercitano sugli ecosistemi. I dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno. **L'indicatore è simile o parziale a quello definito a livello internazionale.** In Puglia, nel 2017, assume valore pari a 38. Rispetto agli anni precedenti, l'indicatore assume un andamento decrescente sia in Puglia che in Italia e nelle altre ripartizioni (fig. 139).

Fig. 139 - Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017

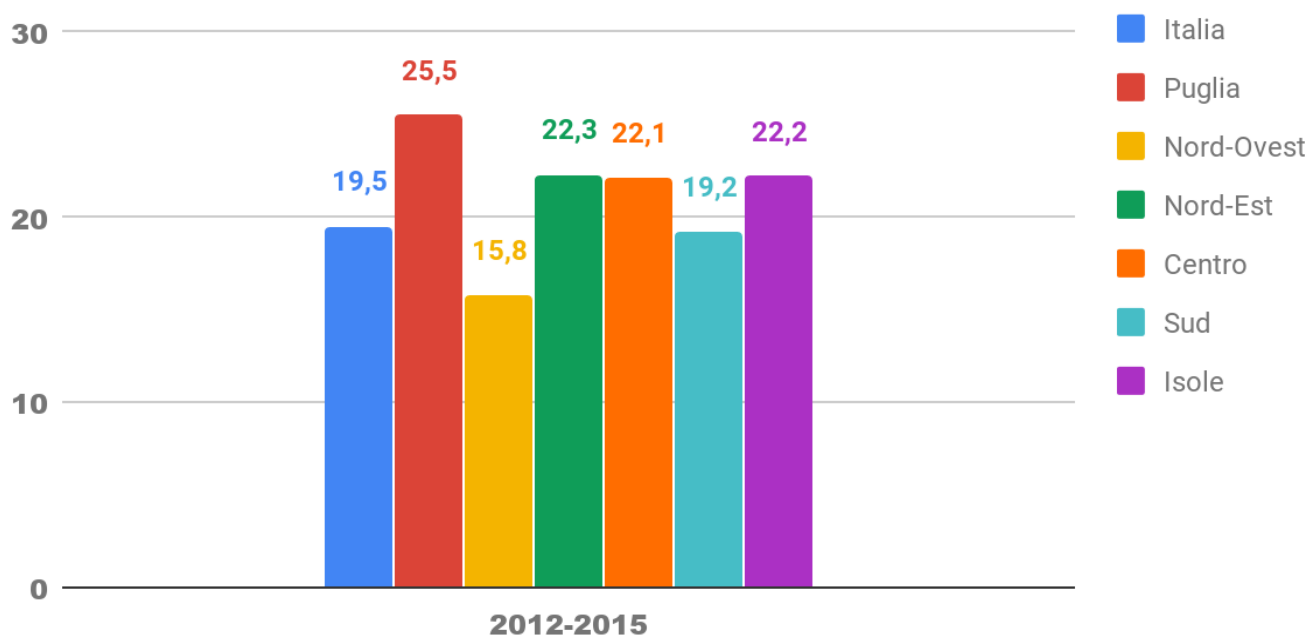


Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale

Numero di istituzioni pubbliche che hanno adottato forme di rendicontazione sociale e/o ambientale sul numero totale delle istituzioni pubbliche. L'indicatore è di contesto. E' espresso in

percentuale. La Puglia, nel triennio 2012-2015 in cui sono disponibili i dati, evidenzia la percentuale migliore (25,5%) rispetto al dato italiano (19,5%) e quello delle altre ripartizioni (Isole 22,2%, Sud 19,2%, Centro 22,1% e Nord-Est 22,3% e Nord-Ovest 15,8%), come da fig. 140.

Fig. 140 - Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale. Puglia, Italia e ripartizioni. Triennio 2012-2015 (%)



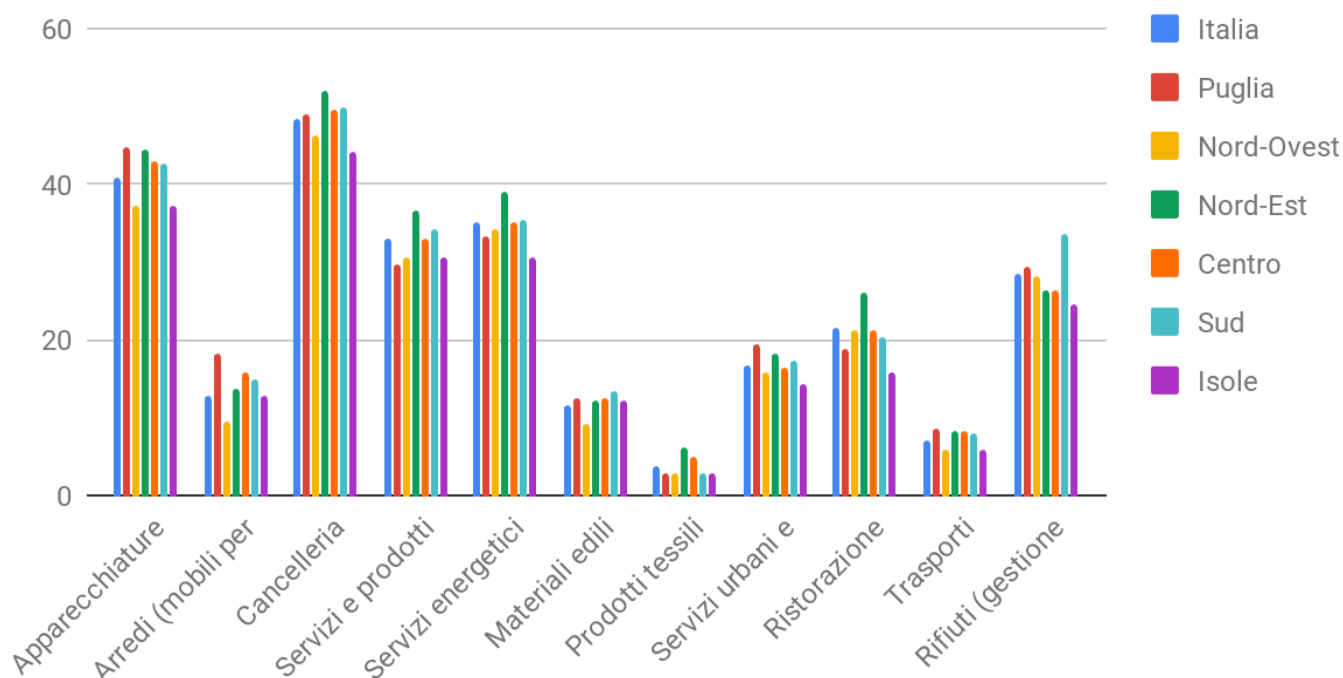
Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement)

Percentuale di istituzioni pubbliche che hanno acquistato beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o *Green Public Procurement*). L'indicatore è di contesto. Il dato si riferisce al triennio 2014-2017 ed è differenziato per tipologia di acquisto. Apparecchiature: la percentuale pugliese (44,9%) è maggiore di quella nazionale (40,7%), del Sud (37,2%) e delle Isole (42,7%); Arredi (mobili per ufficio): la percentuale pugliese (18,2%) è maggiore di quella nazionale (12,8%), del Sud (15%) e delle Isole (12,8%); Cancelleria (carta): la percentuale della Puglia è lievemente superiore a quella nazionale (48,9%) e più alta di quella delle Isole (44,1%), minore del dato del Sud (49,5%); Servizi e prodotti per la pulizia degli edifici (materiali per l'igiene, detersivi, detersivi): il dato pugliese (29,7%) è più basso del

dato nazionale (35,2%), del Sud (34,3%) e delle Isole (30,7%); Servizi energetici (illuminazione e condizionamento degli edifici, illuminazione pubblica): la percentuale della Puglia (33,3%) supera quella delle Isole (30,7%) ma è inferiore al dato nazionale (35,2%) e del Sud (35,5%); Materiali edili (serramenti): la Puglia con il 12,6% supera la percentuale italiana (11,6%) e Isole (12,1%) ma non quella del Sud (13,5%); Prodotti tessili: il dato pugliese è uguale a quello del Sud (3%), superiore a quello delle Isole (2,8%), inferiore a quello Italia (3,9%); Servizi urbani e al territorio (ammendanti, verde pubblico, articoli per arredo urbano): la percentuale pugliese (19,4%) è maggiore di quella nazionale (16,6%), del Sud (17,2%) e delle Isole (14,3%); Ristorazione (servizio mense, forniture alimentari): la percentuale pugliese (19%) è superiore al solo dato del Sud (15,9%); più basso di quello italiano (21,5%) e Sud (20,3%); Trasporti (acquisizione di autoveicoli, autobus e veicoli commerciali leggeri): la percentuale pugliese (8,6%) supera le altre: Italia (7,2%), Sud (8,1%) e Isole

(5,9%); Rifiuti (gestione dei rifiuti urbani): il dato Puglia (29,5%) è più basso di quello del Sud (33,4%); supera quello italiano (28,4%) e delle Isole (24,7%), come da fig. 141.

Fig. 141 - Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement). Puglia, Italia e ripartizioni. Triennio 2014-2017 (%)

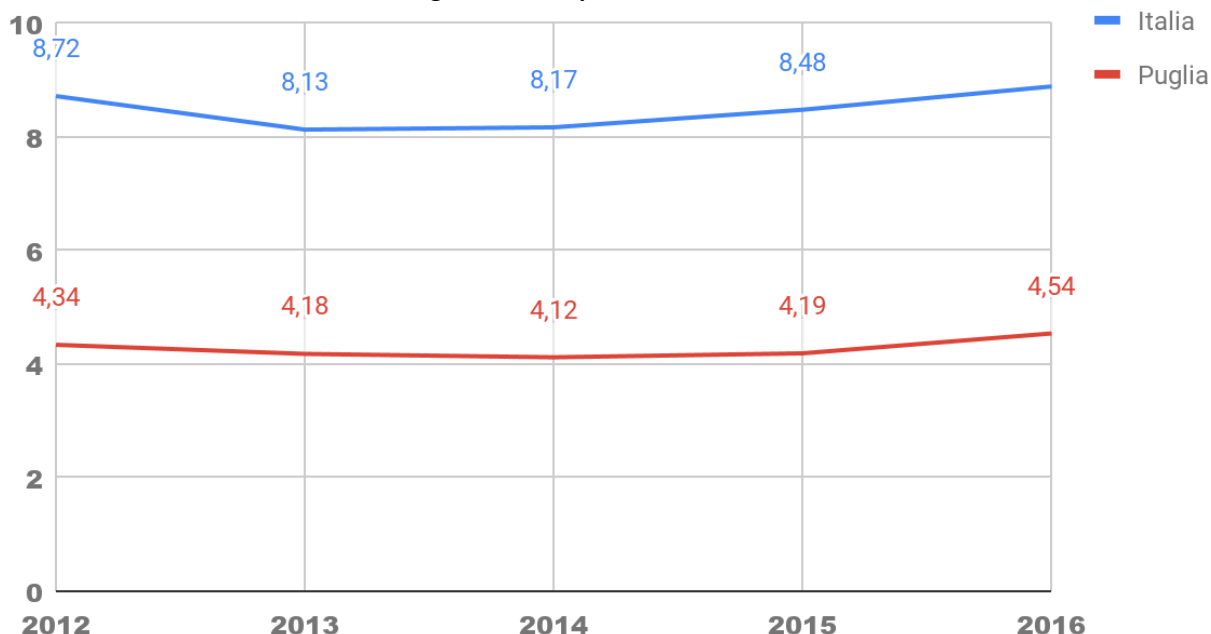


Incidenza del turismo sui rifiuti

L'indicatore è ottenuto dalla differenza tra la produzione pro capite, in kg per abitante, di rifiuti urbani calcolata con la popolazione residente e la produzione pro capite, in kg per abitante, di rifiuti urbani calcolata, invece, con la "popolazione equivalente", ottenuta aggiungendo alla popolazione residente anche il numero di presenze

turistiche registrate nell'anno, ripartite su 365 giorni. L'unità di misura è il kg per abitante equivalente. **L'indicatore è di contesto ed ha polarità negativa.** Nel 2016, il dato Puglia è poco più della metà (4,54 kg per abitante equivalente) di quello nazionale (8,89 kg per abitante equivalente). L'andamento nel tempo delle due curve è simile (fig. 142).

Fig. 142 - Incidenza del turismo sui rifiuti. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2016



Indice di intensità turistica

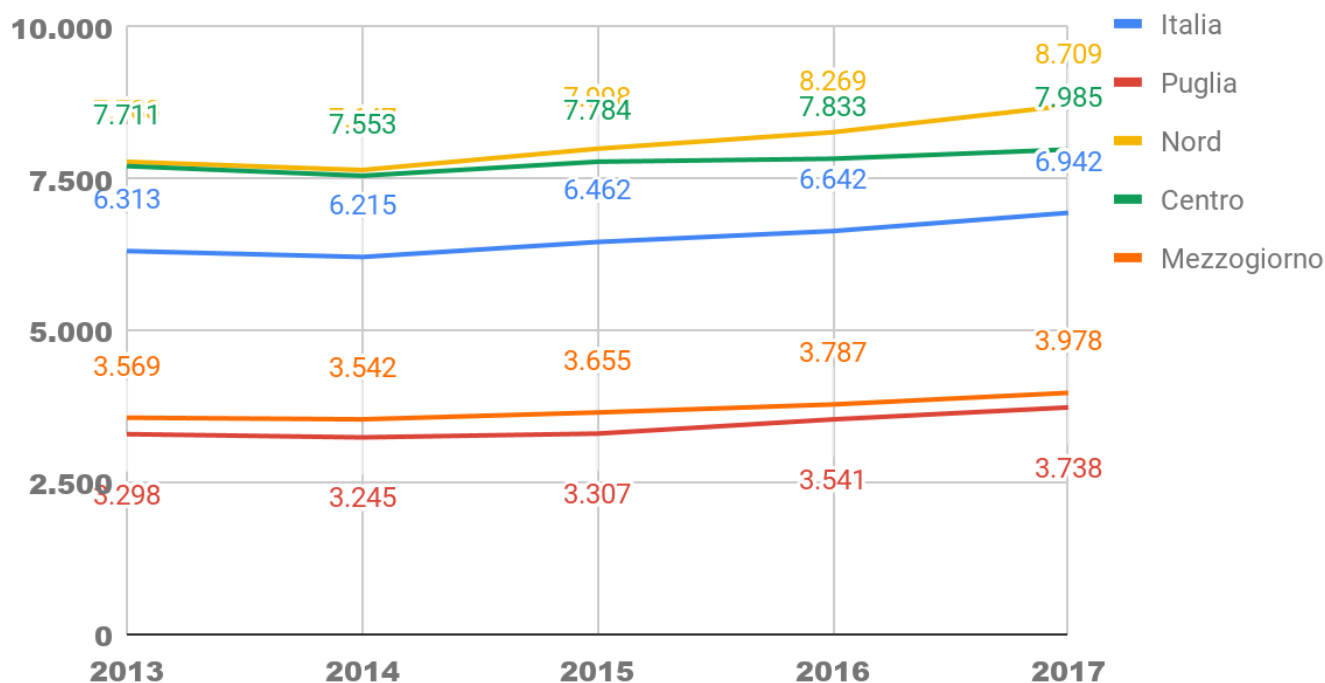
Presenze (numero di notti trascorse) nelle strutture ricettive per 1.000 abitanti. **L'indicatore è di contesto. La polarità è negativa.** Nel 2017, in Puglia assume il valore di 3.738 per 1.000; cresce del

+5,6% rispetto al 2016 e del +13% rispetto al 2015; entrambi rappresentano incrementi maggiori di quelli italiani (+4,5% rispetto al 2016 e +7,4% rispetto al 2015) e del Mezzogiorno (+5% rispetto al 2016 e +8,8% rispetto al 2015).

Tab. 99 - Indice di intensità turistica. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 1.000 abitanti)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2017vs2015
Italia	6.313	6.215	6.462	6.642	6.942	4,5	7,4
Puglia	3.298	3.245	3.307	3.541	3.738	5,6	13,0
Nord	7.783	7.647	7.998	8.269	8.709	5,3	8,9
Centro	7.711	7.553	7.784	7.833	7.985	1,9	2,6
Mezzogiorno	3.569	3.542	3.655	3.787	3.978	5,0	8,8

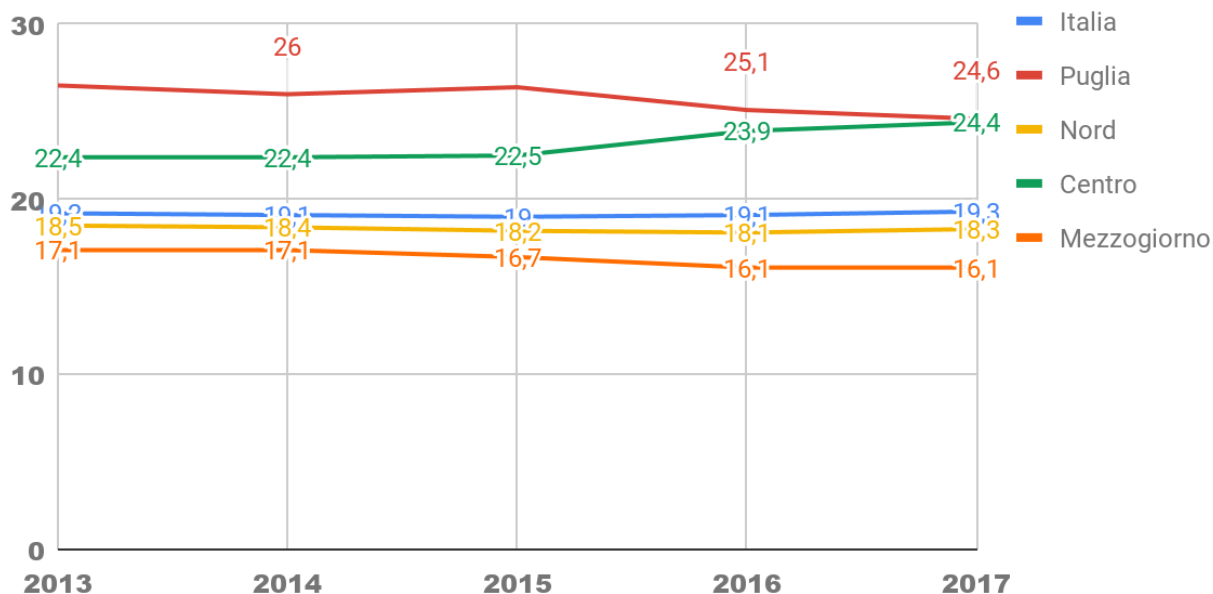
Fig. 143 - Indice di intensità turistica. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 1.000 abitanti)



Incidenza delle presenze in esercizi ricettivi *open air*, agriturismi e rifugi montani

Presenze (numero di notti trascorse) in esercizi ricettivi *open air*, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze registrate in tutti gli esercizi ricettivi. Sono strutture ricettive *open air* le seguenti tipologie di alloggio: campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte, villaggi turistici, forme miste di campeggio e villaggio turistico. **L'indicatore è di contesto** ed è espresso in valori percentuali. Nel corso degli anni, l'indicatore della Puglia è sempre al disopra di quello dell'Italia e delle altre ripartizioni. Nel 2017 è pari al 24,6% contro il 19,3% italiano e il 16,1% del Mezzogiorno (fig. 144).

Fig. 144 - Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (%)



Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

L'obiettivo 13 prevede 3 traguardi da raggiungere entro il 2030 (vedi Appendice).

Gli indicatori

Popolazione esposta al rischio di frane

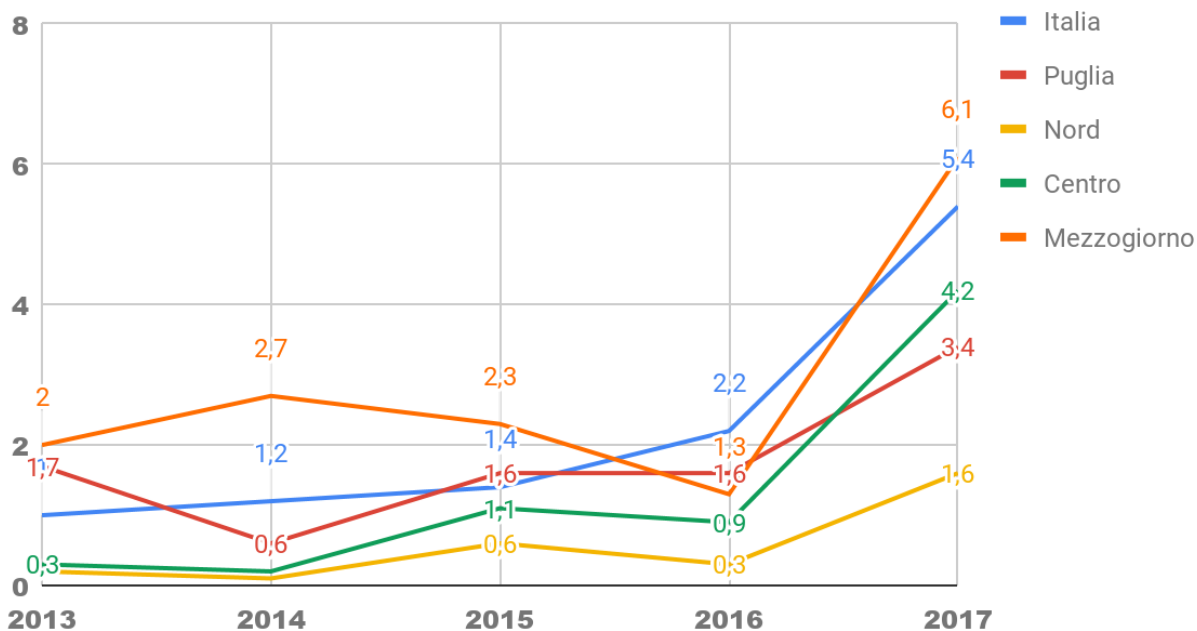
Popolazione esposta al rischio di alluvioni

sono stati già discussi all'interno del goal 1.

Impatto degli incendi boschivi

Superficie percorsa dal fuoco per 1.000 kmq. **L'indicatore è di contesto. Ha polarità negativa.** Nel 2017, il dato pugliese (3,4 per 1.000 kmq) è migliore di quello italiano e di tutte le altre ripartizioni ad eccezione di quello del Nord (1,6 per 1.000 kmq); rispetto al 2016, tutti i valori sono peggiori: l'indicatore cresce meno nel Nord, passando da 0,3 a 1,6 per 1.000 kmq (+1,3) e in Puglia passando da 1,6 a 3,4 per 1.000 kmq (+1,8), come da fig. 145.

Fig. 145 - Impatto degli incendi boschivi. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 1.000 kmq)





Goal 14 - Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.

L'obiettivo 14 prevede 7 traguardi da raggiungere entro il 2030 (vedi Appendice).

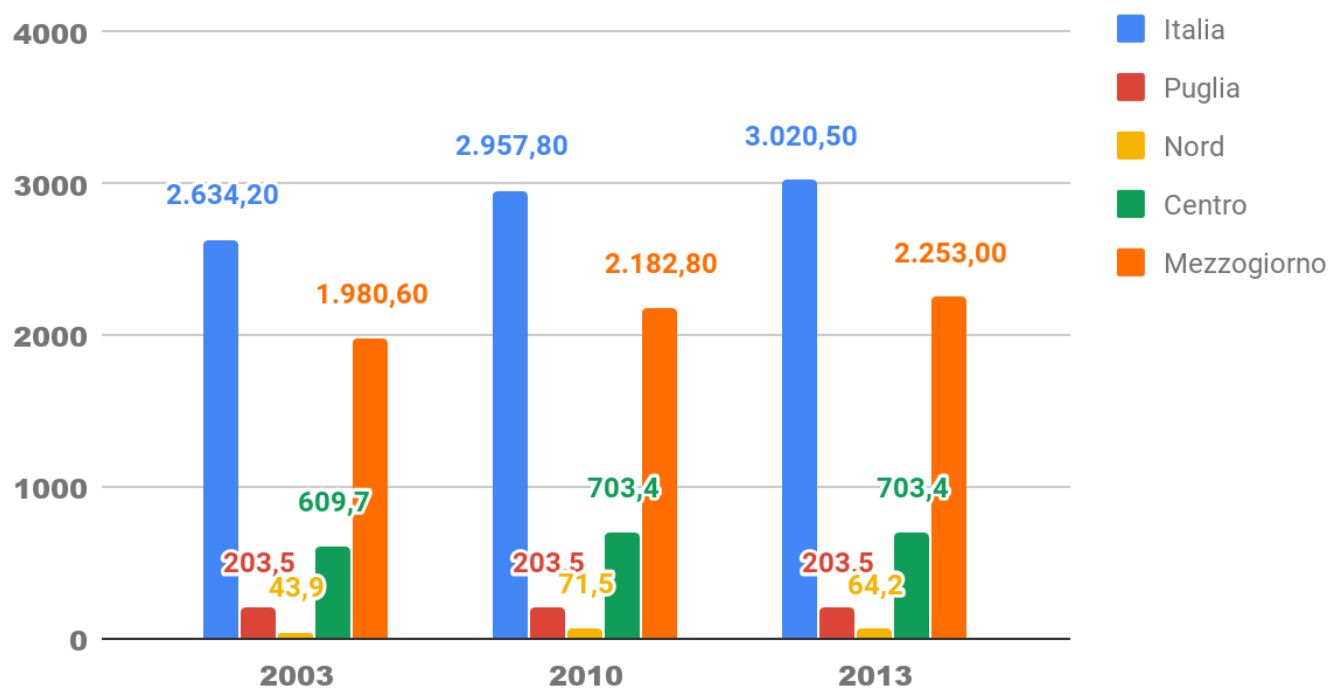
L'indicatore "Coste marine balneabili" è stato già discusso nel goal 6.

Aree marine protette EUAP

Territorio in km² sottoposto a uno speciale regime di tutela e di gestione in cui siano presenti

formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale. In detta area possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili. La Legge quadro sulle aree protette n. 394/1991 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'elenco ufficiale delle aree protette (EUAP), nel quale vengono iscritte tutte quelle che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. **L'indicatore è simile o parzialmente simile a quello definito a livello internazionale.** L'indicatore della Puglia vale 203,5 km², costante a partire dal 2013 fino all'ultima rilevazione del 2017 (fig. 146).

Fig. 146 - Aree marine protette EUAP. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2003, 2010 e 2013 (kmq)



Aree marine comprese nella rete Natura 2000

Aree marine in km² comprese nella Rete Natura 2000. La Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Ue per la conservazione della biodiversità, la cui costruzione si basa sull'applicazione delle due direttive comunitarie 2009/147/CE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat". La prima istituisce le Zone di Protezione Speciale (Zps) per la conservazione degli uccelli selvatici, mentre la seconda i Siti d'Importanza Comunitaria (Sic), che vengono successivamente designati quali zone speciali di conservazione (Zsc), per garantire il

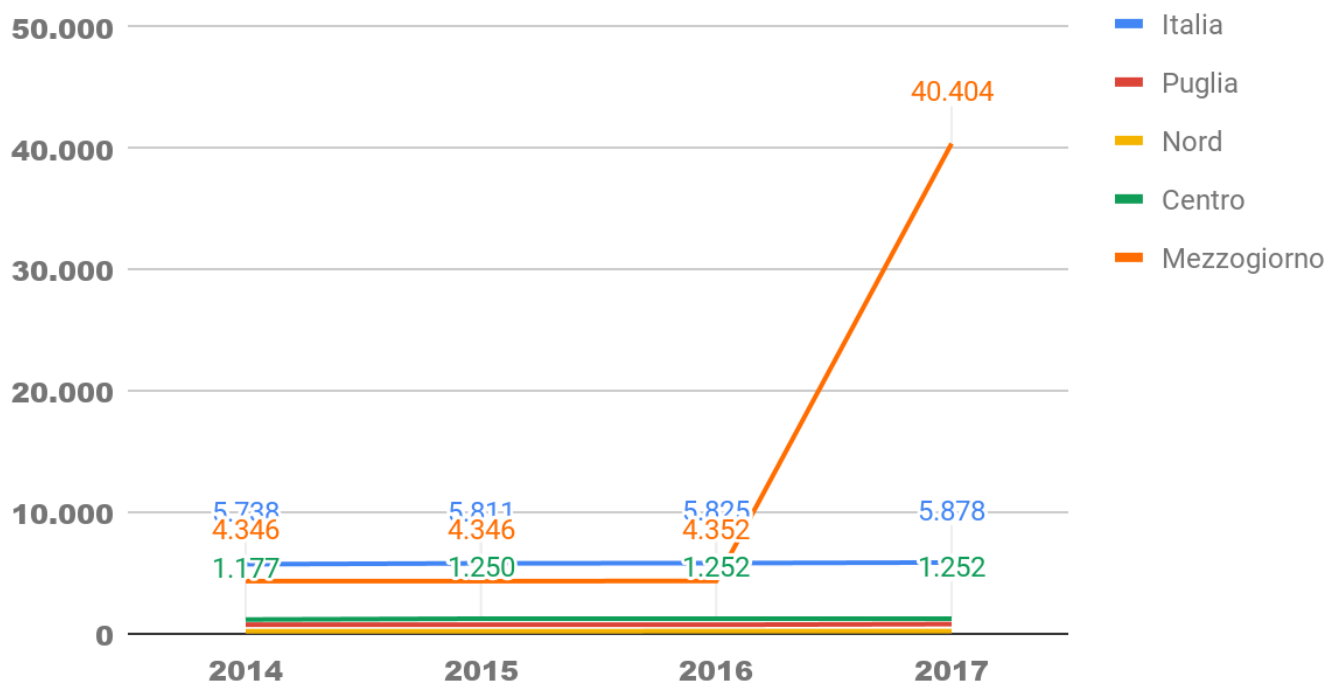
mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Il calcolo delle aree è stato eseguito attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio. L'estensione dei siti Natura 2000 per regione sono stati calcolati escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

L'indicatore è simile o parzialmente simile a quello definito a livello internazionale. Il dato pugliese è pari a 803 km². Rispetto al 2015 cresce di 53 km², pari al +7,1% (tab. 100 e fig. 147).

Tab. 100. Rifiuti pericolosi avviati a operazioni di smaltimento. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2017 (kmq e %)

	2014	2015	2016	2016vs2015
Italia	5.811	5.825	5.878	0,9
Puglia	750	750	803	7,1
Nord	215	221	221	0,0
Centro	1.250	1.252	1.252	0,0
Mezzogiorno	4.346	4.352	40.404	828,4

Fig. 147 - Aree marine comprese nella rete Natura 2000. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2017 (kmq)



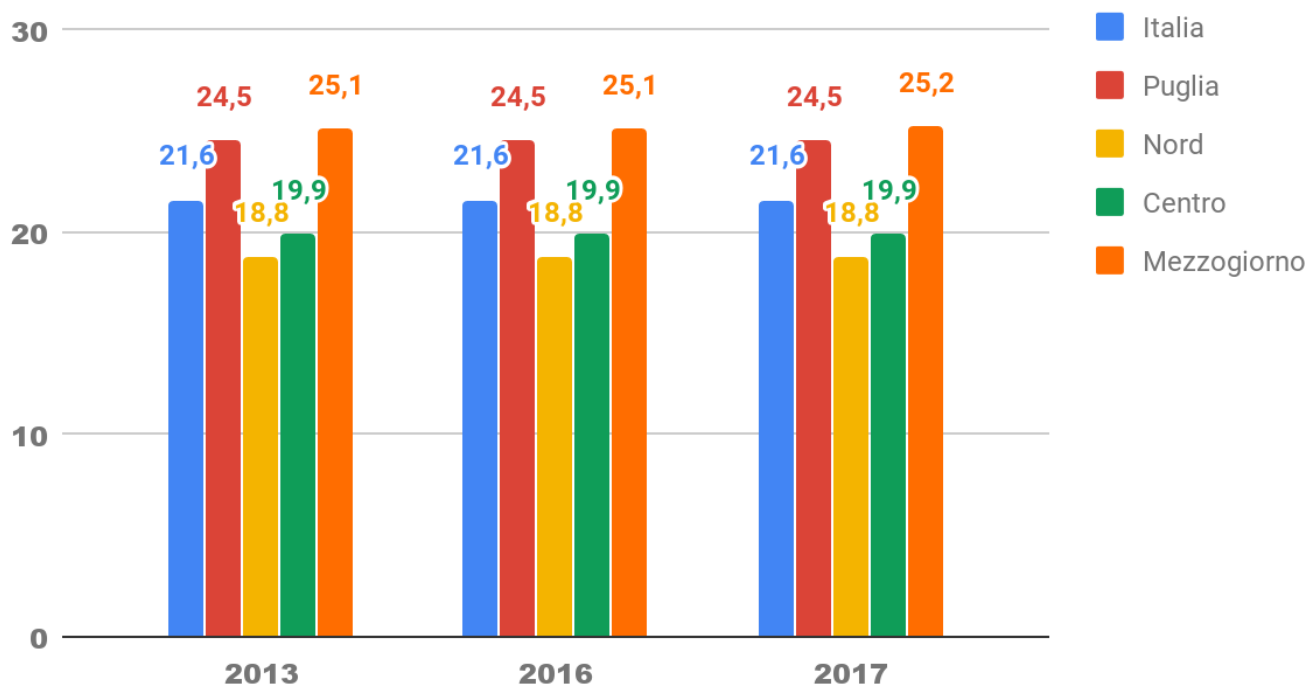
Goal 15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica.

L'obiettivo 15 prevede 9 traguardi da raggiungere entro il 2030 (vedi Appendice).

Aree protette

Percentuale di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) o appartenenti alla Rete Natura 2000. **L'indicatore è di contesto.** Nel 2017, in Puglia, l'indicatore è pari al 24,5%, dato superiore a quello nazionale (21,6%), del Nord (18,8%) e del Centro (19,9%); inferiore a quello del Mezzogiorno (25,2%). A partire dal 2013 fino al 2017, tranne il Mezzogiorno che passa da 25,1 a 25,2 (+0,1%), tutti gli altri territori rimangono stabili nel tempo (fig. 148).

Fig. 148 - Aree protette. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013, 2016 e 2017 (%)

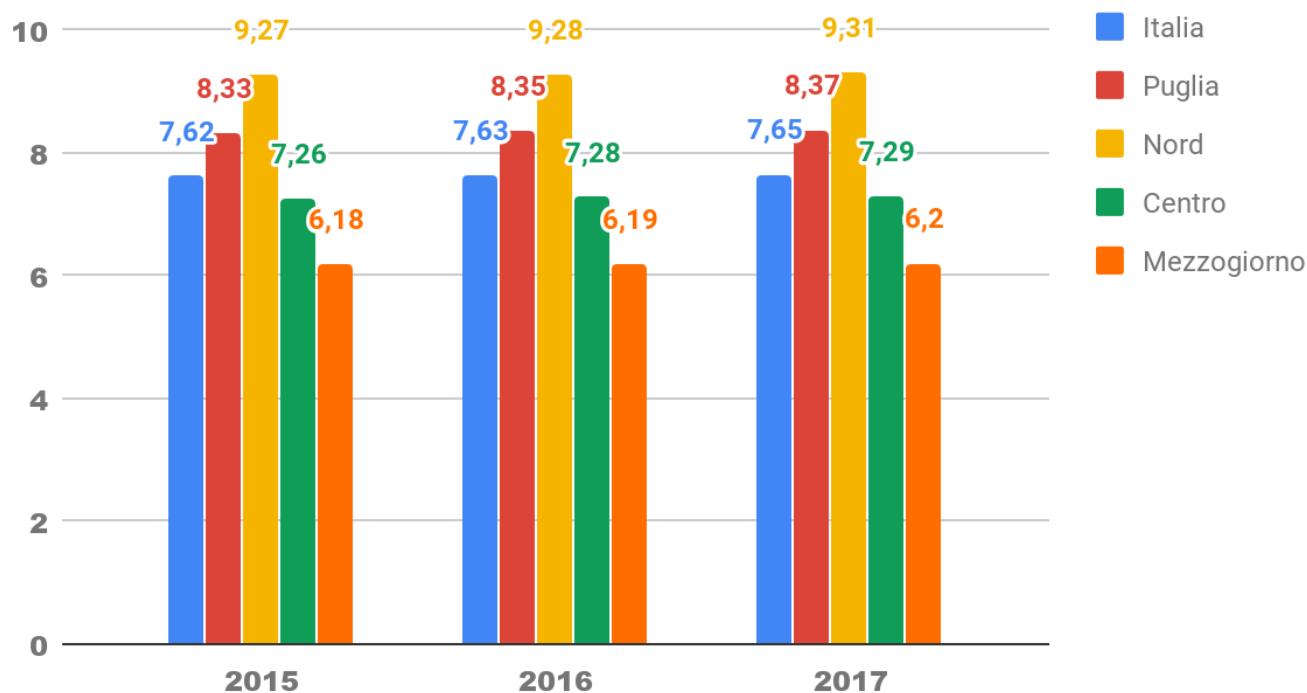


Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale

Il fenomeno si riferisce a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio. E' calcolato

come percentuale di suolo impermeabilizzato da copertura superficiale sul totale della superficie territoriale. **L'indicatore è simile o parzialmente simile a quello definito a livello internazionale. La sua polarità è negativa.** Nel 2017, la percentuale pugliese è pari all'8,37% dato peggiore di quello italiano (7,65%) e di quello del Mezzogiorno (6,2%); dal 2015 l'indicatore mostra una lieve tendenza a peggiorare nel tempo sia in Puglia che in Italia e nelle ripartizioni (fig. 149).

Fig. 149 - Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2017 (%)

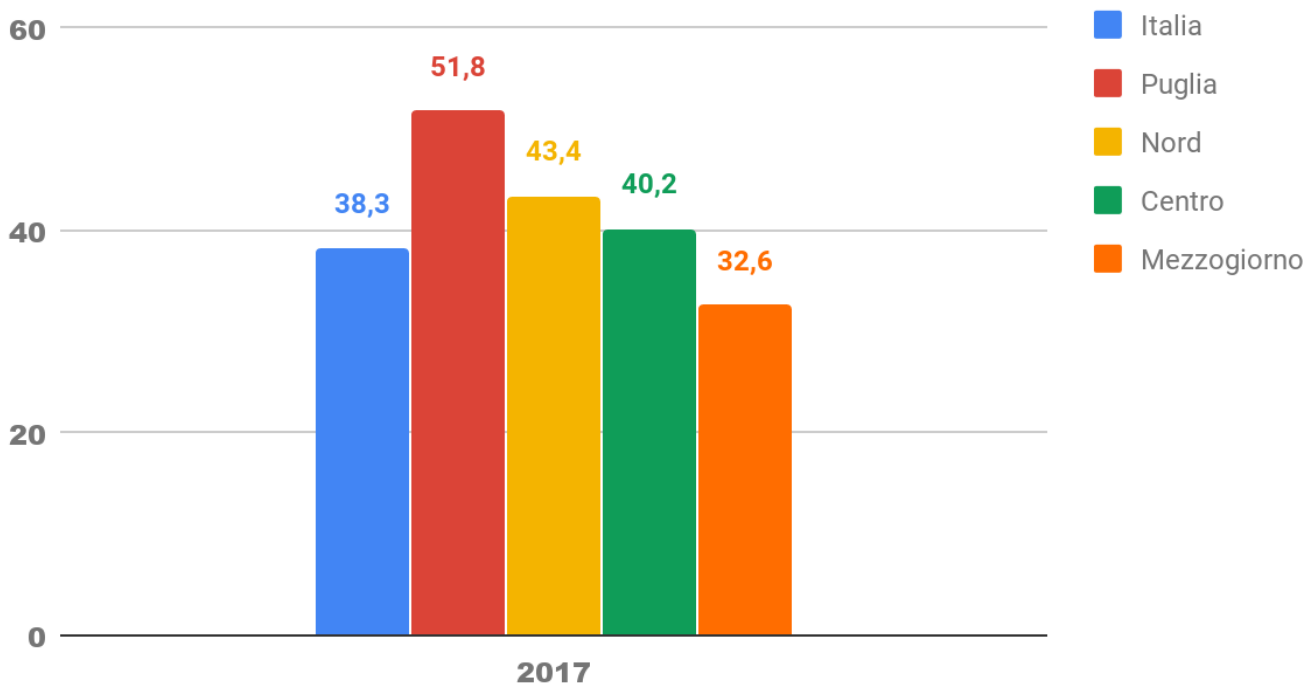


Frammentazione del territorio naturale e agricolo

Quota di territorio naturale e agricolo ad elevata/molto elevata frammentazione. La frammentazione del territorio è il processo di riduzione della continuità di ecosistemi, *habitat* e unità di paesaggio a seguito di fenomeni come l'espansione urbana e lo sviluppo della rete infrastrutturale, che portano alla trasformazione di *patch* (aree non consumate, prive di elementi artificiali significativi che le frammentano interrompendone la continuità) di territorio di grandi dimensioni, in parti di territorio di minor estensione e più isolate. La valutazione della frammentazione del territorio è stata condotta attraverso l'indice "effective mesh-density (Seff)". L'indice rappresenta la densità delle *patch* territoriali (n° di meshes per 1.000 km²) calcolate secondo la metodologia dell'effective mesh size

meff (Jaeger, 2000), correlata alla probabilità che due punti scelti a caso in una determinata area siano localizzati nella stessa particella territoriale. Tale metodologia è stata opportunamente modificata secondo la "cross-boundary connections (CBC) procedure" che garantisce la continuità di territorio oltre i limiti della *reporting unit* (cella di 1 km²). L'indice *Seff* misura l'ostacolo al movimento a partire da un punto interno alla *reporting unit*, dovuto alla presenza sul territorio di barriere cosiddette "elementi frammentanti". La scelta degli elementi frammentanti più appropriati è guidata dalle finalità e dagli obiettivi dell'analisi. **L'indicatore è di contesto. Ha polarità negativa.** Nel 2017, in Puglia si registra il valore peggiore (51,8%), in Italia è pari al 38,3%, nel Mezzogiorno al 32,6% (fig. 150).

Fig. 150 - Frammentazione del territorio naturale e agricolo. Puglia, Italia e ripartizioni. Anno 2017 (%)



Goal 16 - Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

L'obiettivo 16 prevede 10 traguardi da raggiungere entro il 2030 (vedi Appendice).

L'indicatore "Donne e rappresentanza politica in Parlamento" è stato già discusso nel Goal 5.

Omicidi

Numero di vittime di omicidio volontario, per 100.000 abitanti. **L'indicatore è uguale a quello definito a livello internazionale. Ha polarità negativa.** Nel 2017, in Puglia si registra il valore di 1,2 omicidi per 100.000, più alto del dato italiano

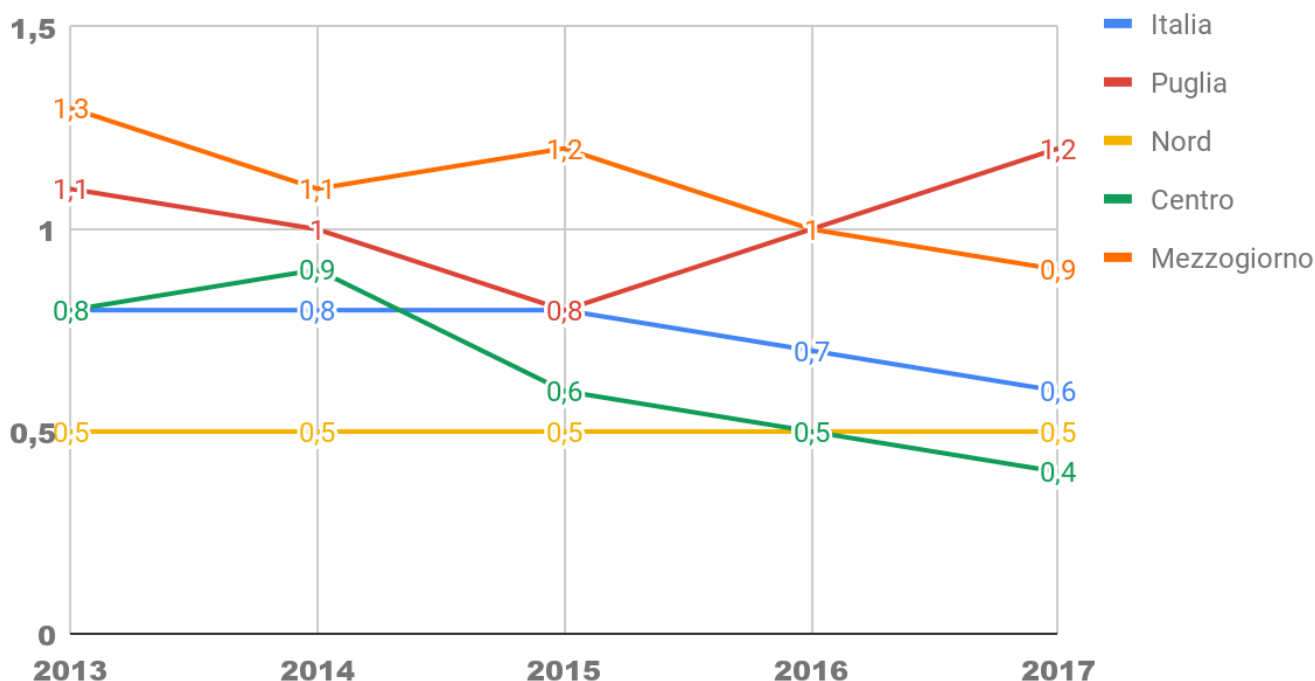
(0,6 omicidi per 100.000) e di quello delle altre ripartizioni (Mezzogiorno 0,9 omicidi per 100.000, Nord 0,5 omicidi per 100.000, Centro 0,4 omicidi per 100.000); rispetto al 2016, cresce di +0,2 omicidi per 100.000 mentre è stabile al Nord e si decrementa di -0,1 omicidi per 100.000 in tutti gli altri territori. Rispetto al 2015 si ripete la stessa

dinamica: in Puglia si registra l'incremento del +0,4 omicidi per 100.000; nelle altre ripartizioni, ad eccezione del Nord in cui il fenomeno è stabile, un decremento di -0,2 omicidi per 100.000 in Italia e nel Centro, e di -0,3 omicidi per 100.000 nel Mezzogiorno (tab. 101 e fig. 151).

Tab. 101 - Omicidi. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 100.000 abitanti)

	2013	2014	2015	2016	2017	2017vs2016	2017vs2015
Italia	0,8	0,8	0,8	0,7	0,6	-0,1	-0,2
Puglia	1,1	1	0,8	1	1,2	0,2	0,4
Nord	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0	0
Centro	0,8	0,9	0,6	0,5	0,4	-0,1	-0,2
Mezzogiorno	1,3	1,1	1,2	1	0,9	-0,1	-0,3

Fig. 151 - Omicidi. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2013-2017 (per 100.000 abitanti)



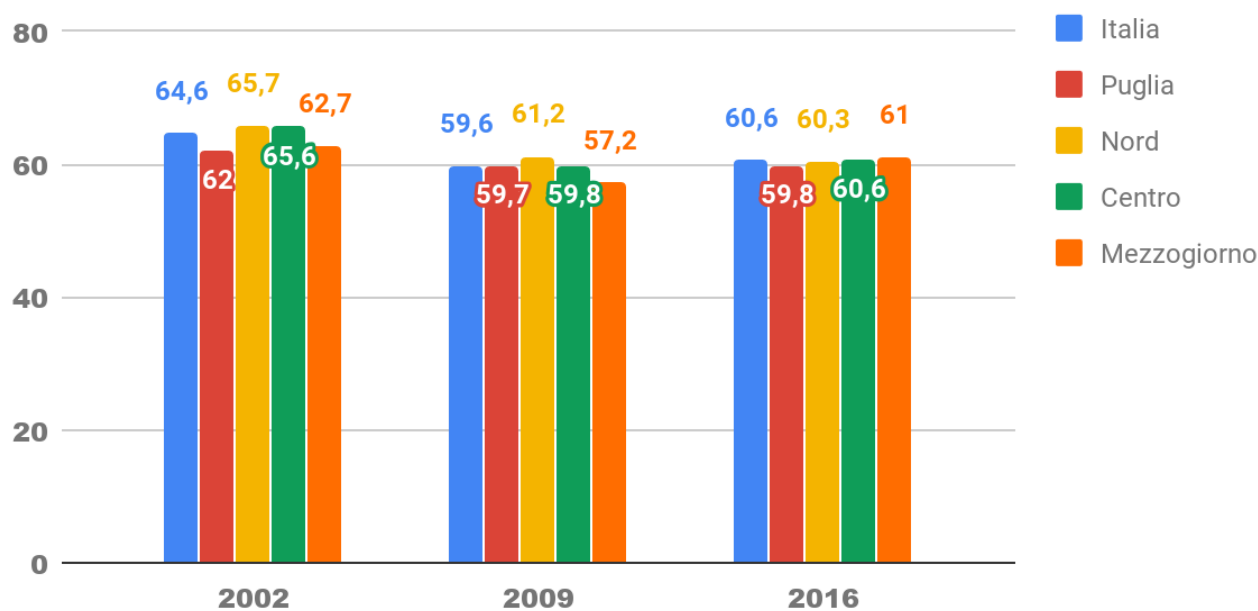
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio

Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure, camminando al buio da sole nella zona in cui vivono, sul totale delle persone di 14 anni e più. **L'indicatore è uguale a quello definito a livello internazionale.** Nel 2017, in Puglia si registra il valore più basso (59,8%); rispetto al 2009, l'indicatore migliora dappertutto, tranne che al Nord (-0,9%): in Puglia del +0,1% meno che in Italia (+1%), Centro (+0,8%) e Mezzogiorno (+3,8%), come da tab. 102 e fig. 152.

Tab. 102. Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2002, 2009 e 2016 (%)

	2002	2009	2016	2016vs2015
Italia	64,6	59,6	60,6	1,0
Puglia	62,0	59,7	59,8	0,1
Nord	65,7	61,2	60,3	-0,9
Centro	65,6	59,8	60,6	0,8
Mezzogiorno	62,7	57,2	61,0	3,8

Fig. 152 - Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2002, 2009 e 2016 (%)



Detenuti adulti in attesa di primo giudizio

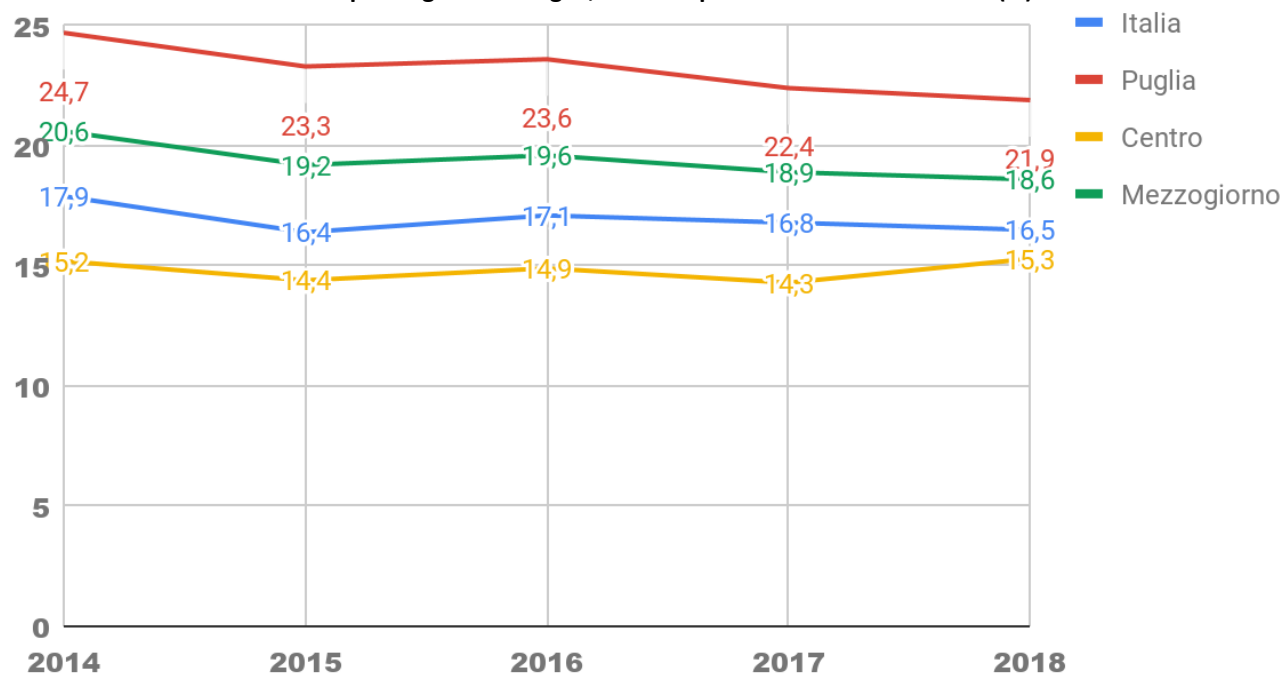
Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti. **L'indicatore è uguale a quello definito a livello internazionale. Ha polarità negativa.** Nel 2018, la percentuale riferita agli Istituti di prevenzione e di pena per adulti della Puglia è pari al 21,9%, dato più elevato di quello italiano (16,5%) e del Mezzogiorno (18,6%); rispetto al 2017, l'indicatore migliora (-0,5%) più che in Italia (-0,3%) e nel Mezzogiorno (-0,3%). In tutti i territori esaminati, si registra una lieve tendenziale

riduzione dell'indicatore nel corso degli anni (tab. 103 e fig. 153).

Tab. 103. Detenuti adulti in attesa di primo giudizio. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2016-2018 (%)

	2016	2017	2018	2018vs2017
Italia	17,1	16,8	16,5	-0,3
Puglia	23,6	22,4	21,9	-0,5
Nord	15,5	15,8	14,7	-1,1
Centro	14,9	14,3	15,3	1
Mezzogiorno	19,6	18,9	18,6	-0,3

Fig. 153 - Detenuti adulti in attesa di primo giudizio. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)

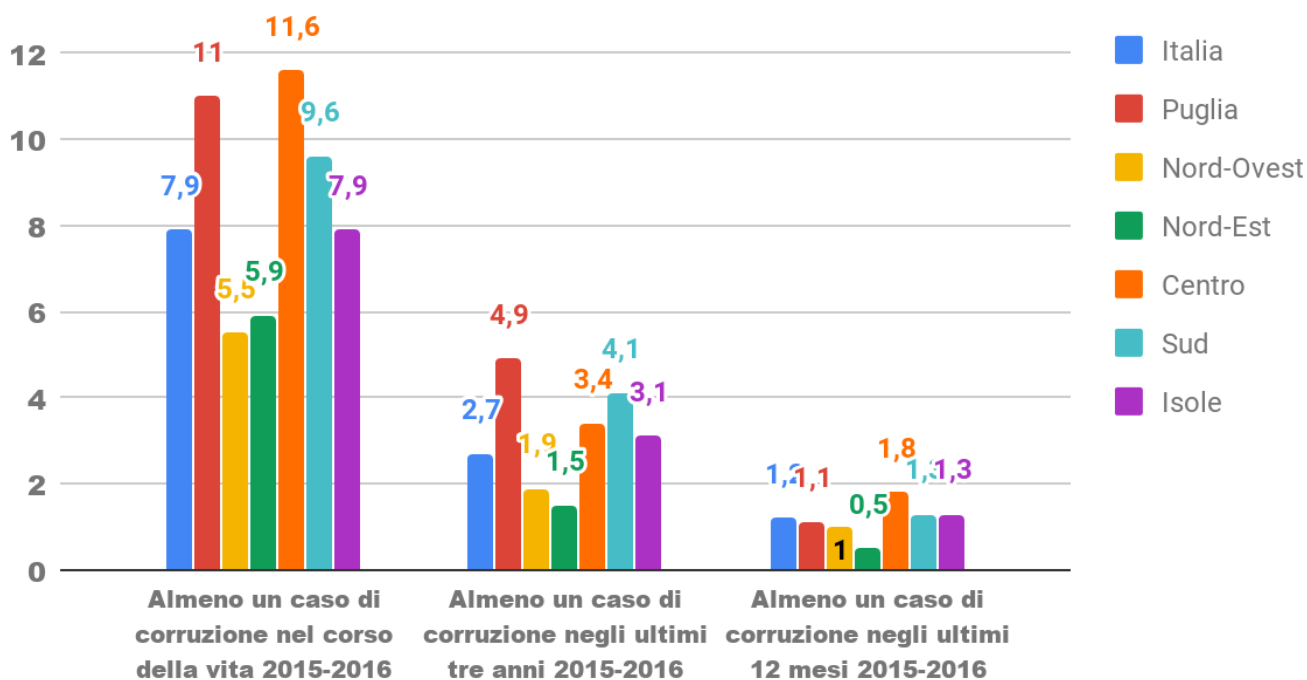


Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi

L'indicatore è calcolato sulla base delle risposte positive alle richieste di denaro, regali o favori in almeno un settore fra quelli che offrono servizi e beni di cui i cittadini hanno o possono avere bisogno sia nella propria vita personale, sia in quella lavorativa. In particolare, si tratta di: sanità, assistenza, istruzione, lavoro, uffici pubblici, giustizia, forze dell'ordine, *public utilities*.

L'indicatore è simile o parzialmente simile a quello definito a livello internazionale. Ha polarità negativa. Nella rilevazione che riguarda gli anni 2015-2016, l'1,1% delle famiglie pugliesi dichiara almeno un caso di corruzione negli ultimi 12 mesi (Italia 1,2%, Sud e Isole 1,3%); il 4,9%, almeno un caso negli ultimi 3 anni (Italia 2,7%, Sud 4,1% e Isole 3,1%); l'11%, almeno un caso nel corso della vita (Italia 7,9%, Sud 9,6% e Isole 7,9%), come da fig. 154.

Fig. 154 - Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2015-2016 (%)



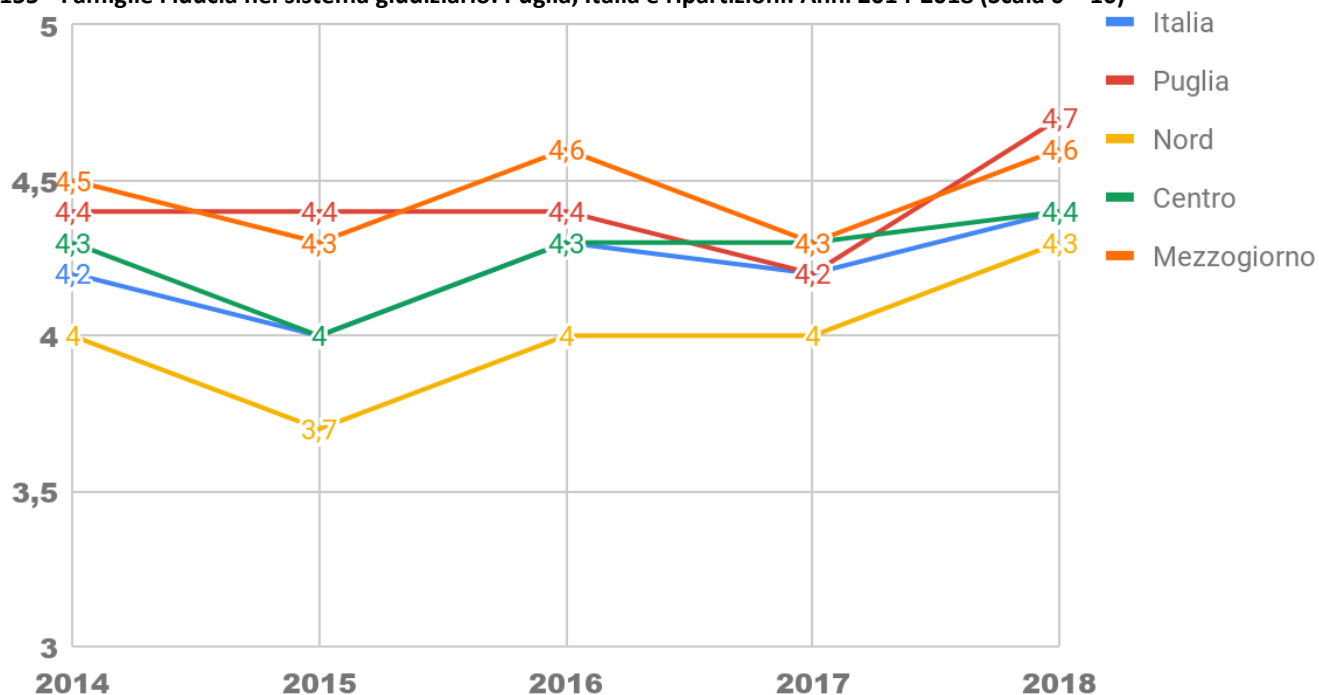
Fiducia nel sistema giudiziario

Punteggio medio di fiducia nel sistema giudiziario, in una scala ordinale da 0 a 10, espresso dalle persone di 14 anni e più. L'indicatore è simile o parzialmente simile a quello definito a livello internazionale. Nel 2018, in Puglia la fiducia media ha score 4,7, ed è più elevata che in Italia (4,4) o Mezzogiorno (4,6); rispetto all'anno precedente, cresce maggiormente di un punteggio medio pari al +0,5, contro +0,2 dell'Italia e +0,3 del Mezzogiorno.

Tab. 104. Famiglie Fiducia nel sistema giudiziario. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2016-2018 (Scala 0 – 10)

	2016	2017	2018	2018vs2017
Italia	4,3	4,2	4,4	0,2
Puglia	4,4	4,2	4,7	0,5
Nord	4,0	4,0	4,3	0,3
Centro	4,3	4,3	4,4	0,1
Mezzogiorno	4,6	4,3	4,6	0,3

Fig. 155 - Famiglie Fiducia nel sistema giudiziario. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (Scala 0 – 10)

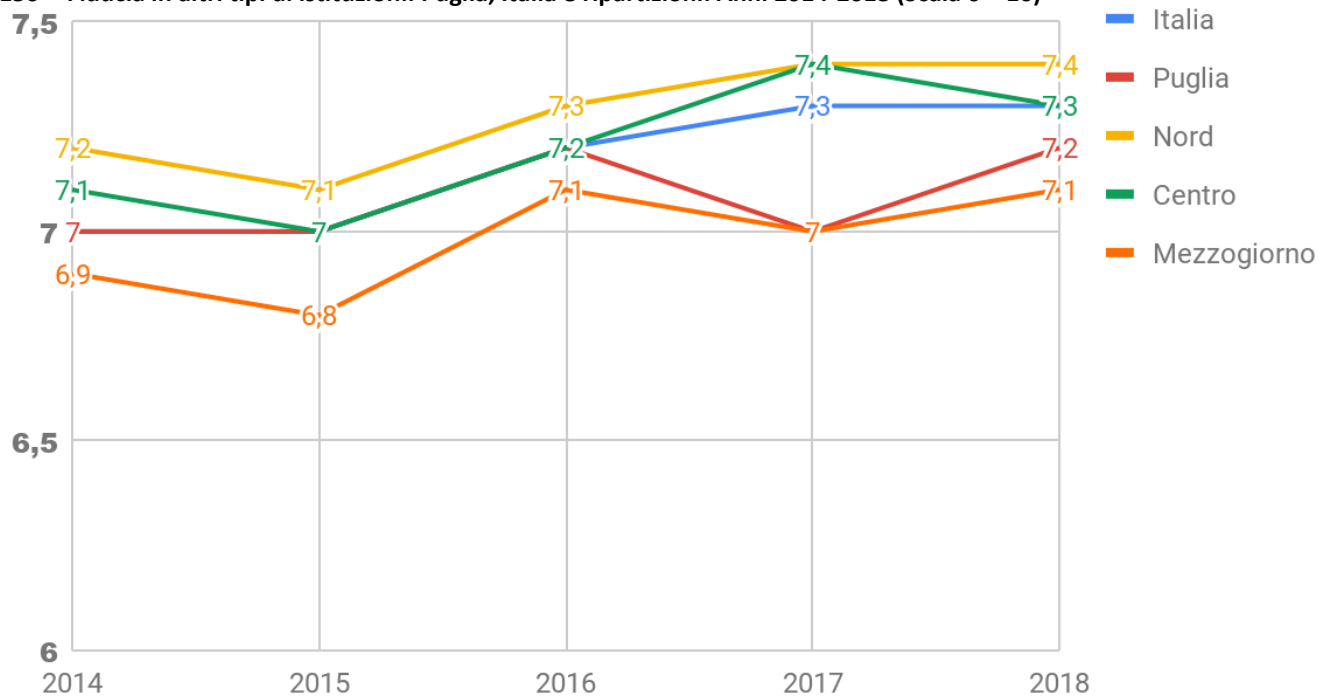


Fiducia in altri tipi di istituzioni

Punteggio medio di fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco, in una scala ordinale da 0 a 10, espresso dalle persone di 14 anni e più. **L'indicatore è simile o parzialmente simile a quello definito a livello internazionale.** Nel 2018, l'indicatore pugliese è di 7,2, lievemente inferiore a quello del Mezzogiorno (7,1) e lievemente superiore al dato italiano (7,1); si mantiene stabile nel tempo, con

uno score di poco superiore al 7, solo nel Mezzogiorno è di poco al di sotto nel 2014 (6,9) e 2015 (6,8). La valutazione media della fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco è significativamente superiore a quella del sistema giudiziario (fig. 156)

Fig. 156 - Fiducia in altri tipi di istituzioni. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (Scala 0 – 10)



Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali

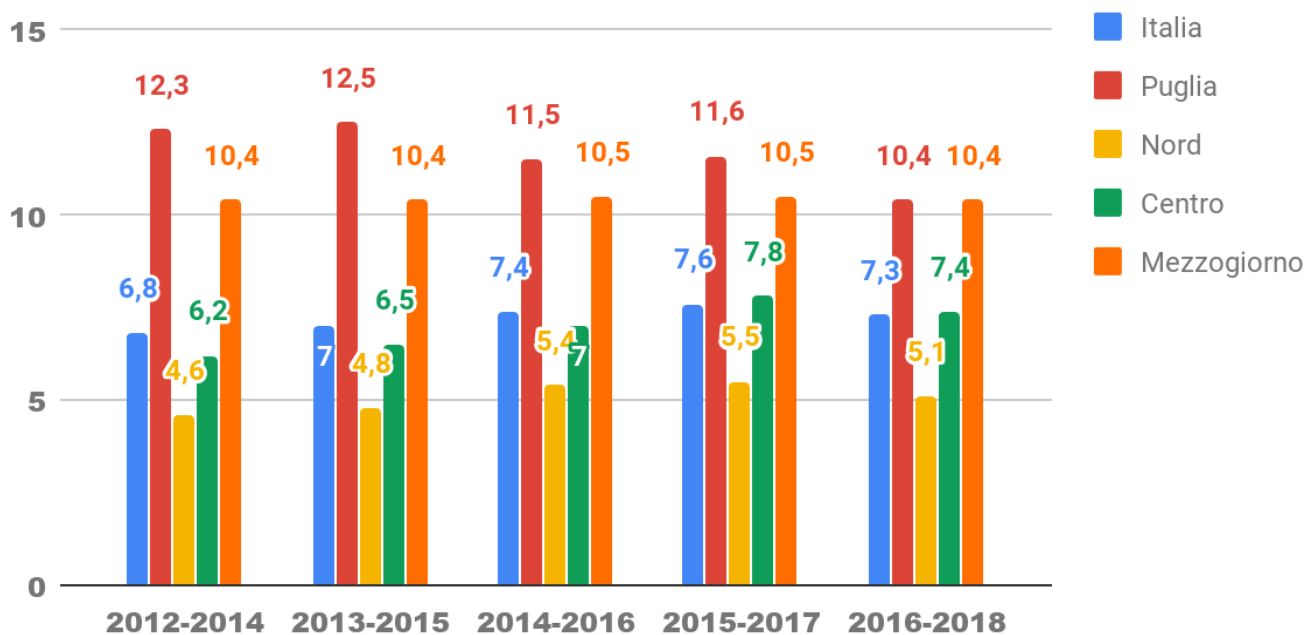
Percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali, sul totale delle famiglie. Si tratta di farmacie, pronto soccorso, ufficio postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati. L'indicatore fa riferimento ad un triennio per il quale si calcola la media mobile a tre termini: il dato di ciascun anno è calcolato come media triennale dell'anno di riferimento, di quello precedente e quello successivo. **L'indicatore è simile o parzialmente simile a quello definito a livello internazionale. Ha polarità negativa.** Nel triennio 2016-2018, il dato pugliese è in linea con quello del Mezzogiorno (10,4%) ma è peggiore di quello dell'Italia (7,3%) e

delle altre ripartizioni (Nord 5,1% e Centro 7,4%); rispetto al triennio precedente 2015-2017 è quello che migliora maggiormente (-1,2%) mentre in Italia il decremento è del -0,3%, quello del Mezzogiorno è del -0,1%; quello del Centro e del Nord è pari a -0,4% (tab. 105 e fig. 157).

Tab. 105. Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (%)

	2014-2016	2015-2017	2016-2018	Ultimi 2 trienni
Italia	7,4	7,6	7,3	-0,3
Puglia	11,5	11,6	10,4	-1,2
Nord	5,4	5,5	5,1	-0,4
Centro	7	7,8	7,4	-0,4
Mezzogiorno	10,5	10,5	10,4	-0,1

Fig. 157 - Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2012-2018 (%)

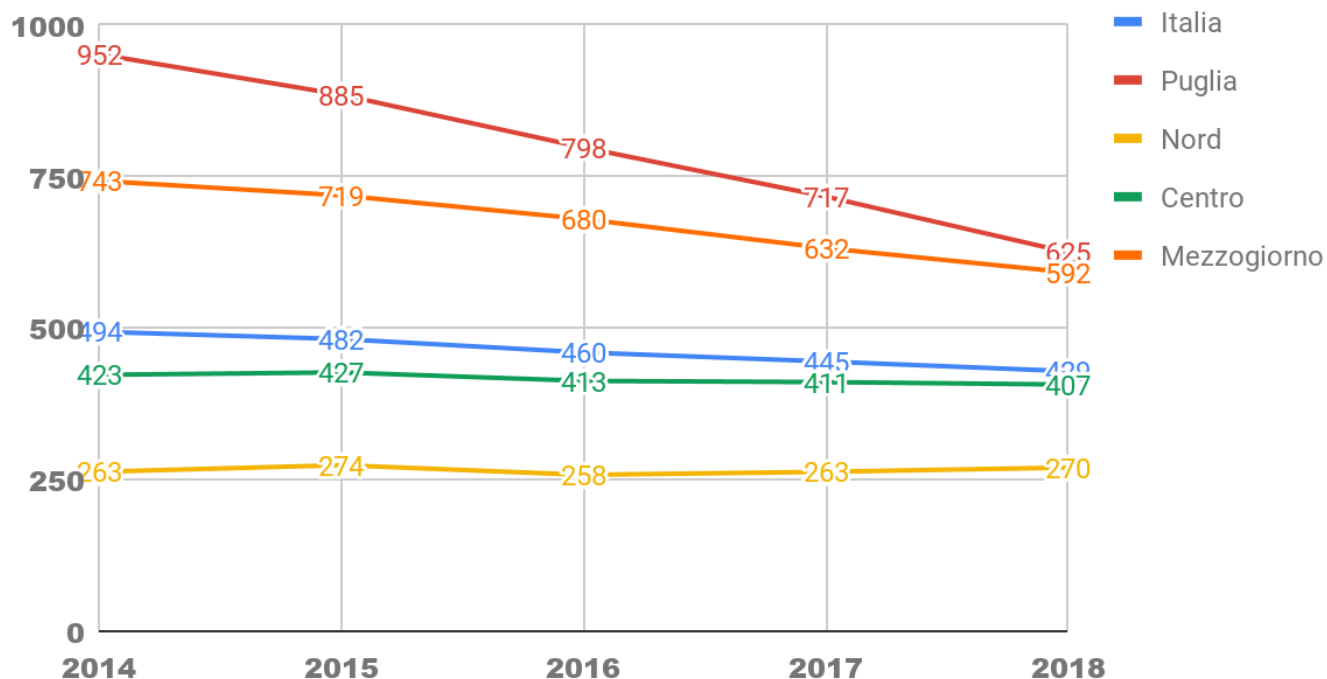


Durata dei procedimenti civili

Durata media effettiva dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari, espresso in numero di giorni. **L'indicatore è simile o parzialmente simile a quello definito a livello internazionale. Ha polarità negativa.** Nel 2018, in Puglia si registra un valore di

625, più alto del dato italiano 429, del Mezzogiorno 592, del Centro 407 e del Nord 270; nel corso degli anni, l'andamento della curva pugliese ha una pendenza di discesa più marcata rispetto alle altre curve (fig. 158).

Fig. 158 - Durata dei procedimenti civili. Puglia, Italia e ripartizioni. Anni 2014-2018 (n. giorni)

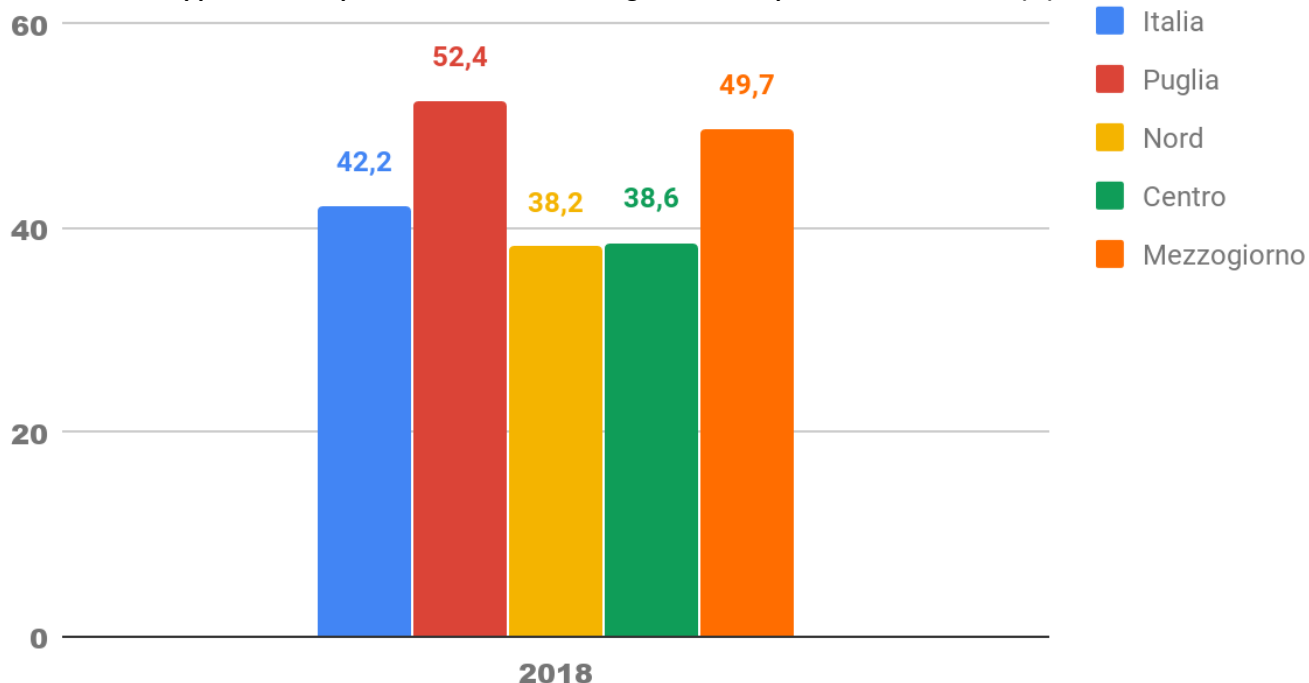


Giovani e rappresentanza politica in Parlamento

Percentuale di giovani fino a 45 anni eletti al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti. **L'indicatore è identico a quello definito a livello internazionale.** Il dato del 2018

mette in evidenza il valore estremamente positivo della Puglia che supera il 50% (52,4%); il dato italiano è pari al 42,2%, quello del Mezzogiorno è 49,7%; più distanti le altre due ripartizioni (Centro 38,6% e Nord 38,2%), come da fig. 159

Fig. 159 - Giovani e rappresentanza politica in Parlamento. Puglia, Italia e ripartizioni. Anno 2018 (%)





Goal 17 - Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

L'obiettivo 17 prevede 19 traguardi da raggiungere entro il 2030 (vedi Appendice).

Gli indicatori "Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile", "Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile", "Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi, per 100 persone" e "Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito

Web/home page o almeno una pagina Internet" sono stati già discussi nel goal 9.

Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia

Le rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia è espresso sia in termini assoluti (milioni di euro) che di composizione percentuale. **L'indicatore è simile o parzialmente simile a quello definito a livello internazionale.** Nel 2018, in Puglia, vale 208,5 milioni di euro pari al 3,4% del totale rimesse italiane; è tendenzialmente in crescita nel corso degli anni sia in termini assoluti che di composizione percentuale: nell'ultimo decennio raddoppia, nel 2008 l'indicatore valeva 106,1 milioni di euro, con la relativa composizione percentuale dell'1,7%.

Tab. 105. Rimesse verso estero degli immigrati e composizione percentuale. Italia e Puglia. Anni 2005-2018 (milioni di euro)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	3.900,8	4.527,7	6.044,3	6.376,9	6.747,8	6.572,2	7.394,4	6.833,1	5.545,8	5.333,3	5.251,7	5.073,6	5.081,1	6.201,0
Puglia	65,4	86,3	96,5	106,1	122,1	156,3	149,0	163,6	160,8	161,0	159,5	164,4	169,7	208,5
Composizione	1,7	1,9	1,6	1,7	1,8	2,4	2	2,4	2,9	3,0	3,0	3,2	3,3	3,4

SECONDA PARTE

In questa seconda parte si affronta il tema della composizione matematica degli indicatori per ottenere un valore di sintesi. E' un problema matematico che può essere risolto attraverso diversi metodi. Di seguito si descrivono i presupposti che permettono di prendere una decisione e compiere una scelta. Si approfondiscono gli aspetti tecnici, alcuni dei quali interverranno nella discussione dei risultati. La curva di tendenza riportata sui grafici è utilizzata al solo scopo di fornire un'indicazione di sintesi sulla direzione assunta dai dati, rispetto ad un intervallo limitato di tempo. Non ha, pertanto, significatività nell'ambito dell'analisi delle serie storiche.

L'INDICE COMPOSITO

L'indice composito rappresenta la sintesi numerica di più indicatori elementari, ottenuto sulla base di criteri che caratterizzano il metodo che si è deciso di applicare. Qualunque esso sia, per sua natura, sarà semplificativo del livello informativo apportato da ciascun singolo indicatore.

Seppur non sostitutiva dell'analisi di dettaglio delle singole componenti (PRIMA PARTE), i risultati presentati in questa SECONDA PARTE possono essere utili per valutare lo stato complessivo dei *goal* della Puglia nel corso degli ultimi anni, gli eventuali miglioramenti e i relativi tassi di avanzamento nel tempo.

Per poter essere combinati, gli indicatori elementari devono essere resi adimensionali e accordati allo stesso verso di polarità.

Il metodo deve poter garantire un requisito basilare, cioè la sostituibilità degli indicatori. Alcuni metodi, quelli additivi ad esempio, aggregano gli indicatori producendo un risultato che compensa le *performance* positive di uno con le inadeguatezze di un altro. Per non incorrere in questa eventualità, l'approccio metodologico deve essere di tipo "non compensativo".

Il metodo tassonomico proposto dalla Scuola Economica di Wroclaw (MTW), in sede UNESCO, è uno di quelli utilizzabile allo scopo. Si basa sul

concetto di 1) "vettore di riferimento" che contiene i valori "ideali" per ciascun indicatore elementare e 2) distanza tra ciascuna unità statistica e quella ideale (D_k). Se le unità statistiche fossero n si otterranno n distanze di cui sarà possibile calcolarsi la media (D_m) e lo scarto quadratico medio intorno alla media (D_σ). L'indice di sintesi finale proposto da MTW è il seguente:

$$W_k = D_k / (D_m + 2 D_\sigma), \text{ per } k=1, \dots, n$$

Il valore di W_k è nullo quando la distanza dell'unità statistica da quella ideale è nulla, ossia quando l'unità coincide con il vettore di riferimento; non è invece definito il limite superiore che, data la struttura di W_k , è prossimo all'unità. L'indice W_k permette di confrontare fra loro i *goal*. Se gli indicatori sono accordati al verso positivo delle polarità, la situazione migliore è riferita a bassi valori di W_k ; nel caso di verso negativo, il meglio è per valori di W_k vicini ad 1.

Con questo approccio è possibile anche calcolare le distanze reciproche tra le unità territoriali e di ordinarle per individuare gruppi di territori omogenei.

Uno dei vantaggi dell'approccio tassonomico è rappresentato dalla possibilità di definire il vettore "ideale" rispetto alla quale confrontare gli indicatori. Si può, quindi, assegnare a tale vettore i valori derivante dagli obiettivi che si intendono raggiungere attraverso le politiche d'intervento.

La matrice di partenza

Il territorio preso in considerazione è la Puglia. Per ciascun *goal*, si dispone di una matrice le cui righe rappresentano gli anni e le cui colonne, il valore dell'indicatore per quell'anno. L'applicazione del metodo composito richiede che la matrice sia bilanciata. E' necessario, quindi, definire quale parte piena della matrice sottoporre al metodo.

Standardizzazione, polarità e vettore di riferimento

I dati sono resi adimensionali applicando la standardizzazione *z-score*: a ciascun valore dell'indicatore viene sottratta la sua media; il risultato è diviso per la sua *deviazione standard*.

Tutti gli indicatori sono armonizzati al verso negativo: a quelli con polarità positiva è cambiato il segno durante questa fase.

Come vettore di riferimento, si assume il massimo valore degli standardizzati: esso rappresenterà la situazione peggiore. L'interpretazione da dare alla sintesi finale W_k sarà la seguente: tanto migliore viaggia il *goal* quanto più lontano da zero e vicino a 1 sarà W_k .

GOAL 1 - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Tab. 1 – Indicatori relativi al Goal 1 e sottomatrici bilanciate selezionate

	Incidenza di povertà relativa individuale	Percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale	Grave deprivazione materiale	Molto bassa intensità lavorativa	Rischio di povertà	Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	Tasso di sovraccarico del costo della casa
2004		42,4	14,1	17,3	30,4	25,2	11,1
2005		42,1	11,1	14,8	33,9	24,5	12
2006		45	12,8	17,2	35,1	21,6	11
2007		40,6	12,8	12,9	31,8	19,8	6,1
2008		38,2	14,8	13,4	27,7	16,8	7,8
2009		36,4	11,9	13,4	27	18,8	8,4
2010		36,3	11,5	14,8	27,4	17,5	7
2011		42	20,4	13,3	30,3	20,9	6
2012		49	34	15,6	29,6	20	8
2013		43,6	24,7	14,8	29,6	24,9	5,3
2014	22,2	40,3	23,2	16,6	25,8	24,7	4,8
2015	21,9	47,8	26,9	17,8	30,3	21,5	9,3
2016	17,6	42,3	19,8	17,9	27,4	21,1	6,9
2017	24,9	38,2	15,1	12,6	26,2	14,9	5,4

La matrice di partenza è definita in tab. 1. Eliminando l'indicatore "Incidenza di povertà relativa individuale" è possibile elaborare una matrice bilanciata dal 2004 fino al 2017 per gli altri 6 indicatori, di cui 5 di contesto e 1 identico (fig. 1). In alternativa, considerando i soli anni 2014-2017 è possibile ritenere tutti gli altri indicatori, pari a 7, di cui 2 identici e 5 di contesto (fig. 2). In entrambi i casi si osserva che il *goal 1* è in fase di miglioramento a partire dal 2015.

Fig. 1 – Indice composito MTW. Goal 1. Anni 2004-2017

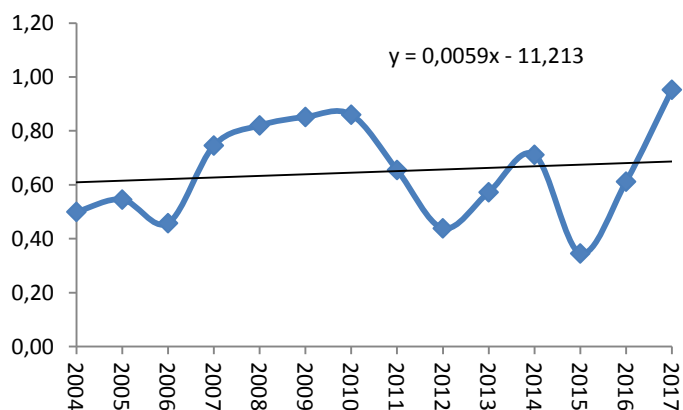
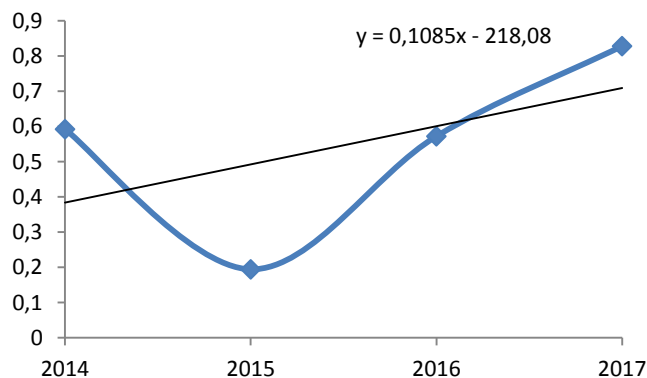


Fig. 2 – Indice composito MTW. Goal 1. Anni 2014-2017



GOAL 2 - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

La matrice di partenza è definita in tab. 2. Eliminando gli indicatori “Eccesso di peso tra i minori da 6 a 17 anni di età (%)”, “Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole (euro)”, “Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche (%)”, “Emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo

(tonnellate)” è possibile elaborare una matrice bilanciata dal 2010 fino al 2017 con 4 indicatori di contesto (fig. 3). Con l’aggiunta dell’indicatore di contesto “Eccesso di peso tra i minori da 6 a 17 anni di età (%)” gli anni da considerare diventano 2013-2017 (fig. 4). La *performance* nel 2017 è migliore di quella del 2015 ma lievemente inferiore a quella del 2016.

Tab. 2 – Indicatori relativi al Goal 2 e sottomatrici bilanciate

	Eccesso di peso tra i minori da 6 a 17 anni di età (%)	Eccesso di peso (%)	Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole (euro)	Indice di crescita delle coltivazioni biologiche (baseline 2010=100)	Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura (Kg per ha)	Fertilizzanti distribuiti in agricoltura (kg/ha)	Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche (%)	Emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo (tonnellate)
2005		53,0						12333,9
2006		50,9						
2007		51,8						
2008		51,8						
2009		50,8						
2010		51,7		100,0	14,1	311,0	9,3	14174,0
2011		53,8	30781,0	99,0	13,2	246,2		
2012		52,1	34681,0	106,3	11,5	224,6		
2013	30,0	51,1	33843,0	121,4	10,3	234,4	10,0	
2014	31,4	51,1	44135,0	128,5	13,1	237,2		
2015	31,4	50,2	35258,0	131,4	12,9	228,9		11074,2
2016	29,9	49,6		185,8	12,0	311,5	15,0	
2017	29,5	50,8		183,2	10,0	296,0		
2018		49,6						

Fig. 3 – Indice composito MTW. Goal 2. Anni 2010-2017

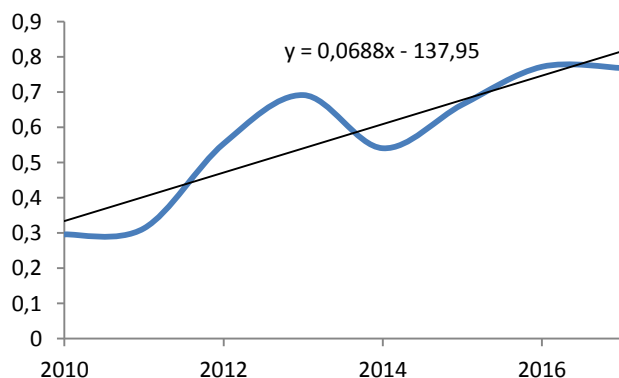
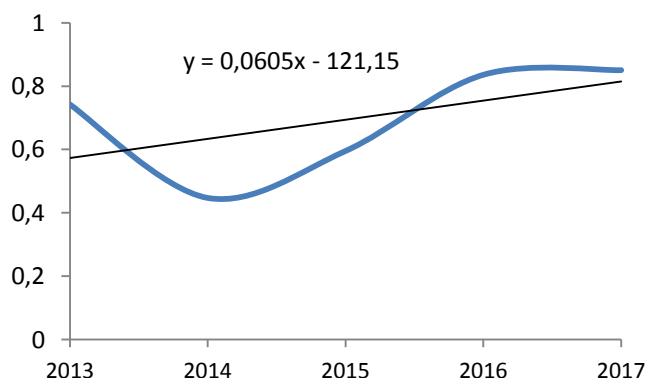


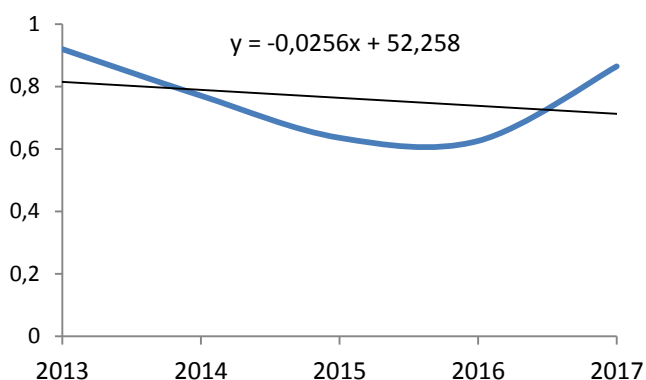
Fig. 4 – Indice composito MTW. Goal 2. Anni 2013-2017



GOAL 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

La matrice di partenza è definita in tab. 3. Eliminando gli indicatori “B-Tasso di mortalità neonatale per 1.000 nati vivi”, “E-Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni per 100.000”, “F-Tasso standardizzato di mortalità per suicidio per 100.000”, “N-Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale per 100.000” si ottiene una matrice bilanciata dal 2013 fino al 2017 per gli altri 16 indicatori, di cui 13 dei quali identici. All’interno della scala di osservazione che parte dal 2013 non si evidenzia una direzione positiva dell’andamento dei dati; dal 2016, però, la curva accenna l’inizio di una fase di crescita (fig. 5).

Fig. 5 – Indice composito MTW. Goal 3. Anni 2013-2017



GOAL 4 - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti

La matrice di partenza è definita in tab. 4. Eliminando gli indicatori “Tasso di partecipazione alle attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti (%)”, “Alunni con disabilità: scuola dell’infanzia (%)”, “Alunni con disabilità: scuola primaria (%)”, “Alunni con disabilità: scuola secondaria di primo grado (%)”, “Alunni con disabilità: scuola secondaria di secondo grado (%)” e “Competenze digitali (%)” si ottiene una matrice bilanciata dal 2010 al 2017 per gli indicatori rimanenti, 3 dei quali identici e 2 simili. Il dato del 2017 scende rispetto a quello del 2016 ma, complessivamente, si evidenzia una direzione positiva con angolo pari a $2,8^\circ$ ($m=\text{tg } \alpha = 0,0482$),

come da fig. 6. Restringendo l’intervallo temporale a quello 2010-2016 è possibile recuperare i 4 indicatori che riguardano gli alunni con disabilità. Il nuovo composito è descritto in fig. 7. Si evidenzia una crescita dei valori con una pendenza di 5° ($m=\text{tg } \alpha = 0,087$), quasi il doppio del tasso di crescita della curva di fig. 6.

Fig. 6 – Indice composito MTW. Goal 4. Anni 2010-2017

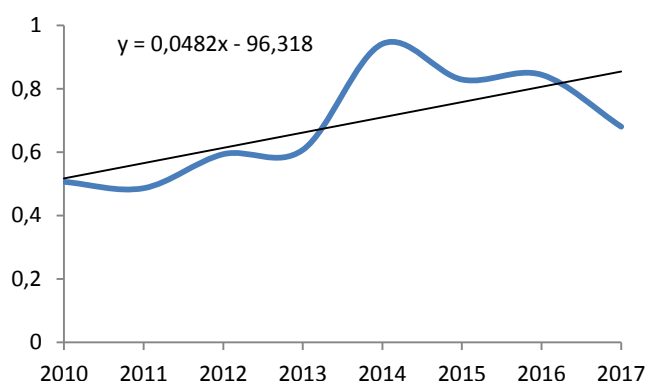
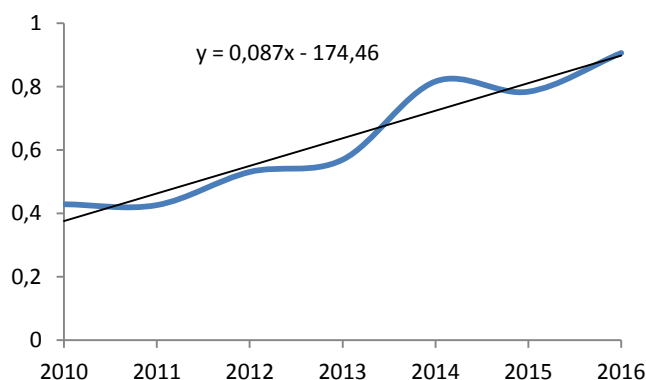


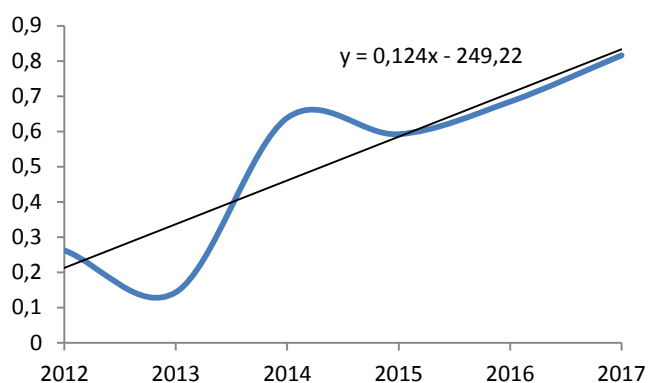
Fig. 7 – Indice composito MTW. Goal 4. Anni 2010-2016



GOAL 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

La matrice di partenza è definita in tab. 5. Trattenendo i soli indicatori “Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (%)” (contesto), “Donne e rappresentanza politica a livello locale (%)” (simile), “Tasso di abortività volontaria delle donne” (contesto), “Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l’anno” (simile), nell’intervallo 2012-2017 si evidenzia una direzione positiva che indica un miglioramento con un angolo di crescita di $7,1^\circ$ ($m=\text{tg } \alpha = 0,124$). Il composito del 2017 assume il valore più elevato rispetto al periodo considerato (fig. 8).

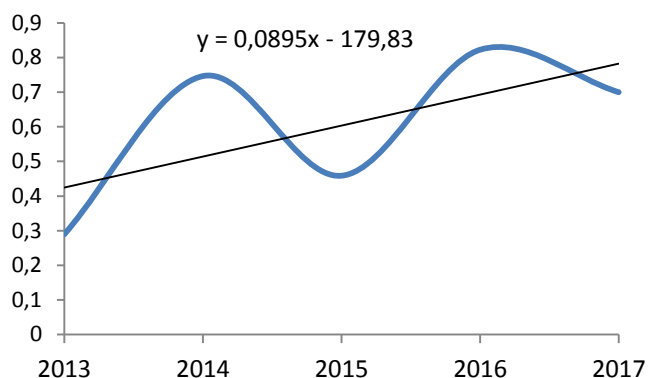
Fig. 8 – Indice composito MTW. Goal 5. Anni 2012-2017



GOAL 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie

La matrice di partenza è definita in tab. 6. Trattenendo i soli indicatori “Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto” (contesto), “Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua” (contesto), “Coste marine balneabili” (simile) nell'intervallo 2013-2017 si ottiene il grafico di fig. 9. Si evidenzia una lieve crescita della curva nel periodo. L'indice dell'anno 2017 è peggiore di quello del 2016, migliore di quello del 2015.

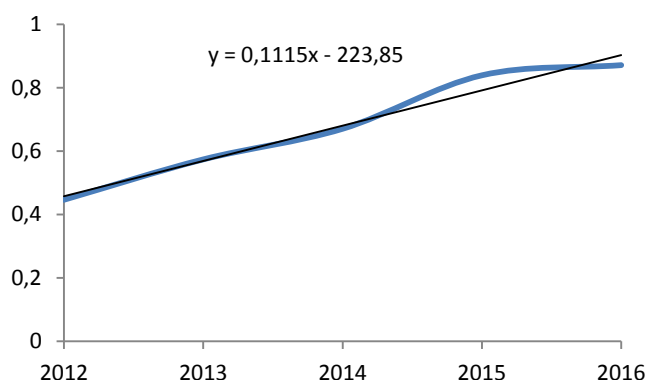
Fig. 9 – Indice composito MTW. Goal 6. Anni 2013-2017



GOAL 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

La matrice di partenza è definita in tab. 7. Escludendo il solo indicatore “Intensità energetica primaria” si ottiene l'indice composito di fig. 10 da 3 indicatori simili ed uno di contesto. Si evidenzia una curva con un angolo positivo di crescita, con variazioni molto ben descritte dalla retta di regressione. Il dato del 2016 è quello migliore del periodo.

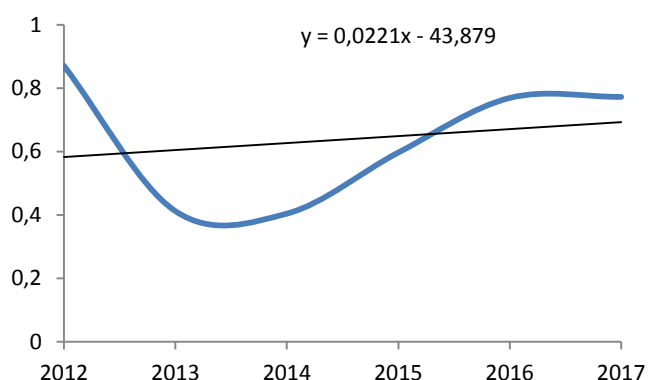
Fig. 10 – Indice composito MTW. Goal 7. Anni 2012-2016



GOAL 8 - Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

La matrice di partenza è definita in tab. 8. Tutti gli indicatori (4 identici, 6 di contesto e 4 simili) contribuiscono al composito nel periodo 2012-2017, con un solo dato mancante per l'indicatore “Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (per 10.000 occupati)”, quello del 2017, di cui dovrà tenersi conto in fase di lettura del risultato. In fig. 11, l'andamento del composito cresce in modo evidente a partire dal 2014; il valore del 2017, a cui manca una informazione, è lievemente più basso di quello del 2016

Fig. 11 – Indice composito MTW. Goal 8. Anni 2012-2017

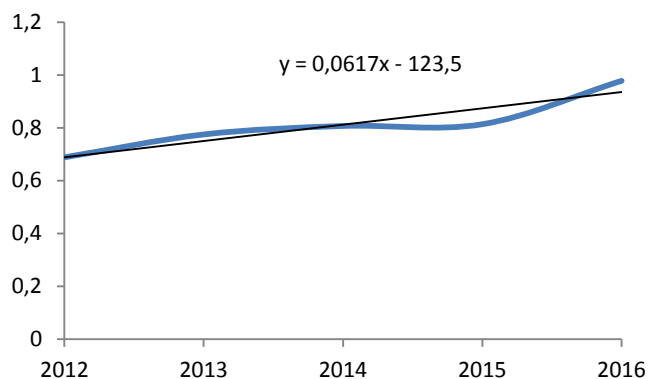


GOAL 9 - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

La matrice di partenza è definita in tab. 9. Tutti gli indicatori (4 identici, 4 di contesto e 3 simili) contribuiscono al composito nel periodo 2012-2016. Tra questi “Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)” proviene

da una rilevazione biennale per cui, il dato rilevato è assegnato al biennio. L'andamento del composito è positivo nel tempo, con pendenza pari a $3,5^\circ$ ($m=tg \alpha =0,0617$); il dato del 2016 è il migliore del periodo (fig. 12).

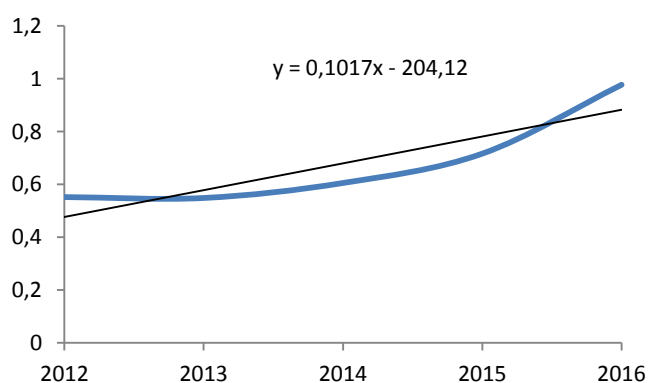
Fig. 12 – Indice composito MTW. Goal 9. Anni 2012-2016



GOAL 10 - Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni

La matrice di partenza è definita in tab. 10. Tutti gli indicatori (3 identici, 6 di contesto e 1 simile) contribuiscono al composito nel periodo 2012-2016. L'andamento del composito è positivo nel tempo, con pendenza pari a $5,8^\circ$ ($m=tg \alpha =0,1139$); il dato del 2016 è il migliore del periodo (fig. 13).

Fig. 13 – Indice composito MTW. Goal 10. Anni 2012-2016

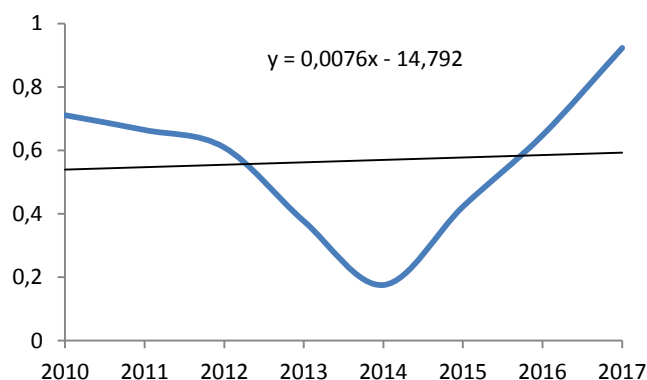


GOAL 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

La matrice di partenza è definita in tab. 11. L'esiguità dei dati di alcuni indicatori induce ad escluderli. Si tratta di: "Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (m^2/ab)", "Popolazione esposta al rischio di frane (%)", "Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%)", "Qualità dell'aria

urbana - Biossido di azoto (%)". L'andamento del composito ottenuto con 6 indicatori (5 simili ed 1 di contesto) è descritto nel grafico di fig. 14. E' evidente come dal 2014 interviene un cambio di tendenza con valori dell'indice che migliorano di anno in anno.

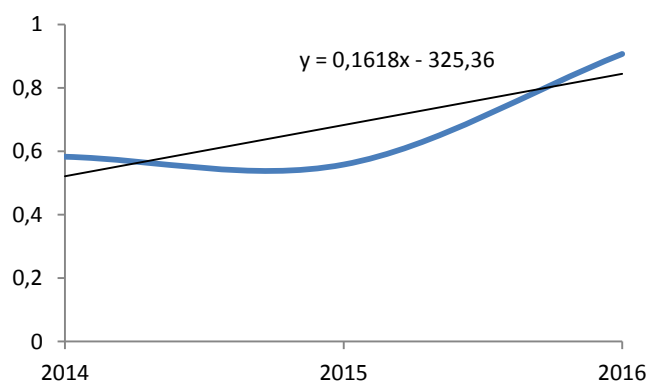
Fig. 14 – Indice composito MTW. Goal 11. Anni 2010-2017



GOAL 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

La matrice di partenza è definita in tab. 12. Tutti gli indicatori (6 simili e 3 di contesto) contribuiscono al composito nel periodo 2014-2016. La fig. 15 mette in evidenza che nel 2016, l'indicatore composito assume il valore migliore.

Fig. 15 – Indice composito MTW. Goal 12. Anni 2014-2016



GOAL 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

GOAL 14 - Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

GOAL 15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far

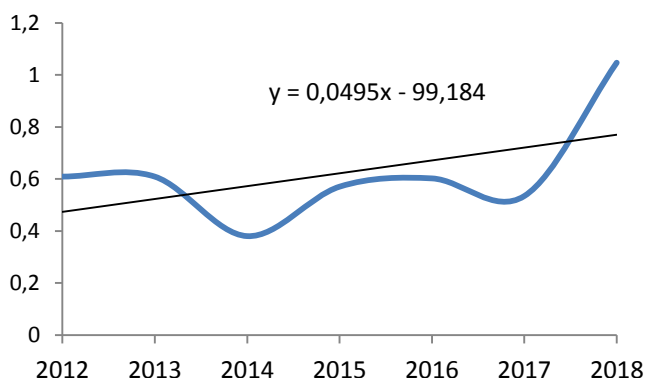
retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Questi indicatori sono al momento caratterizzati da un numero esiguo di indicatori, per cui l'indicatore composito perde la sua valenza informativa.

GOAL 16 - Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

La matrice di partenza è definita in tab. 12. L'esiguità dei dati induce ad escludere il solo indicatore "Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (%)". Quello "Donne e rappresentanza politica in Parlamento (%)" ha validità legata alla legislatura. L'andamento del composito, ottenuto da 4 indicatori identici, 3 simili ed 1 di contesto, è nella direzione di miglioramento con una decisa crescita nel 2018 (fig. 16).

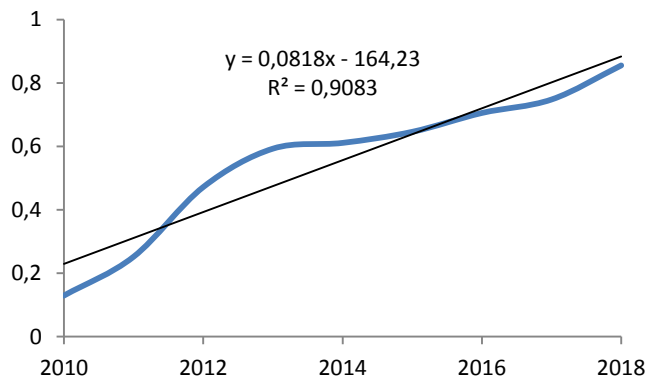
Fig. 16 – Indice composito MTW. Goal 16. Anni 2012-2018



GOAL 17 - Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

La matrice di partenza è definita in tab. 14. Tutti gli indicatori (1 identico, 3 simili e 2 di contesto) contribuiscono al composito nel periodo 2010-2018. Si evidenzia un andamento crescente dell'indice composito. Il valore del 2018 è il migliore del periodo (fig. 17).

Fig. 17 – Indice composito MTW. Goal 17. Anni 2012-2018



Tab. 3 – Indicatori relativi al Goal 3 e sottomatrice bilanciata

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V		
2004		3,62			268,90	5,20		11,00	455			0,20		68,40								
2005		3,20			260,20	4,80		10,40	428			0,50	18,70	70,50								
2006		2,60			257,20	4,30		10,10	409			0,50	19,60	75,40								
2007		2,75			254,50	4,60	22,90	8,90	366			0,30	21,00	71,50								
2008		2,74			242,30	5,00	20,80	8,40	353			0,30	22,10	68,70								
2009		2,90		54,90	238,40	4,50	18,30	7,40	301			0,20	20,40	73,80								
2010	4,10	2,50		56,90	230,30	4,50	17,20	7,00	292		0,05	0,30	21,90	73,00								
2011	4,04	2,14		56,40	238,20	5,90	15,30	6,60	271		0,19	0,20	20,90	71,70								
2012	3,65	2,32	3,80	55,80	231,40	5,00	16,10	6,50	267	17,1	0,00	0,20	19,40	69,00						3,60		
2013	3,69	1,96	3,70	55,00	223,50	5,30	13,50	5,40	224	20,7	0,00	0,50	18,70	57,20	95,7	90,60	90,60	3,60	5,00	0,70		
2014	3,59	2,53	3,60	57,70	223,70	4,40	13,90	5,50	231	29,8	0,14	0,40	18,60	61,00	94,6	85,10	85,10	3,60	5,30	0,70		
2015	3,67	1,90	3,80	57,20	221,30	4,90	14,70	5,50	232	28,6	0,14	0,20	17,30	48,60	93,8	84,20	84,20	3,60	5,50	0,70		
2016	3,64	1,70	4,40	57,80	214,70	5,00	14,20	6,10	254	29,5	0,00	0,21	18,00	50,80	93,3	85,90	85,90	3,70	6,00	0,70		
2017	3,57		4,70	57,40			15,60	5,60	236	30,0	0,05		18,30	57,40	94,4	91,10	91,10	3,70	6,20	0,80		
2018														59,40						3,70	5,90	0,80

A-Probabilità di morte sotto i 5 anni per 1.000 abitanti; B-Tasso di mortalità neonatale per 1.000 nati vivi; C-Incidenza delle infezioni da HIV per 100.000 abitanti (per regione di residenza); D-Speranza di vita in buona salute alla nascita numero medio di anni; E-Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni per 100.000; F-Tasso standardizzato di mortalità per suicidio per 100.000; G- Alcol; H-Tasso di mortalità per incidente stradale per 100,000; I-Numero morti in incidente stradale (valori assoluti); L-Tasso di lesività grave in incidente stradale per 100.000; M-Quozienti specifici di fecondità per età per 1.000 donne tra i 10 e i 14 anni; N-Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale per 100.000; O-Proporzione standardizzata di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente (%); P-Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ per 100 abitanti; Q-Copertura vaccinale in età pediatrica: polio (per 100 abitanti); R-Copertura vaccinale in età pediatrica: morbillo (per 100 abitanti); S-Copertura vaccinale in età pediatrica: rosolia (per 100 abitanti); T-Medici; U-Infermieri e ostetriche; V-Dentisti

Tab. 4 – Indicatori relativi al Goal 4 e sottomatrice bilanciata

	Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni (%)	Tasso di partecipazione alle attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti (%)	Partecipazione alla formazione continua (4 settimane) (%)	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (%)	Alunni con <i>disabilità: scuola dell'infanzia</i> (%)	Alunni con <i>disabilità: scuola primaria</i> (%)	Alunni con <i>disabilità: scuola secondaria di primo grado</i> (%)	Alunni con <i>disabilità: scuola secondaria di secondo grado</i> (%)	Competenze digitali (%)	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (%)	Scuole con alunni con <i>disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola primaria</i>	Scuole con alunni con <i>disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di primo grado</i> (%)
2004			5,2	30,3						11,5		
2005			4,8	28,9						13,2		
2006		16,1	4,9	26,9						14,2		
2007			5,2	25,0	1,1	2,2	2,7	1,6		13,9		
2008			5,7	23,9	1,1	2,1	2,6	1,7		15,3		
2009			5,1	24,9	1,1	2,1	2,6	1,8		13,7		
2010	100,0		5,2	23,6	1,1	2,2	2,5	1,8		15,4	72,1	76,9
2011	100,0		4,9	19,4	1,1	2,2	2,7	1,9		15,5	68,7	74,6
2012	100,0		5,0	19,8	1,1	2,4	2,8	2,0		18,2	71,5	77,9
2013	100,0		4,8	19,9	1,1	2,5	3,0	2,1		20,8	72,3	75,4
2014	100,0		6,3	16,9	1,2	2,7	3,1	2,2		21,2	75,5	78,9
2015	100,0		5,6	16,7	1,2	2,8	3,3	2,4	13,1	18,6	73,9	79,5
2016	100,0	31,9	6,3	16,9	1,4	2,9	3,5	2,5	13	20,3	75,0	75,2
2017	98,7		5,3	18,6						22,2	74,8	77,5
2018			5,4	17,5						21,8		

Tab. 5 – Indicatori relativi al Goal 5 e sottomatrice bilanciata

	Violenza domestica sulle donne (%)	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni	Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura (%)	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (%)	Quota di tempo dedicato al lavoro volontario non retribuito (%)	Donne e rappresentanza politica in Parlamento (%)	Donne e rappresentanza politica a livello locale (%)	Tasso di abortività volontaria delle donne	Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l'anno
2003			13,9		0,6				
2004				66,2					
2005				68,7				11,6	
2006	7,2	8,4		62,5				11,2	
2007				64,6				10,3	
2008				70,6		18,5		9,9	
2009			13,8	64,7	0,5			9,8	
2010				60,9				9,8	83,8
2011				78,9				9,3	85,2
2012				76,1			4,3	9,6	87,4
2013				70,2			4,3	9,2	88,2
2014	4,6	7,2	13,6	81,6	0,6	19,4	4,3	8,6	89,7
2015				73,4			9,8	8,0	88,8
2016				74,5				8,0	91,5
2017				79,9			9,8	7,9	90,6
2018				75,1		41,3	9,8		90,5
2019							9,8		

Tab. 6 – Indicatori relativi al Goal 6 e sottomatrice bilanciata

	<i>Acqua erogata pro capite</i>	Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	Trattamento delle acque reflue (%)	Coste marine balneabili	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Zone umide di importanza internazionale (numero)	Zone umide di importanza internazionale (ha)
1999	157					50,6		
2003								
2004								
2005	163			56,2		52,7		
2006								
2007								
2008	174			58,6		53,4		
2009								
2010		43,9	14,2					
2011		37,5	12,2					
2012	198	38,1	9,4	66,3		65,4		
2013		32,8	12,1		74,5		3	5.431
2014		29,3	9,0		74,7			
2015	155	39,1	11,7	68,3	74,7	54,1		
2016		28,0	8,4		74,7			
2017		29,9	9,5		74,7			
2018		28,8	11,0				3	5.431

Tab. 7 – Indicatori relativi al Goal 7 e sottomatrice bilanciata

	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (%)	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia)	Energia da fonti rinnovabili	Intensità energetica primaria
2003					
2004				3,9	
2005				4,7	
2006				5,5	
2007				6,8	
2008				9,7	
2009				13,4	189,8
2010	91,0			17,8	204,6
2011	93,7			25,8	209,5
2012	92,7	13,0	12,2	36,4	200,3
2013	87,6	15,9	15	44,3	176,5
2014	92,1	15,4	14,6	45,9	189,2
2015	91,1	16,9	16	47,4	175,7
2016	92,5	16,3	15,6	49,7	
2017	90,8			52,5	
2018	91,5				

Tab. 8 – Indicatori relativi al Goal 8 e sottomatrice bilanciata

	Tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato (%)	Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante (%)	Tasso di crescita annuo del valore aggiunto in volume per occupato (%)	Tasso di disoccupazione (%)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (%)	Tasso di occupazione (15-64 anni) (%)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (%)	Percentuale occupati sul totale popolazione (%)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni) (%)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni) (%)	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (per 10,000 occupati)	Numero di ATM per 100.000 abitanti	Numero di sportelli operativi per 100.000 abitanti	Numero di banche per 100.000 abitanti
1996	1,4	0,9	1,4											
1997	2,3	1,2	2,1											
1998	1,9	3,0	1,7											
1999	2,9	4,3	2,9											
2000	0,5	3,0	0,7											
2001	-0,9	0,9	-1,0											
2002	-3,0	-1,2	-2,9											
2003	-0,9	-1,5	-0,9											
2004	1,4	0,5	1,4	15,3	27,3	45,1	48,9	30,7	24,2	29				
2005	0,9	0,3	0,8	14,6	27,6	44,4	48,2	30,1	26,7	30,9				
2006	-0,5	2,2	-0,5	12,6	25,7	45,7	49,6	30,9	24,7	29				
2007	-2,2	0,1	-2,1	11,1	25,4	46,6	50,6	31,5	23,5	28,1				
2008	-2,4	-3,3	-2,2	11,6	26,9	46,6	50,6	31,5	23	26,8	15,5			
2009	-1,2	-4,9	-1,2	12,6	28,5	44,9	48,8	30,3	23,6	28	14,2			
2010	0,9	0,5	0,9	13,5	29,8	44,3	48,1	29,9	24,2	28,8	14,8			
2011	-1,3	0,1	-1,5	13,2	30,0	44,7	48,5	30,2	25,7	29	13,5			
2012	-1,0	-1,0	-0,6	15,7	31,5	44,9	48,7	30,3	26,9	31,1	13,2	43,2	34	0,7
2013	0,3	-2,7	0,1	19,8	35,6	42,3	45,9	28,4	28,2	34,1	13,9	42,6	32,9	0,7
2014	0,2	0,1	0,3	21,5	37,3	42,1	45,7	28	28,4	33,4	14,1	41,6	31,8	0,7
2015	0,0	1,4	-0,1	19,7	36,3	43,3	47	28,8	26,5	33,1	13,0	46,4	31,4	0,7
2016	-0,7	1,1	-0,6	19,4	34,8	44,3	48	29,4	25,6	31,2	12,3	47	30,7	0,7
2017	0,8	1,2	0,7	18,9	33,1	44,5	48,3	29,6	27,7	33,3		46,6	29,6	0,7
2018				16,1	30,9	45,5	49,4	30,2	23,8	30,5				

Tab. 9 – Indicatori relativi al Goal 9 e sottomatrice bilanciata

	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per abitante (euro)	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (%)	Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (%)	Intensità di ricerca (%)	Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)	Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	Lavoratori della conoscenza (%)	Percentuale di valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero (%)	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (%)	Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (%)	Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (%)
1995	1.359,31	13,5	15								
1996	1.374,09	12,7	14,6								
1997	1.450,68	13,1	14,9								
1998	1.566,15	13,5	15,5								
1999	1.608,23	13,2	15,3								
2000	1.682,59	13,1	15								
2001	1.720,22	12,8	14,8								
2002	1.784,59	12,9	15,1								
2003	1.755,47	12,4	15,2							17,6	46,4
2004	1.742,35	12	14,7	0,6			10,2			42,4	35,3
2005	1.819,39	12,3	15	0,7			10,2			44,4	35,2
2006	1.862,38	12,1	14,5	0,7			10,9			61,3	41,1
2007	1.966,62	12,5	14,3	0,8			11,4			70,2	46,4
2008	1.869,38	12	13,6	0,8	31,4		12,7			77,2	48
2009	1.517,80	10	13,1	0,8			12,3			76,5	45,6
2010	1.545,12	10,1	12,5	0,8	23,4	9,1	12,4		34,9	77,5	53,6
2011	1.543,55	9,9	12,3	0,7		8,9	12,2		33,1	86,5	53,7
2012	1.571,42	10	12,2	0,8	30,4	9	13,2	17	42,3	92,9	54,3
2013	1.413,27	9,2	11,9	0,9		9,1	14,5	23	53,3	93,1	59,8
2014	1.520,46	9,8	11,7	1	25,3	9,6	15,3	19,7	57,2	91,2	62,5
2015	1.488,71	9,4	11,3	1		10,3	14	22,7	59,6	89,5	65,3
2016	1.684,93	10,4	11,5	0,9	30,6	10,8	13,6	20,7	61,2	89,7	65,1
2017							14,1		64,7	91,1	62,5
2018							15,4		69,1	86,4	55,3

Tab. 10 – Indicatori relativi al Goal 10 e sottomatrice bilanciata

	Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione (%)	Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione	Disuguaglianza del reddito disponibile (rapporto tra quote di redditi)	Reddito medio disponibile pro capite (euro)	Rischio di povertà (%)	Permessi emessi per cittadini non Ue	Quota di permessi di lungo periodo (%)	Nuovi permessi rilasciati	Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (%)	Acquisizioni di cittadinanza numero
2004	2,61	-1,84	5,1	12080	30,4					
2005	-0,38	2,43	5,2	12313	33,9					
2006	7,11	5,55	4,9	12726	35,1					
2007	0,84	1,85	4,9	13042	31,8					
2008	-4,65	0,72	5,3	13102	27,7					
2009	1,58	-0,4	5	12806	27					
2010	-2,84	-1,39	5,4	12809	27,4					
2011	-2,07	-4,27	5,5	13252	30,3			10.541	51,6	897
2012	-4,96	-5,84	4,8	13010	29,6	64.894	42,1	10.399	38,8	1.064
2013	2,88	6,78	5	13040	29,6	71.605	42,1	9.073	31,2	1.281
2014	-5,4	-5,81	5,9	13140	25,8	76.396	43,4	8.843	48,6	1.799
2015	1,68	6,97	5,8	13462	30,3	80.031	44,6	7.095	53	2.153
2016	7,21	5,74	5,4	13667	27,4	80.027	48,7	9.303	53,8	2.376
2017				13932	26,2	84.245	48,9	10.940	62	1.422
2018						87.194	50,6			

Tab. 11 – Indicatori relativi al Goal 11 e sottomatrice bilanciata

	Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (%)	Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (%)	Percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada	Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (%)	Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (m2/ab)	Indice di abusivismo edilizio (%)	Popolazione esposta al rischio di frane (%)	Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%)	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (%)	Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto (%)
2002						26,0				
2003						24,7				
2004	25,2	27,8	26,1			25,9			91,6	
2005	24,5	28,2	25,5			23,6			93,2	
2006	21,6	29,9	23,3			20,5			89,9	
2007	19,8	27,0	27,8			18,5			91,1	
2008	16,8	27,5	23,2			19,9			79,8	
2009	18,8	25,5	26,9			19,1			73,5	
2010	17,5	25,9	21,5	25,7		20,6			66,9	
2011	20,9	26,8	25,5	23,0		22,8			58,7	
2012	20,0	29,0	18,3	25,4		21,4			62,6	
2013	24,9	31,1	19,9	33,5		22,8			66,6	
2014	24,7	30,0	22,2	33,7		33,7			75,1	14,3
2015	21,5	29,7	24,0	29,2	394	39,2	1,2	2,9	51,9	4,8
2016	21,1	27,6	15,4	27,9	396	39,1			47,9	4,3
2017	14,9	25,2	11,7	33,6	399	39,6	1,3	2,7	42,8	4,3
2018				29,7						

Tab. 12 – Indicatori relativi al Goal 12 e sottomatrice bilanciata

	Produzione di rifiuti speciali pericolosi (tonnellate)	Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero (tonnellate)	Rifiuti pericolosi avviati a operazioni di smaltimento (tonnellate)	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (tonnellate)	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)	Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS (numero)	Incidenza del turismo sui rifiuti (kg / abitante equivalente)	Indice di intensità turistica (per 1.000 abitanti)	Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi (%)
2002						1			
2003						0			
2004				145.270	7,3	4			
2005				162.061	8,2	12			
2006				183.621	8,8	16	3,24		
2007				191.100	8,9	29	4,09	2848	29,2
2008				227.190	10,6	53	4,25		
2009				300.145	14	69	4,38		
2010				314.239	14,6	72	4,05		
2011				345.308	16,5	72	4,68		
2012				347.791	17,6	71	4,34	3282	26,9
2013				425.471	22,1	54	4,18	3298	26,5
2014	304.642	58.226	144.131	496.071	25,9	47	4,12	3245	26
2015	323.423	56.917	151.176	571.097	30,1	44	4,19	3307	26,4
2016	319.876	60.706	195.767	656.438	34,3	39	4,54	3541	25,1
2017				758.736	40,4	38		3738	24,6

Tab. 13 – Indicatori relativi al Goal 16 e sottomatrice bilanciata

	Omicidi per 100.000	Percezione di sicurezza camminando da soli quando e buio (%)	Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti (%)	Fiducia nel sistema giudiziario	Fiducia in altri tipi di istituzioni	Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali (%)	Durata dei procedimenti civili n. giorni	Donne e rappresentanza politica in Parlamento (%)
2002			62					
2003								
2004	1,2							
2005	0,9							
2006	0,8							
2007	1,1					9,8		
2008	1,1					10,5		18,5
2009	1,1	59,7				10,8		
2010	1,5		24,5			10,7		
2011	1,2		24,9	4,6		9,9		
2012	1,4		23,8	4,6	7	10,2	874	
2013	1,1		21,8	4,5	7	11,7	875	
2014	1		24,7	4,4	7	12,3	952	19,4
2015	0,8		23,3	4,4	7	12,5	885	
2016	1	59,8	23,6	4,4	7,2	11,5	798	
2017	1,2		22,4	4,2	7	11,6	717	
2018			21,9	4,7	7,2	10,4	625	41,3

Tab. 14 – Indicatori relativi al Goal 17 e sottomatrice bilanciata

	<i>Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (Milioni di Euro)</i>	<i>Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (Composizione percentuale)</i>	<i>Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (%)</i>	<i>Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (%)</i>	<i>Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi, per 100 persone</i>	<i>Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (%)</i>
2003					17,6	46,4
2004					42,4	35,3
2005	65,4	1,7			44,4	35,2
2006	86,3	1,9			61,3	41,1
2007	96,5	1,6			70,2	46,4
2008	106,1	1,7			77,2	48,0
2009	122,1	1,8			76,5	45,6
2010	156,3	2,4	34,9	77,5	39,5	53,6
2011	149,0	2	33,1	86,5	39,0	53,7
2012	163,6	2,4	42,3	92,9	40,4	54,3
2013	160,8	2,9	53,3	93,1	45,6	59,8
2014	161,0	3,0	57,2	91,2	45,8	62,5
2015	159,5	3,0	59,6	89,5	50,1	65,3
2016	164,4	3,2	61,2	89,7	53,5	65,1
2017	169,7	3,3	64,7	91,1	55,4	62,5
2018	208,5	3,4	69,1	86,4	60,6	55,3

TERZA PARTE

Di seguito i goal sono sintetizzati in tabelle che riportano, per ogni indicatore, l'ultimo anno in cui è disponibile il dato, l'informazione sull'appartenenza all'insieme degli indicatori BES, la tassonomia rispetto a quello definito a livello internazionale, la polarità, il dato della Puglia, del Mezzogiorno e dell'Italia sia nell'ultimo anno che della precedente rilevazione. Le colonne "Puglia vs Mezzogiorno" e "Puglia vs Italia" evidenziano con il colore verde il risultato a favore della Puglia del confronto con Mezzogiorno e Italia.

GOAL 1 - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Il goal 1 è caratterizzato da 9 indicatori. Rispetto all'ultimo anno di rilevazione, i valori della Puglia sono migliori di quelli del Mezzogiorno per il 100% (9 su 9 confrontati) e di quelli dell'Italia per il 44,4% (4 su 9 confrontati).

Rispetto alle variazioni fra il dato dell'ultimo anno e quello relativo alla rilevazione precedente, il delta della Puglia è migliore di quello del Mezzogiorno e di quello nazionale per il 77,7% (7 su 9 confrontati), come da tab. 1.

GOAL 2 - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Il goal 2 è caratterizzato da 8 indicatori. Rispetto all'ultimo anno di rilevazione, i valori della Puglia sono migliori di quelli del Mezzogiorno per il 42,9% (3 su 7 confrontati) e di quelli dell'Italia per il 57,1% (4 su 7 confrontati).

Rispetto alle variazioni fra il dato dell'ultimo anno e quello relativo alla rilevazione precedente, il delta della Puglia è migliore di quello del Mezzogiorno e di quello nazionale per il 62,5% (5 su 8 confrontati), come da tab. 2.

GOAL 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Il goal 3 è caratterizzato da 22 indicatori. Rispetto all'ultimo anno di rilevazione, i valori della Puglia sono migliori di quelli del Mezzogiorno per il 52,9% (9 su 17 confrontati) e di quelli dell'Italia per il 47,6% (10 su 21 confrontati).

Rispetto alle variazioni fra il dato dell'ultimo anno e quello relativo alla rilevazione precedente, il delta della Puglia è migliore di quello del Mezzogiorno per il 41,2 (7 su 17 confrontati) e di quello nazionale per il 33,3% (7 su 21 confrontati), come da tab. 3.

GOAL 4 - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti

Il goal 4 è caratterizzato da 24 indicatori. Rispetto all'ultimo anno di rilevazione, i valori della Puglia sono migliori di quelli del Mezzogiorno per il 68,8% (11 su 16 confrontati) e di quelli dell'Italia per il 20,8% (5 su 24 confrontati).

Rispetto alle variazioni fra il dato dell'ultimo anno e quello relativo alla rilevazione precedente, il delta della Puglia è migliore di quello del Mezzogiorno per il 57,1% (4 su 7 confrontati) e di quello nazionale per il 36,4% (4 su 11 confrontati), come da tab. 4.

GOAL 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Il goal 5 è caratterizzato da 11 indicatori. Rispetto all'ultimo anno di rilevazione, i valori della Puglia sono migliori di quelli del Mezzogiorno per il 80% (8 su 10 confrontati) e di quelli dell'Italia per il 45,4% (5 su 11 confrontati).

Rispetto alle variazioni fra il dato dell'ultimo anno e quello relativo alla rilevazione precedente, il delta della Puglia è migliore di quello del Mezzogiorno per il 77,8% (7 su 9 confrontati) e di quello nazionale per il 50% (5 su 10 confrontati), come da tab. 5.

GOAL 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie

Il goal 6 è caratterizzato da 9 indicatori. Rispetto all'ultimo anno di rilevazione, i valori della Puglia sono migliori di quelli del Mezzogiorno per il 83,3% (5 su 6 confrontati) e di quelli dell'Italia per il 42,9% (3 su 7 confrontati).

Rispetto alle variazioni fra il dato dell'ultimo anno e quello relativo alla rilevazione precedente, il delta della Puglia è migliore di quello del Mezzogiorno per il 37,5% (3 su 8 confrontati) e di quello nazionale per il 25% (2 su 8 confrontati), come da tab. 6.

GOAL 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Il goal 7 è caratterizzato da 5 indicatori.

Rispetto all'ultimo anno di rilevazione, i valori della Puglia sono migliori di quelli del Mezzogiorno per il 100% (2 su 2 confrontati) e di quelli dell'Italia per il 25% (1 su 4 confrontati).

Rispetto alle variazioni fra il dato dell'ultimo anno e quello relativo alla rilevazione precedente, il delta della Puglia è migliore di quello del Mezzogiorno per il 50% (1 su 2 confrontati) e di quello nazionale per il 60% (3 su 5 confrontati), come da tab. 7.

GOAL 8 - Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Il goal 8 è caratterizzato da 17 indicatori.

Rispetto all'ultimo anno di rilevazione, i valori della Puglia sono migliori di quelli del Mezzogiorno per il 81,3% (13 su 16 confrontati) e di quelli dell'Italia per il 12,5% (2 su 16 confrontati).

Rispetto alle variazioni fra il dato dell'ultimo anno e quello relativo alla rilevazione precedente, il delta della Puglia è migliore di quello del Mezzogiorno per il 100% (11 su 11 confrontati) e di quello nazionale per il 91,7% (11 su 12 confrontati), come da tab. 8.

GOAL 9 - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Il goal 9 è caratterizzato da 11 indicatori.

Rispetto all'ultimo anno di rilevazione, i valori della Puglia sono migliori di quelli del Mezzogiorno per il 55,6% (5 su 9 confrontati).

Rispetto alle variazioni fra il dato dell'ultimo anno e quello relativo alla rilevazione precedente, il delta della Puglia è migliore di quello del Mezzogiorno per il 33,3% (2 su 6 confrontati) e di quello nazionale per il 45,5% (5 su 11 confrontati), come da tab. 9.

GOAL 10 - Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni

Il goal 10 è caratterizzato da 10 indicatori.

Rispetto all'ultimo anno di rilevazione, i valori della Puglia sono migliori di quelli del Mezzogiorno per il 100% (7 su 7 confrontati) e di quelli dell'Italia per il 57,1% (4 su 7 confrontati).

Rispetto alle variazioni fra il dato dell'ultimo anno e quello relativo alla rilevazione precedente, il delta della Puglia è migliore di quello del Mezzogiorno per il 50% (5 su 10 confrontati) e di quello nazionale per il 60% (6 su 10 confrontati), come da tab. 10.

GOAL 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

Il goal 11 è caratterizzato da 11 indicatori.

Rispetto all'ultimo anno di rilevazione, i valori della Puglia sono migliori di quelli del Mezzogiorno per il 88,9% (8 su 9 confrontati) e di quelli dell'Italia per il 72,7% (8 su 11 confrontati).

Rispetto alle variazioni fra il dato dell'ultimo anno e quello relativo alla rilevazione precedente, il delta della Puglia è migliore di quello del Mezzogiorno per il 88,9% (8 su 9 confrontati) e di quello nazionale per il 60% (6 su 10 confrontati), come da tab. 11.

GOAL 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Il goal 12 è caratterizzato da 13 indicatori.

Rispetto all'ultimo anno di rilevazione, i valori della Puglia sono migliori di quelli del Mezzogiorno per il 40% (2 su 5 confrontati) e di quelli dell'Italia per il 57,1% (4 su 7 confrontati).

Rispetto alle variazioni fra il dato dell'ultimo anno e quello relativo alla rilevazione precedente, il delta della Puglia è migliore di quello del Mezzogiorno per il 50% (4 su 8 confrontati) e di quello nazionale per il 55,5% (5 su 9 confrontati), come da tab. 12.

GOAL 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Il goal 13 è caratterizzato da 3 indicatori.

Rispetto all'ultimo anno di rilevazione, i valori della Puglia sono migliori di quelli del Mezzogiorno e dell'Italia per il 100% (3 su 3 confrontati).

Rispetto alle variazioni fra il dato dell'ultimo anno e quello relativo alla rilevazione precedente, il delta della Puglia è migliore di quello del Mezzogiorno per

il 100% (3 su 3 confrontati) e di quello nazionale per il 66,7% (2 su 3 confrontati), come da tab. 13.

GOAL 14 - Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Il goal 14 è caratterizzato da 3 indicatori.

Rispetto all'ultimo anno di rilevazione, i valori della Puglia sono migliori di quelli del Mezzogiorno e dell'Italia per il 100% (1 su 1 confrontati).

Rispetto alle variazioni fra il dato dell'ultimo anno e quello relativo alla rilevazione precedente, il delta della Puglia è migliore di quello del Mezzogiorno per il 33,3% (1 su 3 confrontati) e di quello nazionale per il 66,7% (2 su 3 confrontati), come da tab. 14.

GOAL 15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Il goal 15 è caratterizzato da 3 indicatori.

Rispetto all'ultimo anno di rilevazione, i valori della Puglia sono migliori di quelli dell'Italia per il 33,3% (1 su 3 confrontati), come da tab. 15.

GOAL 16 - Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Il goal 16 è caratterizzato da 12 indicatori.

Rispetto all'ultimo anno di rilevazione, i valori della Puglia sono migliori di quelli del Mezzogiorno per il 50% (6 su 12 confrontati) e di quelli dell'Italia per il 33,3% (4 su 12 confrontati).

Rispetto alle variazioni fra il dato dell'ultimo anno e quello relativo alla rilevazione precedente, il delta della Puglia è migliore di quello del Mezzogiorno e di quello nazionale per il 75% (6 su 8 confrontati), come da tab. 16.

GOAL 17 - Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Il goal 17 è caratterizzato da 6 indicatori.

Rispetto all'ultimo anno di rilevazione, i valori della Puglia sono migliori di quelli del Mezzogiorno per il 50% (2 su 4 confrontati).

Rispetto alle variazioni fra il dato dell'ultimo anno e quello relativo alla rilevazione precedente, il delta della Puglia è migliore di quello del Mezzogiorno per il 50% (2 su 4 confrontati) e di quello nazionale per il 60% (3 su 5 confrontati), come da tab. 17.

Tab. 1 - Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

NOME	ULTIMO ANNO	BES	TASSONOMIA	POLARITA'	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	VARIAZ. RISP. ANNO PREC.			ESITO DEL CONFR.	
										PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA
Incidenza di povertà relativa individuale	2017	no	IDENTICO	-	24,9	28,2	15,6	3,3	-9,3	7,3	4,7	1,6		
Percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale	2017	no	CONTESTO	-	38,2	44,4	28,9	6,2	-9,3	-4,1	-2,5	-1,1		
Grave deprivazione materiale	2017	si	CONTESTO	-	15,1	16,5	10,1	1,4	-5,0	-4,7	-4,7	-2		
Molto bassa intensità lavorativa	2017	si	CONTESTO	-	12,6	20,2	11,8	7,6	-0,8	-5,3	-1,7	-1		
Rischio di povertà	2017	si	IDENTICO	-	26,2	33,1	20,3	6,9	-5,9	-1,2	-0,7	-0,3		
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	2017	no	CONTESTO	-	14,9	19,4	16,1	4,5	1,2	-6,2	-3,5	-4,9		
Tasso di sovraccarico del costo della casa	2017	no	CONTESTO	-	5,4	10,2	8,2	4,8	2,8	-1,5	-1,1	-1,4		
Popolazione esposta al rischio di frane	2017	si	CONTESTO	-	1,3	3,2	2,2	1,9	0,9	0,1	0,2	0,1		
Popolazione esposta al rischio di alluvioni	2017	si	CONTESTO	-	2,7	3,2	10,4	0,5	7,7	-0,2	0	0,4		

Tab. 2 - Goal 2 : Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

NOME	ULTIMO ANNO	BES	TASSONOMIA	POLARITA'	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	VARIAZ. RISP. ANNO PREC.			ESITO DEL CONFR.	
										PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA
Eccesso di peso tra i minori da 6 a 17 anni di età (%)	2016/2017	no	CONTESTO	-	29,5	30,1	24,2	0,6	-5,3	29,5	30,1	24,2		
Eccesso di peso (%)	2018	si	CONTESTO	-	49,6	49,6	44,8	0,01	-4,8	-1,2	-0,1	0		
Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole (euro)	2015	no	CONTESTO	+	35.258	39.439	53.228	-11,9	-51,0	-20,1	-0,7	1,5		
Indice di crescita delle coltivazioni biologiche (baseline 2010=100)	2017	no	CONTESTO	+	183,2	176,2	171,4	7,0	11,8	-2,6	9	10,1		
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura (Kg per ha)	2017	no	CONTESTO	-	10	9,6	13	-4,0	3,0	-2	-0,9	-0,8		
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura (kg/ha)	2017	no	CONTESTO	-	296	223,4	525,6	-24,5	77,6	-15,5	-3,4	34,9		
Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche (%)	2016	no	SIMILE	+	15	16,2	12,3	-1,2	2,7	5	6,2	4,6		
Emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo (tonnellate)	2016	no	CONTESTO	-	11.074,2	71.761,3	343.932,2			-21,9	-12,8	-4,5		

Tab. 3 - Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

NOME	ULTIMO ANNO	BES	TASSONOMIA	POLARITA'	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	VARIAZ. RISP. ANNO			ESITO DEL CONFR.	
										PREC.	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.
Probabilità di morte sotto i 5 anni per 1.000 abitanti	2017	no	IDENTICO	-	3,57	3,96	3,45	0,4	-0,1	-0,07	-0,06	-0,09		
Tasso di mortalità neonatale per 1.000 nati vivi	2016	no	IDENTICO	-	1,7	2,43	2	0,7	0,3	-0,2	-0,06	0		
Incidenza delle infezioni da HIV per 100.000 abitanti (per regione di residenza)	2017	no	IDENTICO	-	4,7	4,3	5,7	-0,4	1,0	0,3	0,3	-0,3		
Speranza di vita in buona salute alla nascita numero medio di anni	2017	no	CONTESTO	+	57,4	56,2	58,7	1,2	-1,3	-0,4	-0,4	-0,1		
Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni per 100.000	2016	no	SIMILE	-	214,7	246	223,3	31,3	8,6	-6,6	-9	-8,7		
Tasso standardizzato di mortalità per suicidio per 100.000	2016	no	IDENTICO	-	5	4,9	5,8	-0,1	0,8	0,1	-0,2	-0,3		
Alcol	2017	si	CONTESTO	-	15,6	13,5	16,7	-2,1	1,1	1,4	0,3	0		
Tasso di mortalità per incidente stradale per 100,000	2017	no	IDENTICO	-	5,6	4,7	5,4	-0,9	-0,2	-0,5	-0,1	0,1		
Numero morti in incidente stradale (valori assoluti)	2017	no	CONTESTO	-	236	1.005	3.378			-7,1	-1,7	2,9		
Tasso di lesività grave in incidente stradale per 100.000	2017	no	CONTESTO	-	30	27	28,6	-3,0	-1,4	0,5	1,6	0		
Domanda di contraccezione soddisfatta con metodi moderni (%)	2013	no	SIMILE	+	55,2	60,4	67,2	-5,2	-12,0					
Quozienti specifici di fecondità per età per 1.000 donne tra i 10 e i 14 anni	2017	no	IDENTICO	-	0,05	0,049	0,022	0,0	0,0	0,05	-0,038	-0,018		
Quozienti specifici di fecondità per età per 1.000 donne tra i 15 e i 19 anni	2017	no	IDENTICO	-	25,1	30,5	21,7	5,4	-3,4	-5,5	-3,4	-2,5		

Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale per 100.000	2016	no	IDENTICO	-	0,21	0,28	0,4	0,1	0,2	0,01	-0,02	0
Proporzione standardizzata di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente (%)	2017	no	IDENTICO	-	18,3	19,7	20,2	1,4	1,9	0,3	-0,3	-0,1
Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ per 100 abitanti	2017/2018	no	IDENTICO	+	59,4		52,7	6,7		2		0,7
Copertura vaccinale in età pediatrica: polio (per 100 abitanti)	2017	no	IDENTICO	+	94,4		94,6	-0,2		1,1		1,3
Copertura vaccinale in età pediatrica: morbillo (per 100 abitanti)	2017	no	IDENTICO	+	91,1		91,8	-0,7		5,2		4,5
Copertura vaccinale in età pediatrica: rosolia (per 100 abitanti)	2017	no	IDENTICO	+	91,1		91,8	-0,7		5,2		4,6
Medici	2018	no	IDENTICO	+	3,7	4	4	-0,3	-0,3	0	0	0
Infermieri e ostetriche	2018	no	IDENTICO	+	5,9	5,4	5,8	0,5	0,1	-0,3	-0,4	-0,3
Dentisti	2018	no	IDENTICO	+	0,8	0,8	0,8	0,0	0,0	0	0	0

Tab. 4 - Goal 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti

NOME	ULTIMO ANNO	BES	TASSONOMIA	POLARITA'	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	VARIAZ. RISP. ANNO PREC.			ESITO DEL CONFR.	
										PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA
Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica (%)	2017/2018	no	IDENTICO	-	39,5	45,2	34,4	5,7	-5,1					
Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica	2017/2018	no	IDENTICO	-	48,3	54,5	40,1	6,2	-8,2					
Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese	2017/2018	no	IDENTICO	-	60,9	64,4	43,7	3,5	-17,2					
Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione della lettura (reading) della lingua inglese	2017/2018	no	IDENTICO	-	34,4	39,5	26,1	5,1	-8,3					
Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica	2017/2018	no	IDENTICO	-	41,3	45	33,5	3,7	-7,8					
Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica	2017/2018	no	IDENTICO	-	52,2	56,8	41,6	4,6	-10,6					
Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni (%)	2017	no	IDENTICO	+	98,7	98,4	95,7	0,3	3,0	-1,3	-1,6	-0,7	1	

Tasso di partecipazione alle attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti (%)	2016	no	IDENTICO	+	31,9	32,2	41,5	-0,3	-9,6				
Partecipazione alla formazione continua (4 settimane) (%)	2018	si	SIMILE	+	5,4	5,9	8,1	-0,5	-2,7	0,1	-0,1	0,2	
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (%)	2018	si	SIMILE	-	17,5	18,8	14,5	1,3	-3,0	-1,1	0,3	0,5	
Alunni con disabilità: scuola dell'infanzia (%)	2016	no	CONTESTO	+	1,4		1,5		0,1	0,2		0,1	
Alunni con disabilità: scuola primaria (%)	2016	no	CONTESTO	+	2,9		3,2		0,3	0,1		0,1	
Alunni con disabilità: scuola secondaria di primo grado (%)	2016	no	CONTESTO	+	3,5		3,9		0,4	0,2		0,1	
Alunni con disabilità: scuola secondaria di secondo grado (%)	2016	no	CONTESTO	+	2,5		2,3		-0,2	0,1		0,1	
Competenze digitali (%)	2016	si	SIMILE	+	13		19,5		-6,5	-0,1	-0,8	0,2	
Indice di parità di genere Femmine/Maschi: Studenti classi III scuola di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica		no	IDENTICO	+	0,82	0,84	0,8	0,02	-0,03				
Indice di parità di genere Femmine/Maschi: Studenti classi III scuola di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica		no	IDENTICO	+	1,18	1,08	1,08	-0,1	-0,1				
Indice di parità di genere Femmine/Maschi: Studenti classi III scuola di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese		no	IDENTICO	+	0,92	0,92	0,82		-0,1				

Indice di parità di genere Femmine/Maschi: Studenti classi III scuola di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione alla lettura (reading) della lingua inglese	no	IDENTICO	+	0,8	0,83	0,73	0,03	-0,1				
Indice di parità di genere Femmine/Maschi: Studenti classi II scuola di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica	no	IDENTICO	+	0,8	0,78	0,77	0,0	0,0				
Indice di parità di genere Femmine/Maschi: Studenti classi II scuola di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica	no	IDENTICO	+	1,2	1,13	1,18	-0,1	0,0				
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (%)	2018	si	CONTESTO	+	21,8	21,2	27,8	0,6	-6,0	-0,4	-0,4	0,9
Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola primaria	2017	no	IDENTICO	+	74,8		74,1	0,7		-0,2	2,9	2
Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di primo grado (%)	2017	no	IDENTICO	+	77,5		78,6	-1,1		2,3	3,1	1,6

Tab. 5 - Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

NOME	ULTIMO ANNO	BES	TASSONOMIA	POLARITA'	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	VARIAZ. RISP. ANNO PREC.			ESITO DEL CONFR.	
										PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA
Violenza domestica sulle donne (%)	2014	si	SIMILE	-	4,6	4,9	4,9	0,3	0,3	-2,6	-1,8	-1,7		
Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni	2014	no	CONTESTO	-	7,2		7,7		0,5	-1,2		-1,3		
Centri antiviolenza	2017	no	CONTESTO	+	1,3	1,1	0,9	0,2	0,4					
Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura (%)	2013/2014	no	IDENTICO	-	13,6	14	13,5	0,4	-0,1	-0,2	0,4	0		
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (%)	2018	si	CONTESTO	+	75,1	65,3	73,8	9,8	1,3	-4,8	-6	-1,7		
Quota di tempo dedicato al lavoro volontario non retribuito (%)	2013/2014	no	CONTESTO	+	0,6	0,6	0,8	0,0	-0,2	0,1	0,1	0,2		
Donne e rappresentanza politica in Parlamento (%)	2018	si	SIMILE	+	41,3	37,4	35,4	3,9	5,9	21,9	11,3	4,7		
Donne e rappresentanza politica a livello locale (%)	2019	si	SIMILE	+	9,8	15,8	21,2	-6,0	-11,4	5,5	5,1	5,2		
Tasso di abortività volontaria delle donne	2017	no	CONTESTO	-	7,9	5,8	6	-2,1	-1,9	-0,1	-0,1	-0,3		
Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l'anno	2018	no	SIMILE	+	90,5	90	91,6	0,5	-1,1	0,8	0,4	0,9		
Persone di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi almeno una volta a settimana (incluso tutti i giorni)	2018	no	CONTESTO	+	65,7	65,2	72,4	0,5	-6,7	26,9	24,7	24,8		

Tab. 6 - Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie

NOME	ULTIMO ANNO	BES	TASSONOMIA	POLARITA'	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	VARIAZ. RISP. ANNO PREC.			ESITO DEL CONFR.	
										PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA
Acqua erogata pro capite	2015	no	CONTESTO	+	155	201	220	-46,0	-65,0	78,3	-23,4	91,3		
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	2018	no	CONTESTO	-	28,8	38,4	29	9,6	0,2	-1,1	-1,4	-0,1		
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	2018	no	CONTESTO	-	11	21,2	10,4	10,2	-0,6	1,5	1,5	0,3		
Trattamento delle acque reflue (%)	2015	si	SIMILE	+	68,3	56,7	59,6	11,6	8,7	2	1,4	2		
Coste marine balneabili	2017	si	SIMILE	+	74,7	67,4	66,9	7,3	7,8	0	-0,4	-0,3		
Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	2010-2015	no	SIMILE	+	14,9		41,7		-26,8					
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	2015	no	SIMILE	+	54,1	52,1	58,6	2,0	-4,5	-11,3	-4,5	-4		
Zone umide di importanza internazionale (numero)	2018	no	CONTESTO	+	3	23	65			0	0	1		
Zone umide di importanza internazionale (ha)	2018	no	CONTESTO	+	5.431	25.012	80.836			0	0	4,7		

Tab. 7 - Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

NOME	ULTIMO ANNO	BES	TASSONOMIA	POLARITA'	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	VARIAZ. RISP. ANNO PREC.			ESITO DEL CONFR.	
										PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA
Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (%)	2018	no	SIMILE	+	91,5	90,4	93	1,1	-1,5	0,7	0,9	0,5		
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	2016	no	SIMILE	+	16,3		17,4		-1,1	-0,6		-0,1		
Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia)	2016	no	CONTESTO	+	15,6		16,6		-1,0	-0,4		0		
Energia da fonti rinnovabili	2017	si	SIMILE	+	52,5	41,4	31,1	11,1	21,4	2,8	-0,1	-2		
Intensità energetica primaria	2015	no	IDENTICO	-	175,7		100,2			-13,5		2,3		

Tab. 8 - Goal 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

NOME	ULTIMO ANNO	BES	TASSONOMIA	POLARITA'	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	VARIAZ. RISP. ANNO PREC.			ESITO DEL CONFR.	
										PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA
Tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato (%)	2017	no	IDENTICO	+	0,8	0,4	0,4	0,4	0,4					
Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante (%)	2017	no	IDENTICO	+	1,2	1,4	1,7	-0,2	-0,5	0,1			0,4	
Tasso di crescita annuo del valore aggiunto in volume per occupato (%)	2017	no	CONTESTO	+	0,7	0,3	0,3	0,4	0,4					
Consumo materiale interno pro capite ton pro capite	2015	no	IDENTICO	-	11,74	8,51	8,32	-3,2	-3,4					
Consumo materiale interno per unità di PIL ton / migliaia di euro	2015	no	IDENTICO	-	0,71	0,5	0,32	-0,2	-0,4					
Consumo materiale interno	2015	si	IDENTICO	-	47.927	177.623	505.489							
Tasso di disoccupazione (%)	2018	no	IDENTICO	-	16,1	18,4	10,6	2,3	-5,5	-2,8	-1	-0,6		
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (%)	2018	si	CONTESTO	-	30,9	34,7	19,7	3,8	-11,2	-2,2	-0,9	-0,8		
Tasso di occupazione (15-64 anni) (%)	2018	no	CONTESTO	+	45,5	44,5	58,5	1,0	-13,0	1	0,5	0,5		
Tasso di occupazione (20-64 anni) (%)	2018	si	CONTESTO	+	49,4	48,2	63	1,2	-13,6	1,1	0,5	0,7		
Percentuale occupati sul totale popolazione (%)	2018	no	CONTESTO	+	30,2	30	38,6	0,2	-8,4	0,6	0,4	0,4		
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni) (%)	2018	no	IDENTICO	-	23,8	27,3	19,2	3,5	-4,6	-3,9	-1	-0,9		
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni) (%)	2018	si	CONTESTO	-	30,5	33,8	23,4	3,3	-7,1	-2,8	-0,6	-0,7		
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (per 10.000 occupati)	2016	si	SIMILE	-	12,3	13,8	11,6	1,5	-0,7	-0,7	-0,9	-0,5		
Numero di ATM per 100.000 abitanti	2017	no	SIMILE	+	46,6	44,5	68,1	2,1	-21,5	-0,4	-0,4	-1,2		

Numero di sportelli operativi per 100.000 abitanti	2017	no	SIMILE	+	29,6	28,4	45,2	1,2	-15,6		-1,1	-1,3	-2,6	
Numero di banche per 100.000 abitanti	2017	no	SIMILE	+	0,7	0,5	0,9	0,2	-0,2		0	0	-0,1	

Tab. 9 - Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

NOME	ULTIMO ANNO	BES	TASSONOMIA	POLARITA'	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	VARIANZA RISP. ANNO PREC.			ESITO DEL CONFR.	
										PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA
Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per abitante (euro)	2016	no	SIMILE	+	1.684,93	1.517,33	4.115,65			13,2		5,1		
Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (%)	2016	no	SIMILE	+	10,4	9,2	16,4	1,2	-6,0	10,6		2,5		
Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (%)	2016	no	IDENTICO	+	11,5	9,7	15,6	1,8	-4,1	1,77		0		
Intensità di ricerca (%)	2016	si	IDENTICO	+	0,9		1,4	0,9	-0,5	-0,1		0,1		
Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)	2014/2016	no	CONTESTO	+	30,6	27,9	38,1	2,7	-7,5	5,3	6,2	6,2		
Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	2016	no	IDENTICO	+	10,8		22		-11,2	0,5		1,3		
Lavoratori della conoscenza (%)	2018	si	CONTESTO	+	15,4	15,9	17,3	-0,5	-1,9	1,3	0	0,5		
Percentuale di valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero (%)	2016	no	IDENTICO	+	20,7	23,9	32,2	-3,2	-11,5	-2	1,3	0,1		
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (%)	2018	no	SIMILE	+	69,1	68,5	73,7	0,6	-4,6	4,4	2	3,5		
Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (%)	2018	no	CONTESTO	+	86,4	93	94,2	-6,6	-7,8	-4,7	-1,2	-1,5		
Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (%)	2018	no	CONTESTO	+	55,3	56,4	71,4	-1,1	-16,1	-7,2	-4,5	-0,7		

Tab. 10 - Goal 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni

NOME	ULTIMO ANNO	BES	TASSONOMIA	POLARITA'	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	VARIAZ. RISP. ANNO PREC.			ESITO DEL CONFR.	
										PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA
Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione (%)	2016	no	IDENTICO	+	7,21	5,77	4,77	1,4	2,4	5,53	7,21	5,66		
Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione	2016	no	IDENTICO	+	5,74	1,97	2,69	3,8	3,1	-1,23	-1,62	0,28		
Disuguaglianza del reddito disponibile (rapporto tra quote di redditi)	2016	si	SIMILE	-	5,4	6,7	5,9	1,3	0,5	-0,4	-0,8	-0,4		
Reddito medio disponibile pro capite (euro)	2017	si	CONTESTO	+	13.932	13.684	18.505	1,8	-32,8	1,9	1,9	1,8		
Rischio di povertà (%)	2017	si	IDENTICO	-	26,20	33,10	20,30	6,9	-5,9	-1,2	-0,7	-0,3		
Permessi emessi per cittadini non Ue	2018	no	CONTESTO	+	87.194	530.138	3.714.934			3,5	2,93	0,02		
Quota di permessi di lungo periodo (%)	2018	no	CONTESTO	+	50,6	50,5	61,7	0,1	-11,1	1,7	1,6	1		
Nuovi permessi rilasciati	2017	no	CONTESTO	+	10.940	64.616	262.770			17,6	25,8	15,8		
Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (%)	2017	no	CONTESTO	+	62	57,2	38,5	4,8	23,5	8,2	3,4	4,2		
Acquisizioni di cittadinanza (numero)	2017	no	CONTESTO	+	1.422	13.087	146.605			-40,2	-17,9	-27,3		

Tab. 11 - Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

NOME	ULTIMO ANNO	BES	TASSONOMIA	POLARITA'	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	VARIAZ. RISP. ANNO PREC.			ESITO DEL CONFR.	
										PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (%)	2017	no	SIMILE	-	14,9	19,4	16,1	4,5	1,2	-6,2	-3,5	-4,9		
Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (%)	2017	no	SIMILE	-	25,2	28,1	27,1	2,9	1,9	-2,4	-2,5	-0,7		
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada	2017	no	SIMILE	-	11,7	13,2	12,5	1,5	0,8	-3,7	-2,8	-3,7		
Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (%)	2018	no	SIMILE	-	29,7	37,7	32,4	8,0	2,7	-3,9	-2	-0,9		
Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (m2/ab)	2017	no	SIMILE	-	399		381		-18,0	3		2		
Indice di abusivismo edilizio (%)	2017	si	CONTESTO	-	39,6	49,3	19,8	9,7	-19,8	0,5	1,1	0,2		
Popolazione esposta al rischio di frane (%)	2017	si	CONTESTO	-	1,3	3,2	2,2	1,9	0,9	0,1	0,2	0,1		
Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%)	2017	si	SIMILE	-	2,7	3,2	10,4	0,5	7,7	-0,2	0	0,4		
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (%)	2017	si	SIMILE	-	42,8	40,2	23,4	-2,6	-19,4	-5,1	-2,2	-1,3		
Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto (%)	2017	si	CONTESTO	-	4,3	12,4	19,7	8,1	15,4	0	2,1	2,5		
Persone di 14-65 anni che hanno subito almeno una molestia a sfondo sessuale negli ultimi 12 mesi (%)	2015/2016	no	IDENTICO	-	5		5,1		0,1					

Tab. 12 - Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

NOME	ULTIMO ANNO	BES	TASSONOMIA	POLARITA'	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	VARIAZ. RISP. ANNO PREC.			ESITO DEL CONFR.	
										PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA
Consumo materiale interno pro capite (ton pro capite)	2015	no	IDENTICO	-	11,7	8,5	8,3	-3,2	-3,4					
Consumo materiale interno per unità di PIL (ton / migliaia di euro)	2015	no	IDENTICO	-	0,71	0,5	0,32	-0,2	-0,4					
Consumo materiale interno (migliaia ton)	2015	si	IDENTICO	-	47.927	177.623	505.489							
Produzione di rifiuti speciali pericolosi (tonnellate)	2016	no	SIMILE	-	319.876	1.772.743	9.609.056			6,3	-1,1	5,6		
Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero (tonnellate)	2016	no	SIMILE	+	60.706	566.860	2.793.917			6,7	-11,9	6,9		
Rifiuti pericolosi avviati a operazioni di smaltimento (tonnellate)	2016	no	SIMILE	+	195.767	1.255.162	6.494.543			29,5	7,4	11,6		
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (tonnellate)	2017	no	SIMILE	+	758.736	3.830.585	16.425.018			15,6	8,9	3,8		
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)	2017	si	SIMILE	+	40,4	41,9	55,5	-1,5	-15,1	6,1	4,3	3		
Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS (numero)	2017	no	SIMILE	+	38	159	982			-1	-2	-18		
Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (%)	2012/2015	no	CONTESTO	+	25,5		19,5		6,0					
Incidenza del turismo sui rifiuti (kg / abitante equivalente)	2016	no	CONTESTO	-	4,54		8,89		4,4	0,35		0,41		
Indice di intensità turistica (per 1.000 abitanti)	2017	no	CONTESTO	-	3.738	3.978	6.942	6,4	85,7	197	191	300		
Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi (%)	2017	no	CONTESTO	+	24,6	16,1	19,3	8,5	5,3	-0,5	0	0,2		

Tab. 13 - Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

NOME	ULTIMO ANNO	BES	TASSONOMIA	POLARITA'	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	VARIAZ. RISP. ANNO PREC.			ESITO DEL CONFR.	
										PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA
Popolazione esposta al rischio di frane (%)	2017	no	CONTESTO	-	1,3	3,2	2,2	1,9	0,9	0,1	0,2	0,1		
Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%)	2017	no	CONTESTO	-	2,7	3,2	10,4	0,5	7,7	-0,2	0	0,4		
Impatto degli incendi boschivi per 1.000 kmq	2017	si	CONTESTO	-	3,4	6,1	5,4	2,7	2,0	1,8	4,8	3,2		

Tab. 14 - Goal 14: Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

NOME	ULTIMO ANNO	BES	TASSONOMIA	POLARITA'	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	VARIAZ. RISP. ANNO PREC.			ESITO DEL CONFR.	
										PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA
Aree marine protette EUAP (km2)	2013	no	SIMILE	+	203,5	2.253	3.020,5			0	3,2	2,1		
Aree marine comprese nella rete Natura 2000 (km2)	2017	no	SIMILE	+	803	40.404	5.878			7,1	828,4	0,9		
Coste marine balneabili (%)	2017	si	SIMILE	+	74,7	67,4	66,9	7,3	7,8	0	-0,4	-0,3		

Tab. 15 - Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

NOME	ULTIMO ANNO	BES	TASSONOMIA	POLARITA'	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	VARIAZ. RISP. ANNO PREC.			ESITO DEL CONFR.	
										PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA
Aree protette (%)	2017	si	CONTESTO	+	24,5	25,2	21,6	-0,7	2,9	0	0,1	0		
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (%)	2017	no	SIMILE	-	8,37	6,2	7,65	-2,2	-0,7	0,02	0,01	0,02		
Frammentazione del territorio naturale e agricolo (%)	2017	no	CONTESTO	-	51,8	32,6	38,3	-19,2	-13,5					

Tab. 16 - Goal 16: Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

NOME	ULTIMO ANNO	BES	TASSONOMIA	POLARITA'	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	VARIAZ. RISP. ANNO PREC.			ESITO DEL CONFR.	
										PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA
Omicidi per 100.000	2017	si	IDENTICO	-	1,2	0,9	0,6	-0,3	-0,6	0,2	-0,1	-0,1		
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (%)	2016	si	IDENTICO	+	59,8	61	60,6	-1,2	-0,8	0,1	3,8	1		
Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti (%)	2018	no	IDENTICO	-	18,6	21,9	16,5	3,3	-2,1	-0,5	-0,3	-0,3		
Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi (%): almeno un caso di corruzione nel corso della vita	2015/2017	no	SIMILE	-	11	9,6	7,9	-1,4	-3,1					

Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi (%): almeno un caso di corruzione negli ultimi tre anni	2015/2018	no	SIMILE	-	4,9	4,1	2,7	-0,8	-2,2				
Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi (%): almeno un caso di corruzione negli ultimi 12 mesi	2015/2019	no	SIMILE	-	1,1	1,3	1,2	-0,2	0,1				
Fiducia nel sistema giudiziario	2018	si	SIMILE	+	4,7	4,6	4,4	0,1	0,3	0,5	0,3	0,2	
Fiducia in altri tipi di istituzioni	2018	si	SIMILE	+	7,2	7,1	7,3	0,1	-0,1	0,2	0,1	0	
Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali (%)	2016-2018	si	SIMILE	-	10,4	10,4	7,3	0	-3,1	-1,2	-0,1	-0,3	
Durata dei procedimenti civili n. giorni	2018	si	CONTESTO	-	625	592	429	-5,3	-31,4	-12,8	-6,3	-3,6	
Donne e rappresentanza politica in Parlamento (%)	2018	si	IDENTICO	+	41,3	37,4	35,4	3,9	5,9	21,9	11,3	4,7	
Giovani e rappresentanza politica in Parlamento (%)	2018	no	IDENTICO	+	52,4	49,7	42,2	2,7	10,2				

Tab. 17 - Goal 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

NOME	ULTIMO ANNO	BES	TASSONOMIA	POLARITA'	PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	VARIAZ. RISP. ANNO PREC.			ESITO DEL CONFR.		
										PUGLIA	MEZZ.	ITALIA	PUGLIA VS MEZZ.	PUGLIA VS ITALIA	
Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (Milioni di Euro)	2018	no	SIMILE	+	208,5		6201		-3,5	22,9			22		
Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (Composizione percentuale)	2018	no	SIMILE	+	3,4		100		-96,6						
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (%)	2018	no	SIMILE	+	69,1	68,5	73,7	0,6	-4,6	4,4	2	3,5			
Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (%)	2018	no	CONTESTO	+	86,4	93	94,2	-6,6	-7,8	-4,7	-1,2	-1,5			
Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi, per 100 persone	2018	no	IDENTICO	+	60,6	59,9	66,4	0,7	-5,8	5,2	3,2	3,3			
Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (%)	2018	no	CONTESTO	+	55,3	56,4	71,4	-1,1	-16,1	-7,2	-4,5	-0,7			

APPENDICE

Goal 1 - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target Goal 1

1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di \$1,25 al giorno

1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali

1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili

1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali

1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni

1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

Goal 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target Goal 2

2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone

in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno

2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i cinque anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane

2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità creare che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo

2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale

2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico

e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati

2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Goal 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target Goal 3

3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100mila nati vivi

3.2 Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i cinque anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su mille nati vivi e, per i bambini al di sotto dei cinque anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su mille nati vivi

3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di Aids, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili

3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere

3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool

3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali

3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali

3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti

3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo

3.a Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione mondiale della sanità" sul controllo del tabacco in tutti i Paesi, a seconda dei casi

3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i Paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo Trips[2] e la salute pubblica, che afferma il diritto dei Paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti

3.c Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

3.d Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale

Goal 4 - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Target Goal 4

4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria

4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università

4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale

4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo

4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza

globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti

4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo

4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

Goal 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze

Target Goal 5

5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze di ogni parte del mondo

5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fine di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento

5.3 Eliminare tutte le pratiche dannose, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato le mutilazioni dei genitali femminili

5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della

responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali

5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica

5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo"[3] e la "Piattaforma di azione di Pechino"[4] ed ai documenti finali delle relative conferenze di revisione

5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali

5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne

5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'uguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza di tutte le donne e le ragazze a tutti i livelli

Goal 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie

Target Goal 6

6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti

6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili

6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei Paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria

Goal 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target Goal 7

7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni

7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale

7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita

7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno

Goal 8 - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target Goal 8

8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il sette per cento di crescita annua del prodotto interno lordo nei Paesi meno sviluppati

8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i Paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore

8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme

8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario

8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

8.a Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i Paesi in via di sviluppo, in particolare i Paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro integrato rafforzato per gli scambi commerciali di assistenza tecnica ai Paesi meno sviluppati".

8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione internazionale del lavoro"

Goal 9 - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target Goal 9

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei Paesi meno sviluppati

9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore

9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i Paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

9.a Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai Paesi africani, ai Paesi meno sviluppati, ai Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo

9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei Paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente

politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime

9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020

Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni

Target Goal 10

10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro

10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso

10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza

10.5 Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione

10.6 Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i Paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime

10.7 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite

10.a Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione mondiale del commercio

10.b Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i Paesi meno sviluppati, i Paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali

10.c Entro il 2030, ridurre a meno del tre per cento i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del cinque per cento

Goal 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target Goal 11

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e garantire l'ammodernamento dei quartieri poveri

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i Paesi

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e

ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la riduzione del rischio di disastri 2015-2030"[7], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

11.c Sostenere i Paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

Goal 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo

Target Goal 12

12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i Paesi e con l'iniziativa dei Paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei Paesi in via di sviluppo

12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali

12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto

12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente

12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo

12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali

12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura

12.a Sostenere i Paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione

12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale,

tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei Paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite

Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target Goal 13

13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi

13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici

13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce

13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare cento miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

Goal 14 - Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Target Goal 14

14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in

particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti

14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi

14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli

14.4 Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili

14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione mondiale del commercio[8]

14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i Paesi meno sviluppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

14.a Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione oceanografica intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati

14.b Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini

14.c Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'Unclos[9], che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

Goal 15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale

15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno

15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile

15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

15.6 Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale

15.7 Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali

15.8 Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie

15.9 Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità

15.a Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi

15b Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai Paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione

15.c Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle

comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili

Goal 16 - Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Target Goal 16

16.1 Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi

16.2 Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini

16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti

16.4 Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata

16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione le sue forme

16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli

16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale

16.9 Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite

16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali

16.a Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, per

prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità

16.b Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile

Goal 17 - Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Target Goal 17

Finanza

17.1 Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai Paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate

17.2 I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7 per cento di Aps/Rnl[10] per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20 per cento di Aps/Rnl per i Paesi meno sviluppati; i donatori di Aps sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20 per cento di Aps/Rnl per i Paesi meno sviluppati

17.3 Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti

17.4 Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei Paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito

17.5 Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei Paesi meno sviluppati

Tecnologia

17.6 Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia

17.7 Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai Paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato

17.8 Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i Paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

17.9 Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei Paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione nord-sud, sud-sud e triangolare

Commercio

17.10 Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'agenda di Doha per lo sviluppo

17.11 Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020

17.12 Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i Paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai Paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche

Coerenza politica e istituzionale

17.13 Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche

17.14 Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile

17.15 Rispettare lo spazio politico di ciascun paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

Partenariati multilaterali

17.16 Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo

17.17 Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

17.18 Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità,

tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali

17.19 Entro il 2030, costruire, sulle base iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei Paesi in via di sviluppo

UFFICIO STATISTICO, Via Gentile 52 - 70126 Bari
email: ufficio.statistico@regione.puglia.it;
www.regione.puglia.it/ufficiostatistico